PICCINNI

—

OLIMPIADE

PARTITURA

AUTOGRAFA

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Z 216
V. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala passato a Rari

Scaffale 2 Pluteo 2

Volume 16 C

N. degli autografi 106912.

N. di biblioteca Rari: 2. 2. 16.

AUTOGRAFI

Atto Primo

Scena Prima

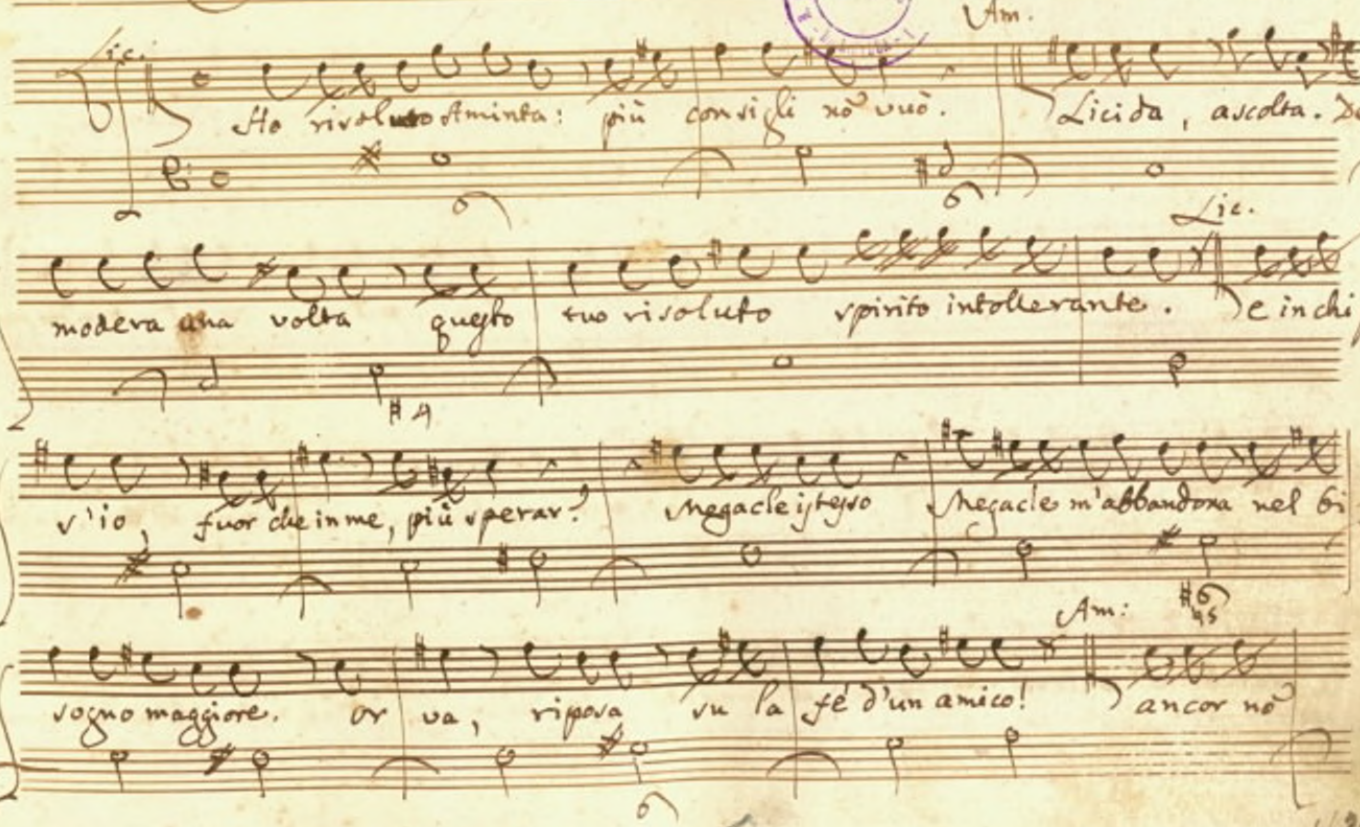
Licida, ed Aminta.

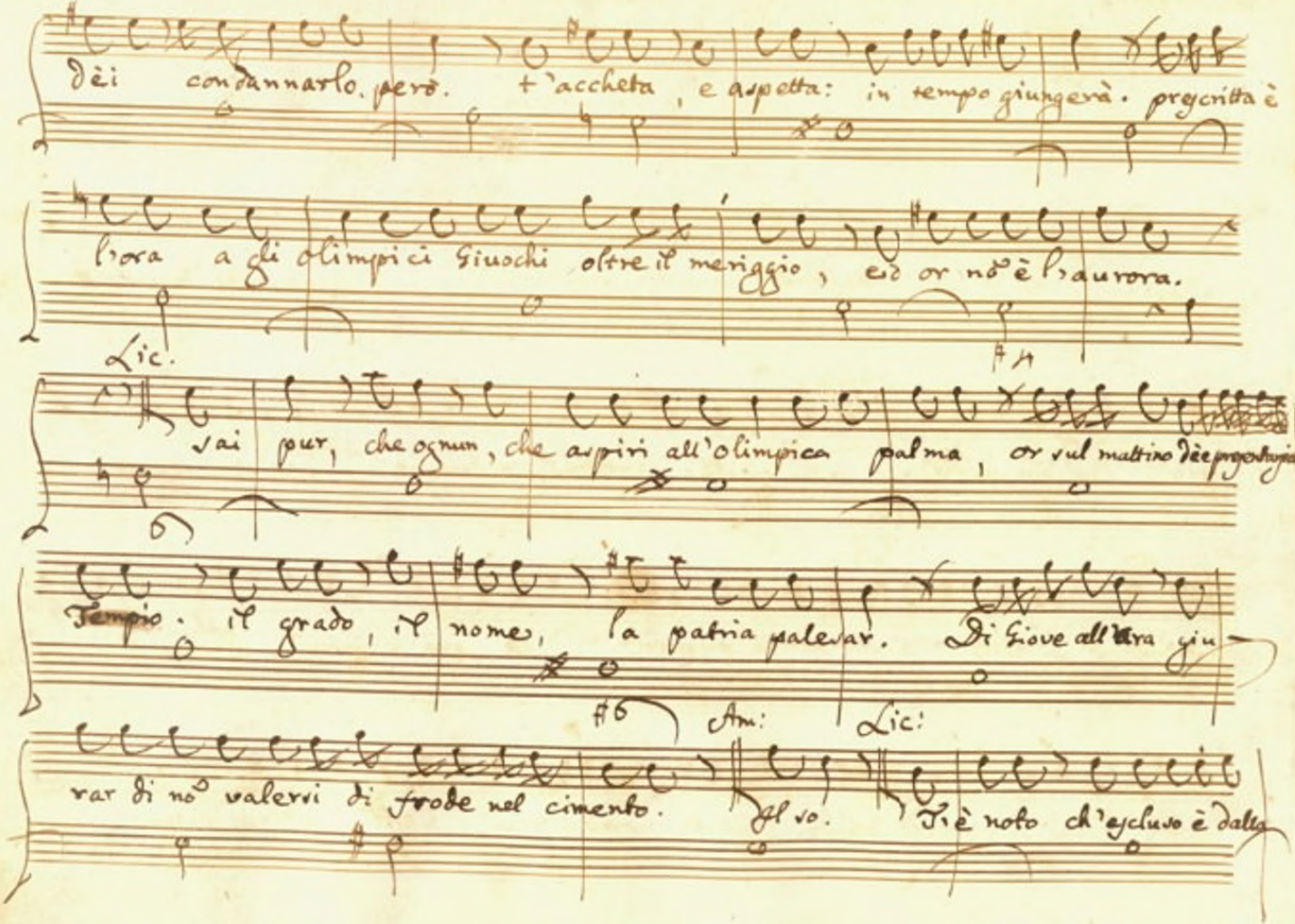
Lic. Ho risoluto Aminta: più consigli nò vuò. Am. Licida, ascolta. Deh

modera una volta questo tuo risoluto spirito intollerante. Lic. e in chi pos-

s'io, fuor che in me, più sperar? Megacle istesso Megacle m'abbandona nel bi-

sogno maggiore. Or va, riposa su la fé d'un amico! Am: ancor nò





dèi condannarlo. però. t'accheta, e aspetta: in tempo giungerà. prescritta è

l'ora a gli olimpici Giuochi oltre il meriggio, ed or nō è l'aurora.

Lic.

sai pur, che ognun, che aspiri all'olimpica palma, or sul mattino dèe presentarsi

Tempio. il grado, il nome, la patria palesar. Di Giove all'Ara giu-

rar di nō valersi di frode nel cimento. Am: Al so. Lic: T'è noto ch'escluso è dalla

pugna, chi quest'atto solenne giunge tardi a compir. Vedi la schiera de' concorrenti At-

ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO COLLEGIO DI MUSICA

leti. odi il festivo tumulto pastoral. Dunque, che deggio attender

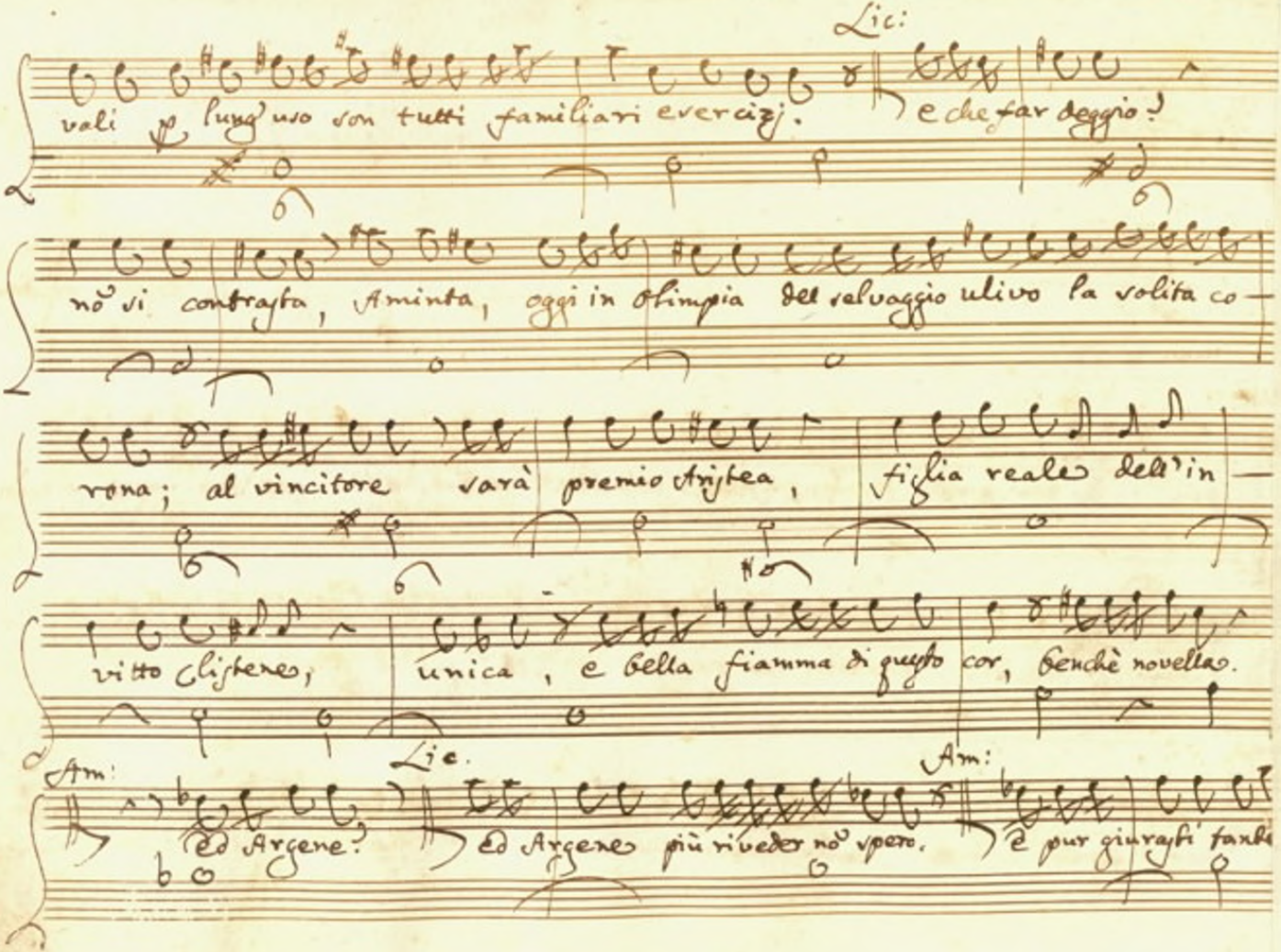
Am: Lic.

più? che più sperar? Ma quale sarebbe il tuo disegno? All'Ara innanzi presen-

Am:

tarmi co' gli altri: a suo tempo pugnar. Eh, quì no giova, Prence il sa-

per, come si tratta il Grando. Ignoti nomi a noi. Cesto, Disco, Palestra, a tuoi


Lic:
vali p lung'uso son tutti familiari evercizj.
e che far deggio?
nō si contrasta, Aminta, oggi in Olimpia del selvaggio ulivo la volita co-
rona; al vincitore varà premio Arjtea, figlia reale dell'in-
vitto Clistene,
unica, e bella fiamma di questo cor, benchè novello.
Am:
Ed Argene?
Lic.
Ed Argene più riveder nō spero.
Am:
E pur giurasti tanto

Lic. Am.

volte... t'intendo: in queste sole trattenermi vorresti. Addio. ma

Lic: Am: Lic: Am: Lic:

venti. nò, no. vedi, che giunge.... chi? Megacle. Dov'

Am: Lic.

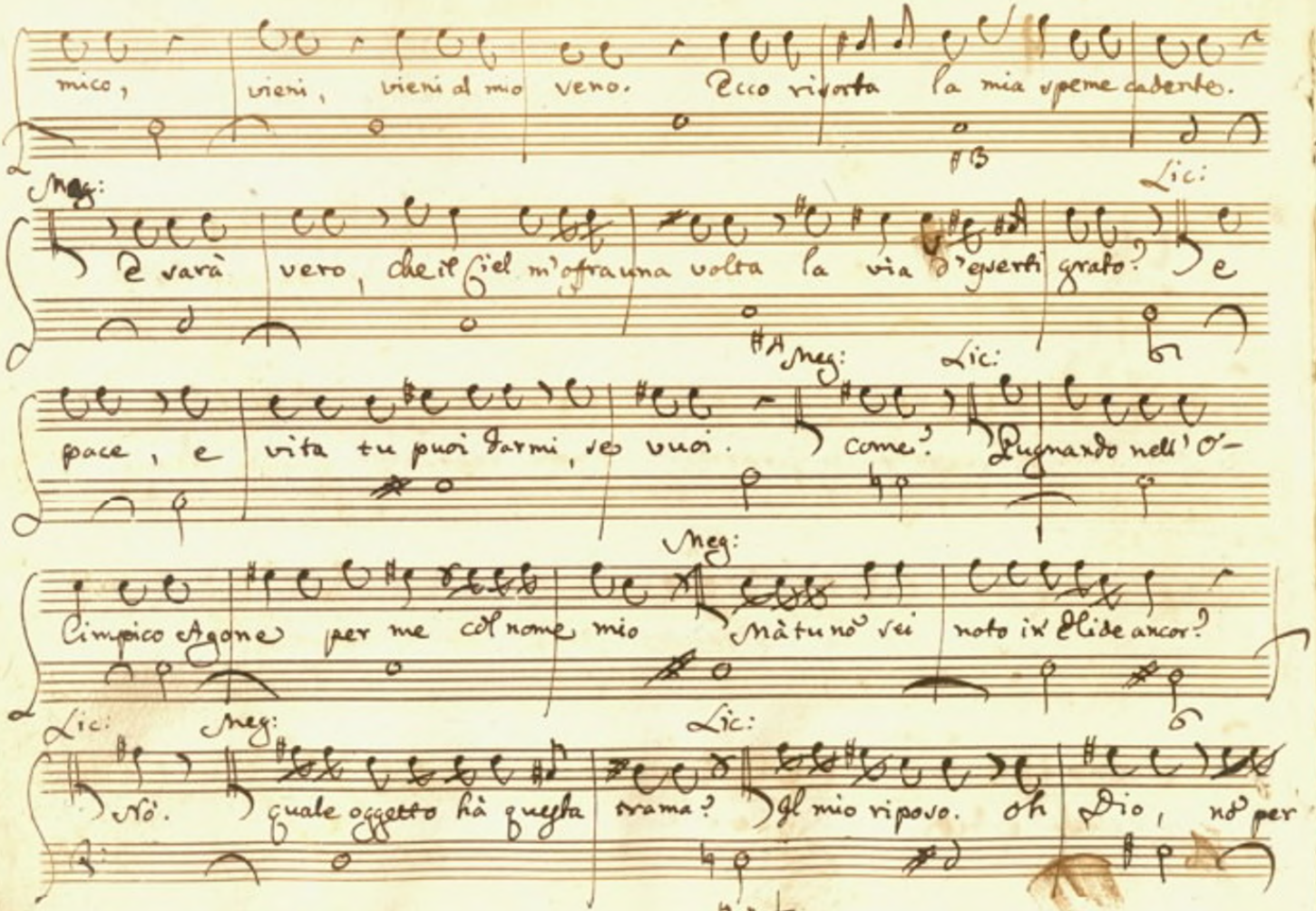
è? tra quelle piante parmi.... nò... nò è dgso. Uth, mi de-

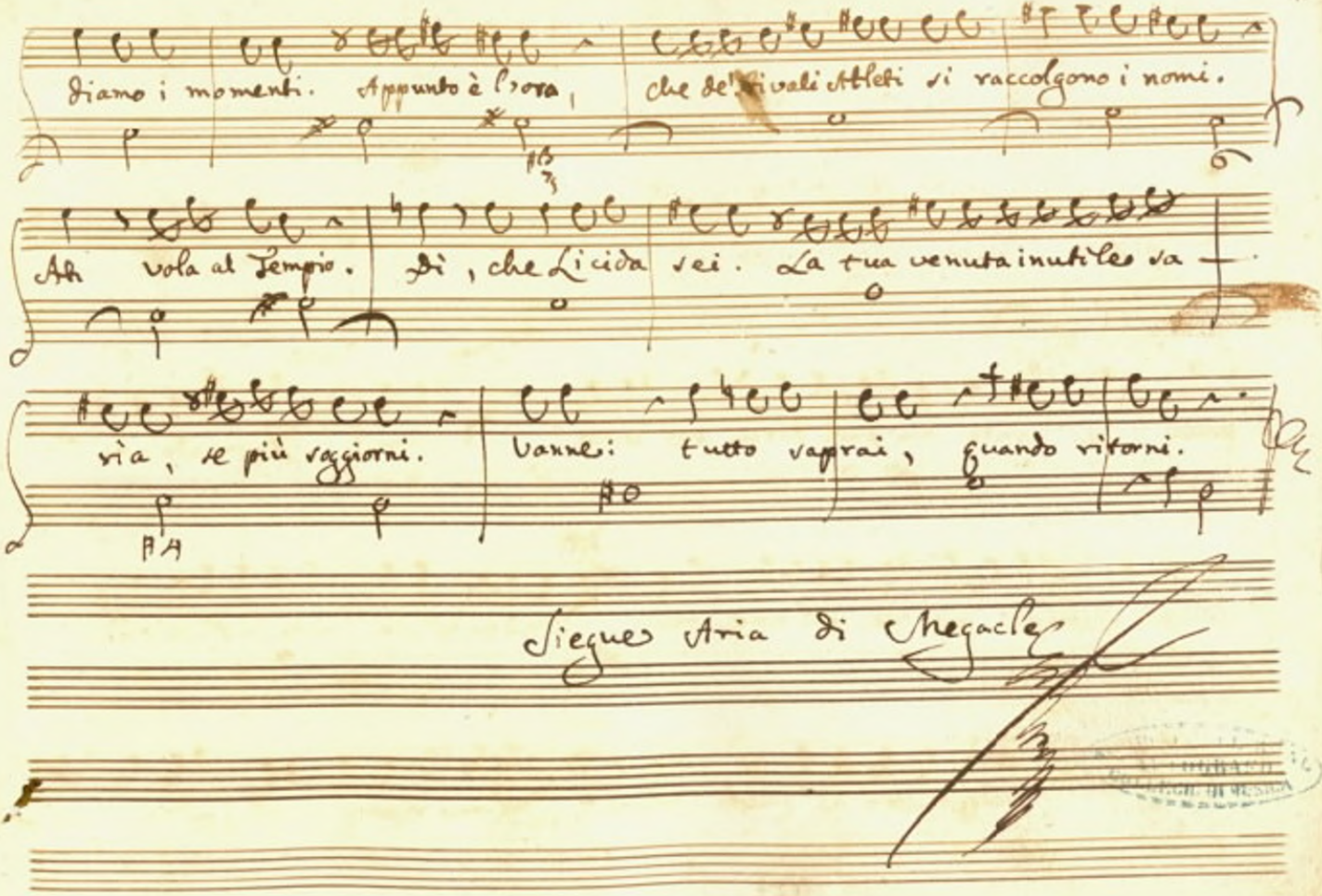
ridi, e lo merito, Aminta, io fui sì cieco che in Megacle sperai

Meg. Lic: Meg: Lic:

Scena II

Megacle, e detti Megacle è teco. Giusti Dei! Prence... A-


mico, vieni, vieni al mio vero. Ecco risorta la mia speme cadente.
Neg:
Lic:
E varà vero, che il ciel m'offra una volta la via d'esserti grato? e
Neg:
Lic:
pace, e vita tu puoi darmi, se vuoi. come? Rimirando nell'O-
Neg:
Cimpico Agone per me col nome mio Ma tu no' vei noto in Elide ancor?
Lic:
Neg:
Lic:
Nò. quale oggetto hà questa trama? Il mio riposo. oh Dio, no' per


diamo i momenti. Appunto è l'ora,
che de' rivali Atleti si raccolgono i nomi.
Ah vola al Tempio. Di, che Licida sei. La tua venuta inutile sarà
via, se più soggiorni.
Vanne: tutto vaprai, quando ritorni.
Segue Aria di Megacle

Corni in Delaphrè

Oboè 1º e 2º

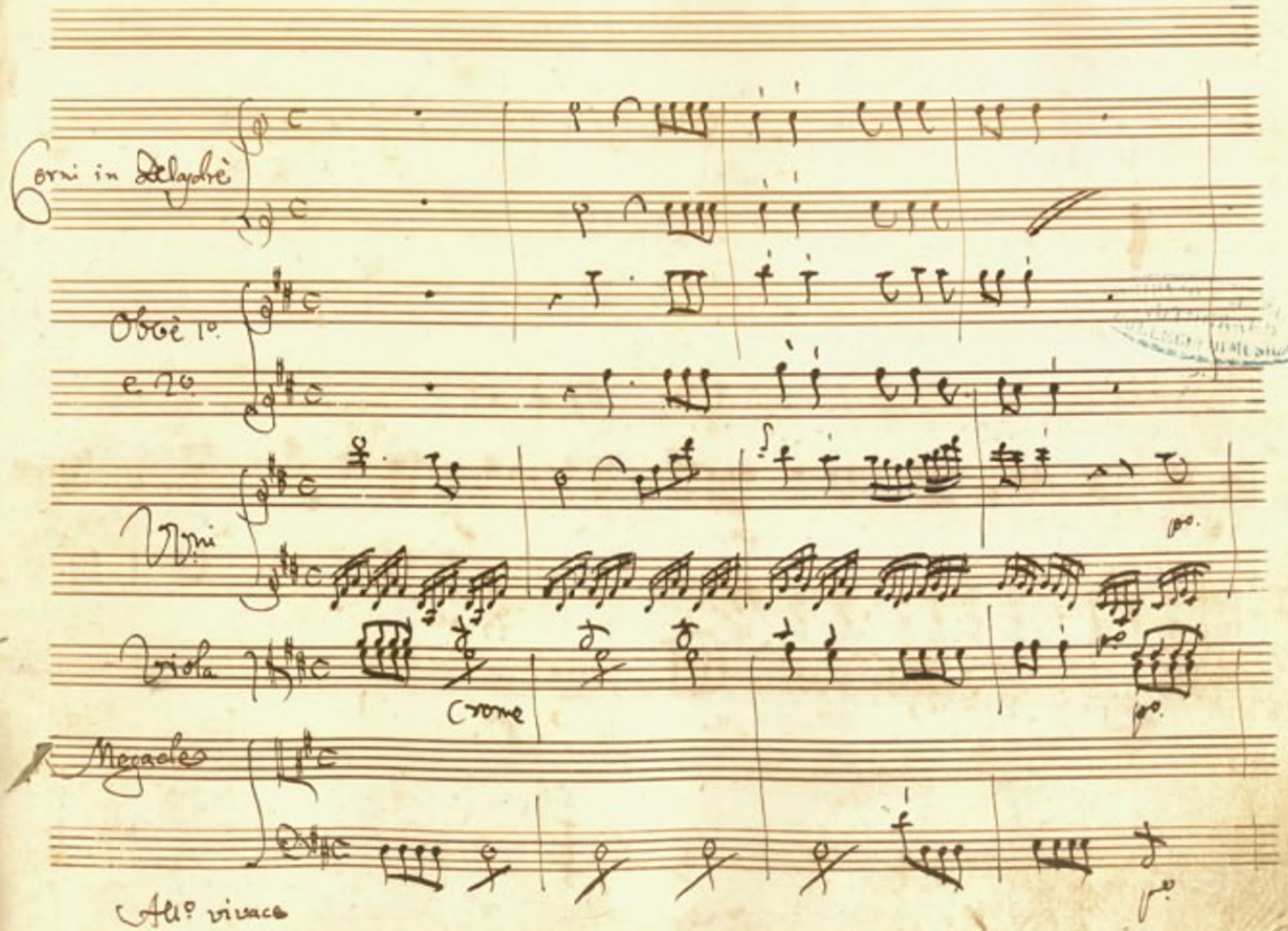
Vni

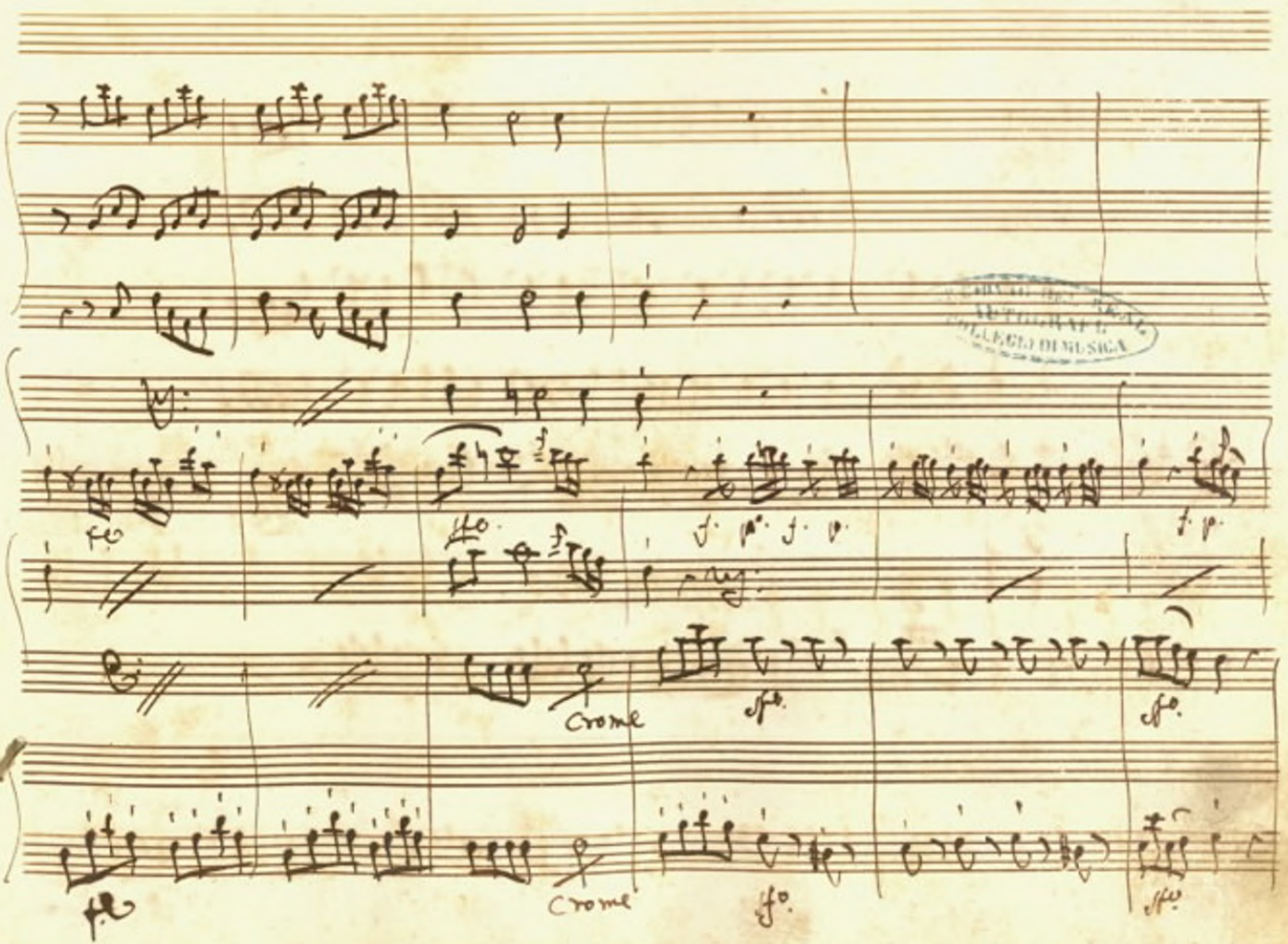
Viola

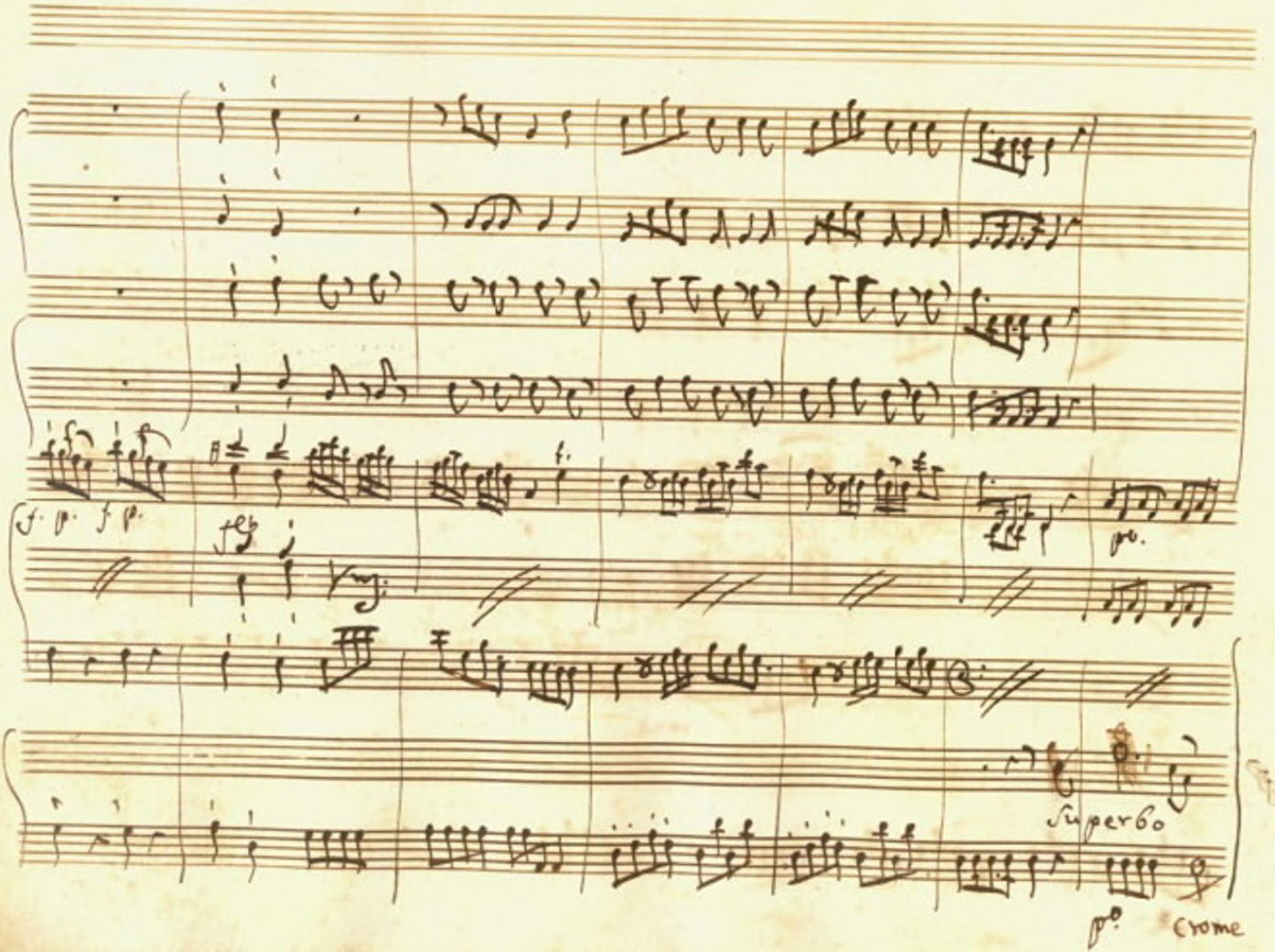
Crome

Megaele

All.º vivace




Crome
Crome


Superbo
Crome

fl. sciolte

po.

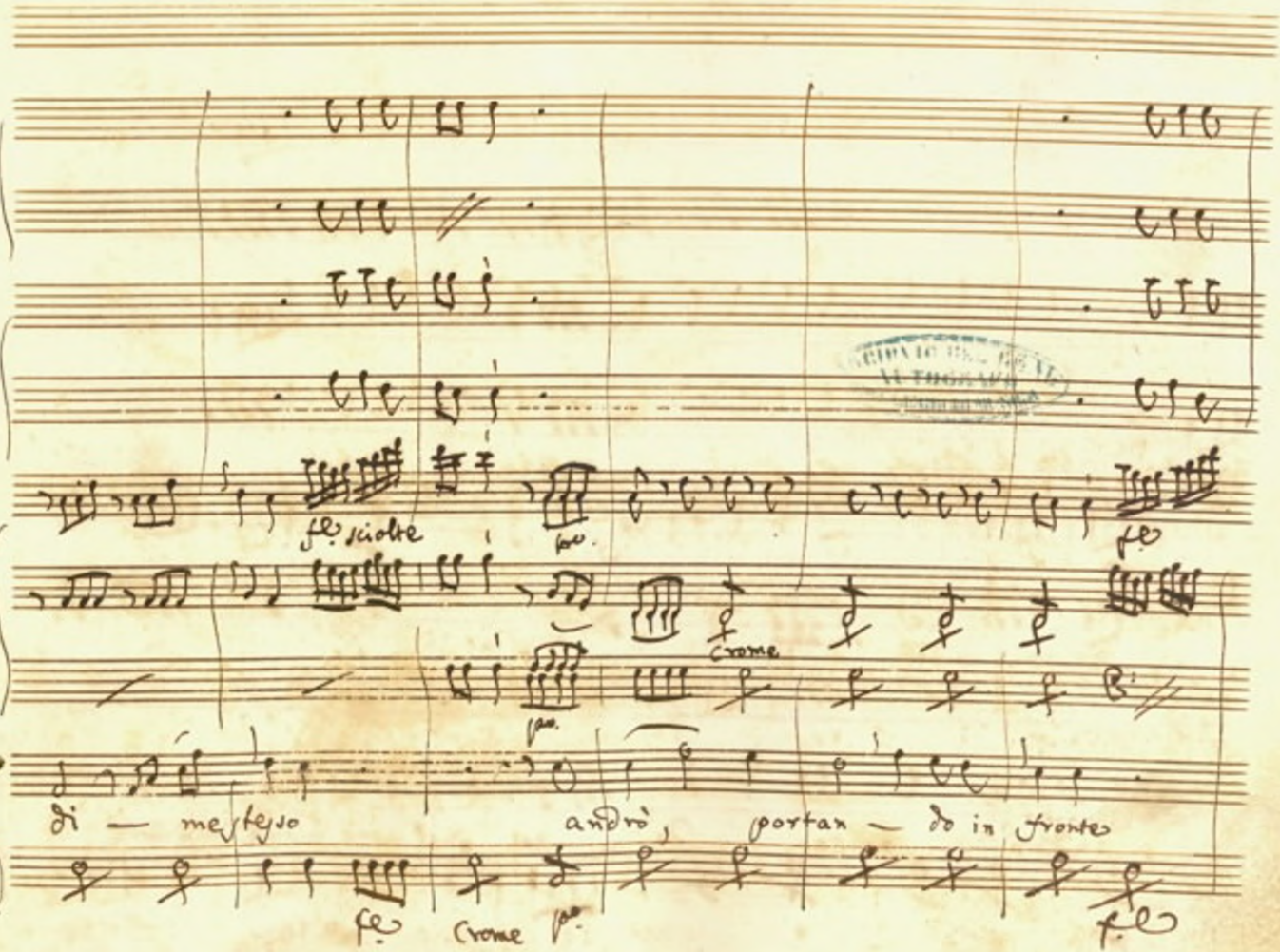
fl.

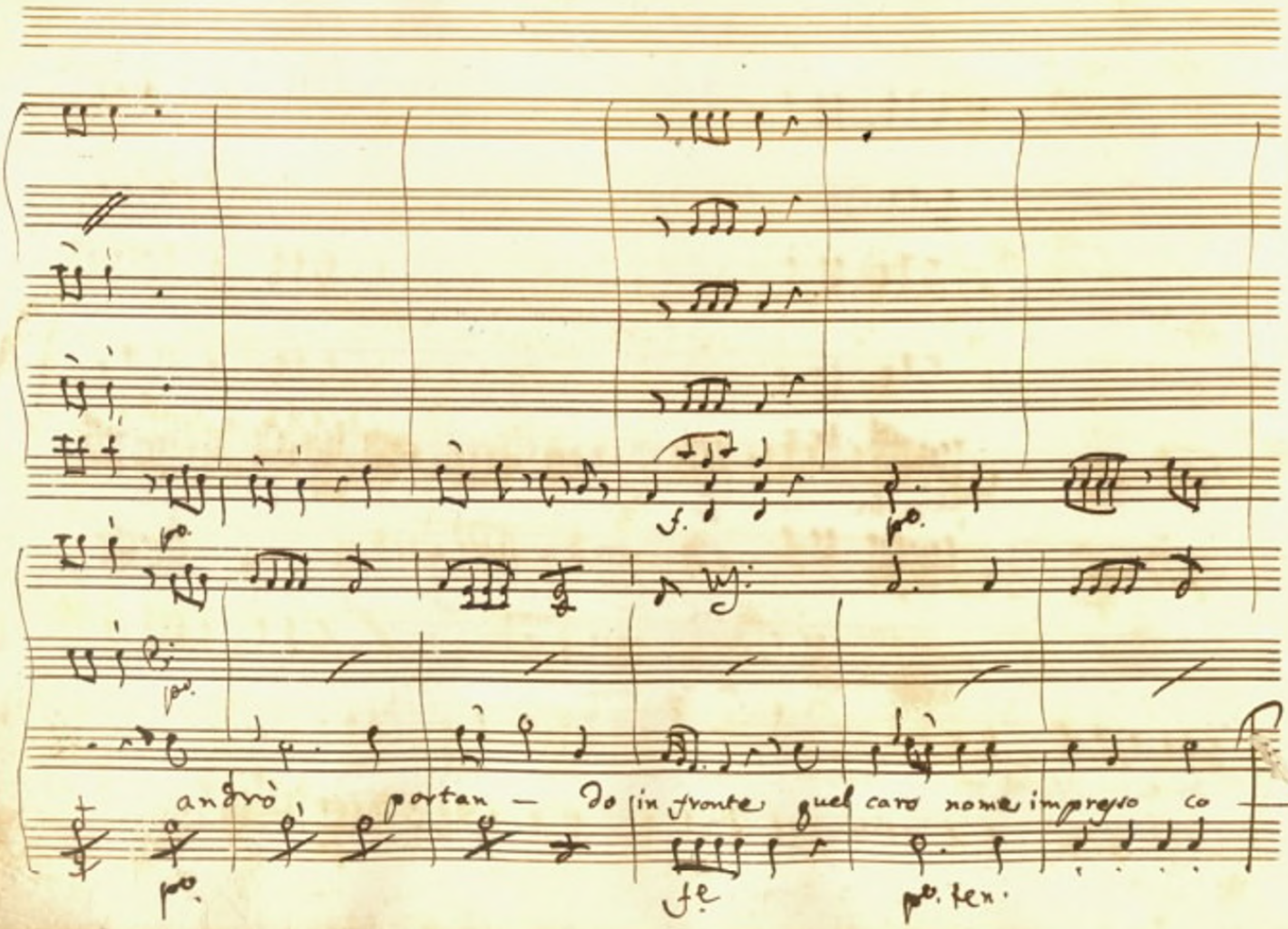
Crome

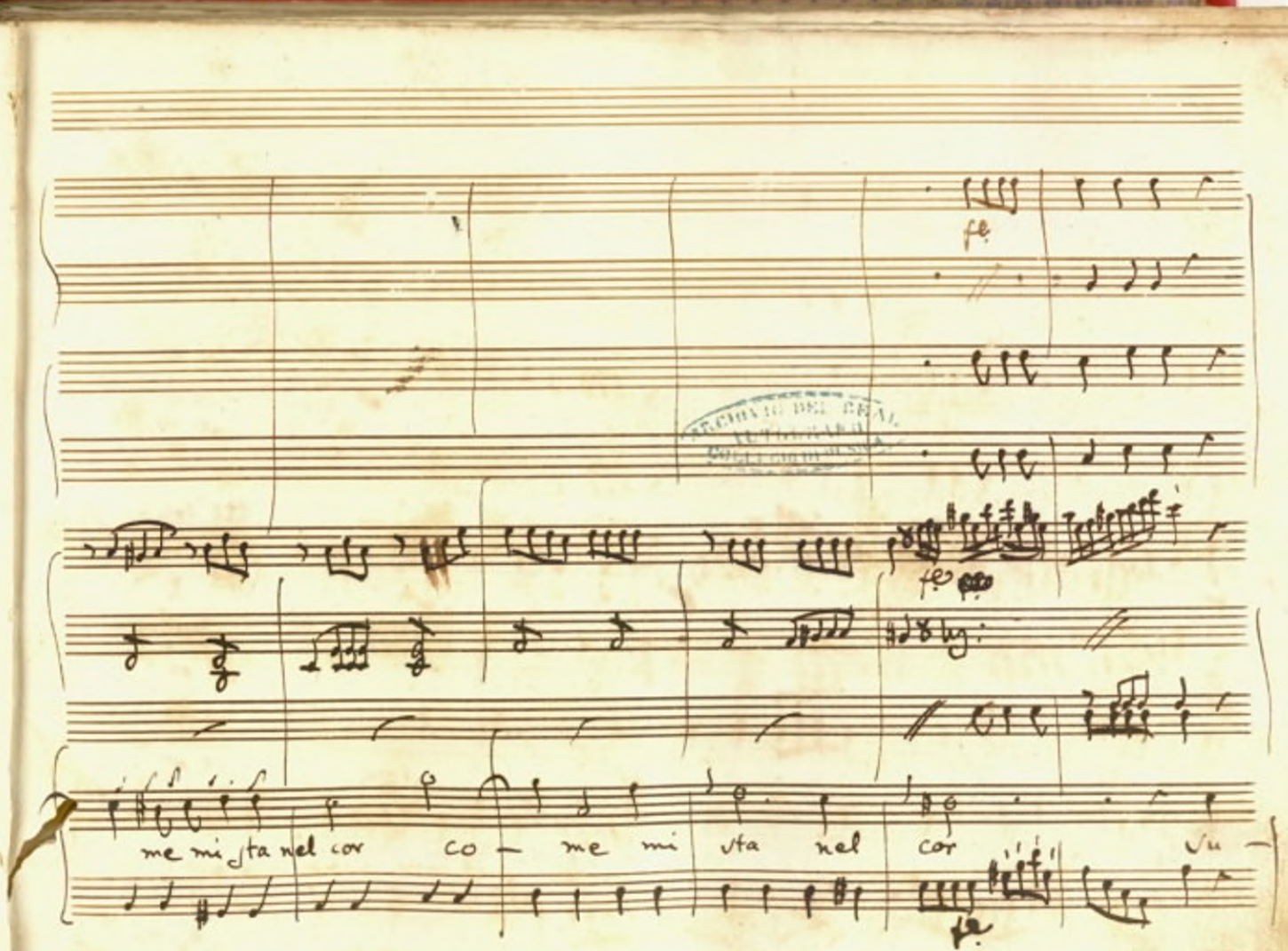
po.

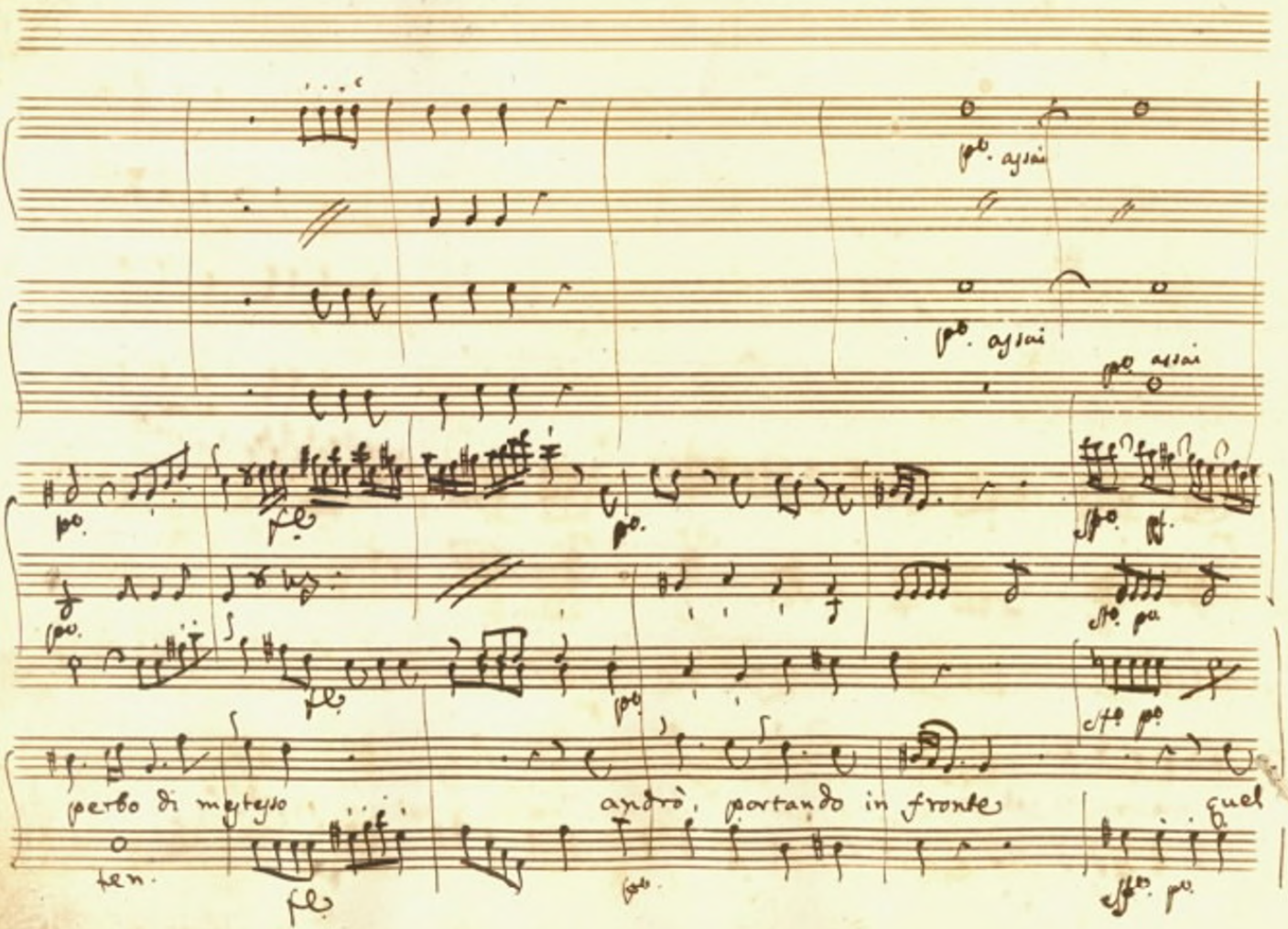
di — me stesso andrò, portan — do in fronte

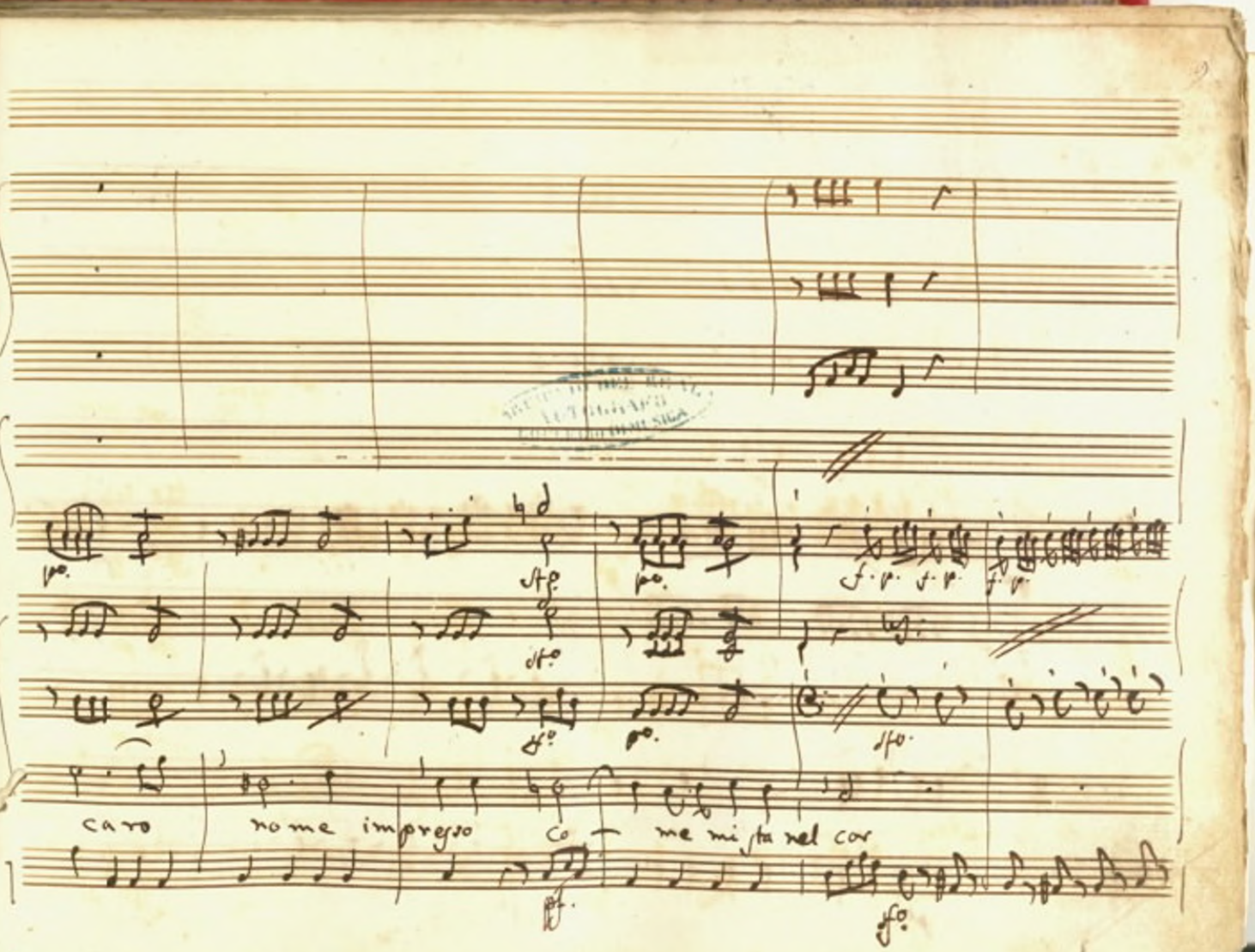
fl. Crome po. fl.

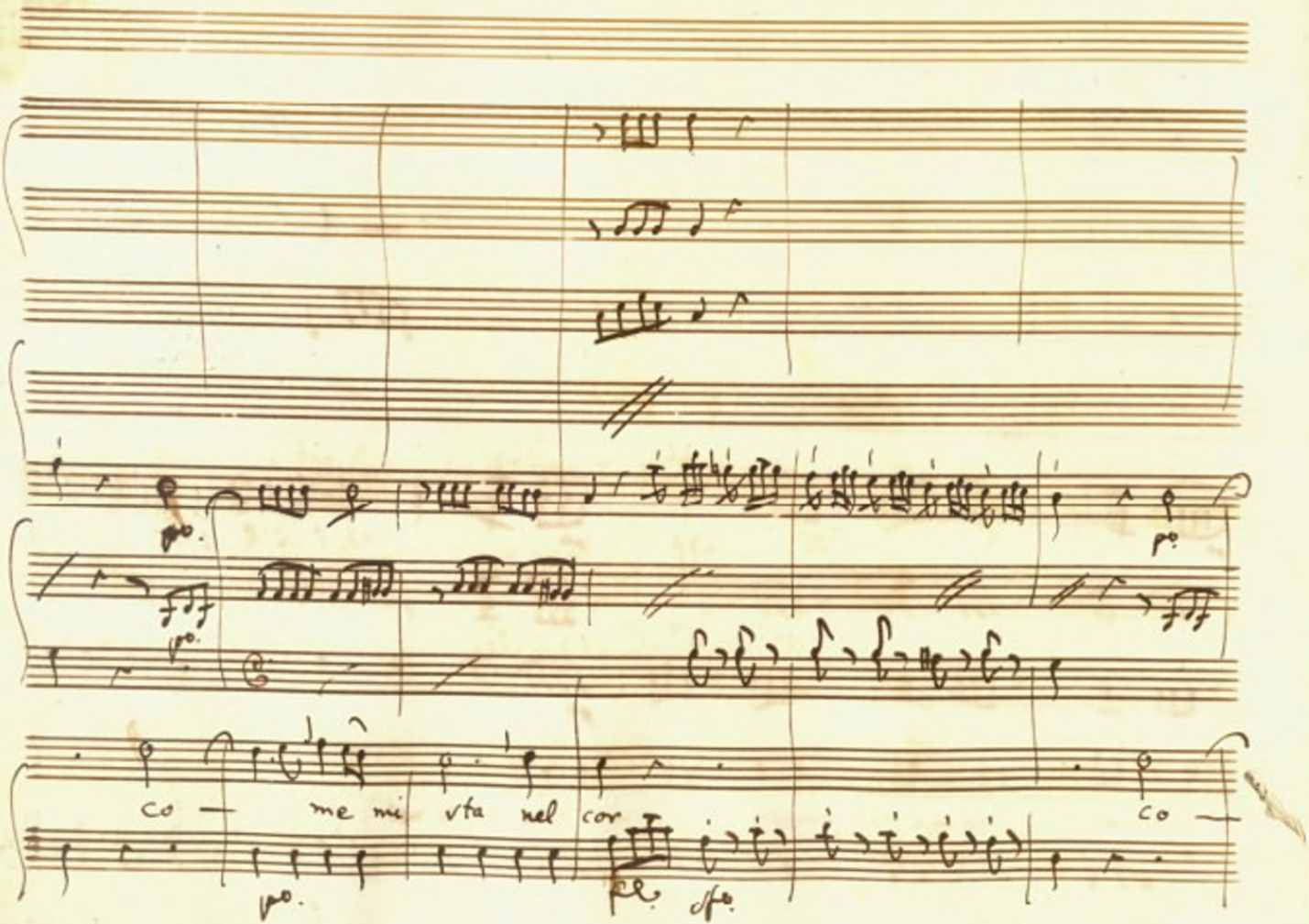


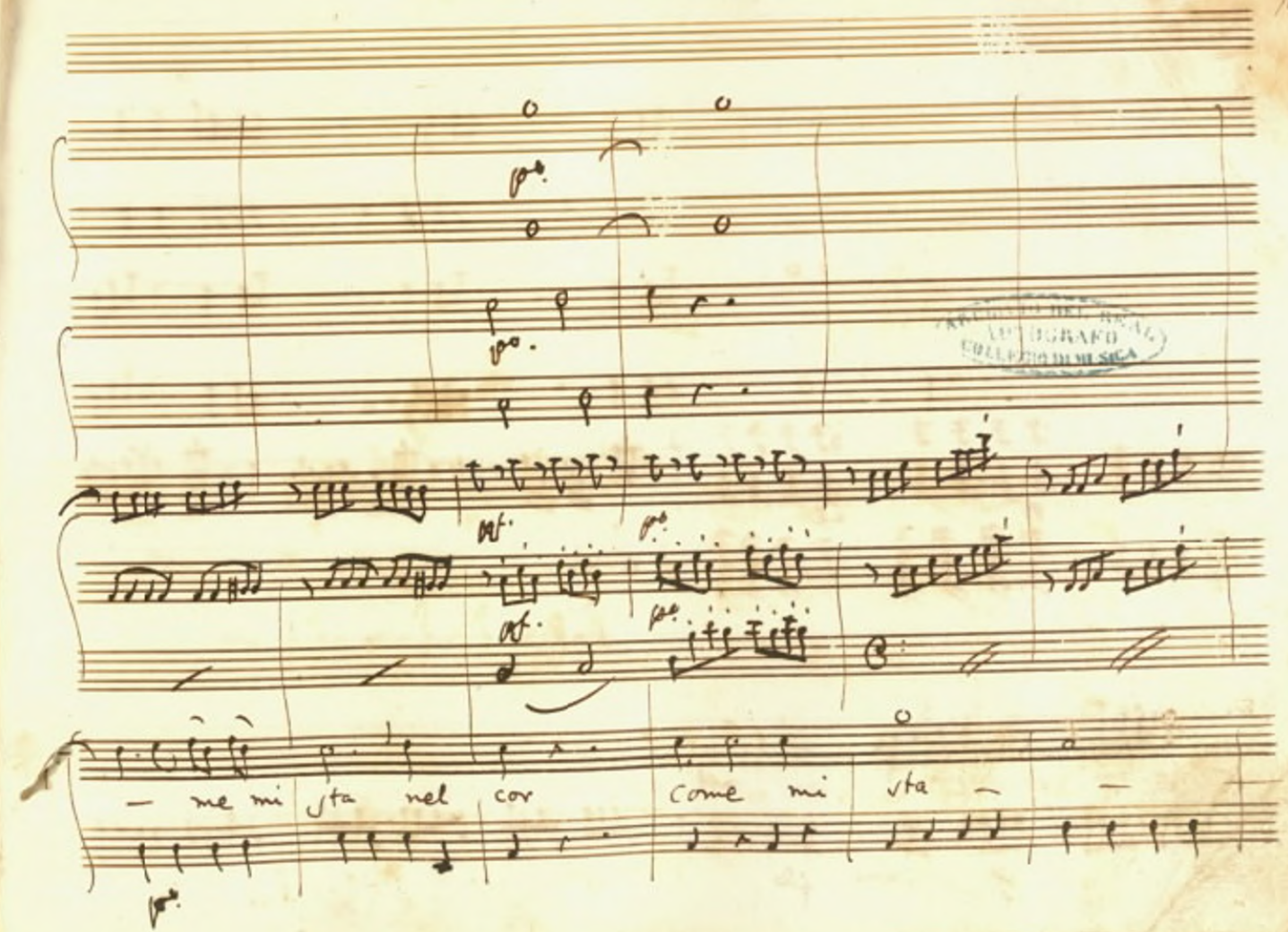

andrò portan — do in fronte quel caro nome impresso co —
po.
f.
po.
po.
fe
po. ten.


fp
fp
me mi sta nel cor co — me mi sta nel cor
fp

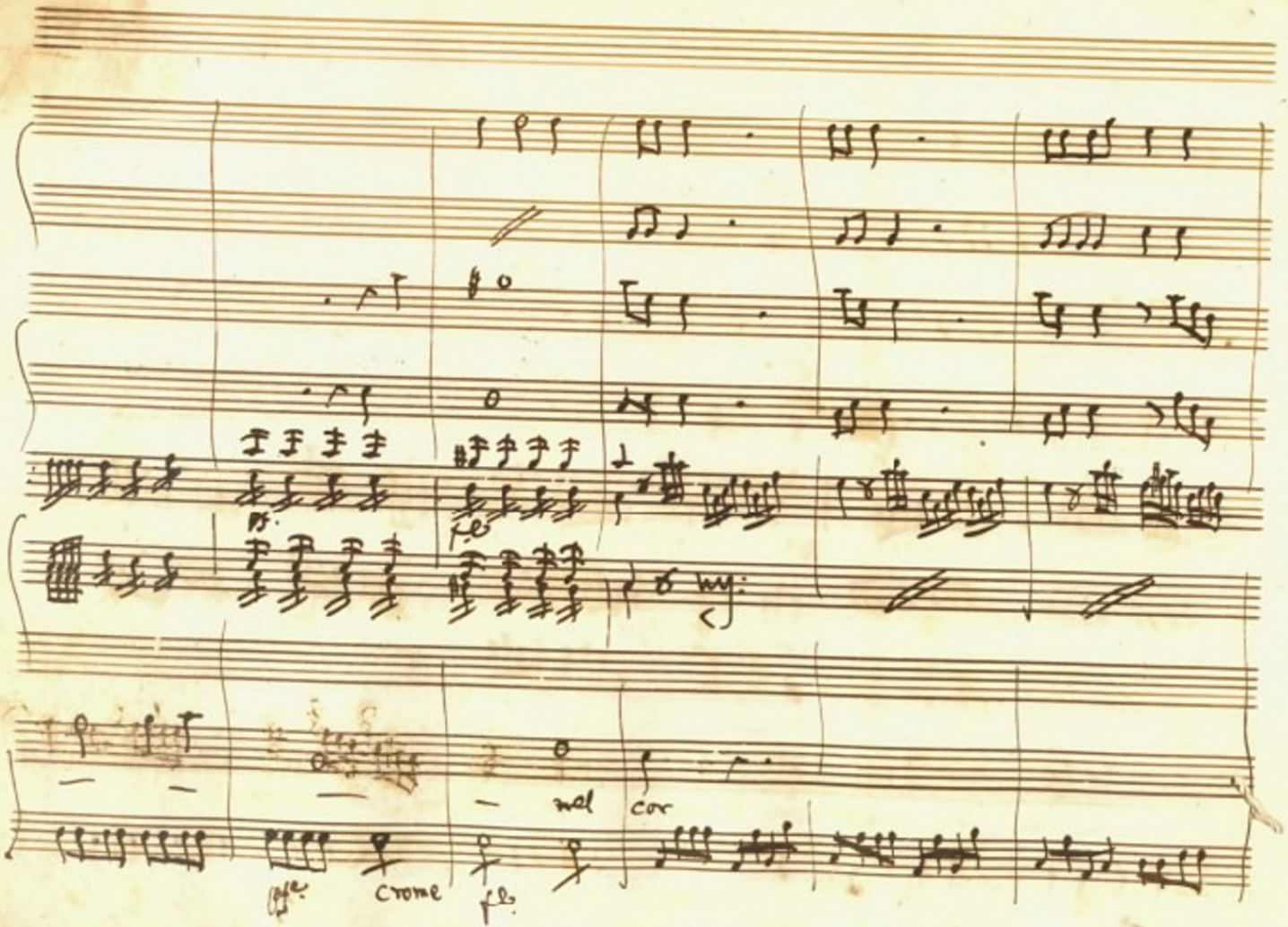

pp. assai
pp. assai
pp. assai
pp.
fl.
pp.
sfp. pf.
pp.
sfp. pp.
fl.
pp.
sfp. pp.
perbo di mestesso
andrò, portando in fronte
quel
ten.
fl.
pp.
sfp. pp.

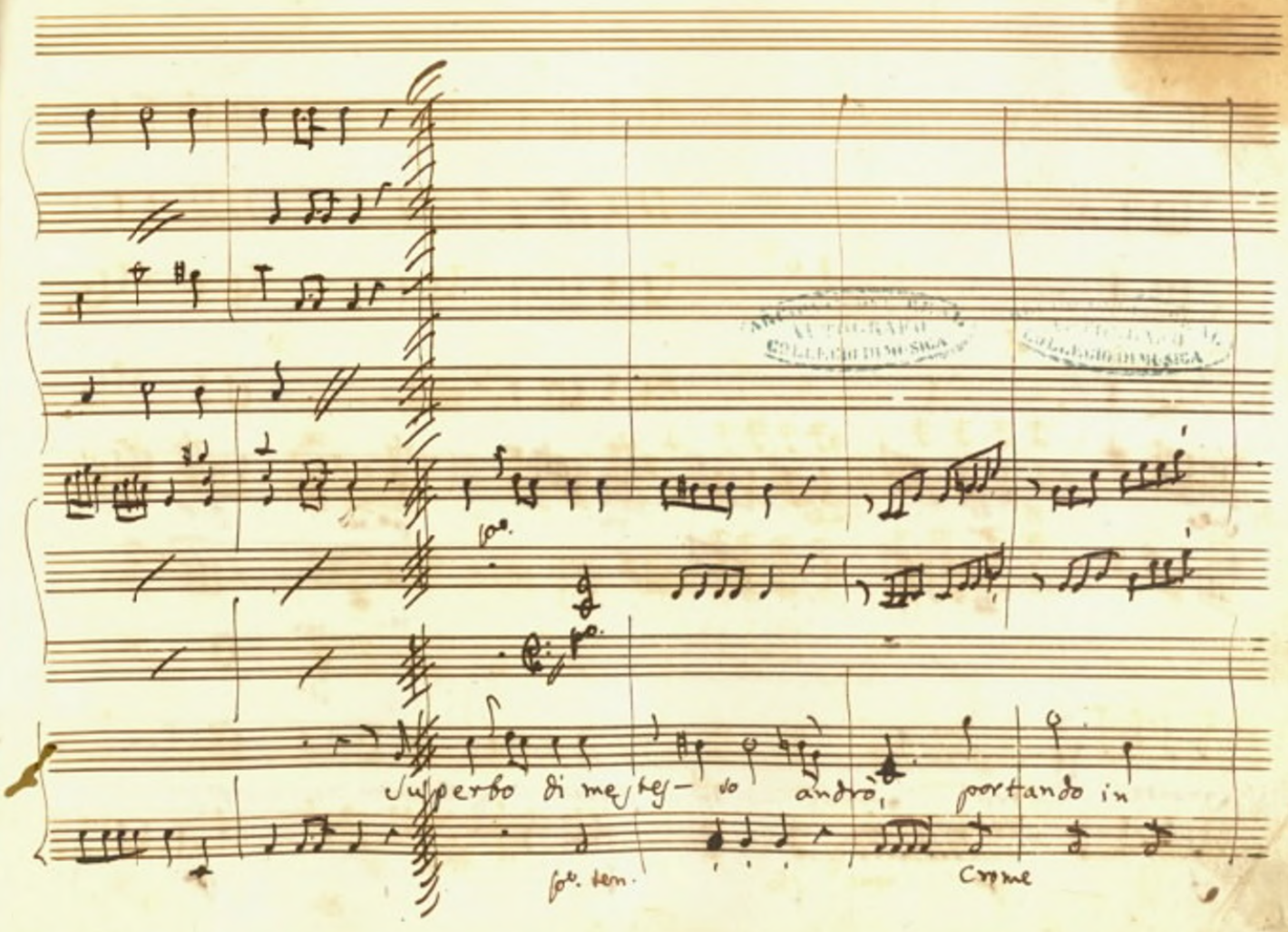

caro nome impresso co me mi sta nel cor

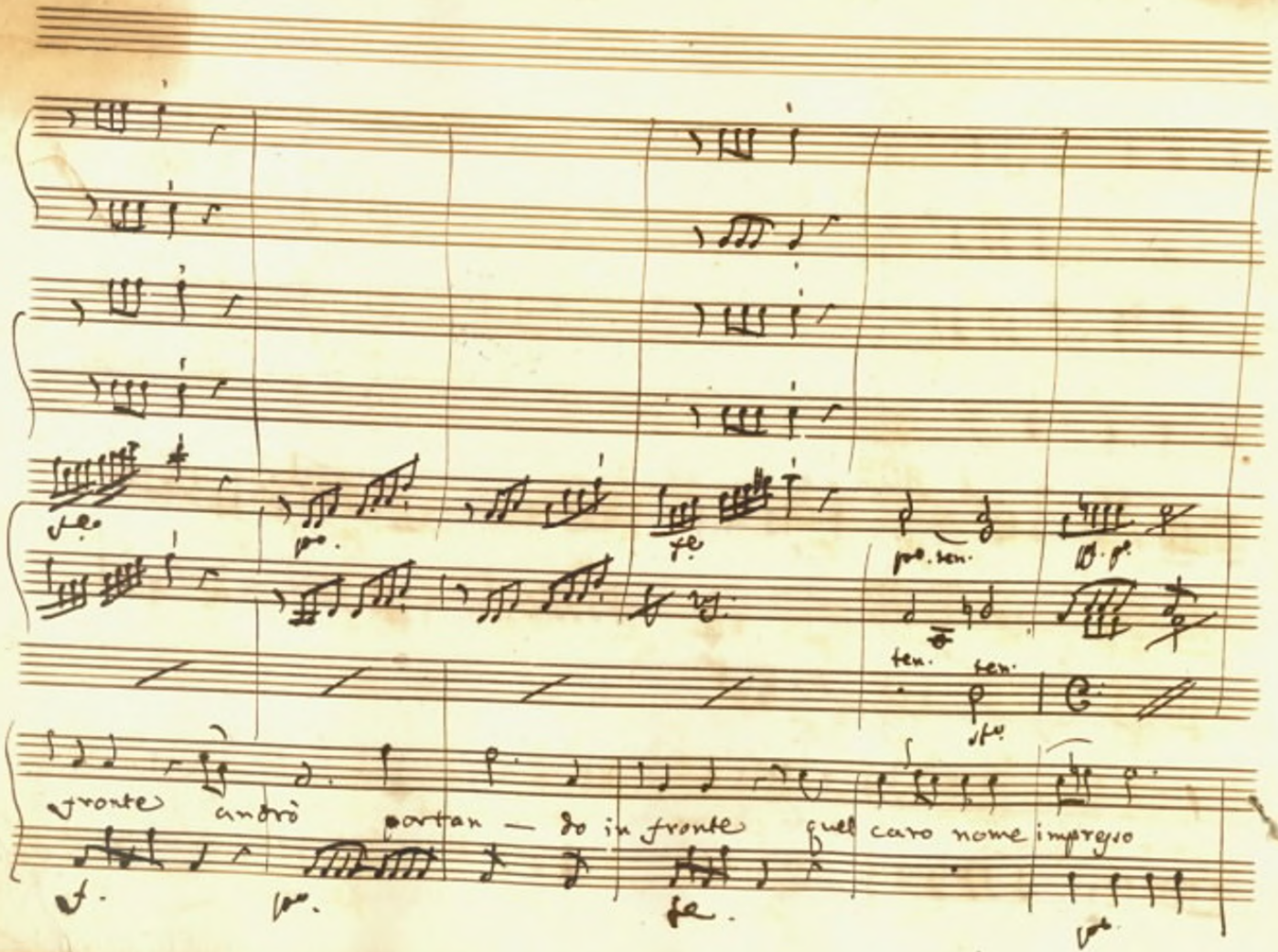

co — me mi vta nel cor
co —

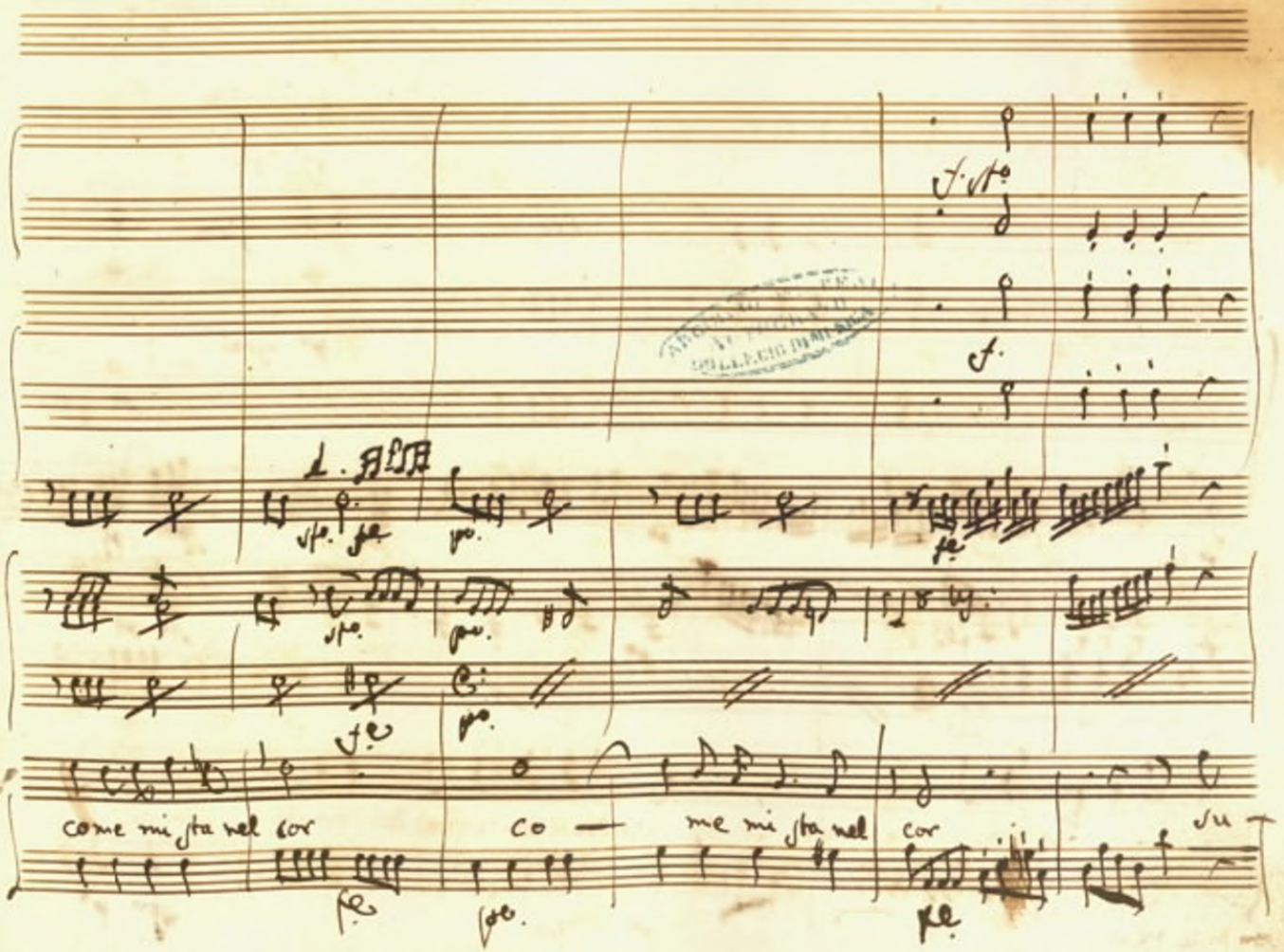


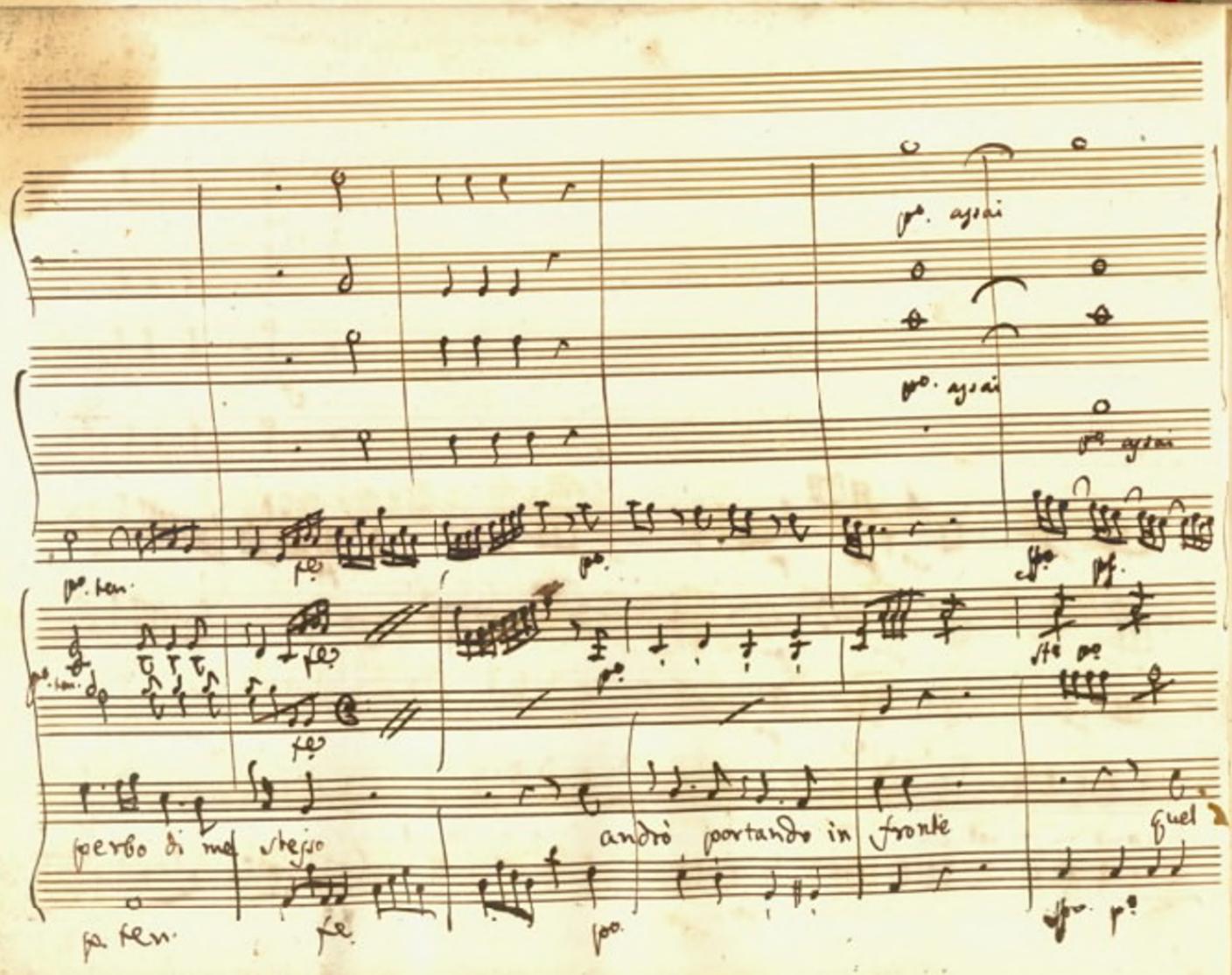
ARCHIVIO DEL RACCOLTA AUTOGRAFO COLLEZIONE DI MUSICA


mel
cor
Crome


Superbo di mestes- so andrò, portando in
Crome


fronte andrò portan — do in fronte quel caro nome impresso


come mi sta nel cor
co — me mi sta nel
cor



po. assai

po. assai

po. assai

po. ten.

fe.

po.

sfo. pf.

po. ten.

fe.

po.

sfo. po.

fe.

perbo di me stesso

andrò portando in fronte

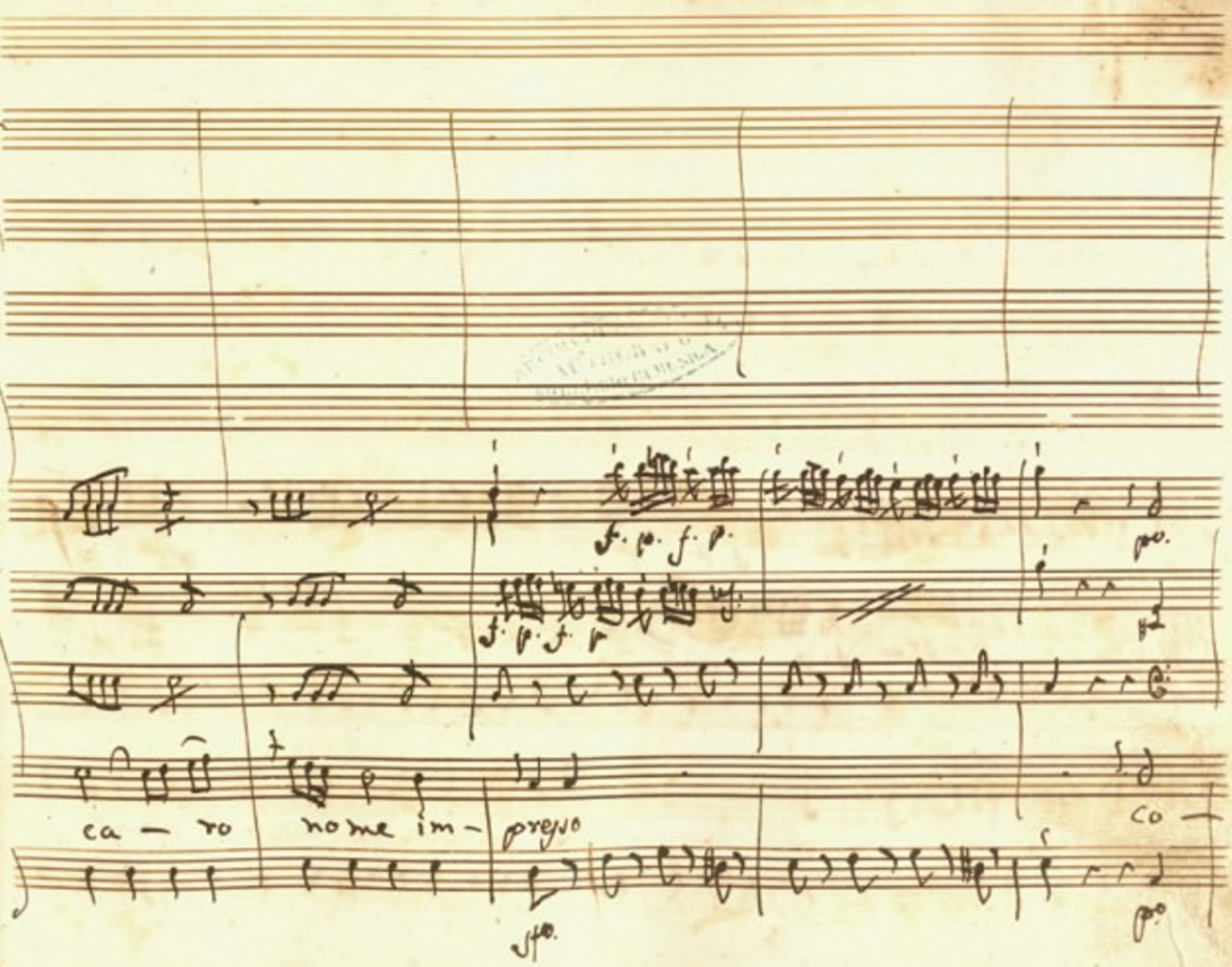
quel

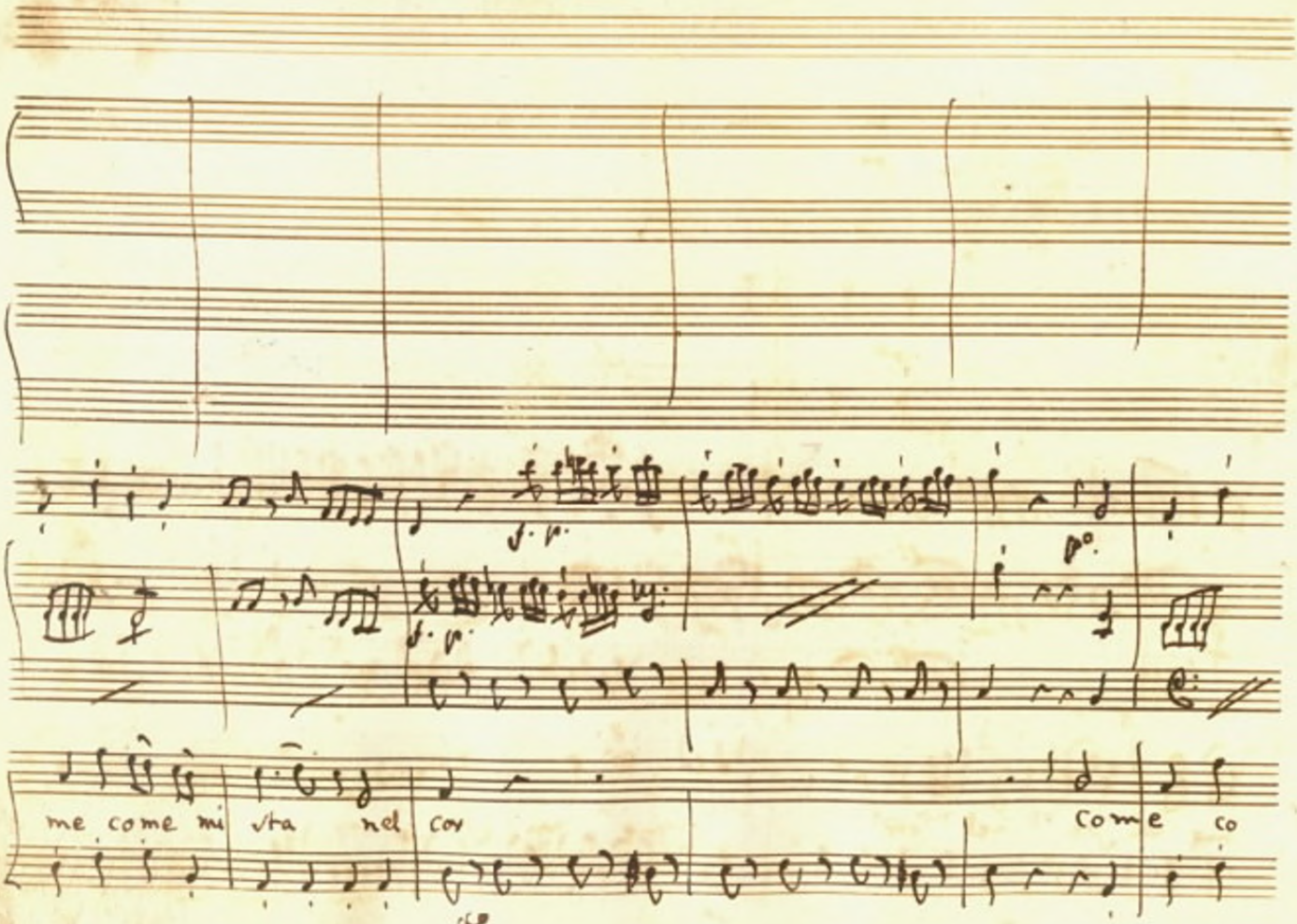
po. ten.

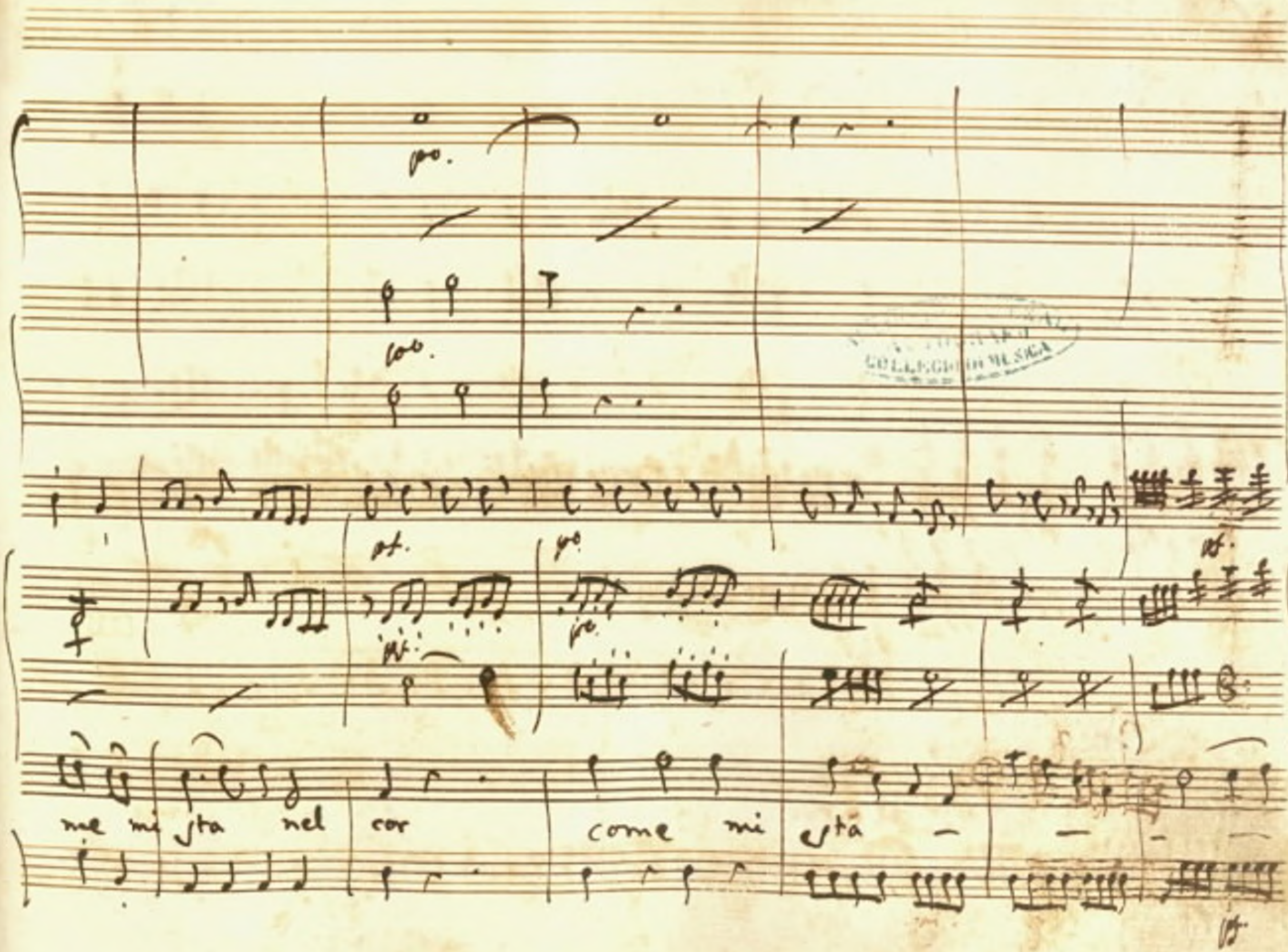
fe.

po.

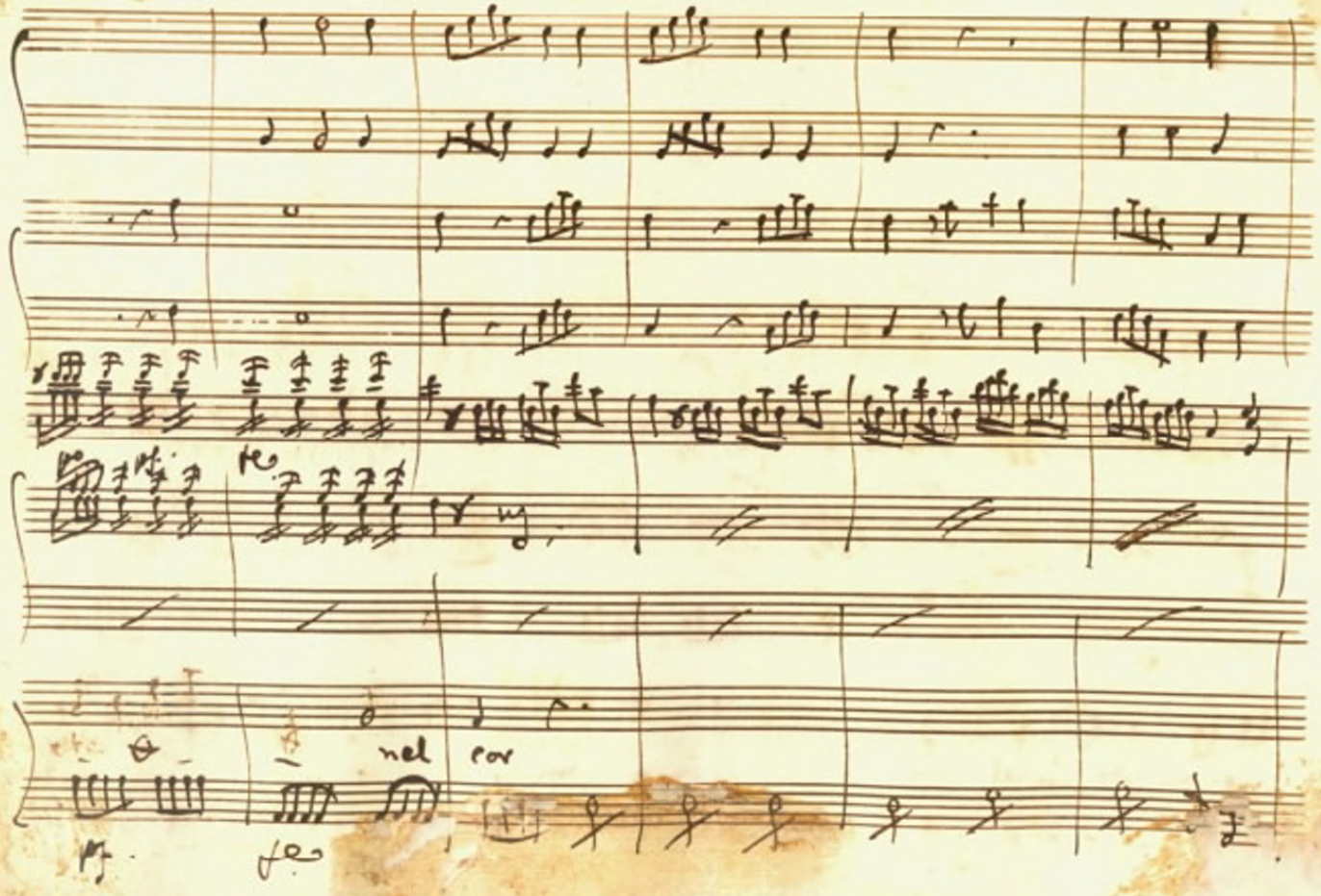
sfo. po.

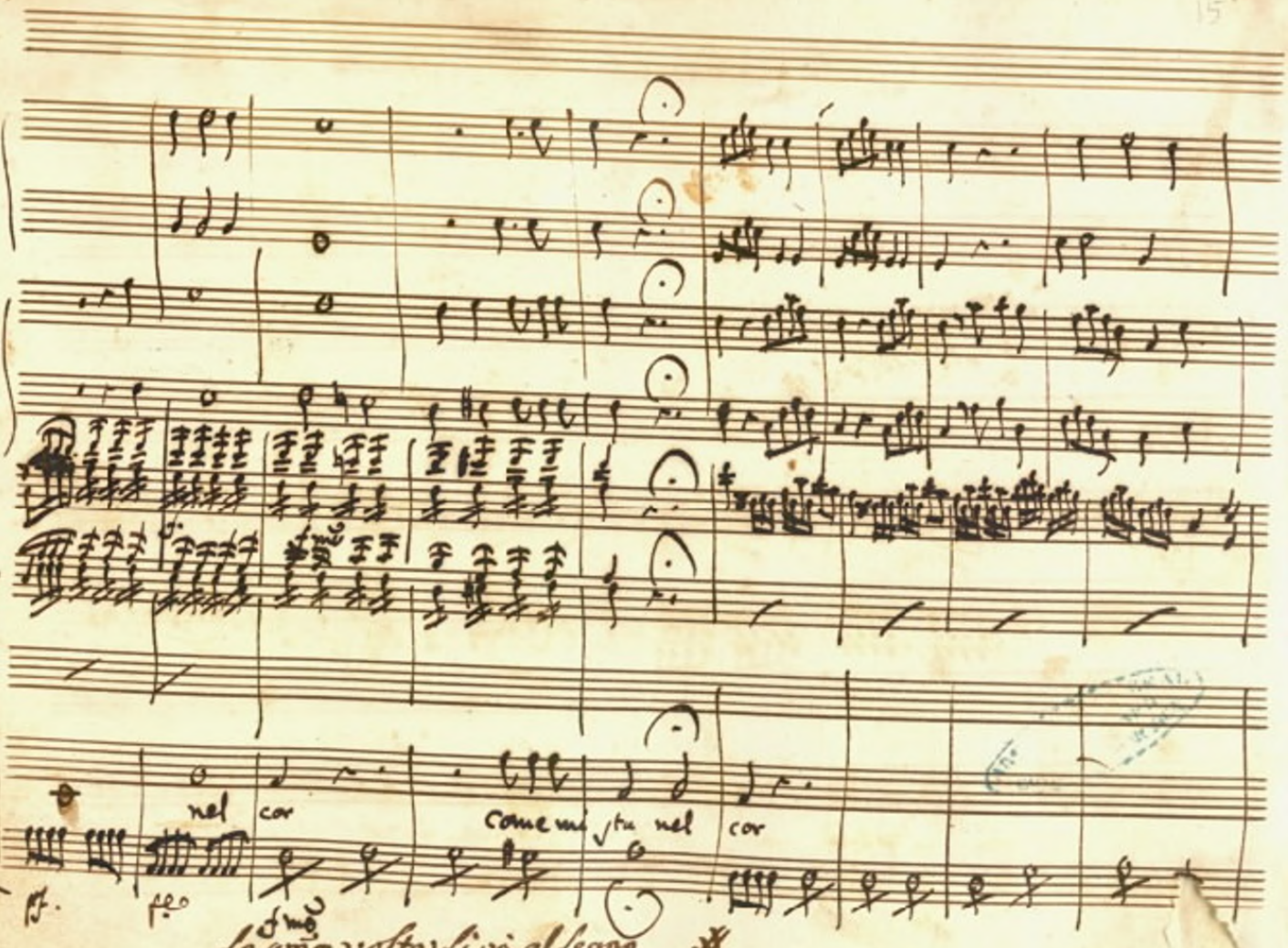

ca — ro
no me im —
preso
co —

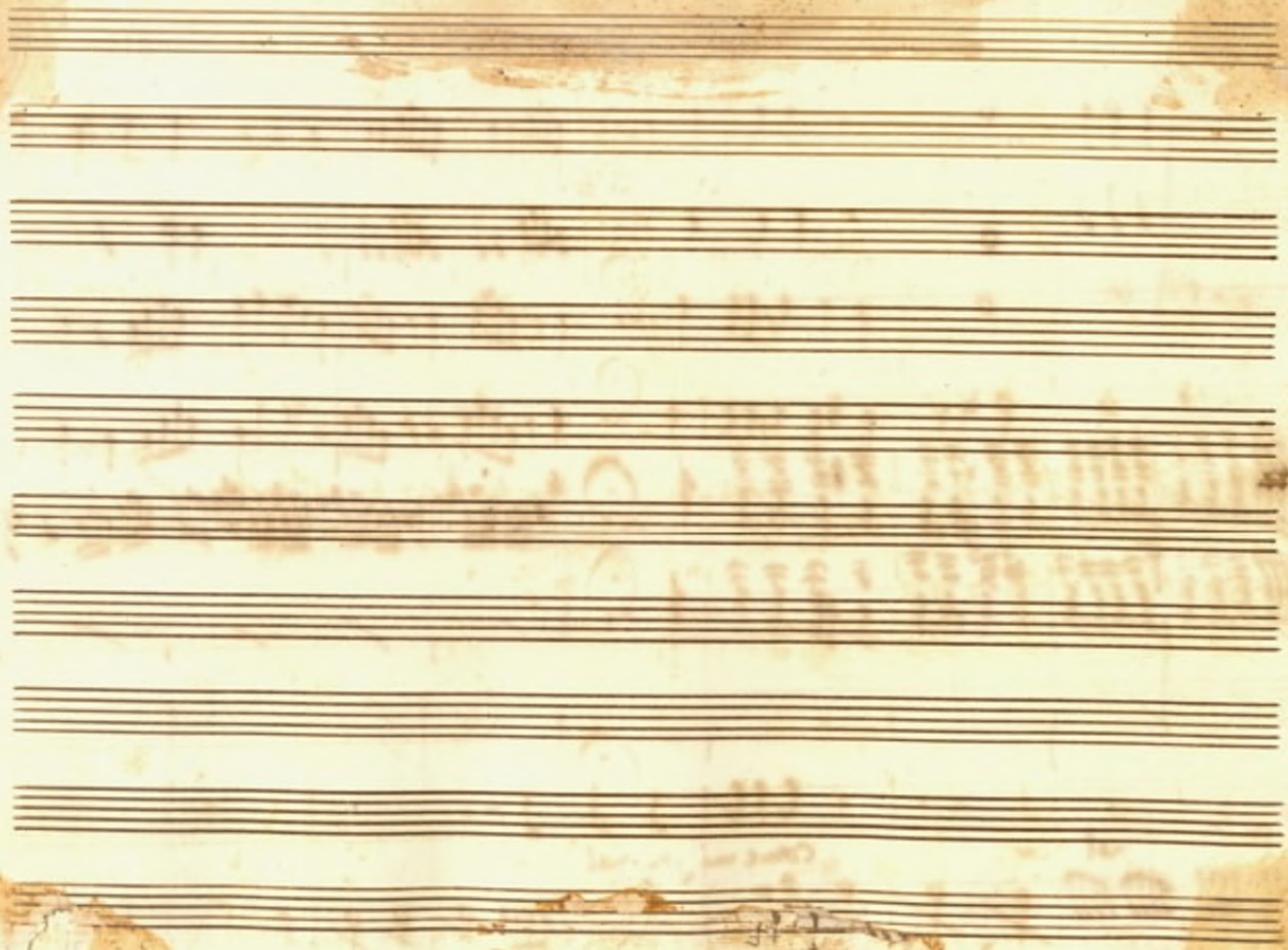

me come mi vta nel cor
Come co

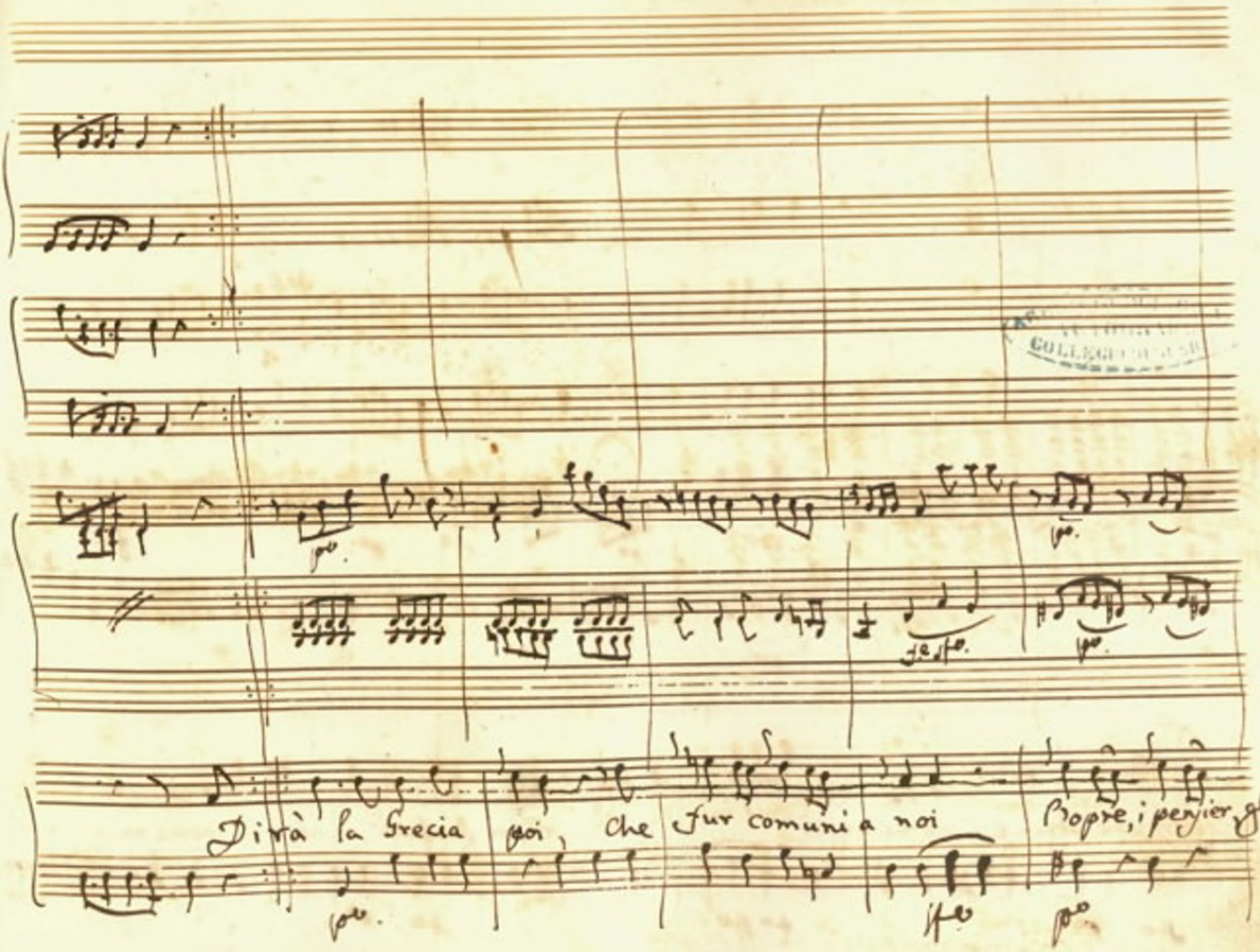


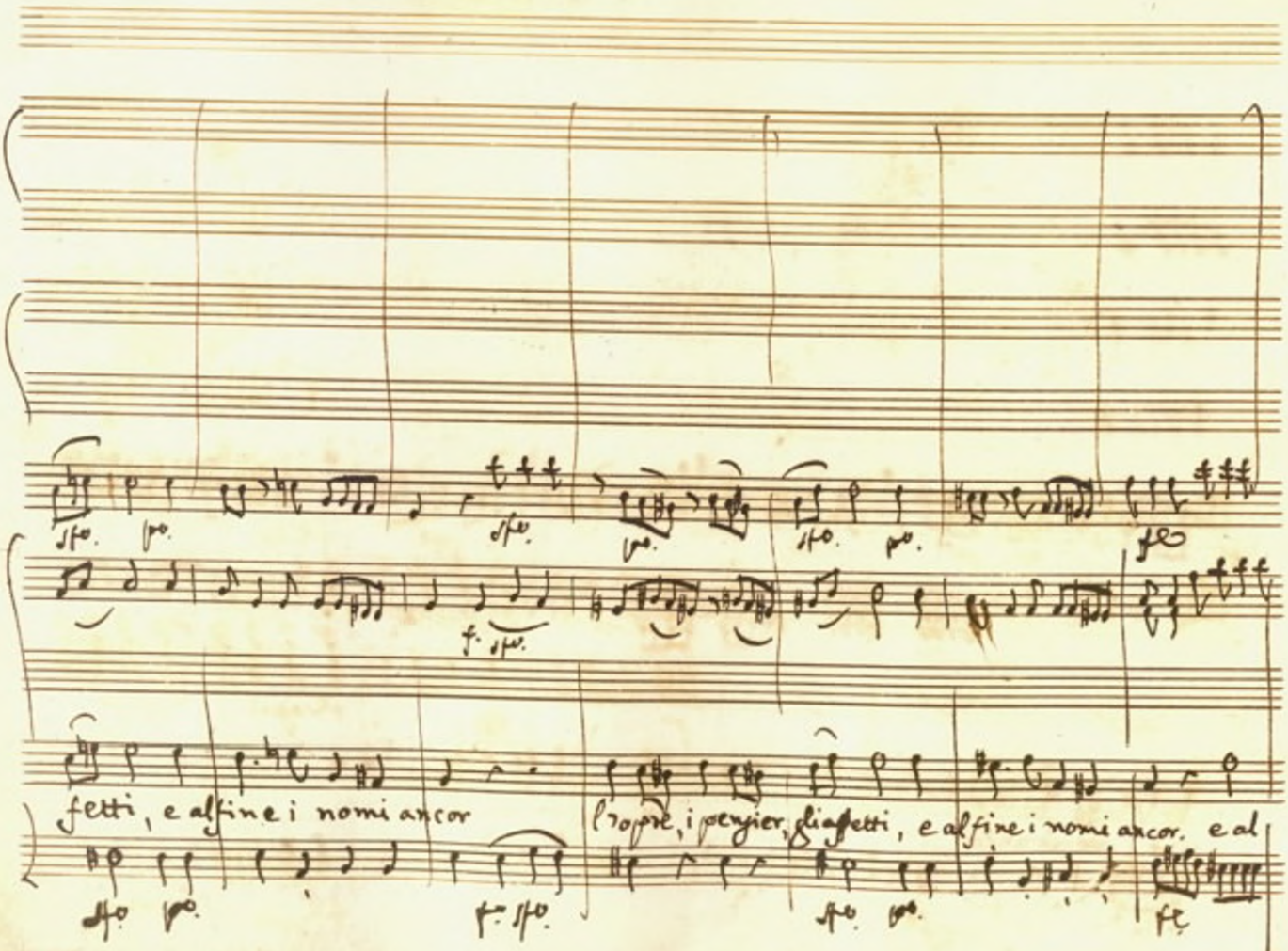
COLLEGIO DI MUSICA

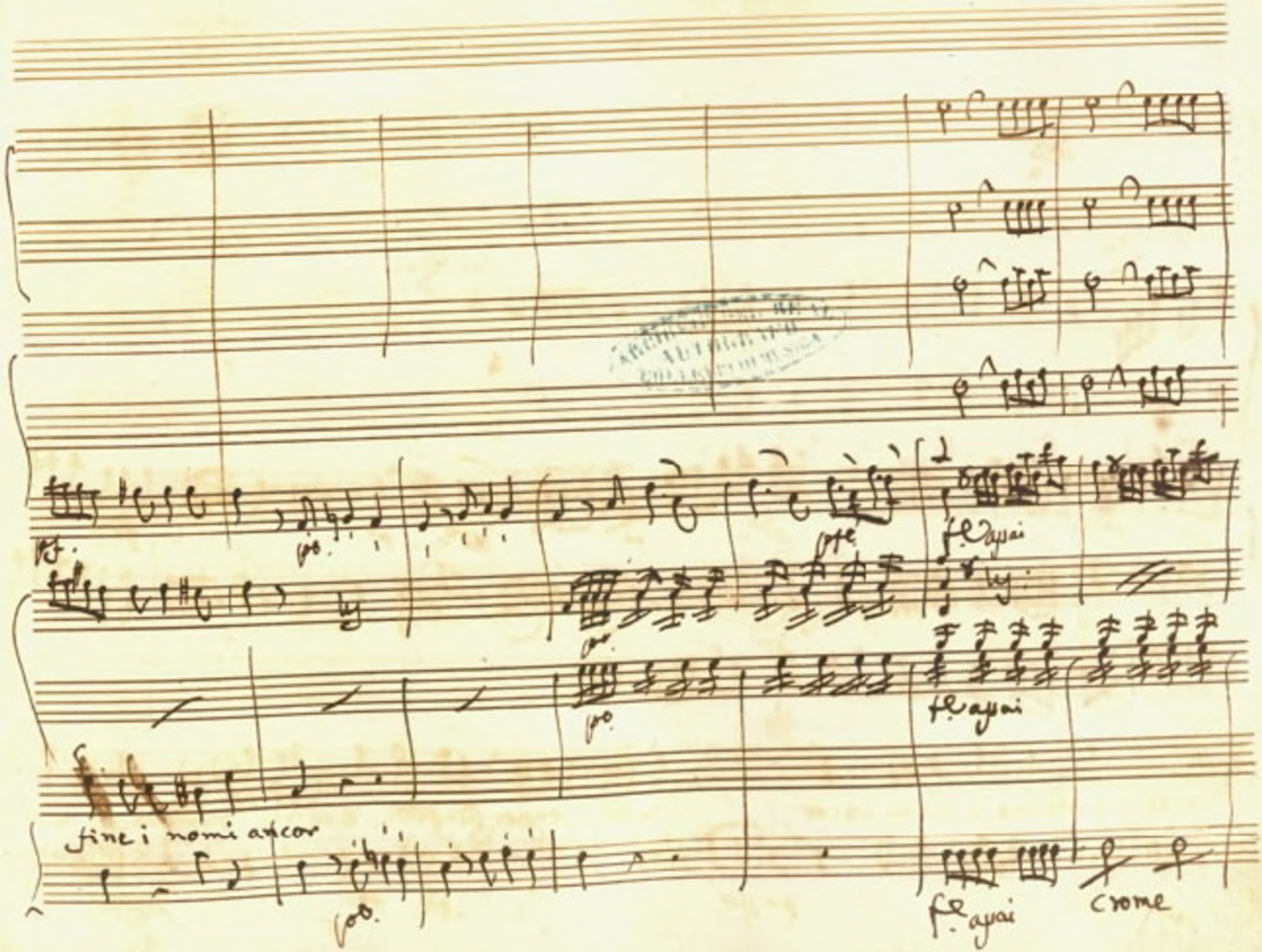

nel cor

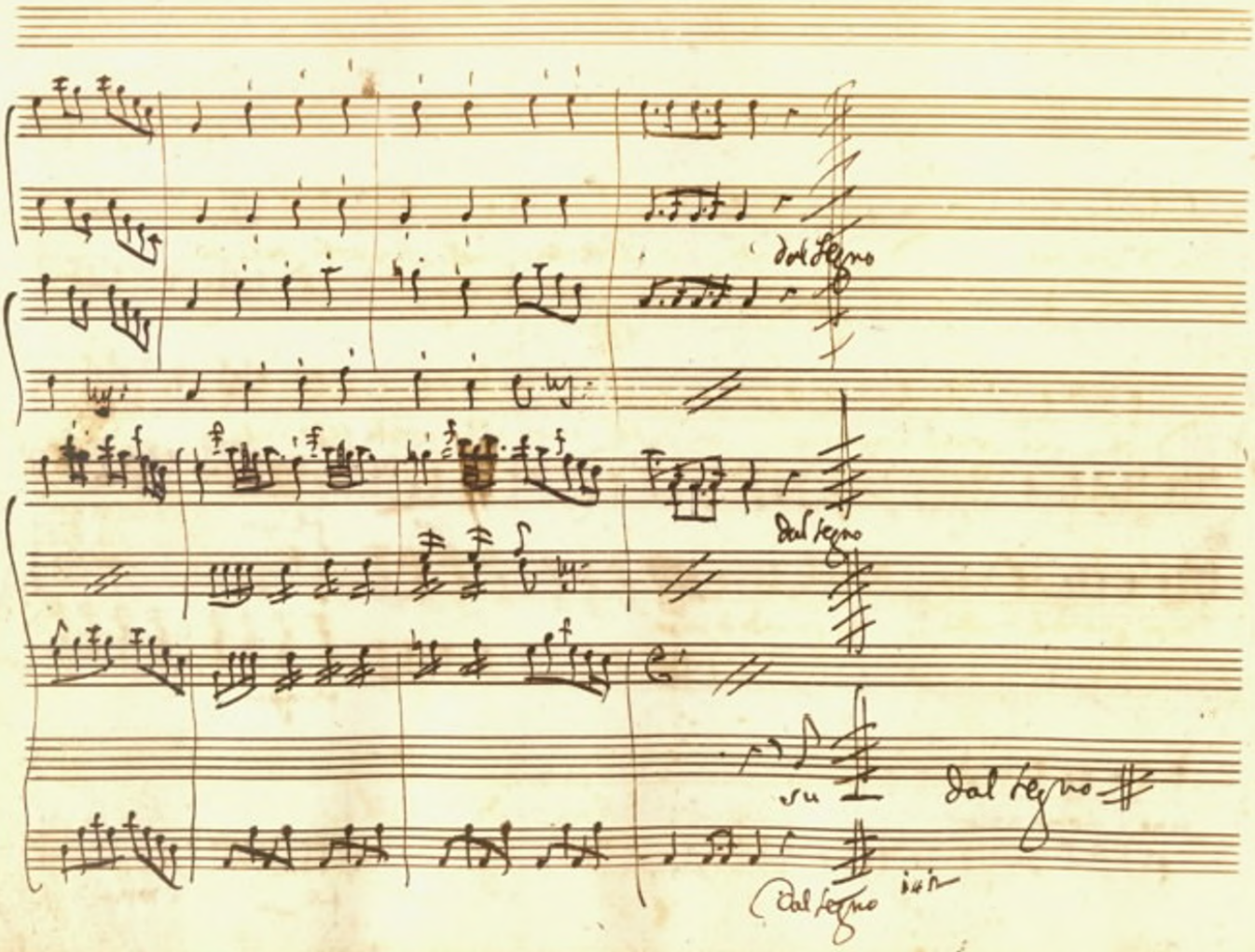

nel cor
come mi sta nel cor
La prima volta si và al segno




Dirà la Grecia poi, che fur comuni a noi
Sopre, i pensier gli af


fetti, e alfine i nomi ancor
l'opre, i pensier, gli affetti, e alfine i nomi ancor. e al


rf.
po.
pe
f. assai
po.
f. assai
fine i nomi ancor
po.
f. assai
crome


Dal Segno
Dal Segno
su
Dal Segno
Dal Segno

Scena III.

Licida, ed Aminta

Oh generoso amico. Eccomi al fine pago

Am:

sor d'Aristea. più lento, o Prence, nel fingerti felice.

Lic:

Oh, sei pure importuno: ai dubbj tuoi chi presta fede intera, nò và

mai quando è l'alba, e quando è sera

Siegue Aria di Licida

Aria 2a dell'Atto Primo

18

19

Corni in Gesolvent

Oboè 1o

e 2o

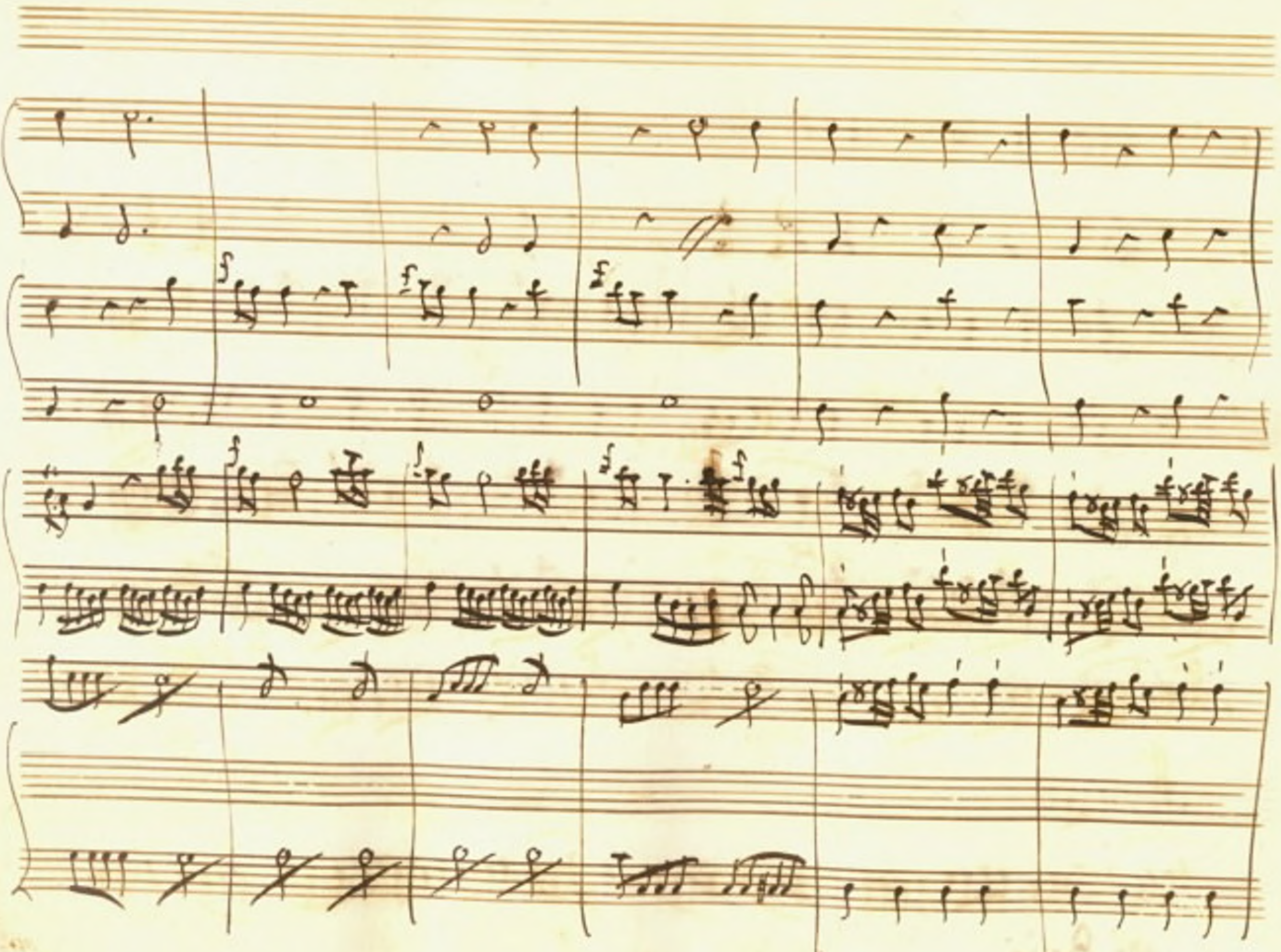
Vlni

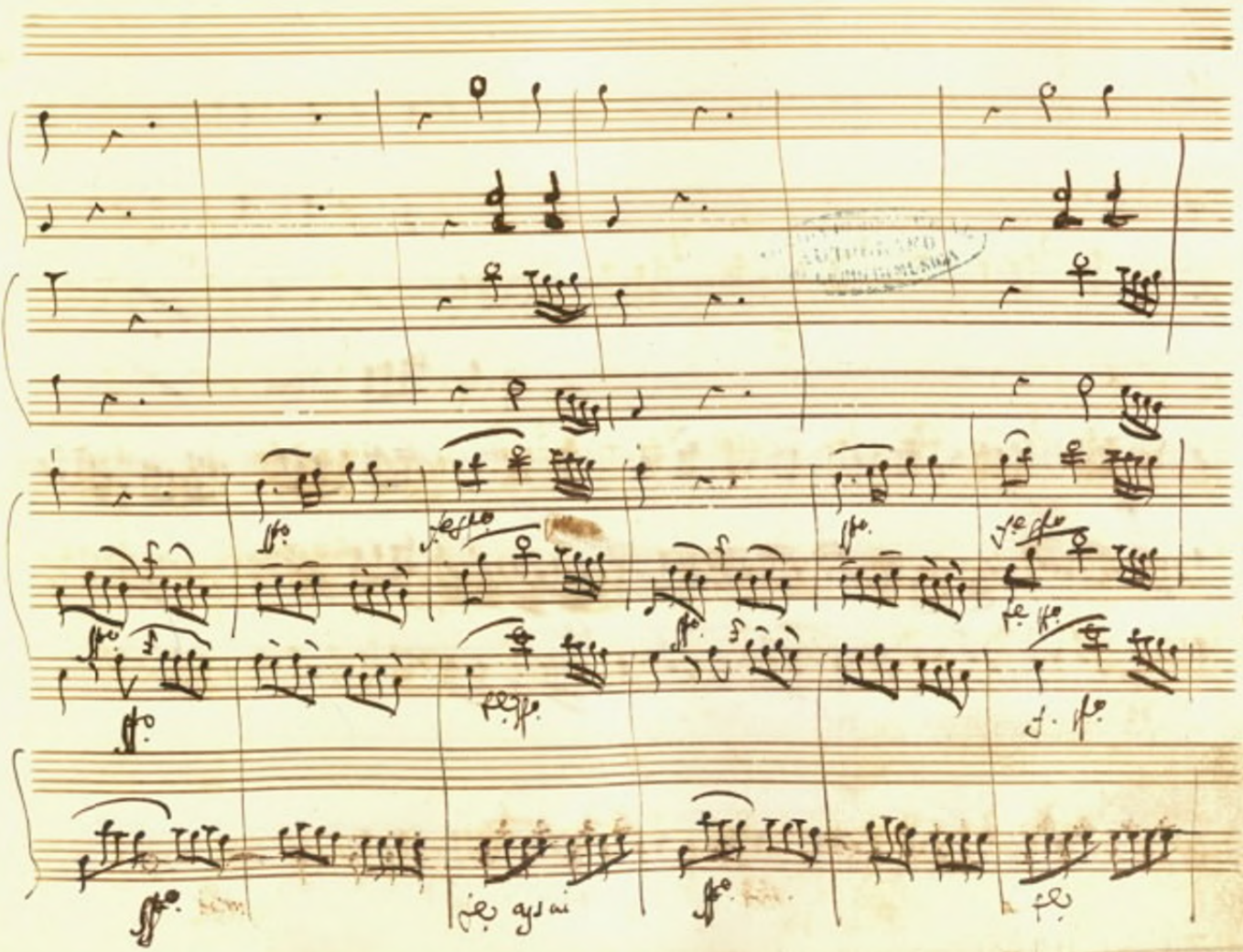
Viola

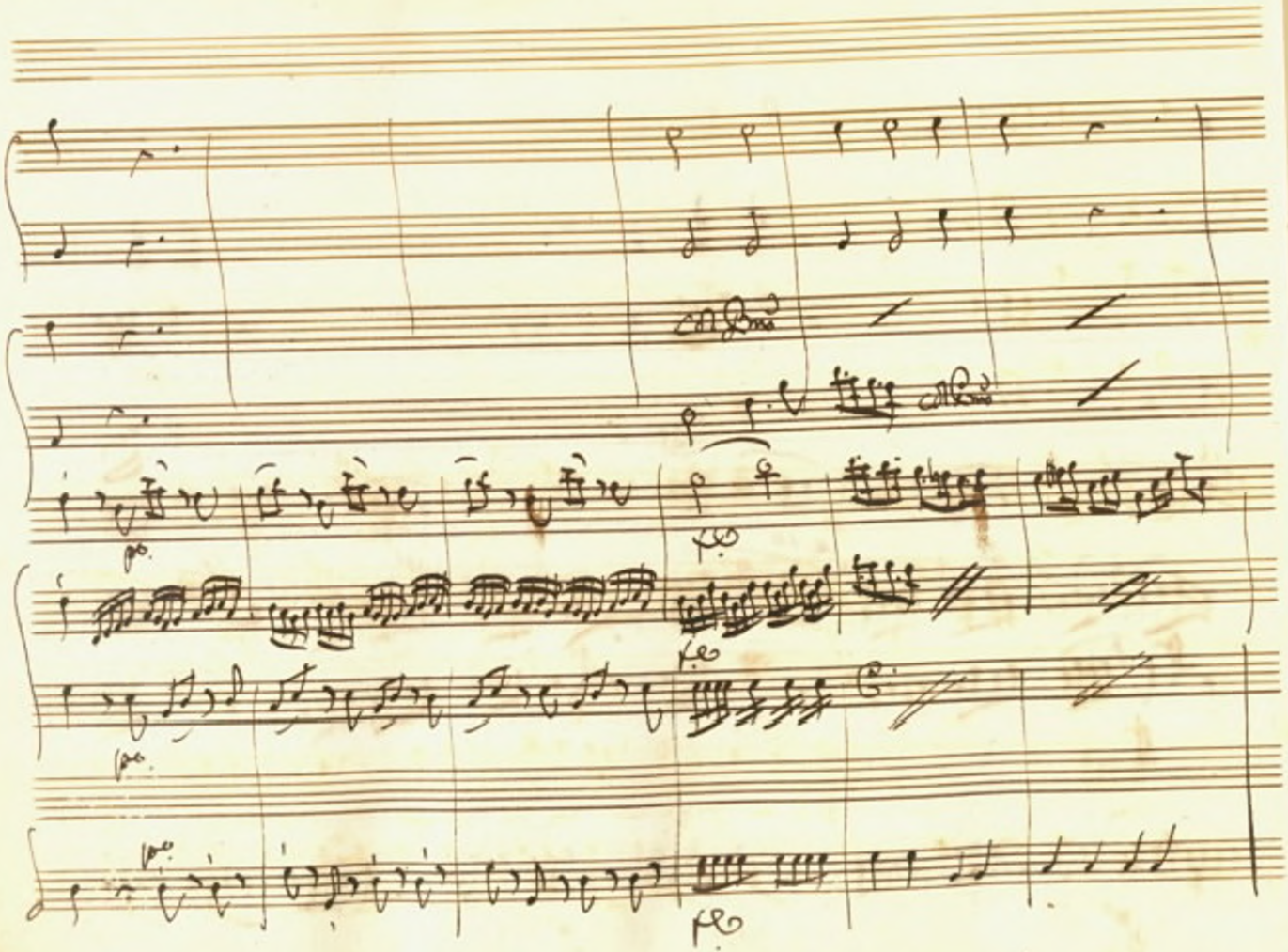
Licida

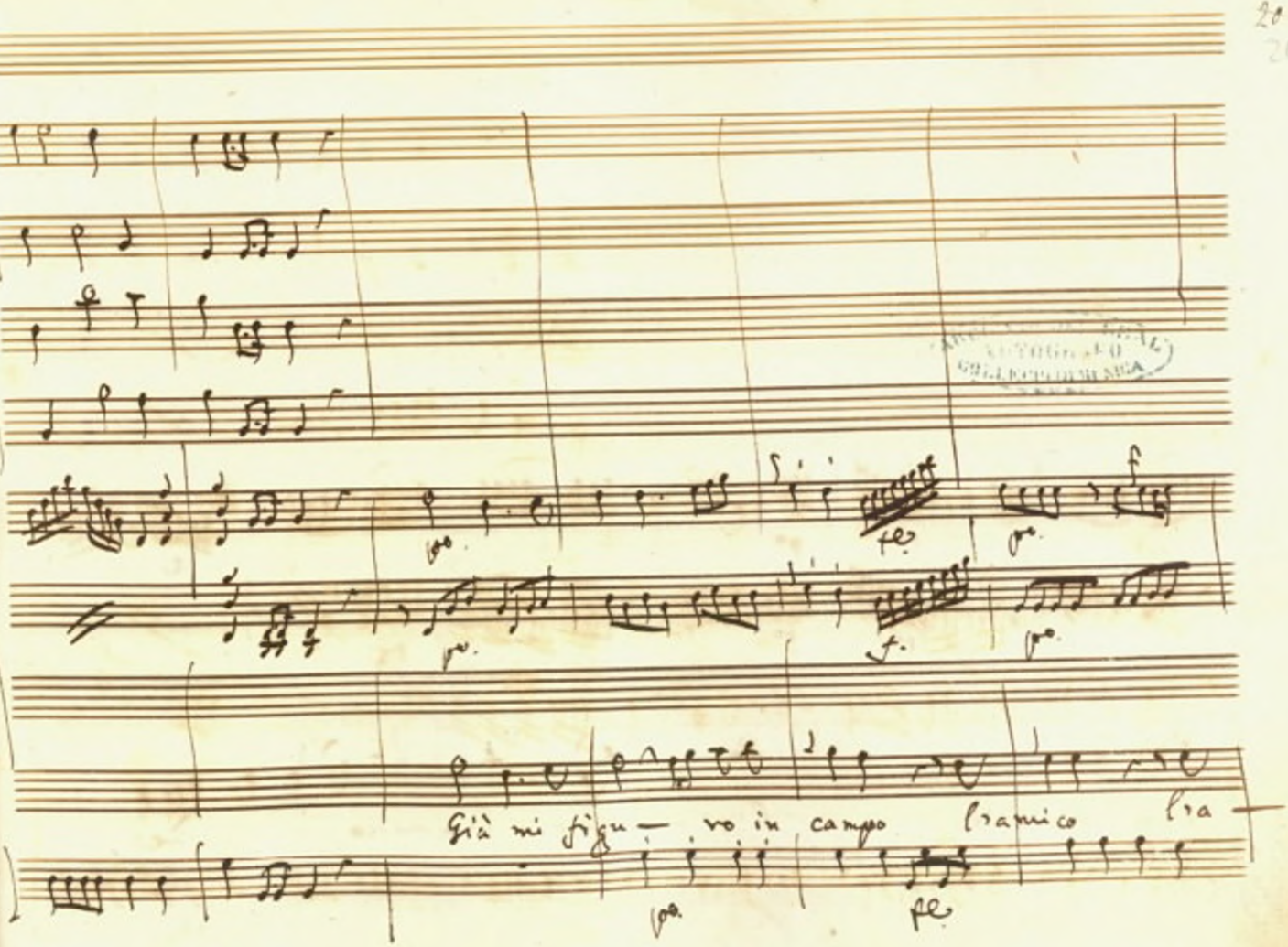
Crome

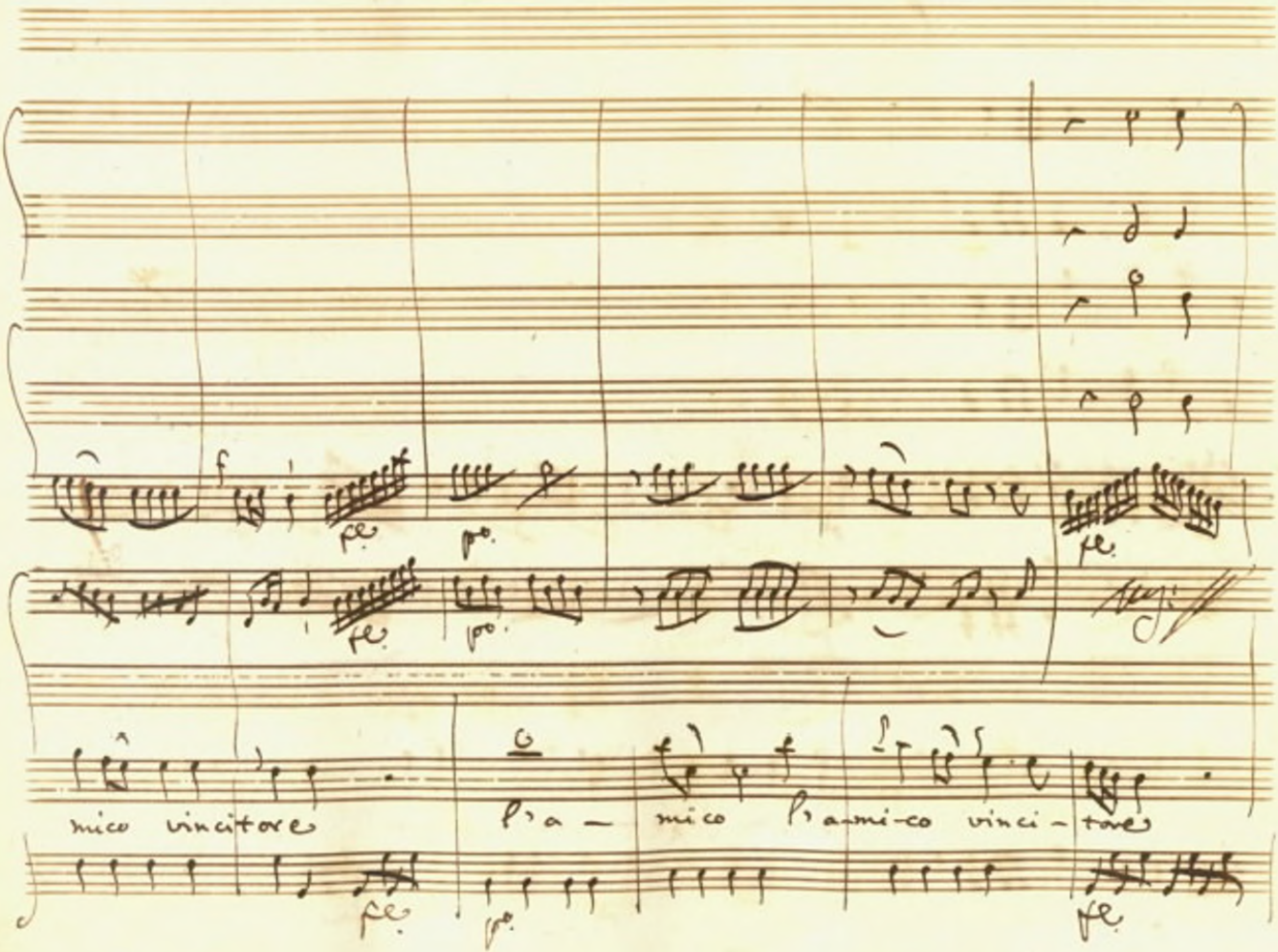
Allo Presto

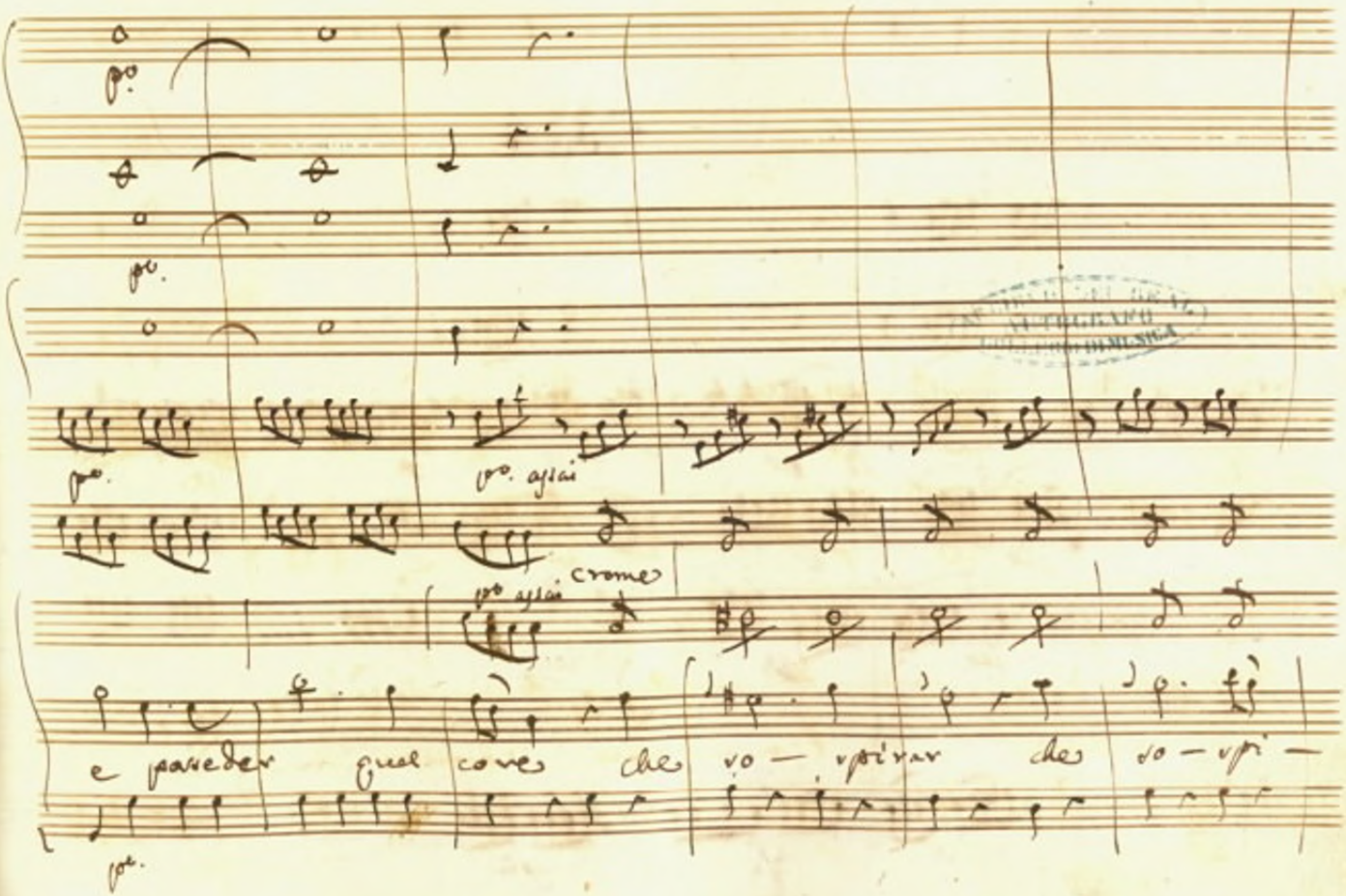


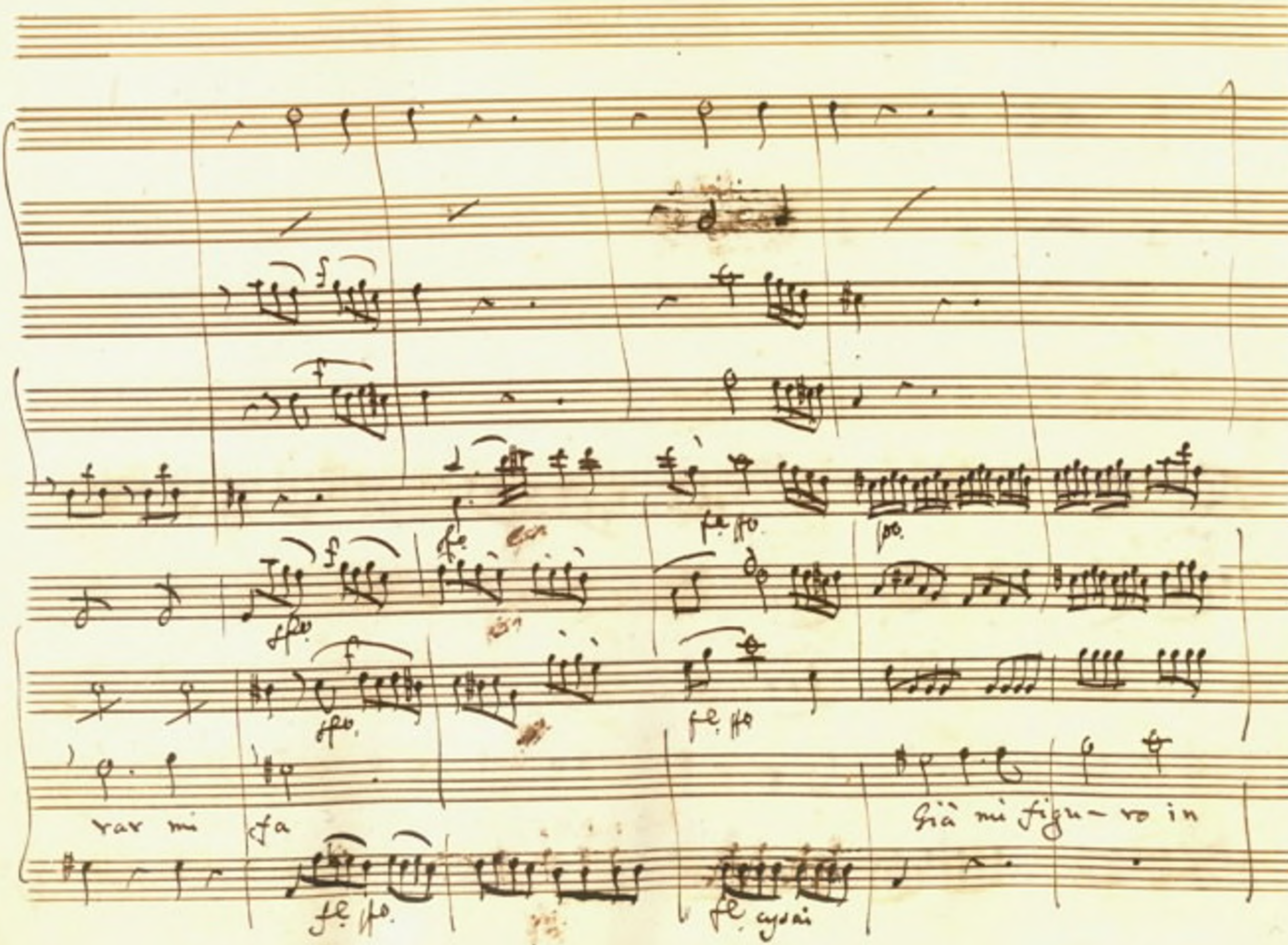


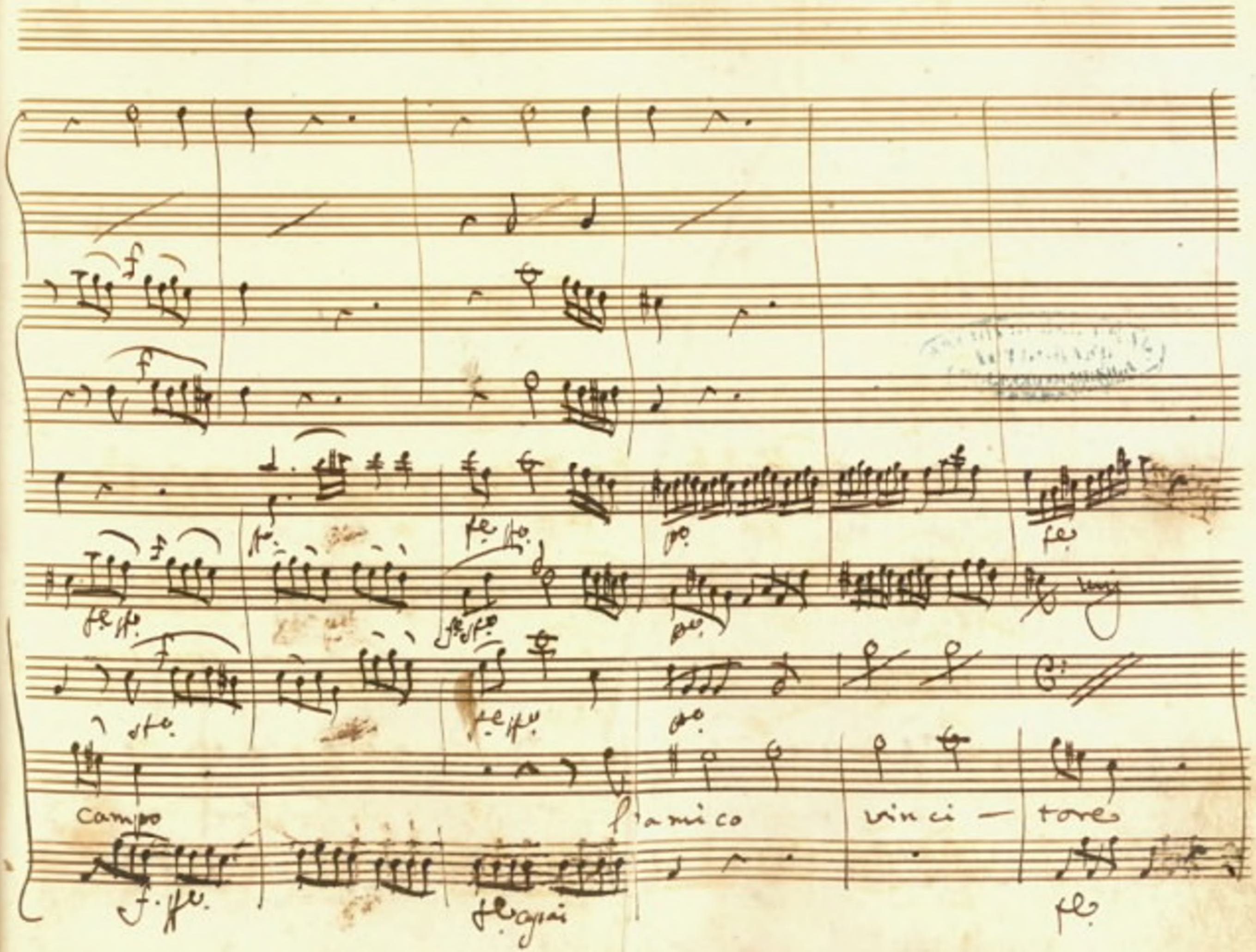


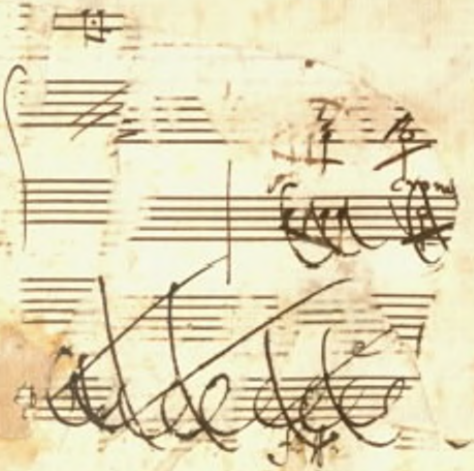

Già mi figu— ro in campo bramico bra—


mico vincitore
l'a — mico l'amico vinci — tore


po.
po.
po.
po. assai
po. assai
crome
e posseder quel core che so — spirar che so — spi —
po.

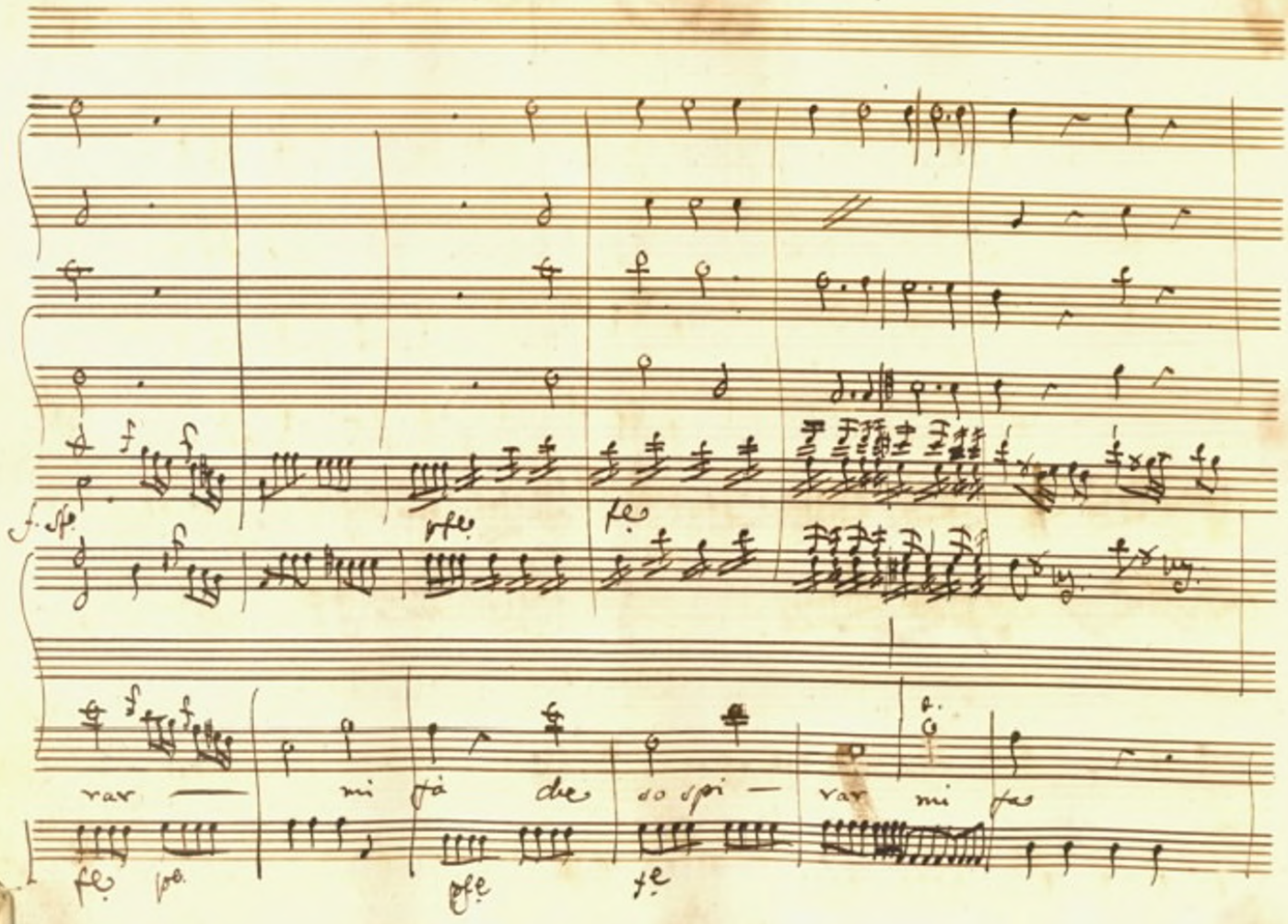

rar mi fa
Già mi figu – ro in

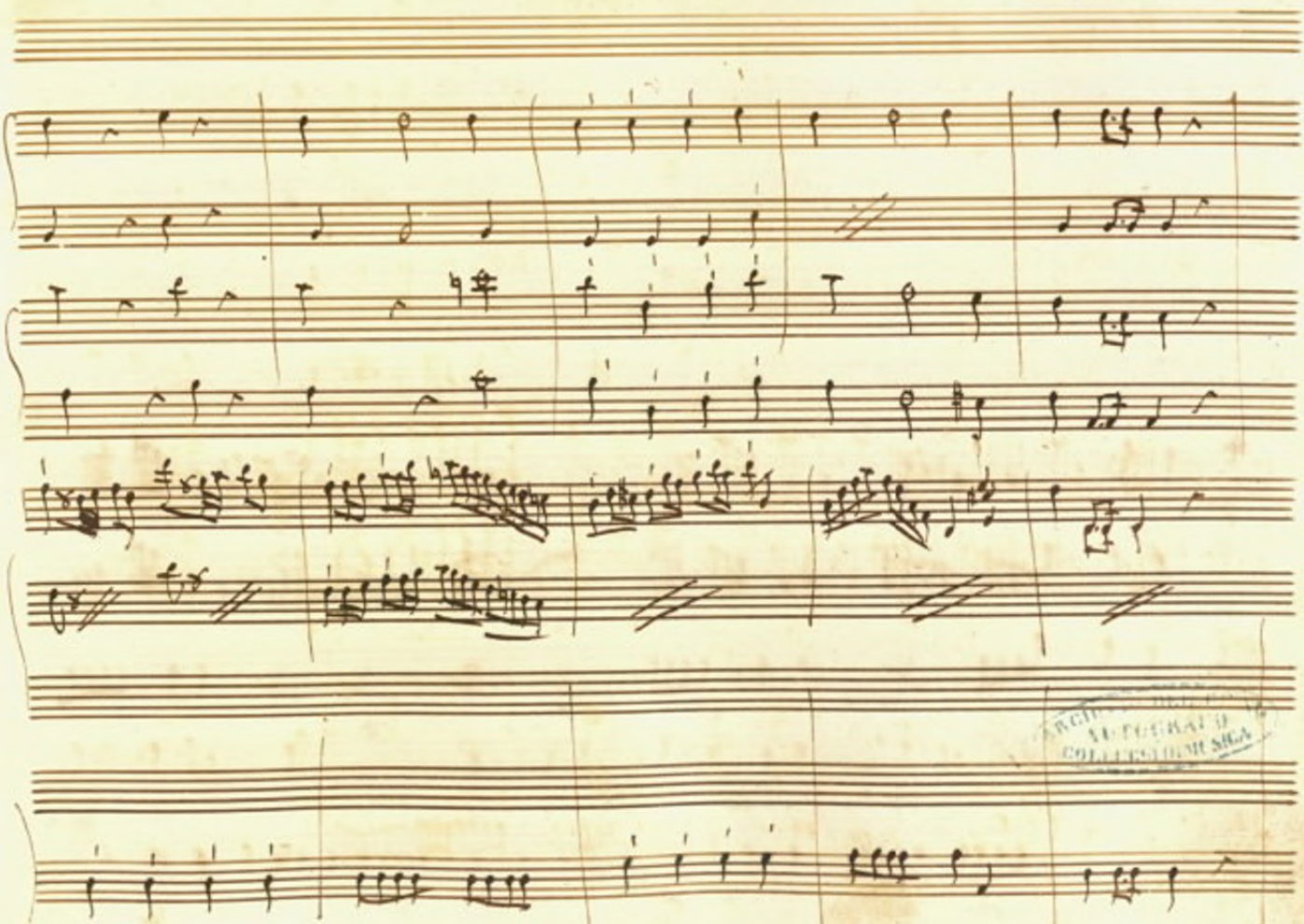

campo
l'amico
vinci — tore

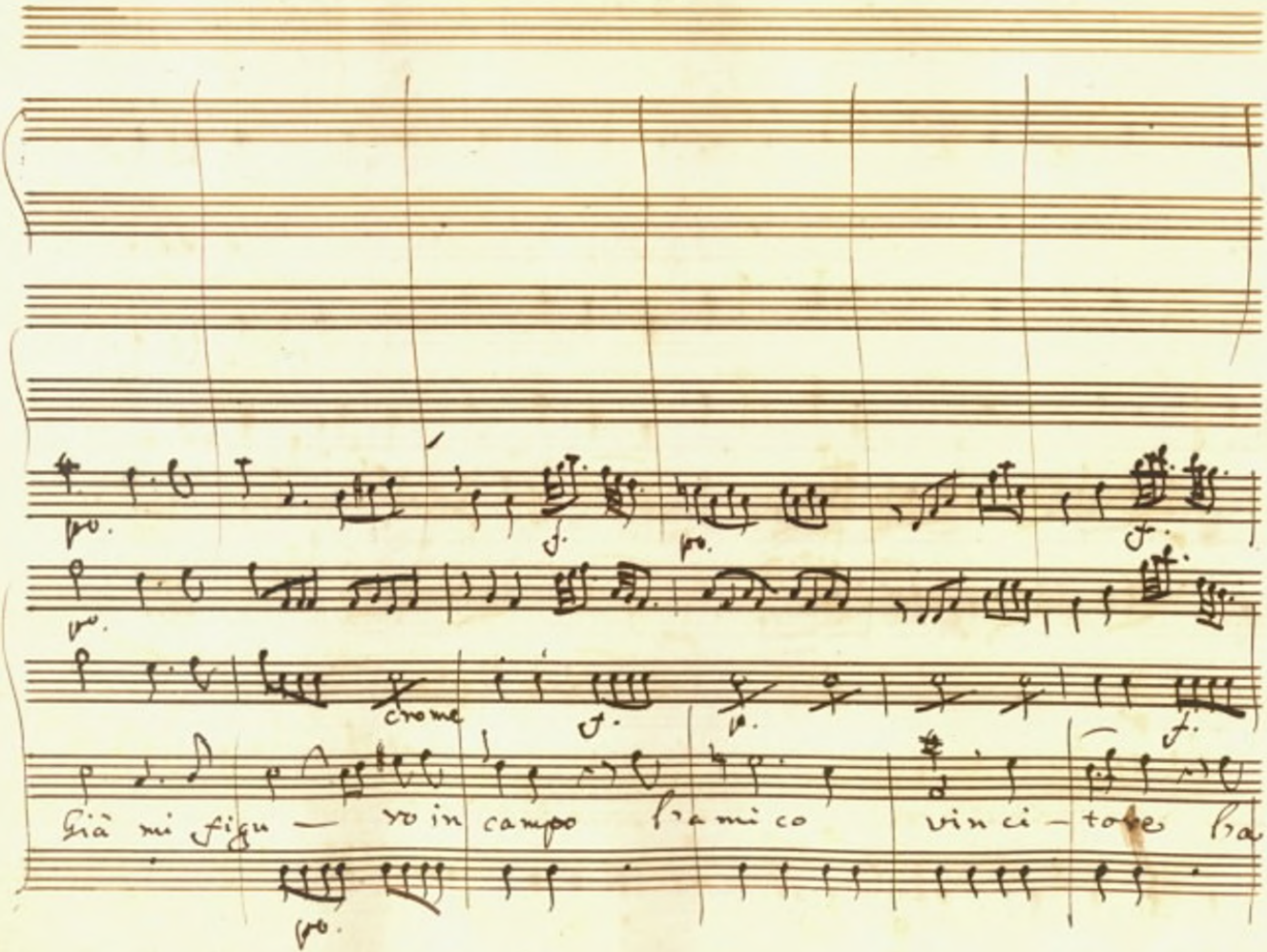


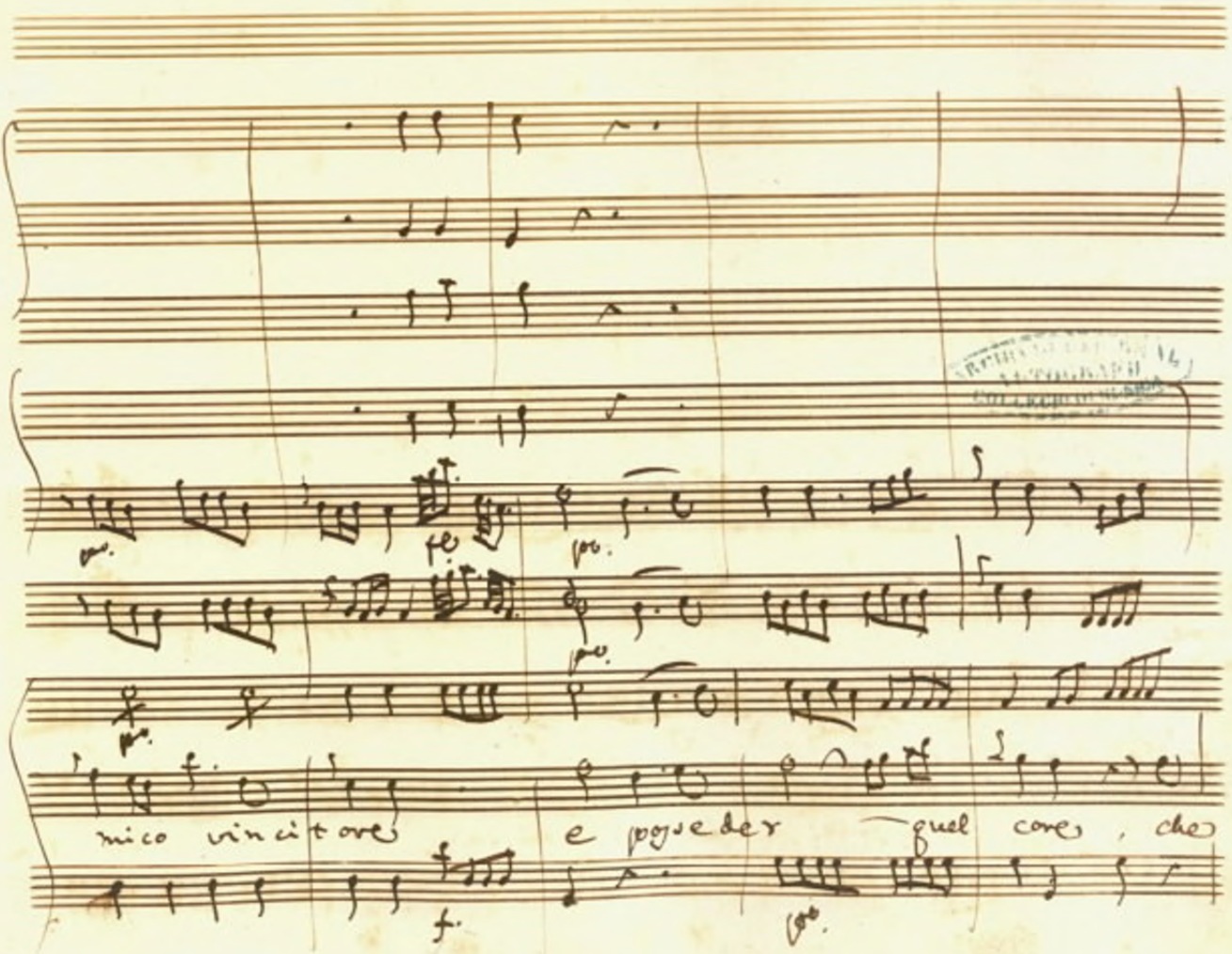
ARCHIVO DEL CONGRESO
AUTOGRAFO
COLLECCIÓN MUSICAL

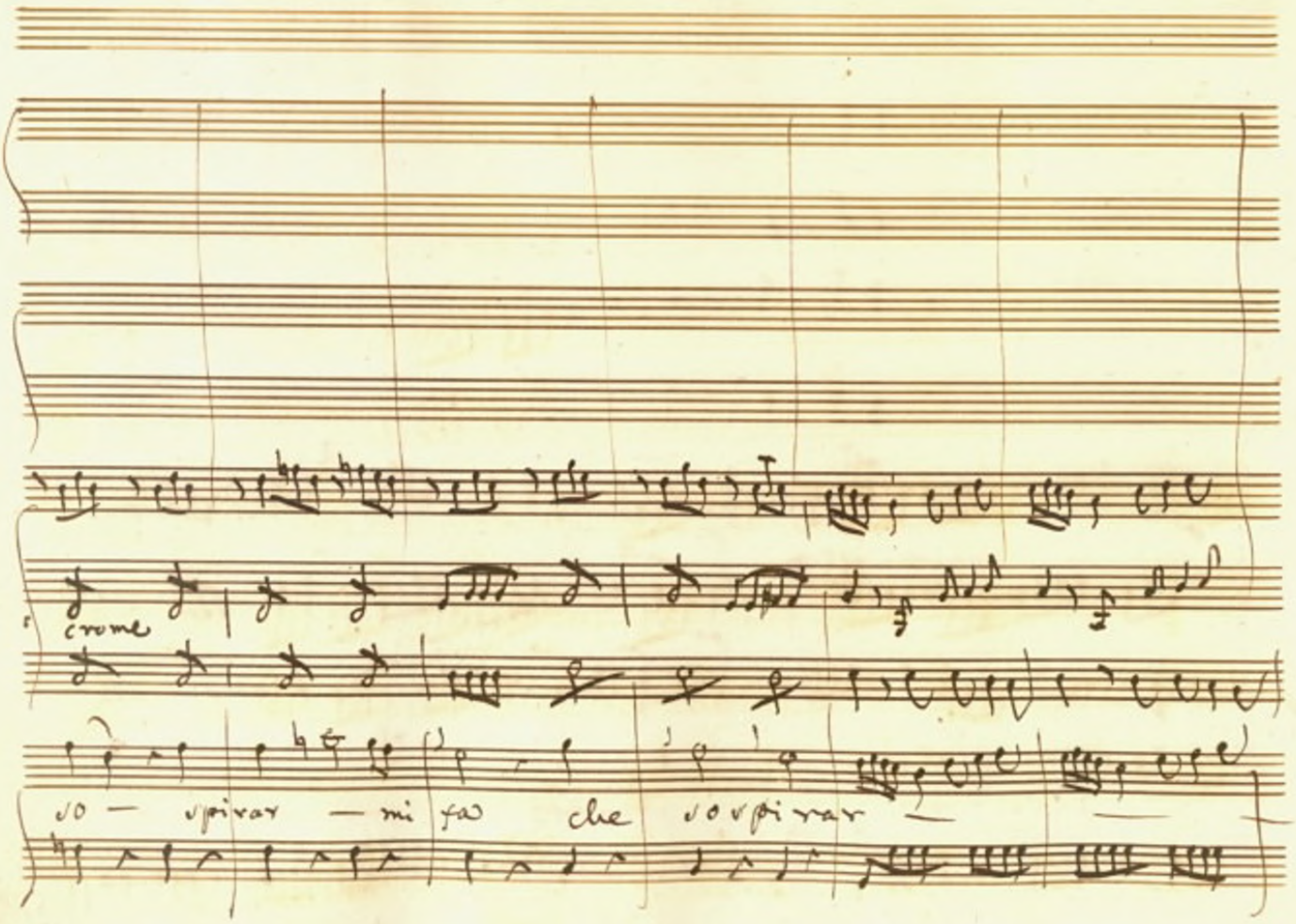
e posse - der quel core che so - spirar che sospi -

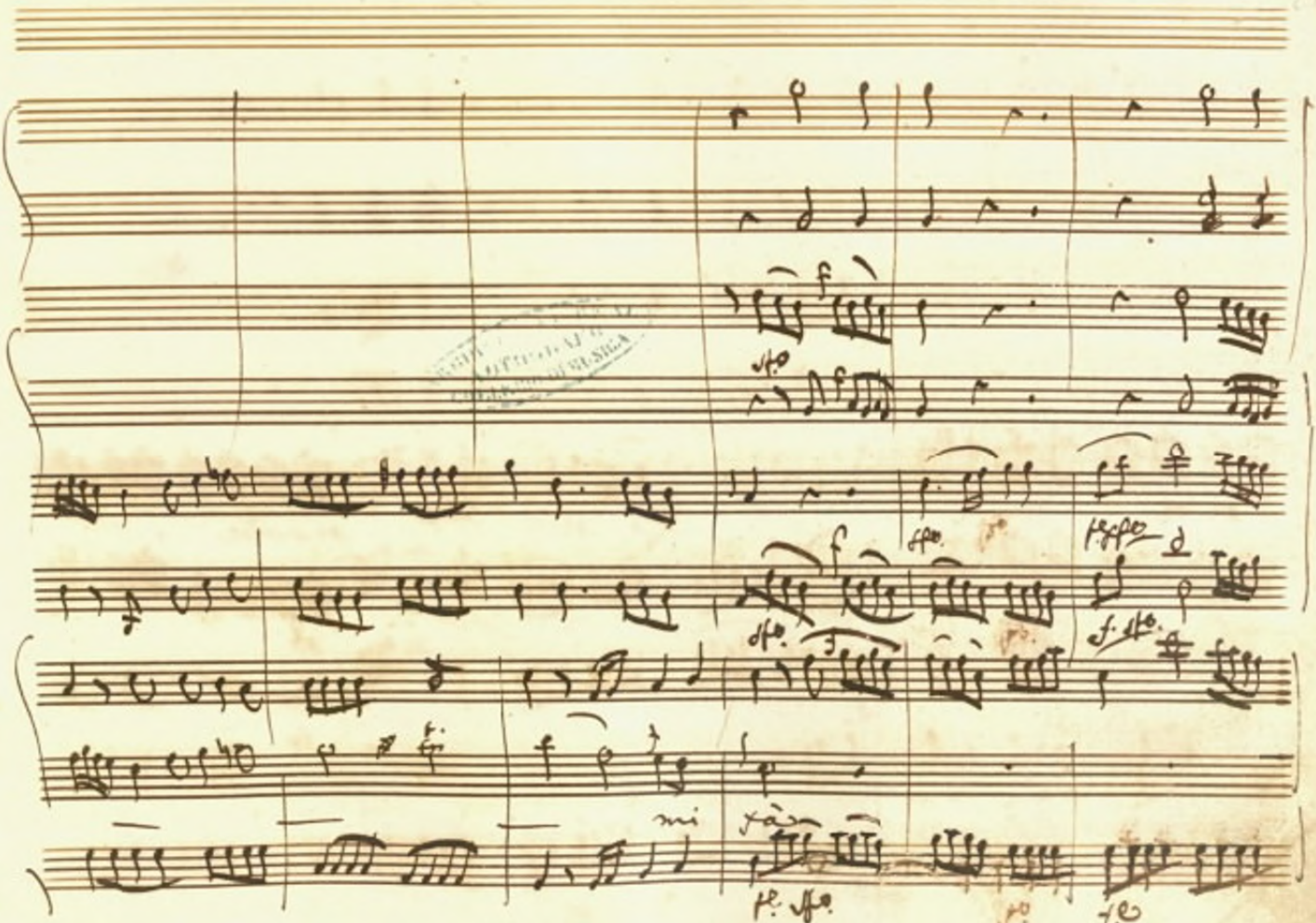

rar — mi fa de do spi — rar mi fas

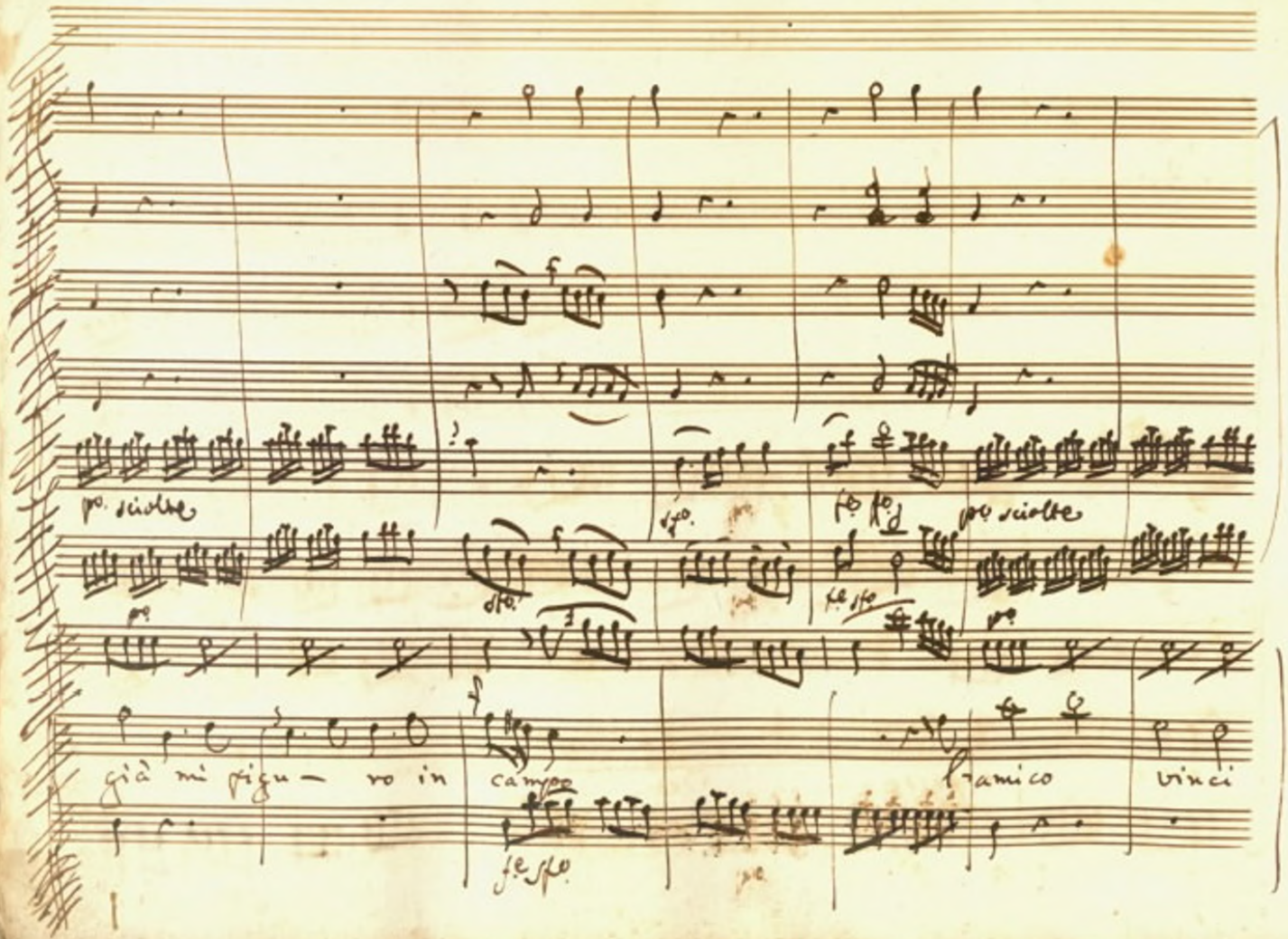


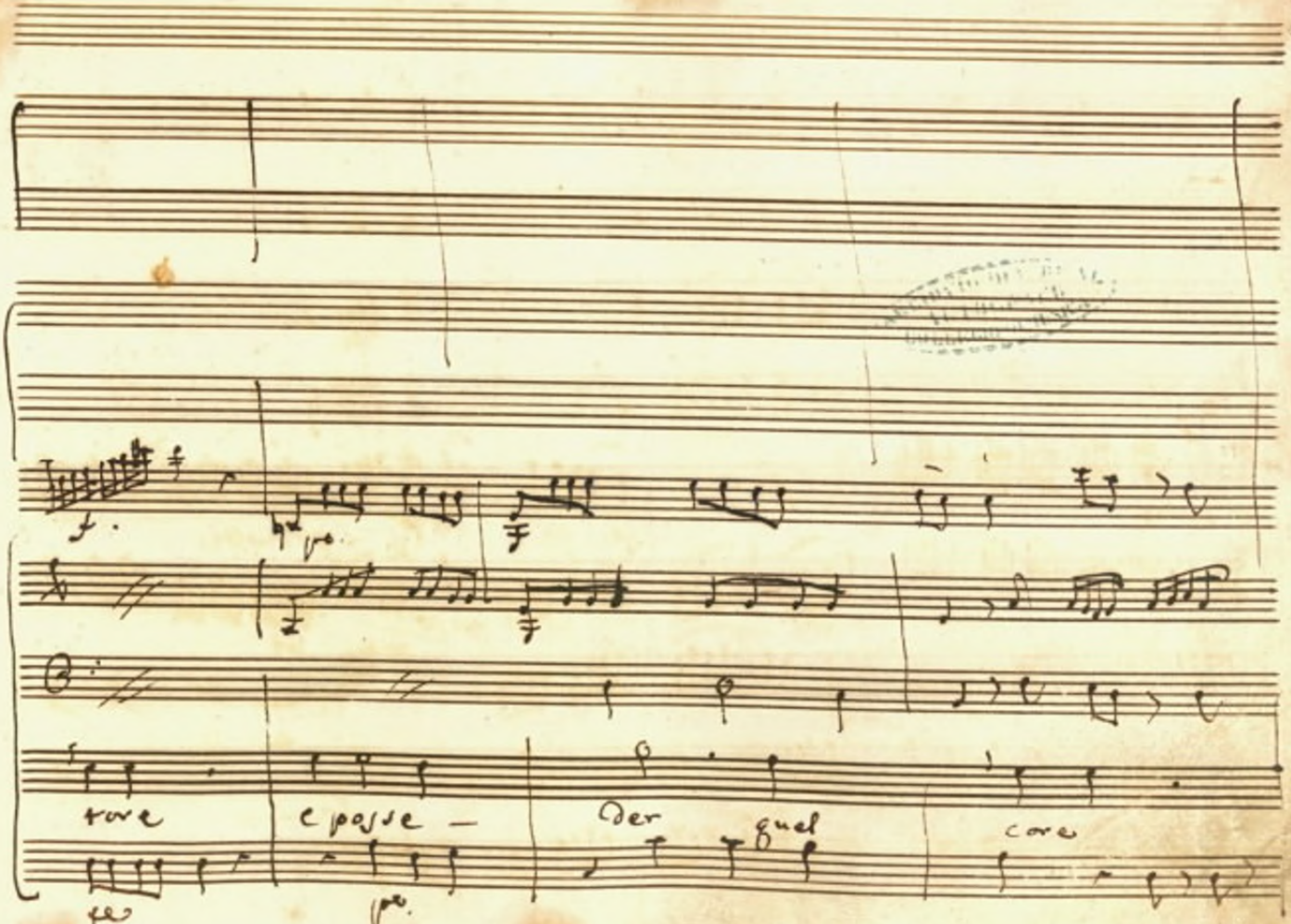

p.
f.
p.
f.
p.
crome
f.
p.
f.
Già mi figu — ro in campo fra mi co vin ci — tore fra
p.

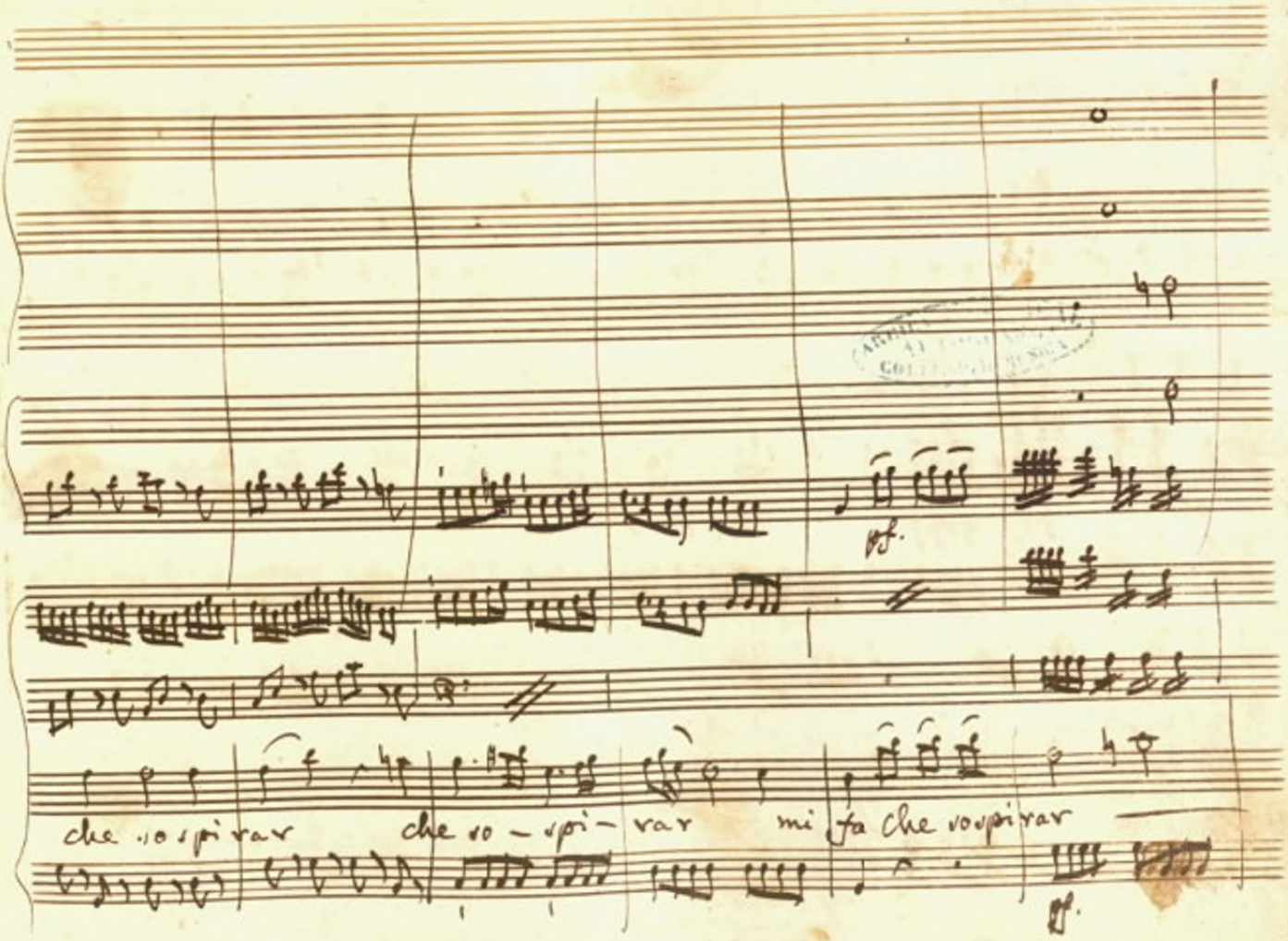

mico vincitore e posseder quel core, che

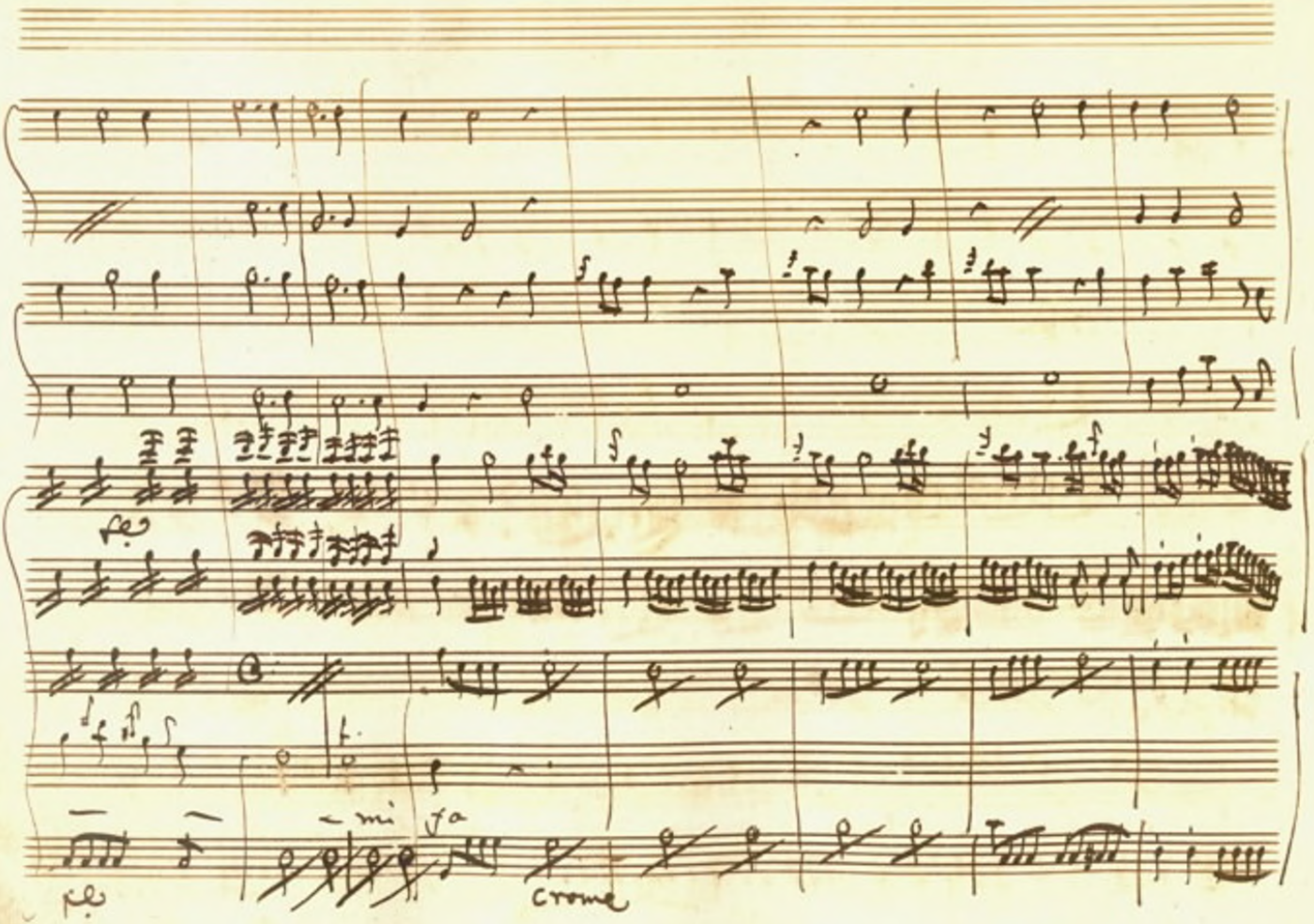

crome
so — spirar — mi fa che sospirar —

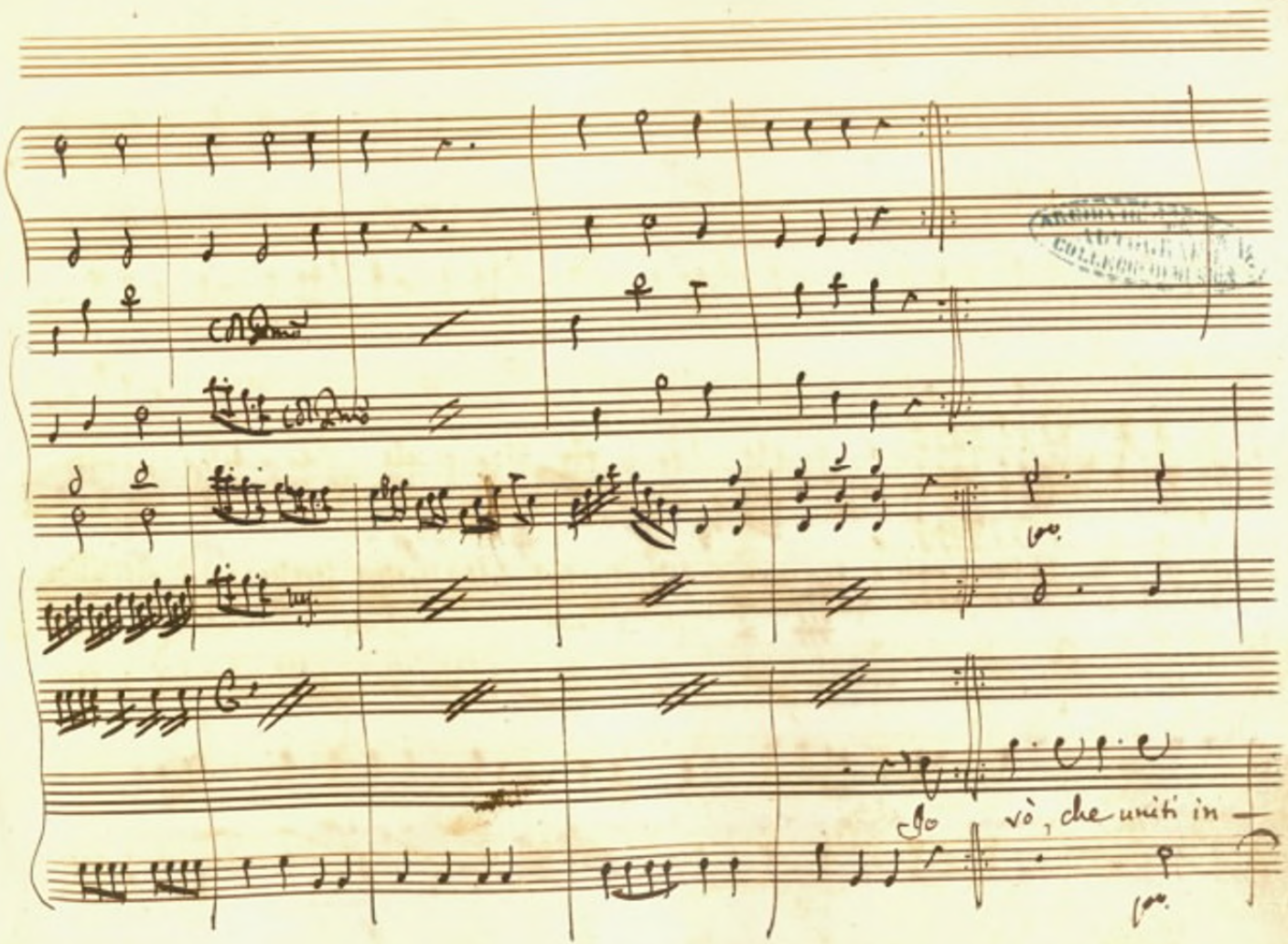


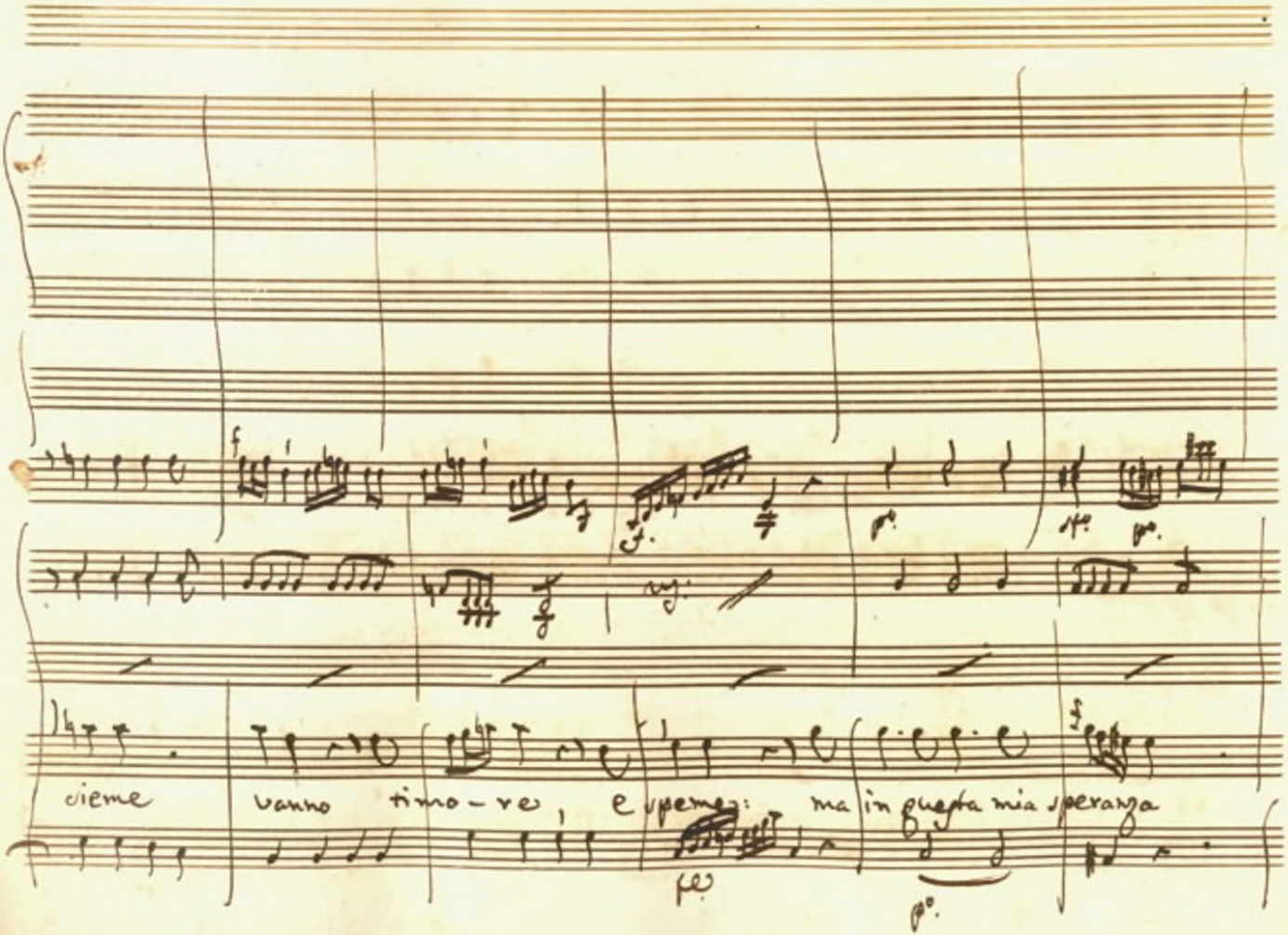

po. sciolte
po. sciolte
già mi figu — ro in campo
l'amico
vinci

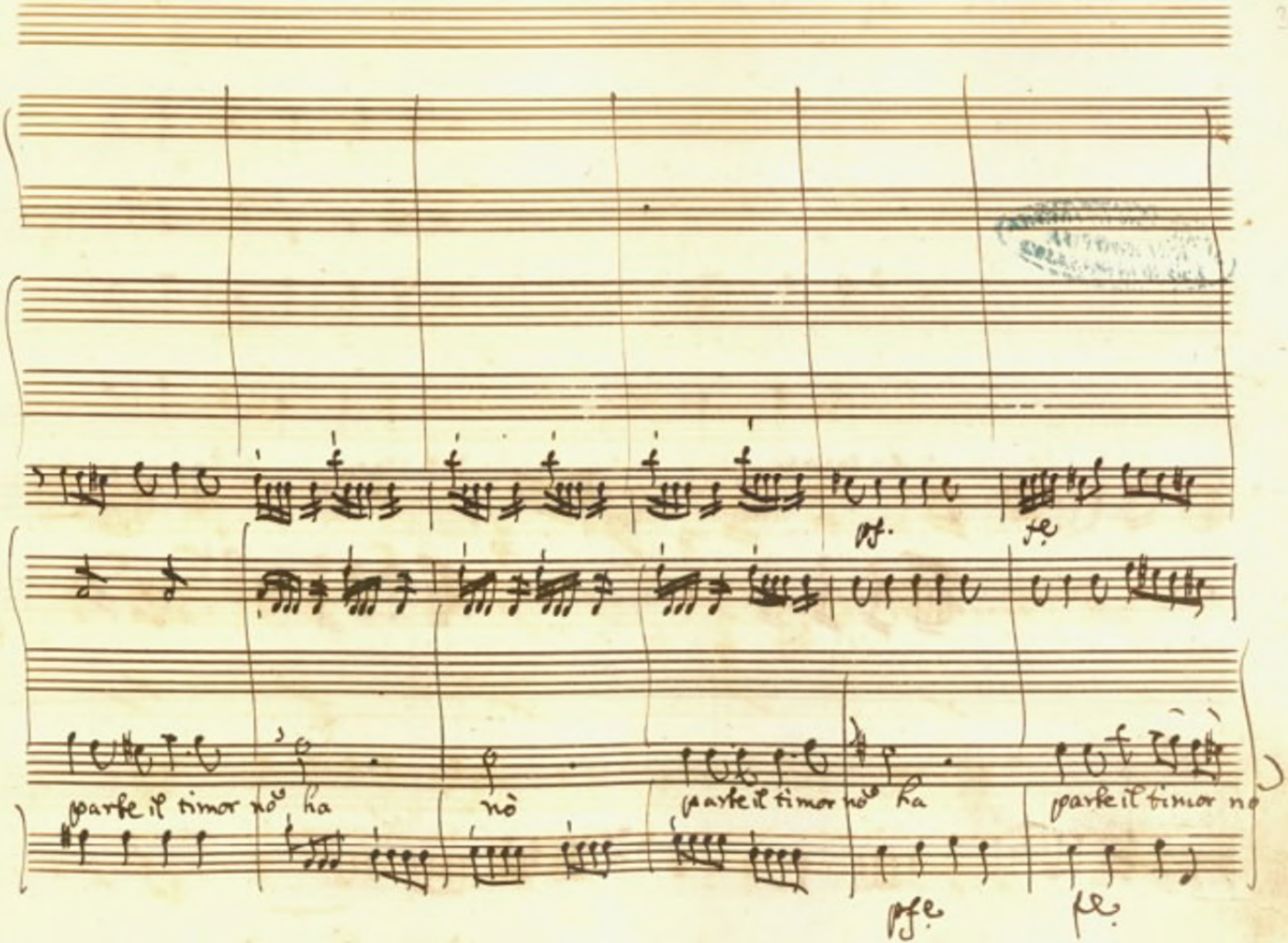

tore
espose —
Der
quel
core

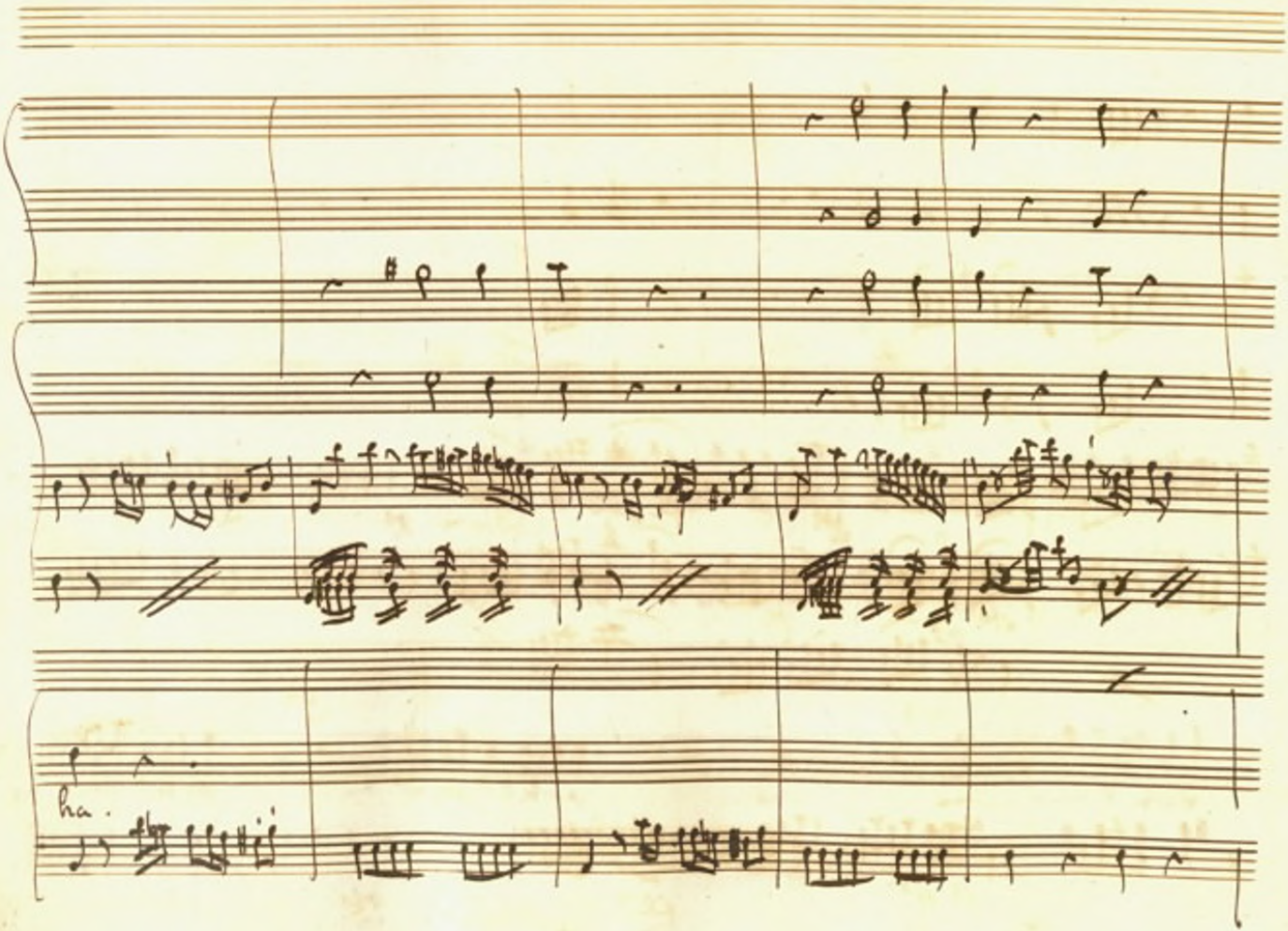

pf.
che io spirar
che io – spi – rar
mi fa che vo spirar
pf.

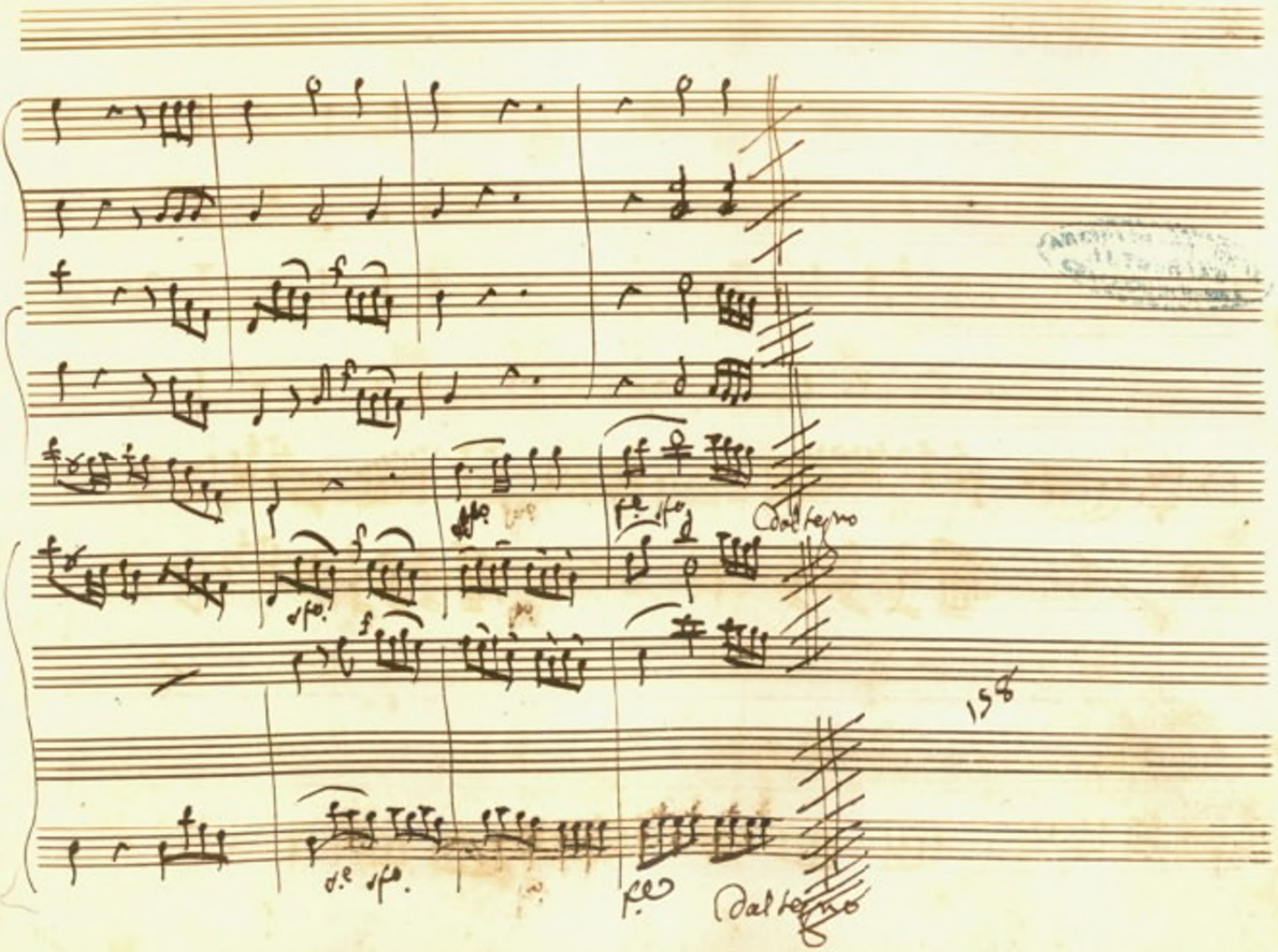

mi
fa
Crome

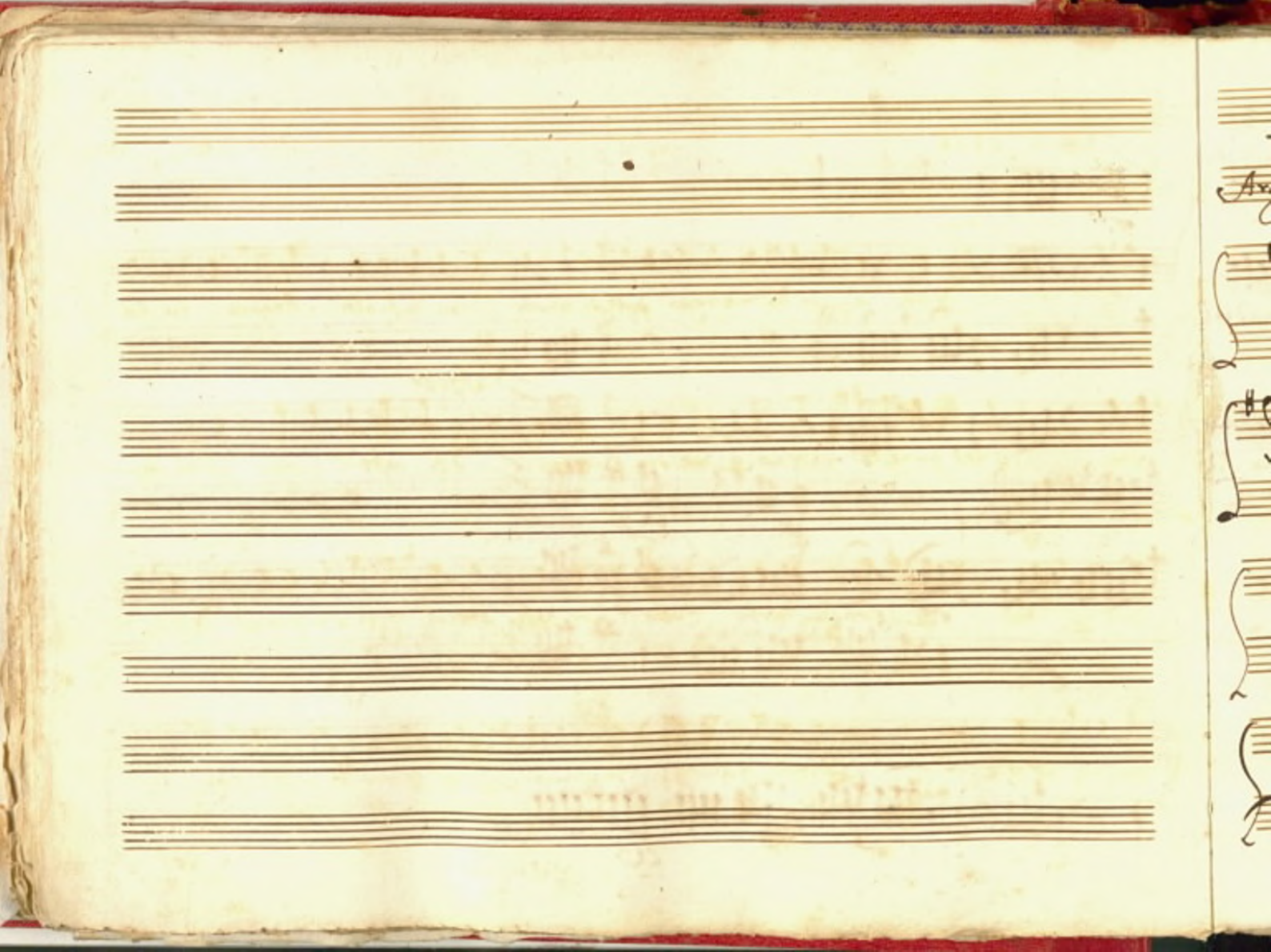

Io vò, che uniti in —


cieme
vanno timo-re, e speme: ma in questa mia speranza


pf.
fe
parte il timor nò ha
nò
parte il timor
nò ha
parte il timor nò
pfe
fe


ha.


Dal segno
158
Dal segno



Scena IIII

Argene, e poi Aristea

Arg: Già il rozzo mio soggiorno torni a render felice, o Princi-

pessa

Aris: Ah, fuggir da me stessa potessi ancor, come da gli altri. Amica, tu no

sai, qual funesto giorno per me sia questo

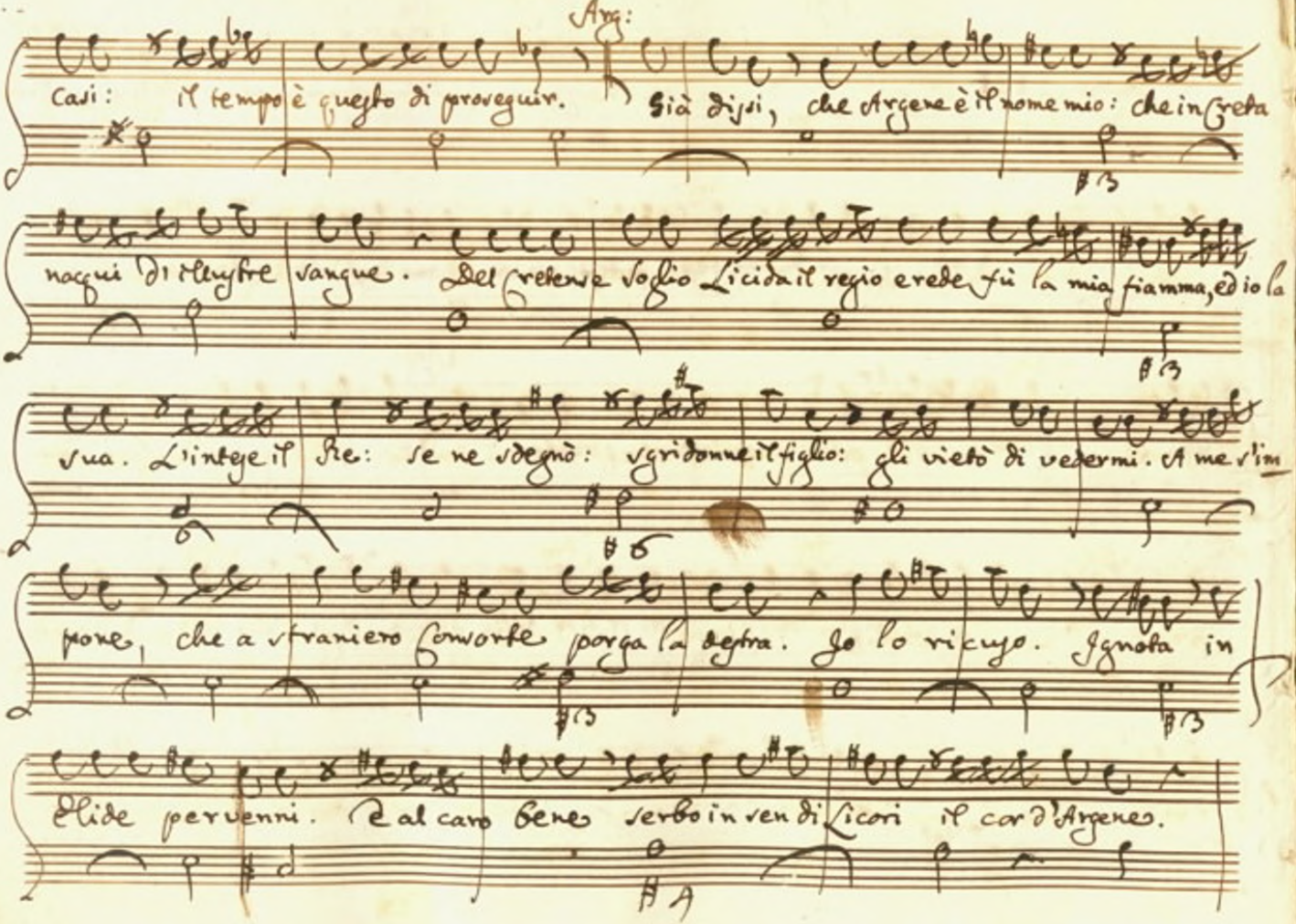
Arg: è questo un giorno glori-

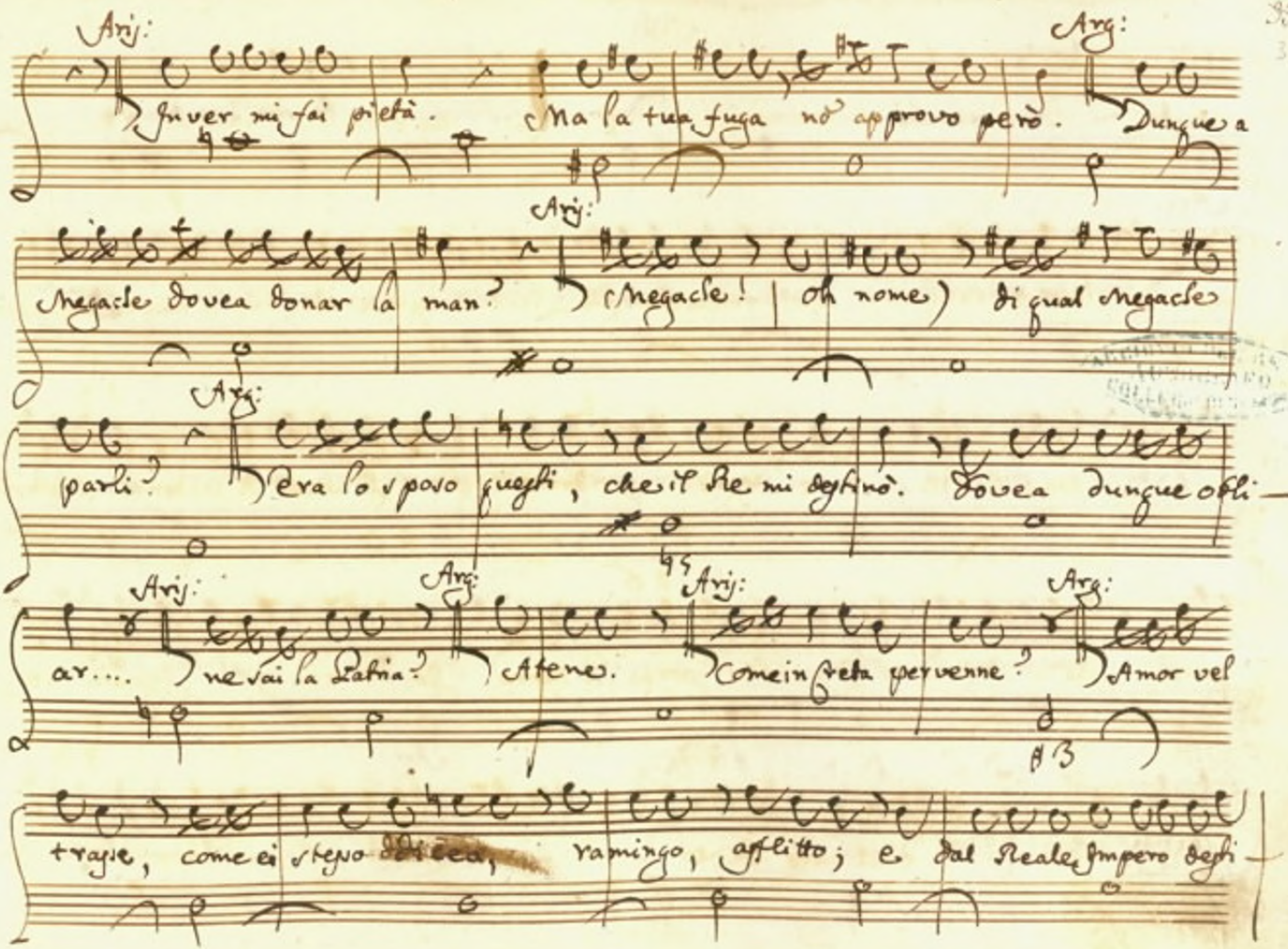
oso per te.. per conquistarti tutto il fior della Grecia oggi s'espone

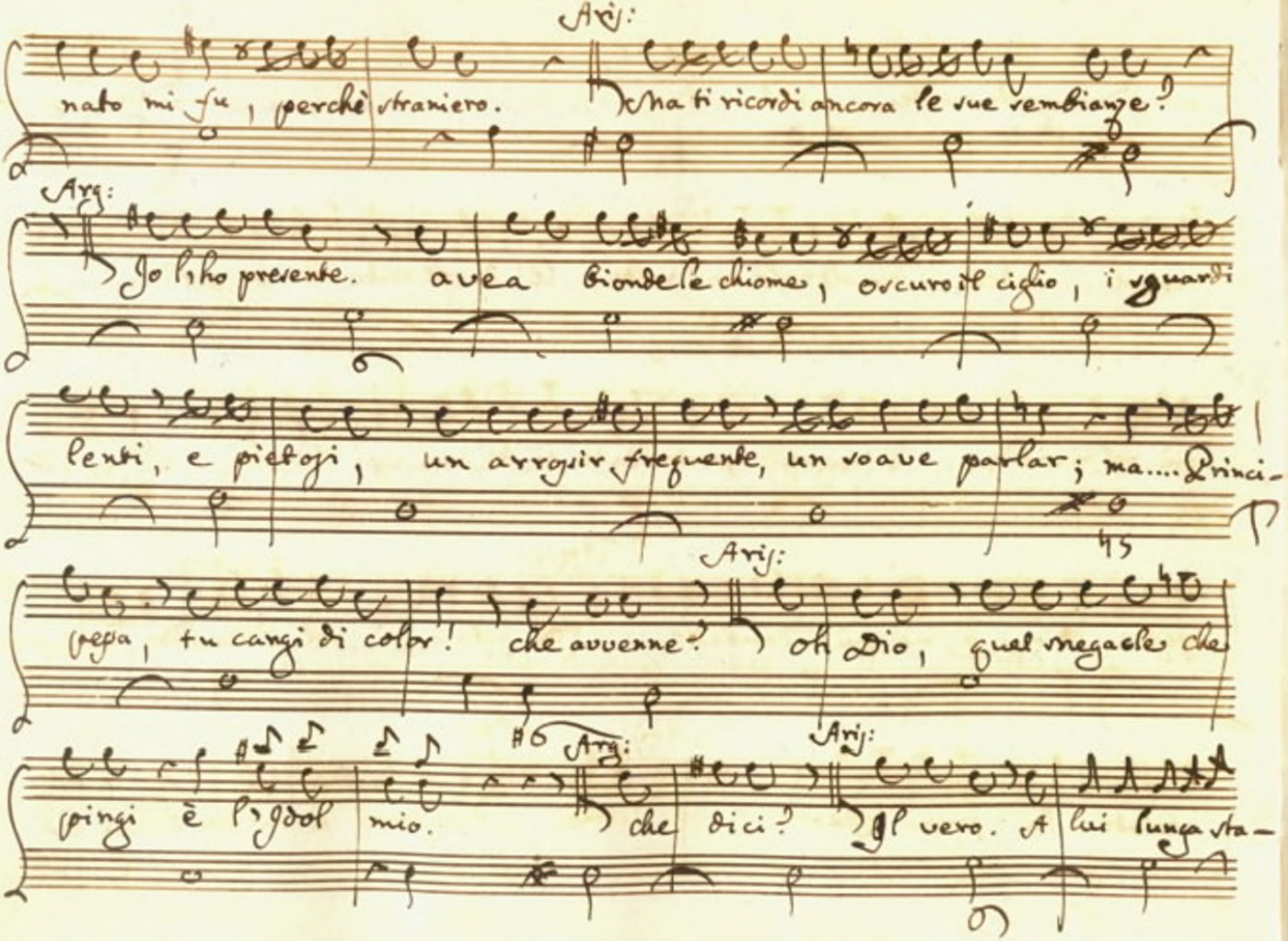
Aris: Ma chi

bramo non v'è.

Dimmi, o Licori; Incominciasti un giorno a narrarmi i tuoi


Arg:
Così: il tempo è questo di proseguir. Già dissi, che Argene è il nome mio: che in Creta
nacqui di illustre sangue. Del Cretense soglio Licida il regio erede fù la mia fiamma, ed io la
sua. L'intese il Re: se ne sdegnò: sgridonne il figlio: gli vietò di vedermi. A me s'im
pone, che a straniero consorte porga la destra. Io lo ricuso. Ignota in
Elide pervenni. Al caro Bene serbo in seno di Licori il cor d'Argene.


Arij:
Arg:
Giuver mi fai pietà. Ma la tua fuga nò approvo però. Dunque a
Arij:
Megacle dovea donar la man? Megacle! (oh nome) di qual Megacle
Arg:
parli? Era lo sposo quegli, che il Re mi destinò. Dovea dunque offi—
Arij:
Arg:
Arij:
Arg:
ar.... ne vai la Latina? Atene. Come in fretta pervenne? Amor vel
tragie, come ei stesso dicea, ramingo, afflitto; e dal Reale Impero degli—


Arij:
nato mi fu, perchè straniero.
ma ti ricordi ancora le sue sembianze?
Arg:
Io l'ho presente. avea bionde le chiome, oscuro il ciglio, i sguardi
lenti, e pietosi, un arrossir frequente, un soave parlar; ma.... Princi-
45
Arij:
pessa, tu cangi di color! che avvenne? oh Dio, qual negarlo che
pianga è l'idol mio.
Arg:
che dici?
Arij:
Il vero. A lui lunga sta-

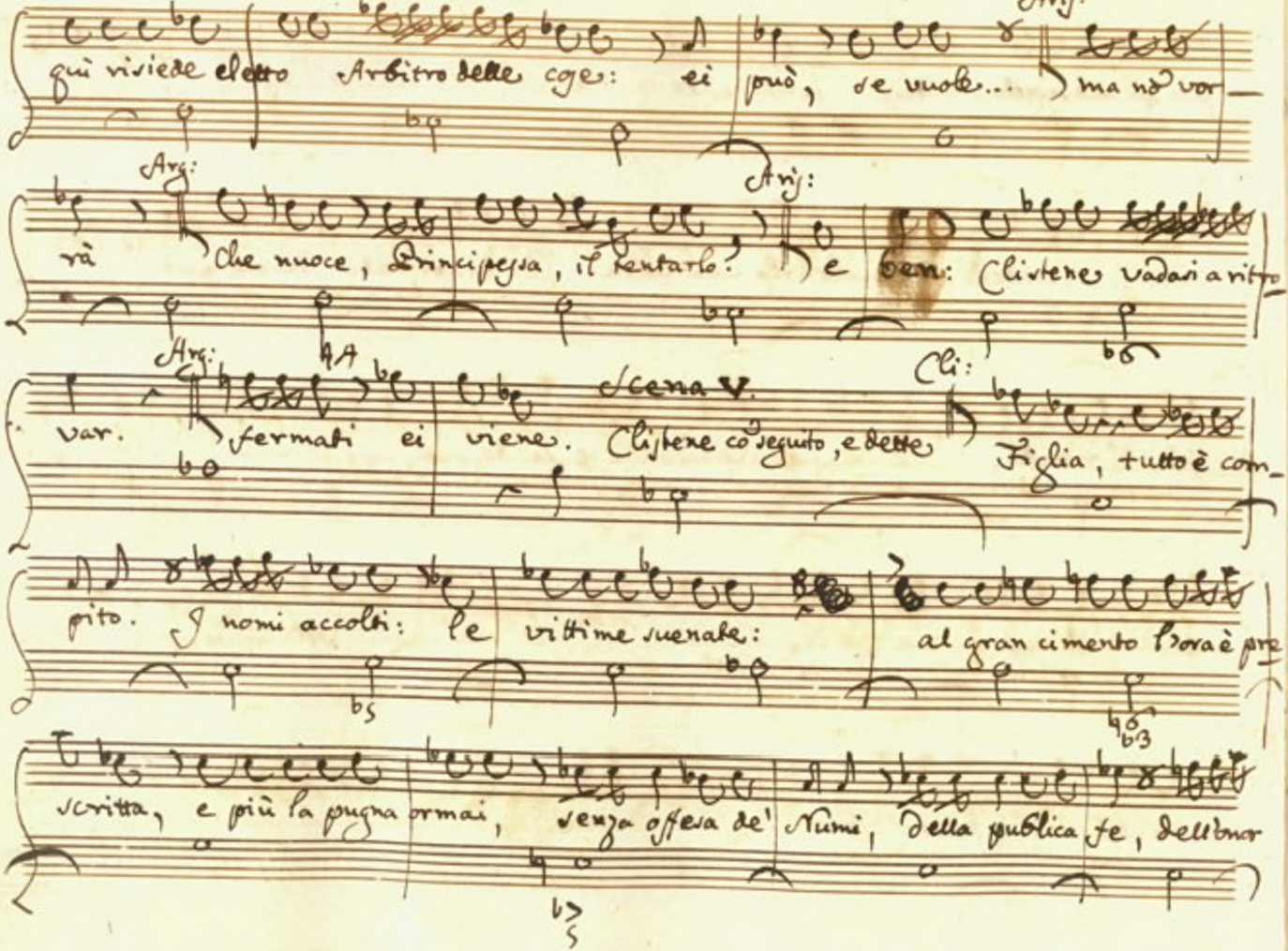
gion già mio segreto amãte, perchè nato in Atene, niegommi il Padre mio, nè volle mai co-

noscerlo, vederlo, ascoltarlo una volta. Ei disperato da me partì:

più nol rividi, e in questo punto da te so de' suoi casi il resto. Ah, s'ei sa-

pesse, ch'oggi p me quì si combatte. Arg: In Creta a lui voli ũ tuo servo, e fu procura in-

tanto la pugna differir. Aris: come! Arg: Clistene è pur tuo Padre. Ei


Arij:
qui viviede eletto Arbitro delle cose: ei può, se vuole... ma nò vor-
Arg:
rà che nuoce, Principessa, il tentarlo? Arij: e ben: Clistene vadasi a ritro-
Arg:
var. fermati ei viene. Clistene co' seguito, e dette Cli: Figlia, tutto è com-
Scena V.
pito. I nomi accolti: le vittime svenate: al gran cimento l'ora è pre-
scritta, e più la pugna ormai, senza offesa de' Numi, della publica fe, dell'onor

Aris: Cli:

mio differir no si può. (speranze, addio.) Ragion d'esser su-

perba io ti darei, se ti dicessi tutti quei, che a pugnar p te vengono a

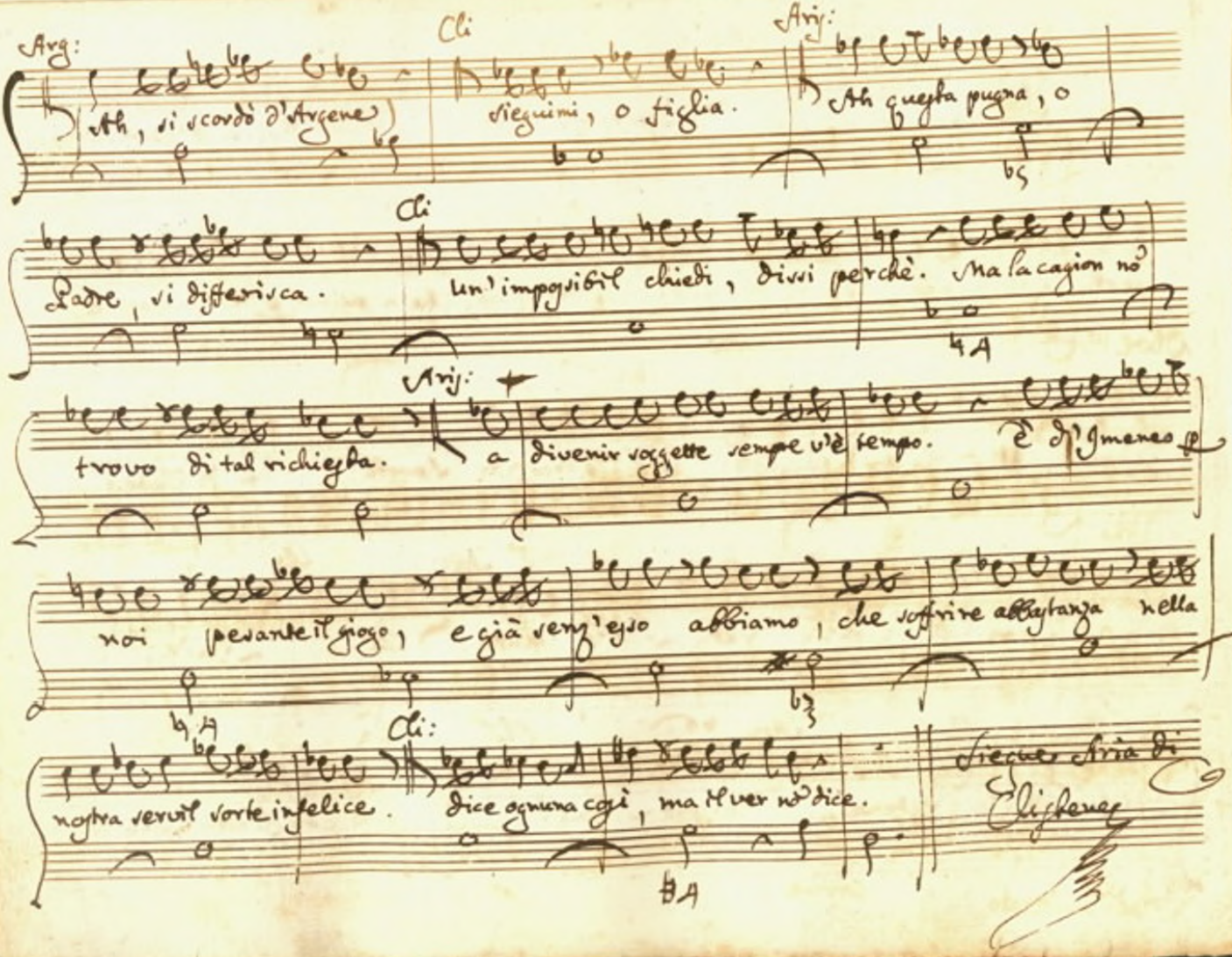
gara. V'è Olinto di Megara: v'è Clearco di Sparta: Ati di Tebe:

Arg: Cli:

Cerilo di Corinto; e fin di Creta Licida venne. Chi? Licida, il

Aris: Cli.

figlio del Re Cretense. Ei pur mi brama? Ei viene con gli altri a prova.



Arg: Ah, si scordò d'Argene

Cli Sieguimi, o figlia.

Arij: Ah questa pugna, o

Padre, si differisca.

Cli Un'impossibil chiedi, dissi perchè. Ma la cagion nò

trovo di tal richiesta.

Arij: a divenir soggette sempre v'è tempo. È d'Imeneo

noi pesante il giogo, e già senz'esso abbiamo, che soffrire abbastanza nella

nostra servil sorte infelice.

Cli: dice ognuna così, ma il ver nò dice.

Siegue Aria di Clisthene

Corni in Elmaggiore

Oboe 1o e 2o

Ogni

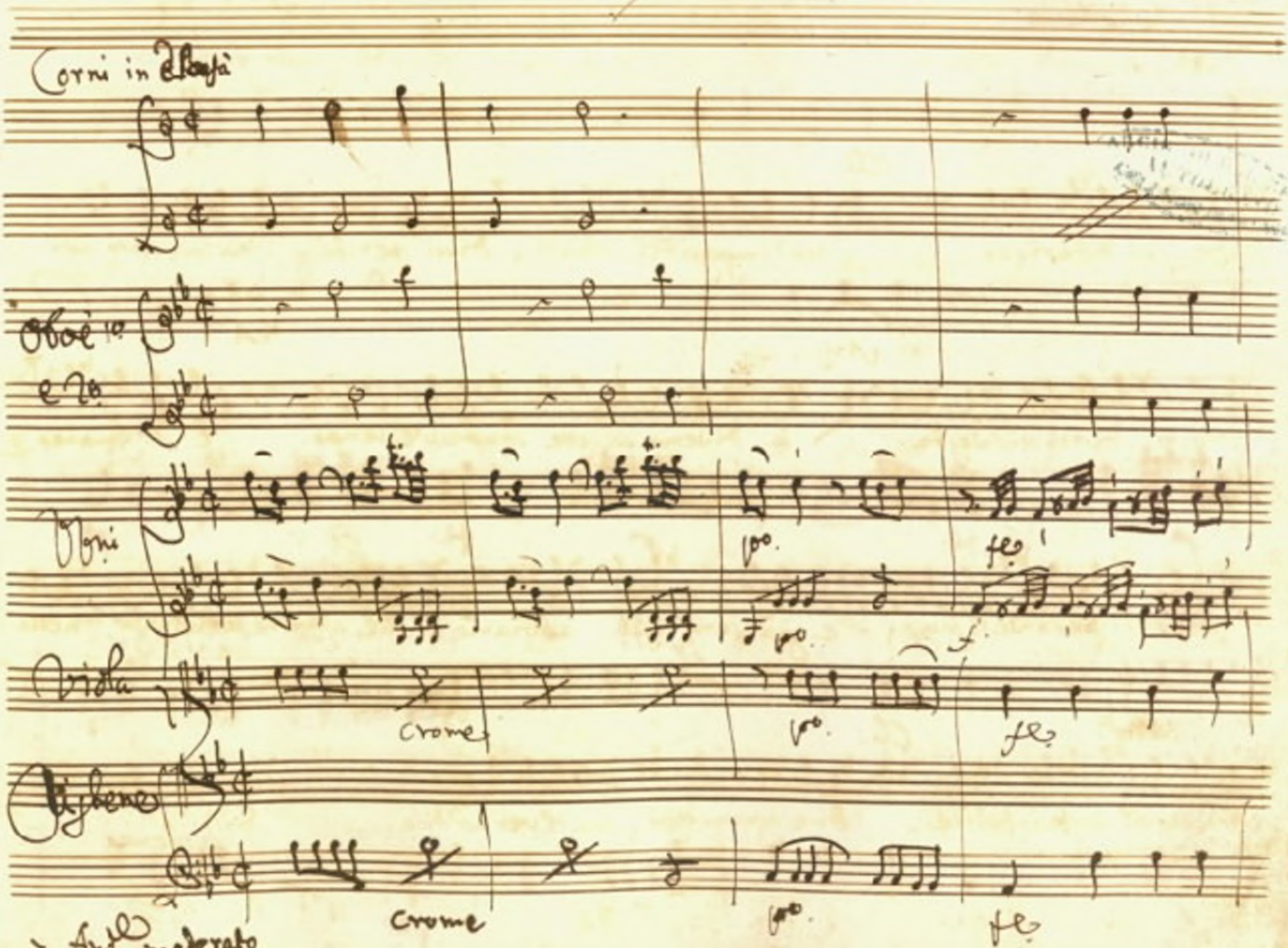
Viola

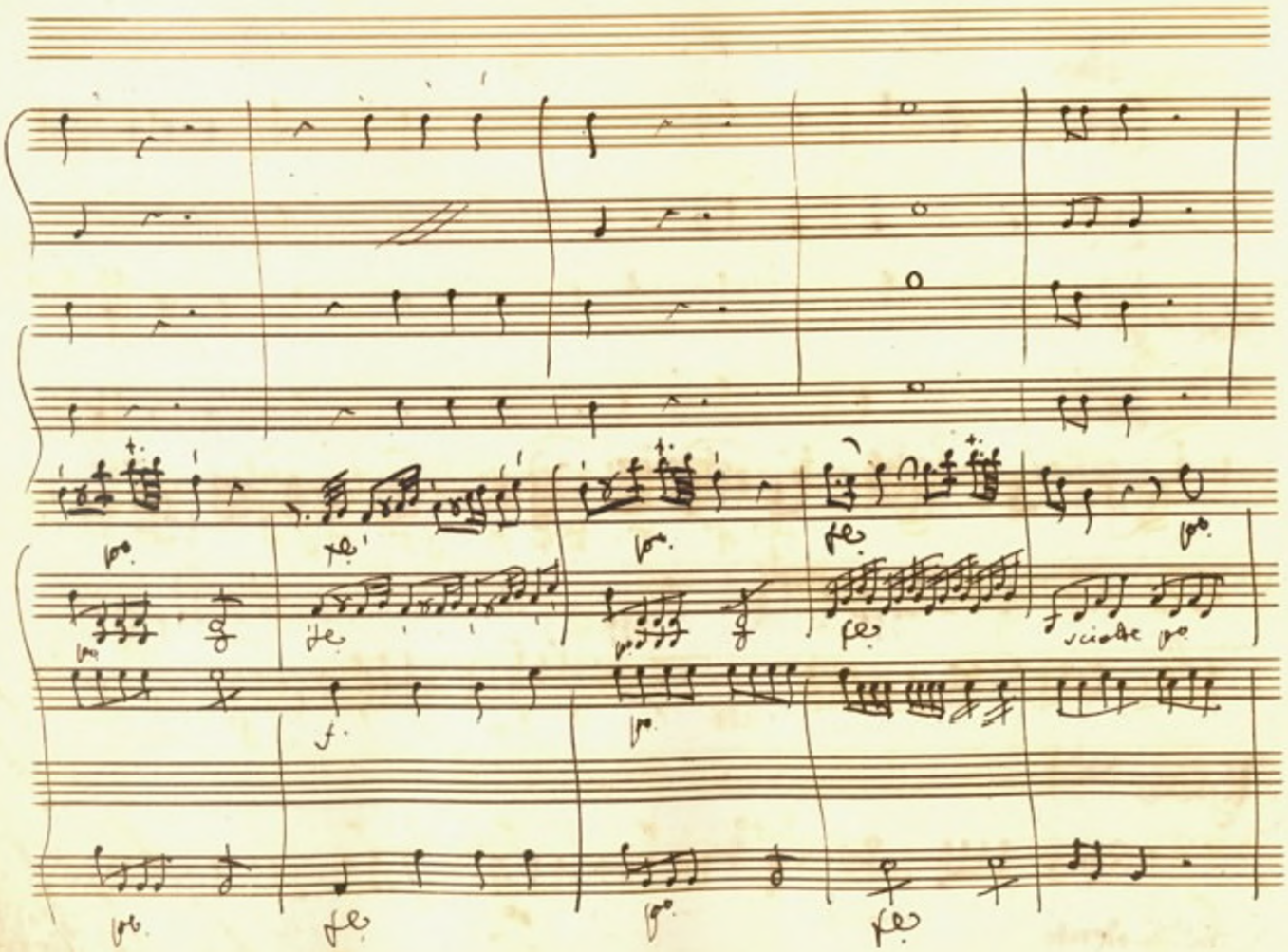
Violone

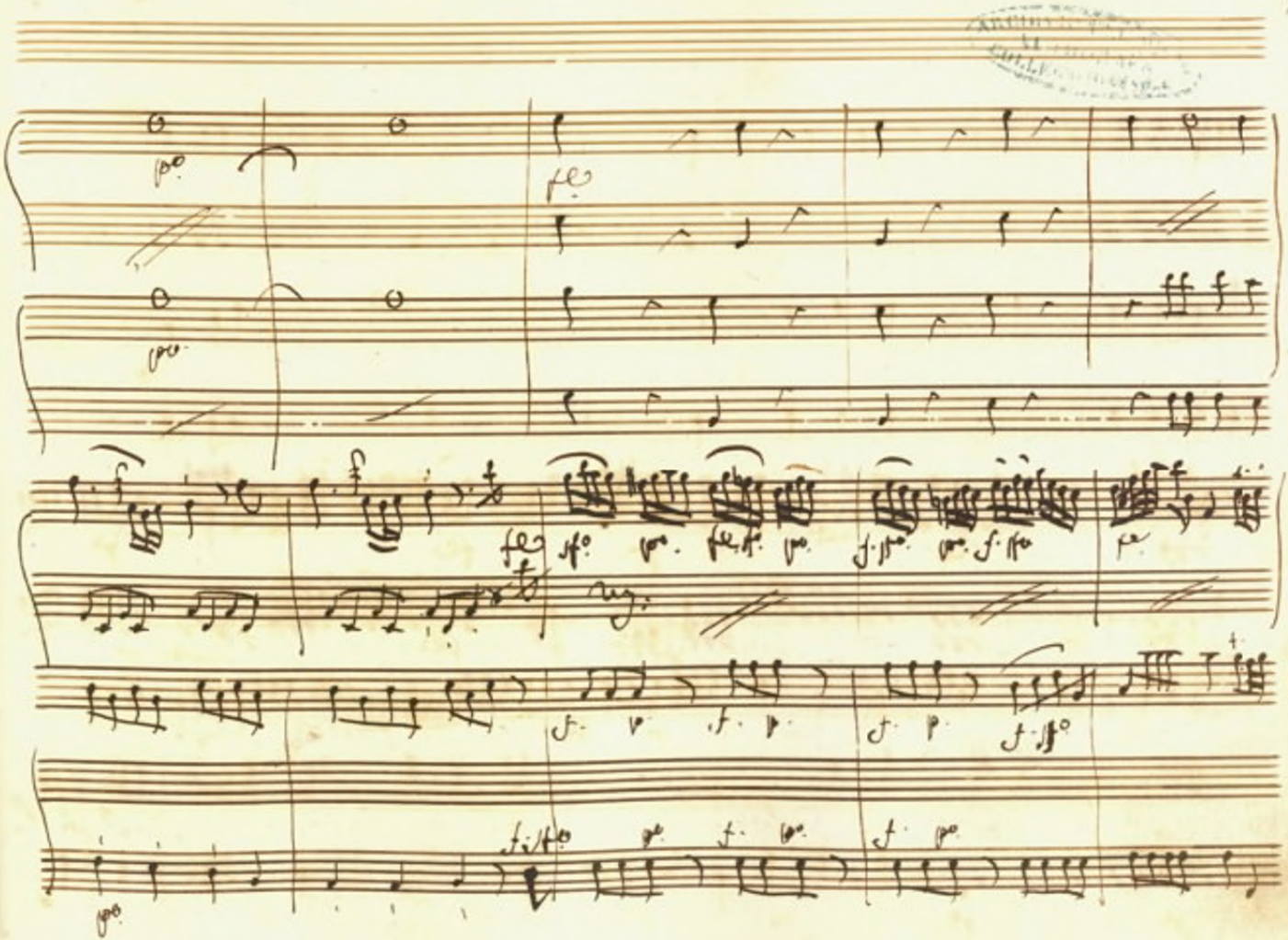
Crome

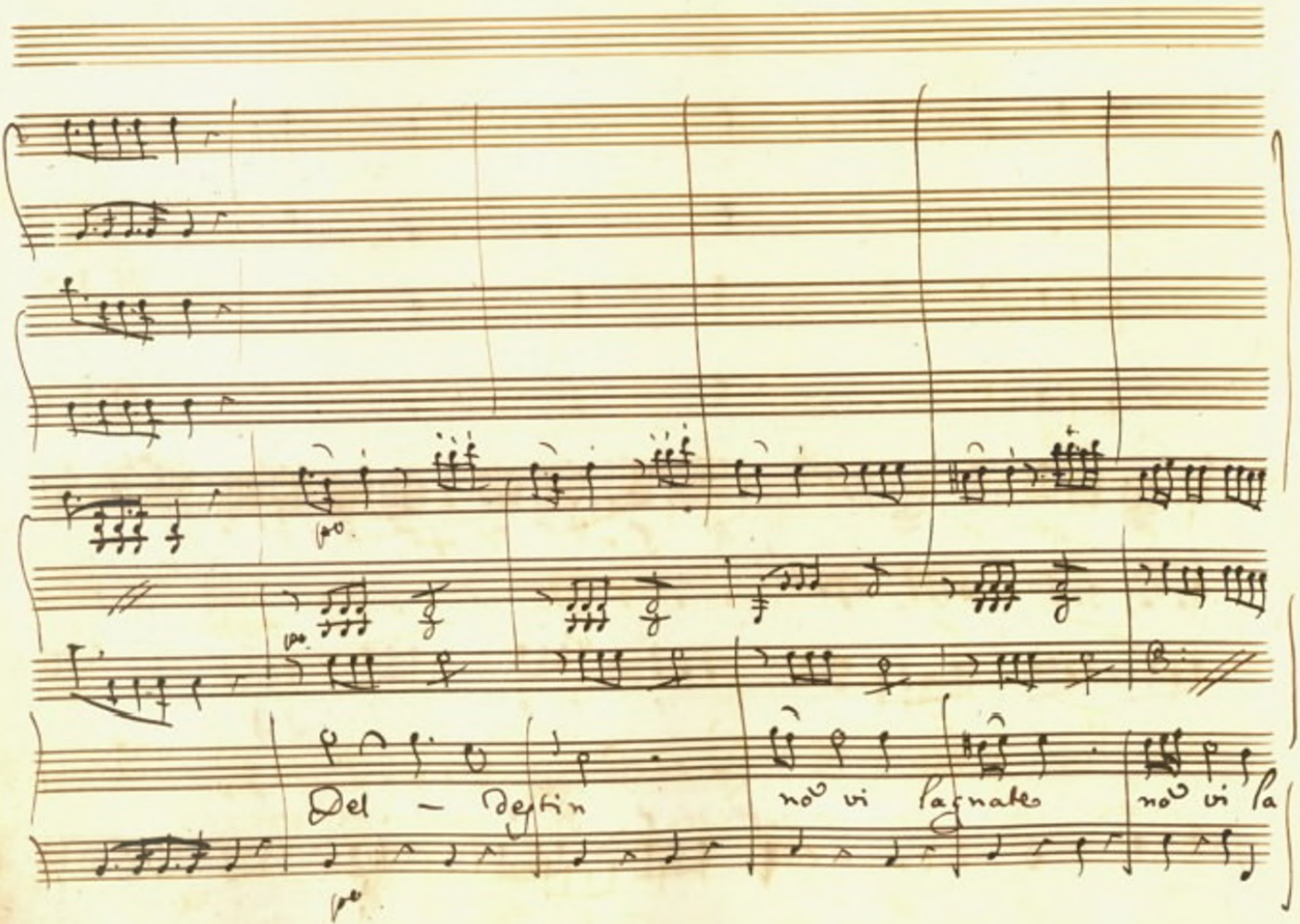
Crome

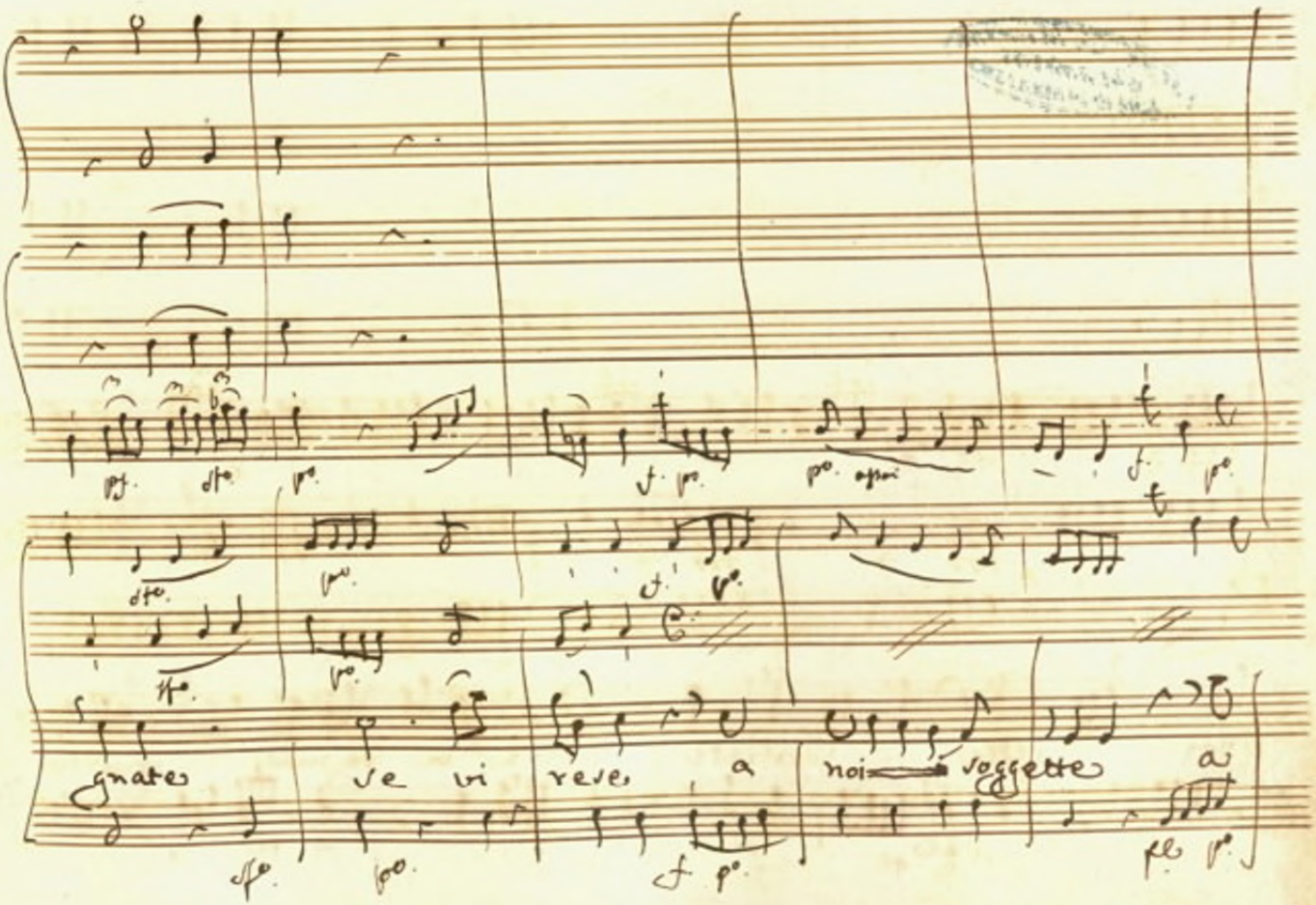
Andte moderato

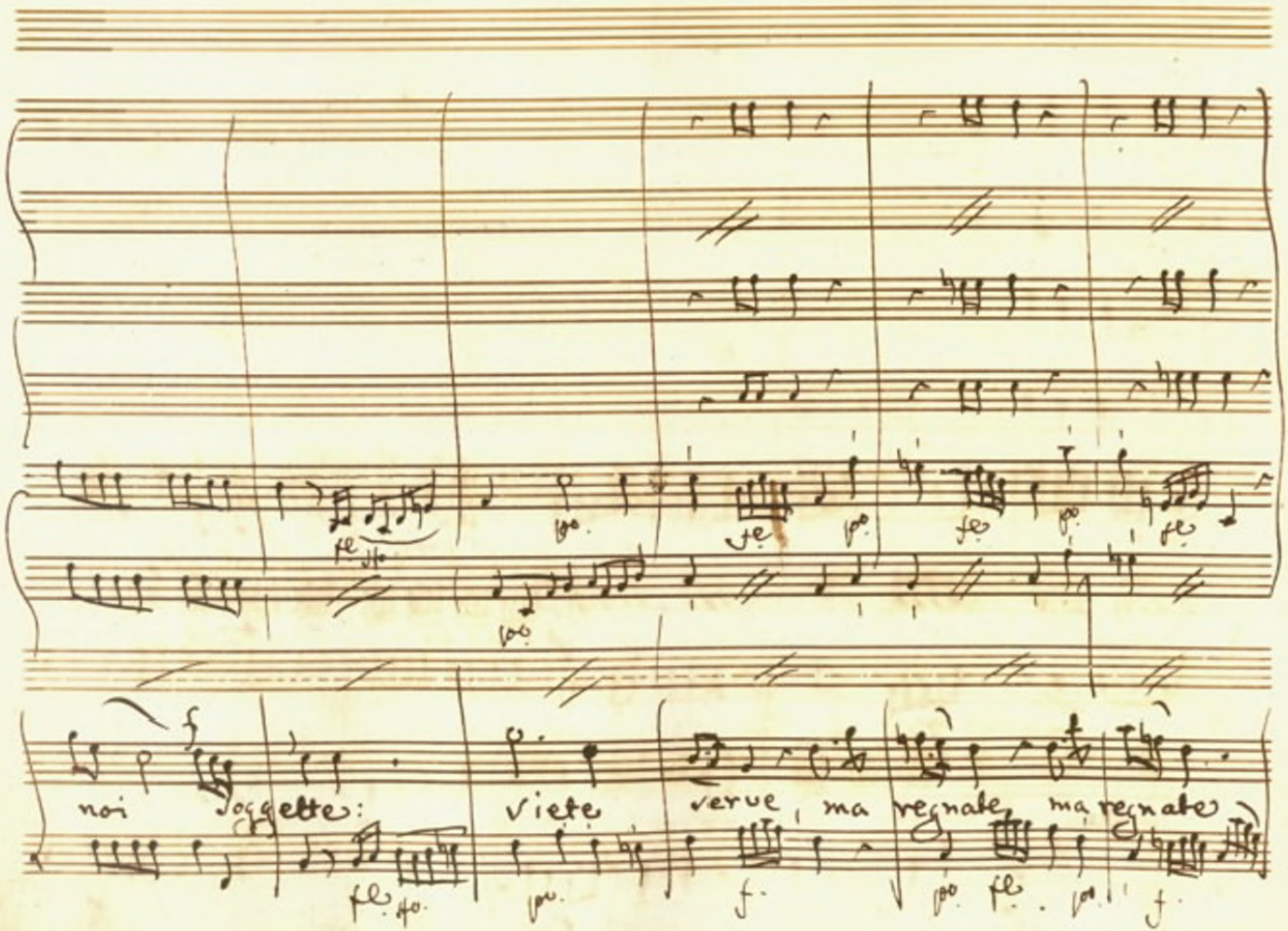


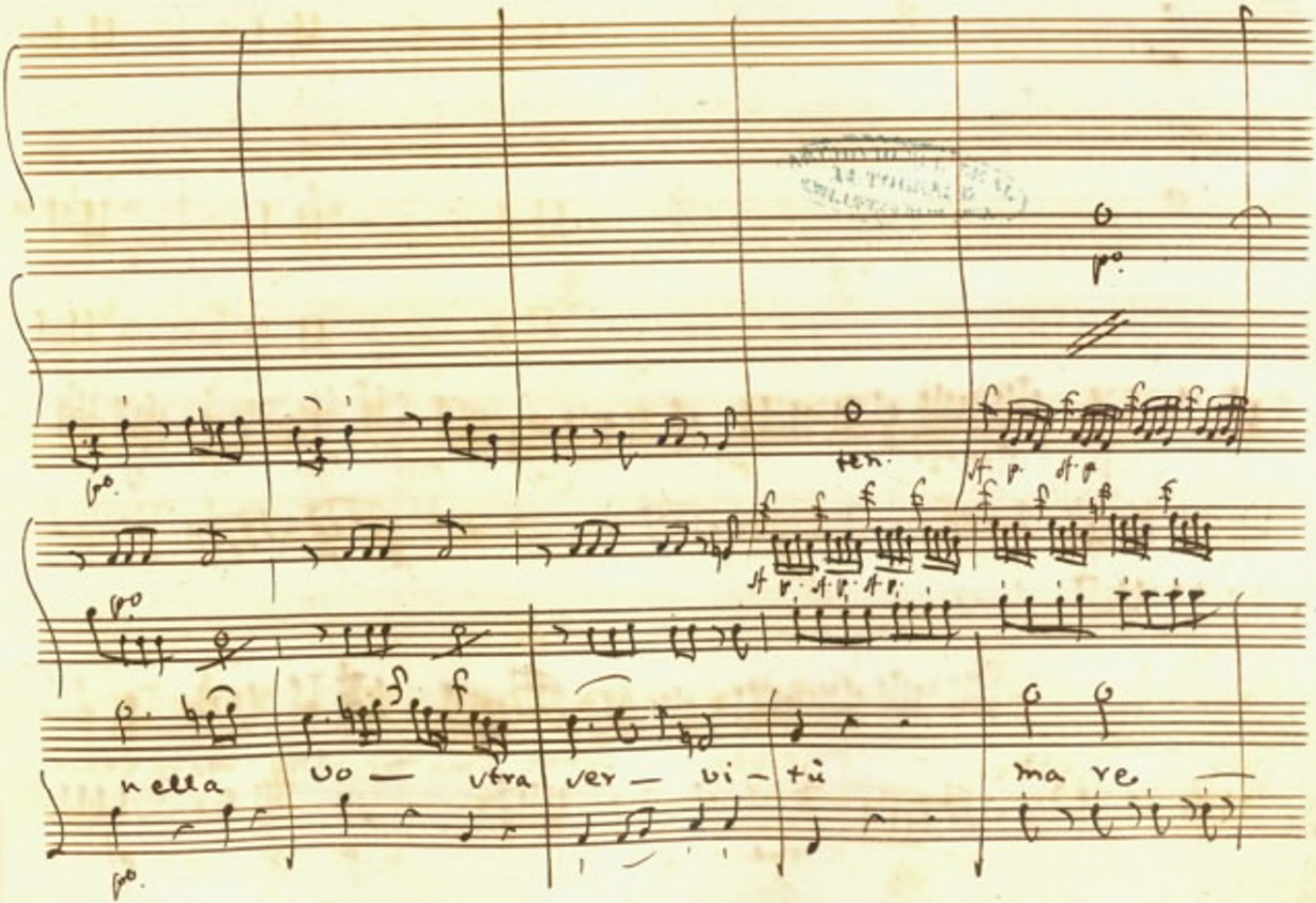

sciolte

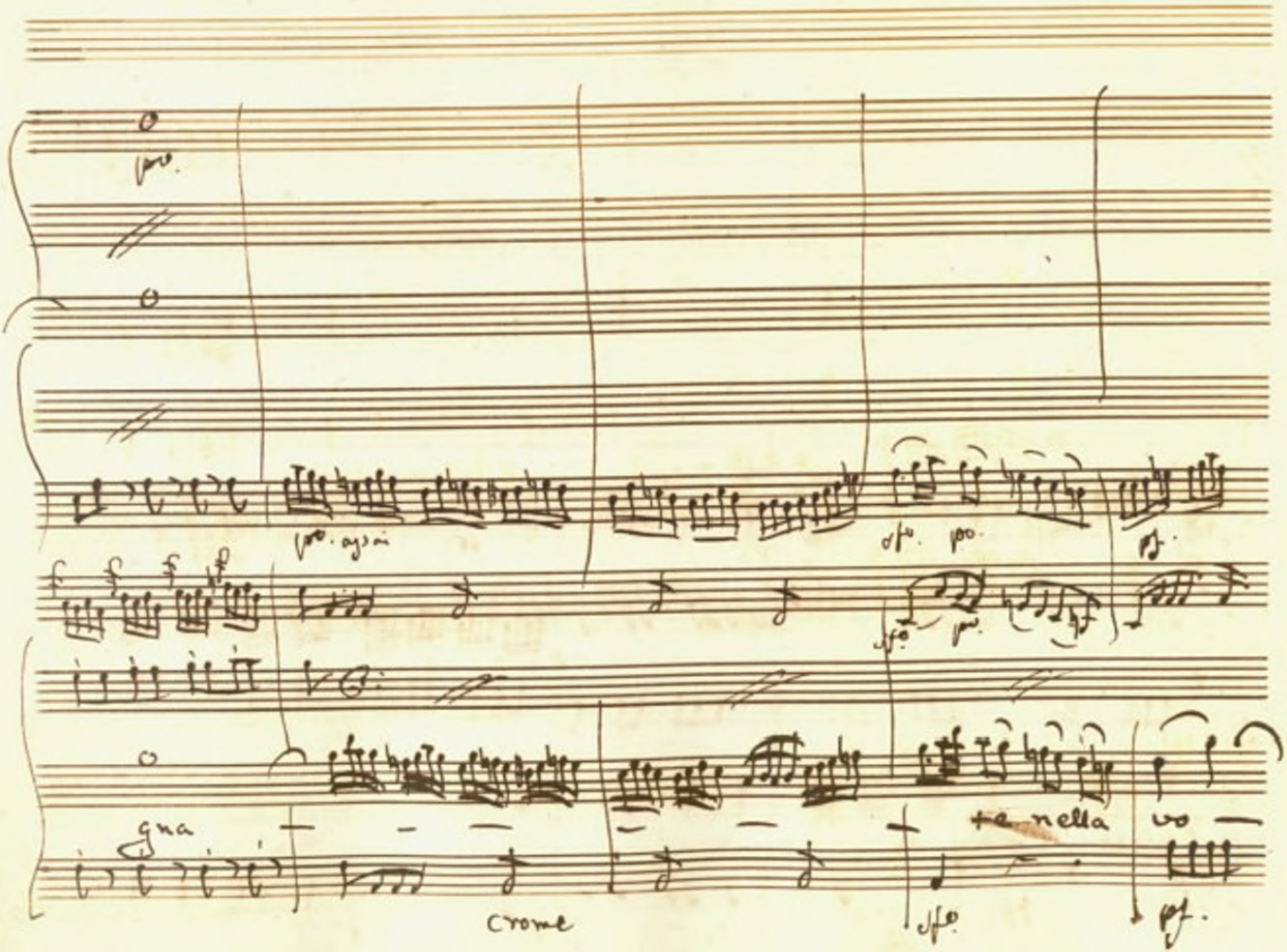


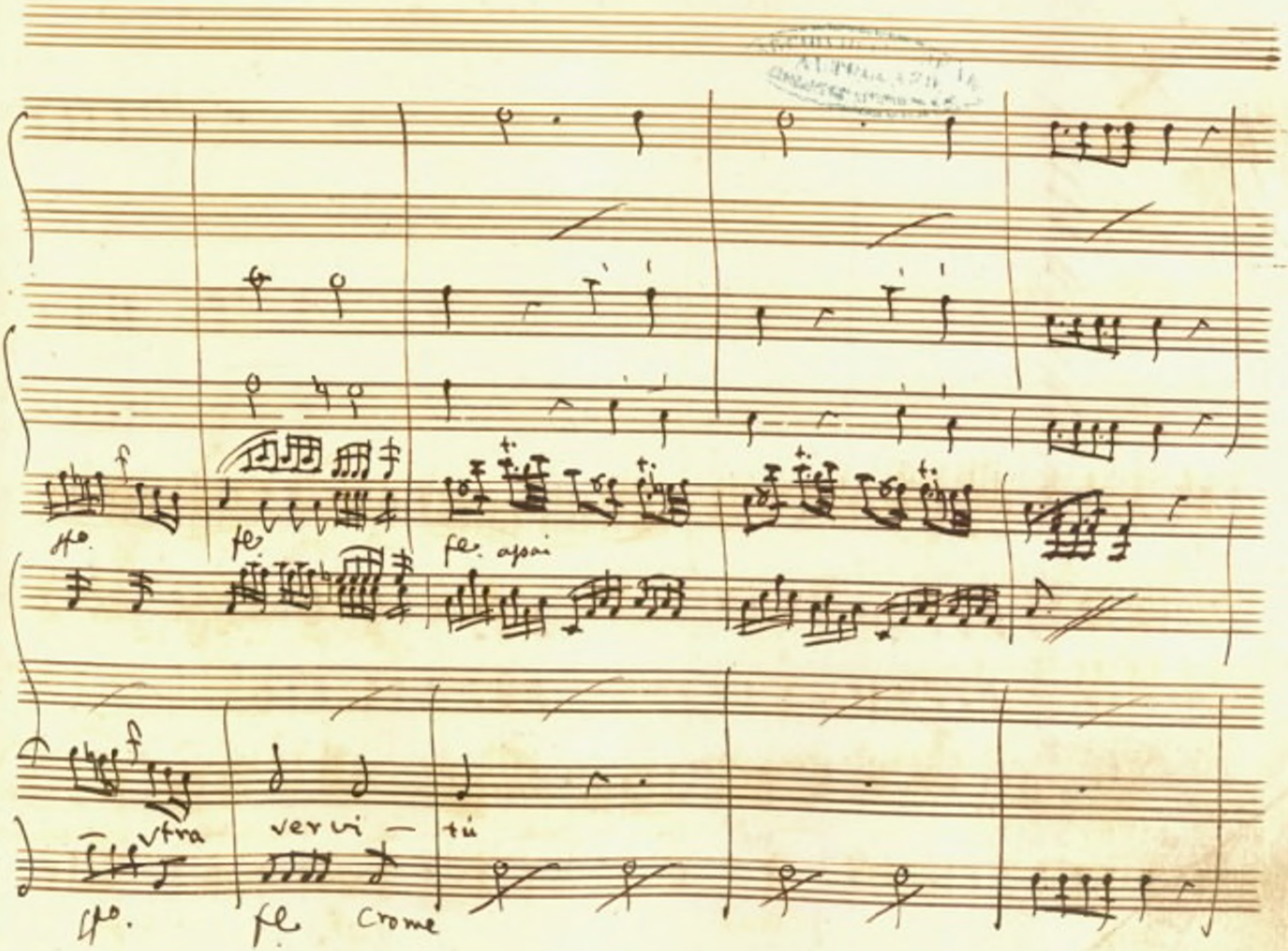

Del - destin
no vi lagnate
no vi la

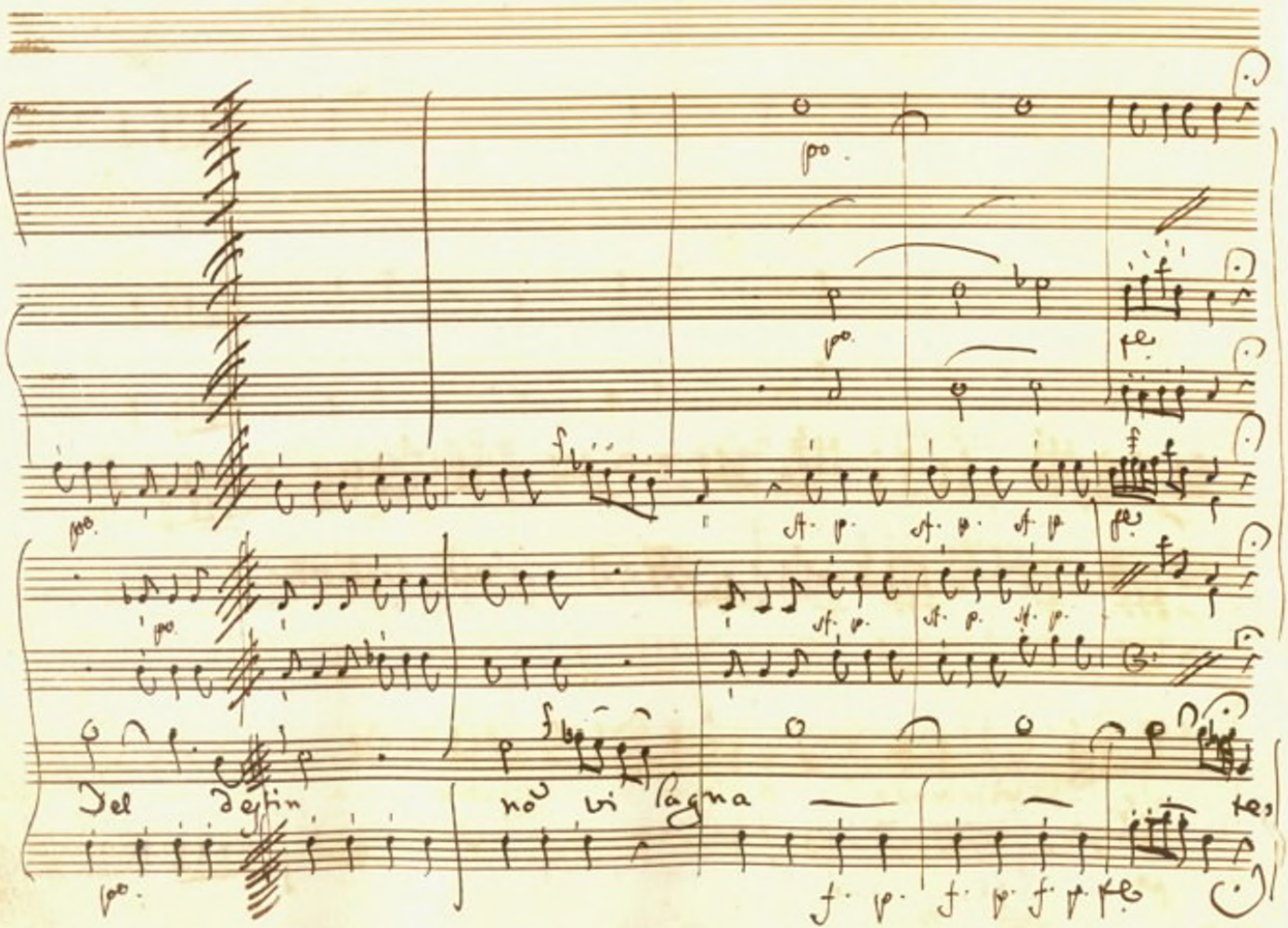

gnates
se vi
reve
a
noi
soggette
a

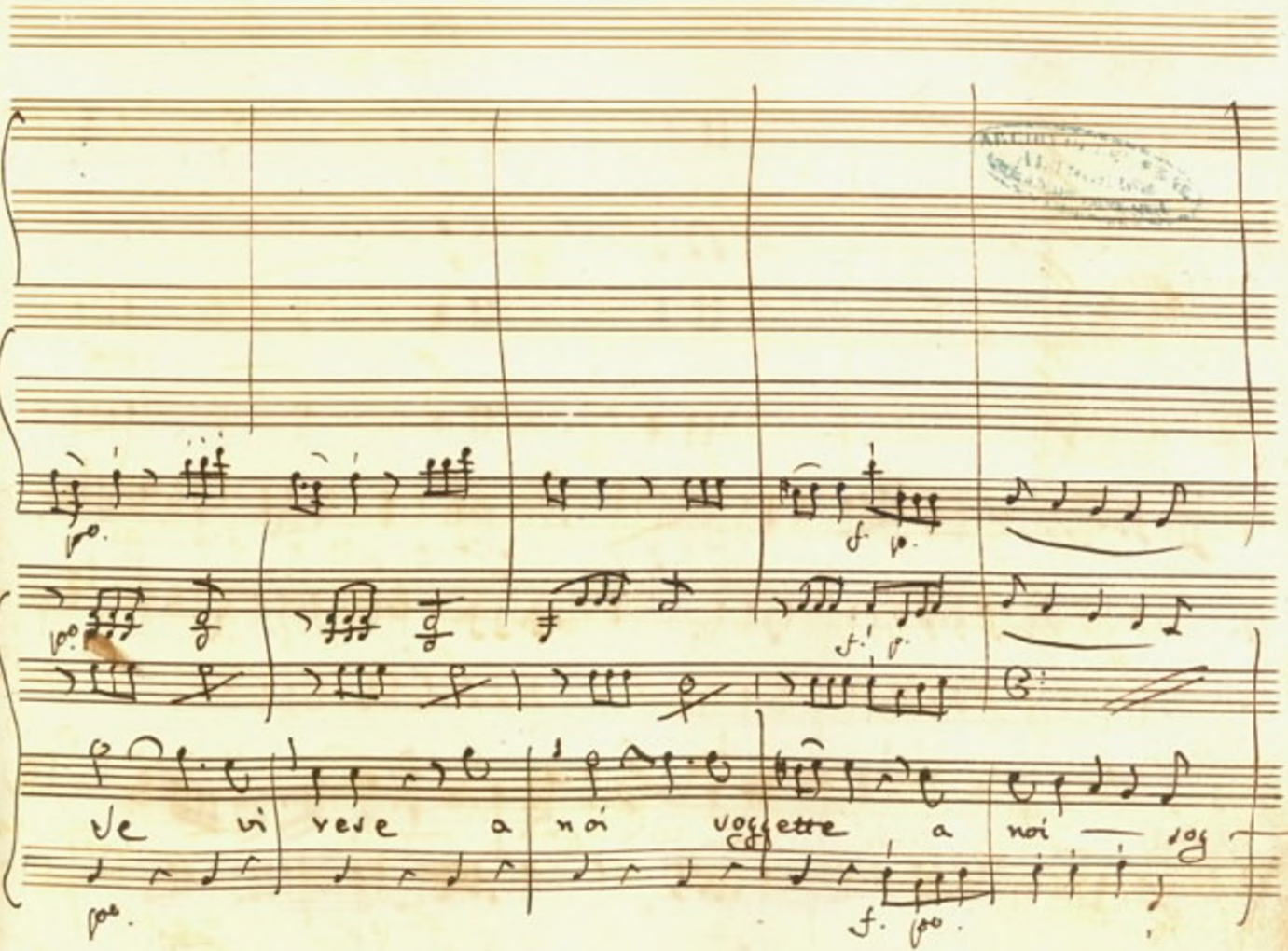

noi soggette:
viete
verve, ma regnate, ma regnate

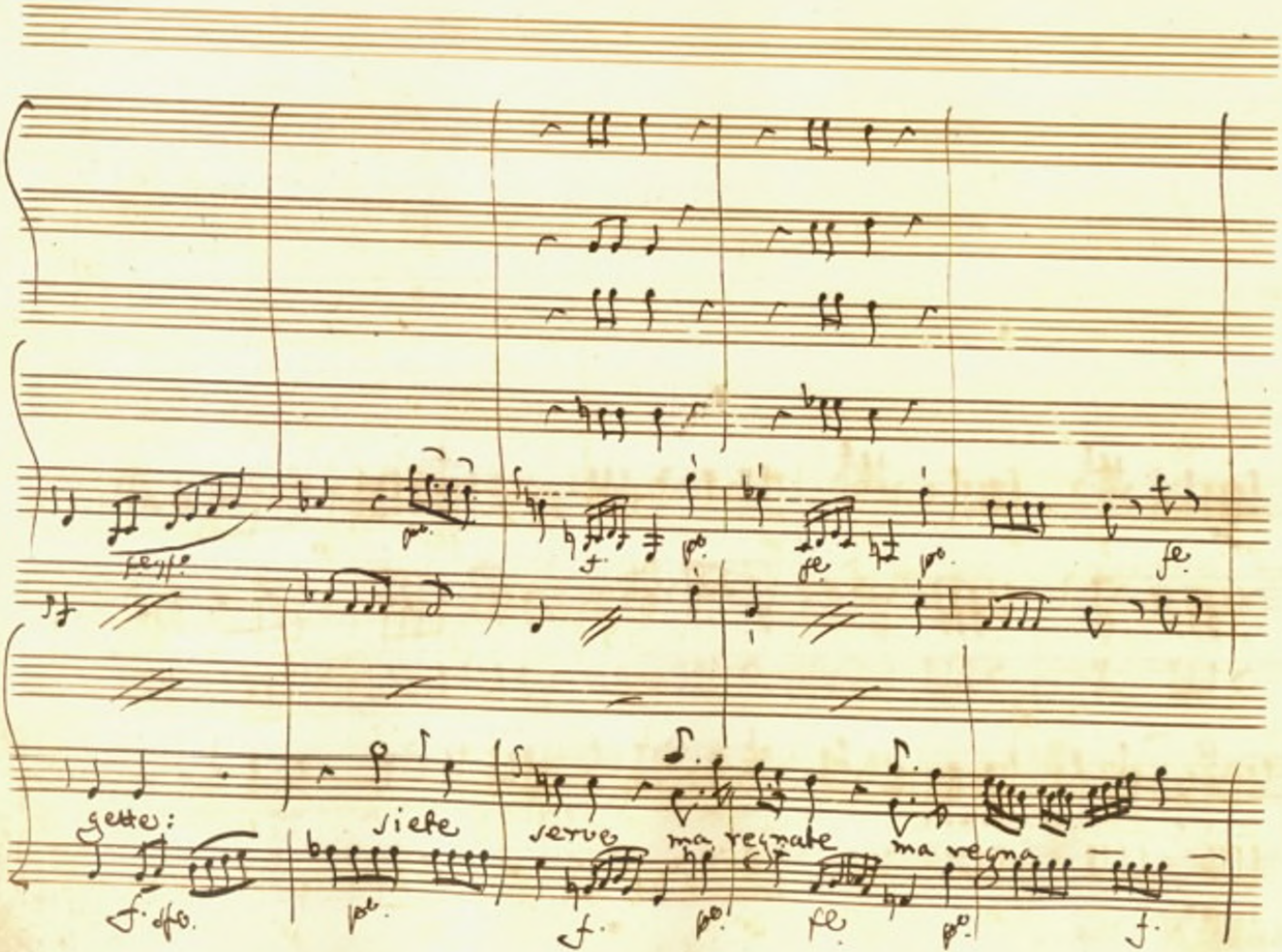

ten.
nella vo — stra ser — vi — tù ma re —

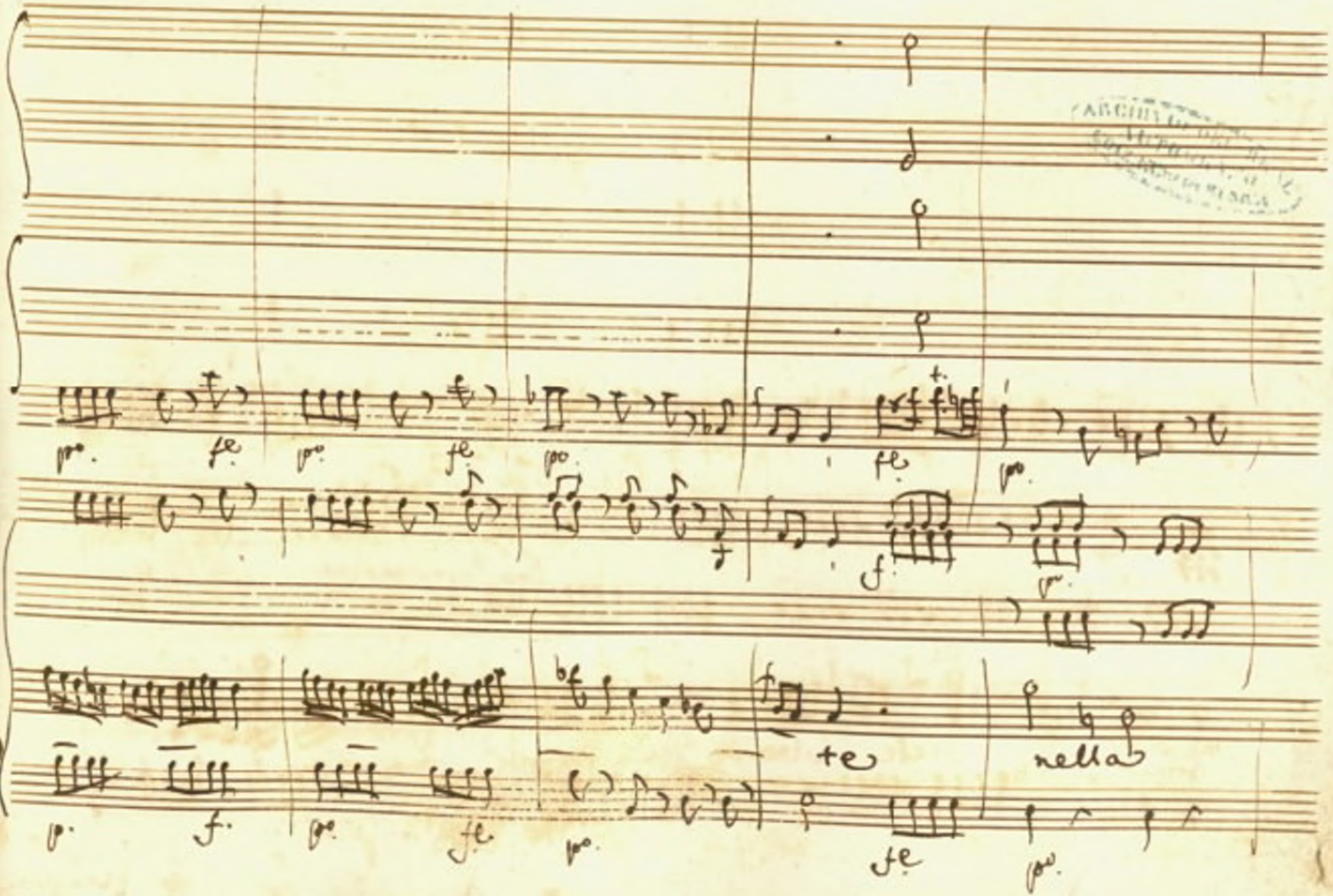

po.
po. assai
sfo. po.
pf.
gna
te nella
vo
crome
sfo.
pf.

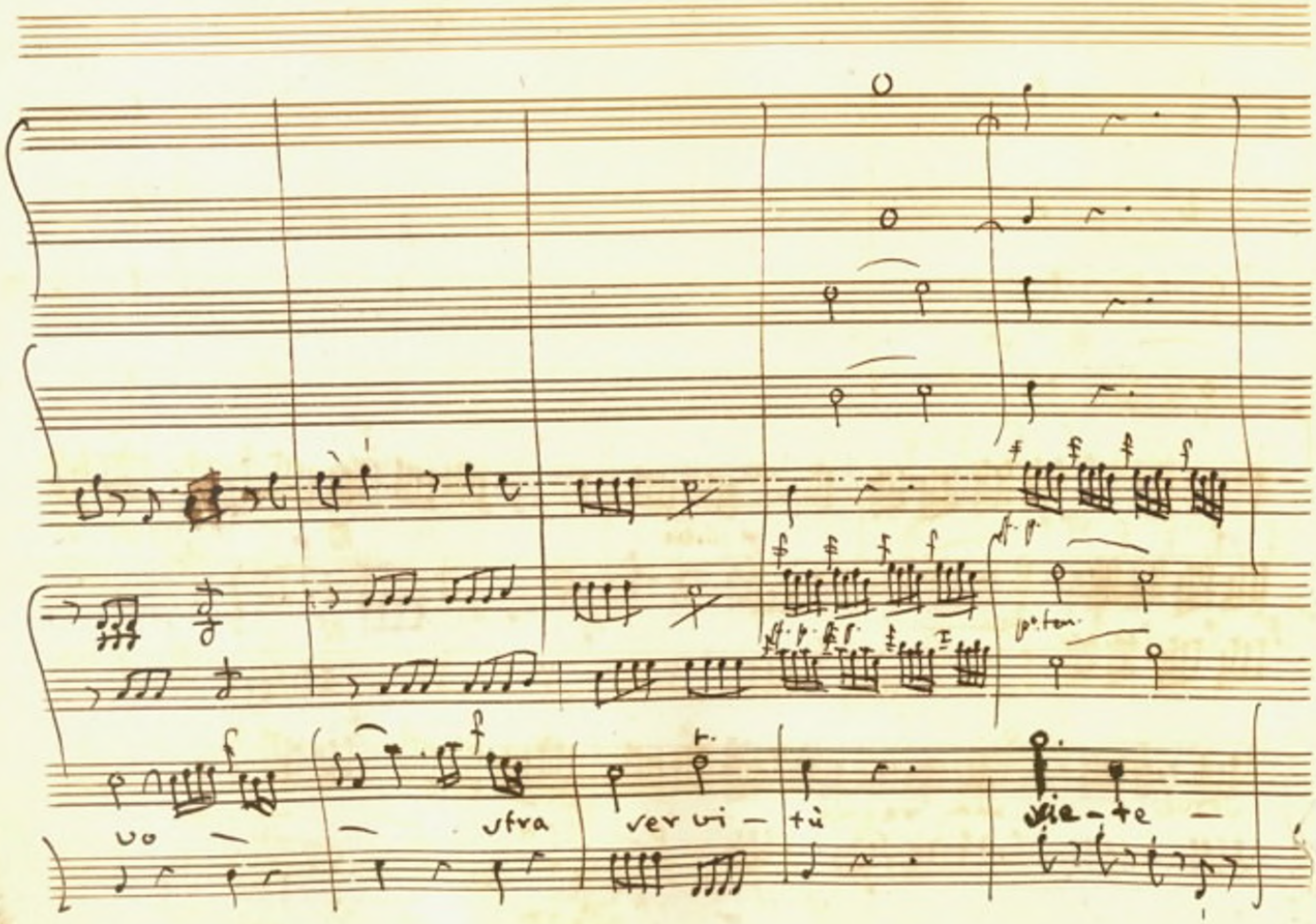

f
fl.
fl. assai
f
vtra
ver vi — tù
fl.
fl.
Crome


Del destin no vi lagna tes

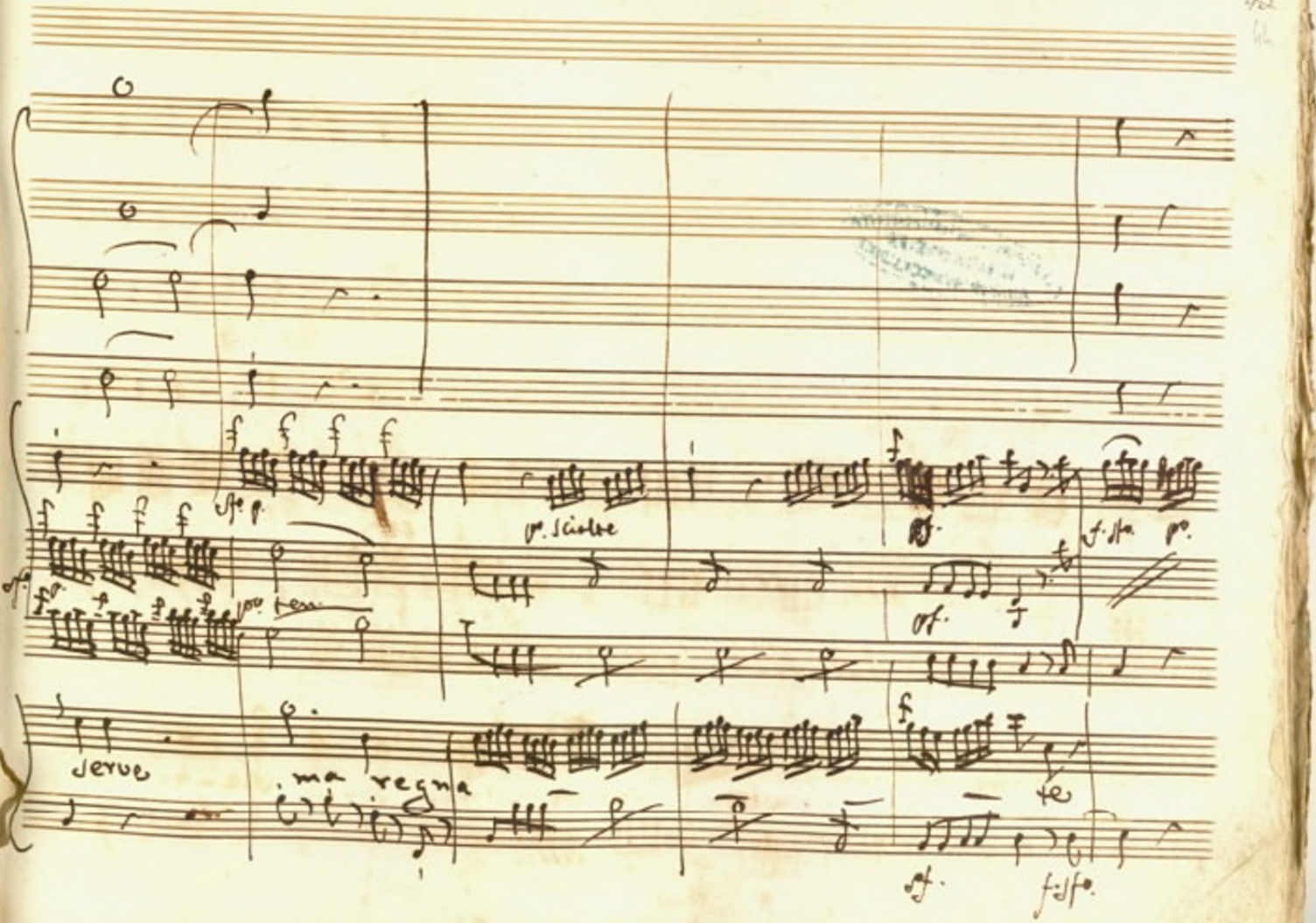

po.
f. p.
po.
f. p.
Se vi rese a noi soggette a noi — sog
po.
f. po.

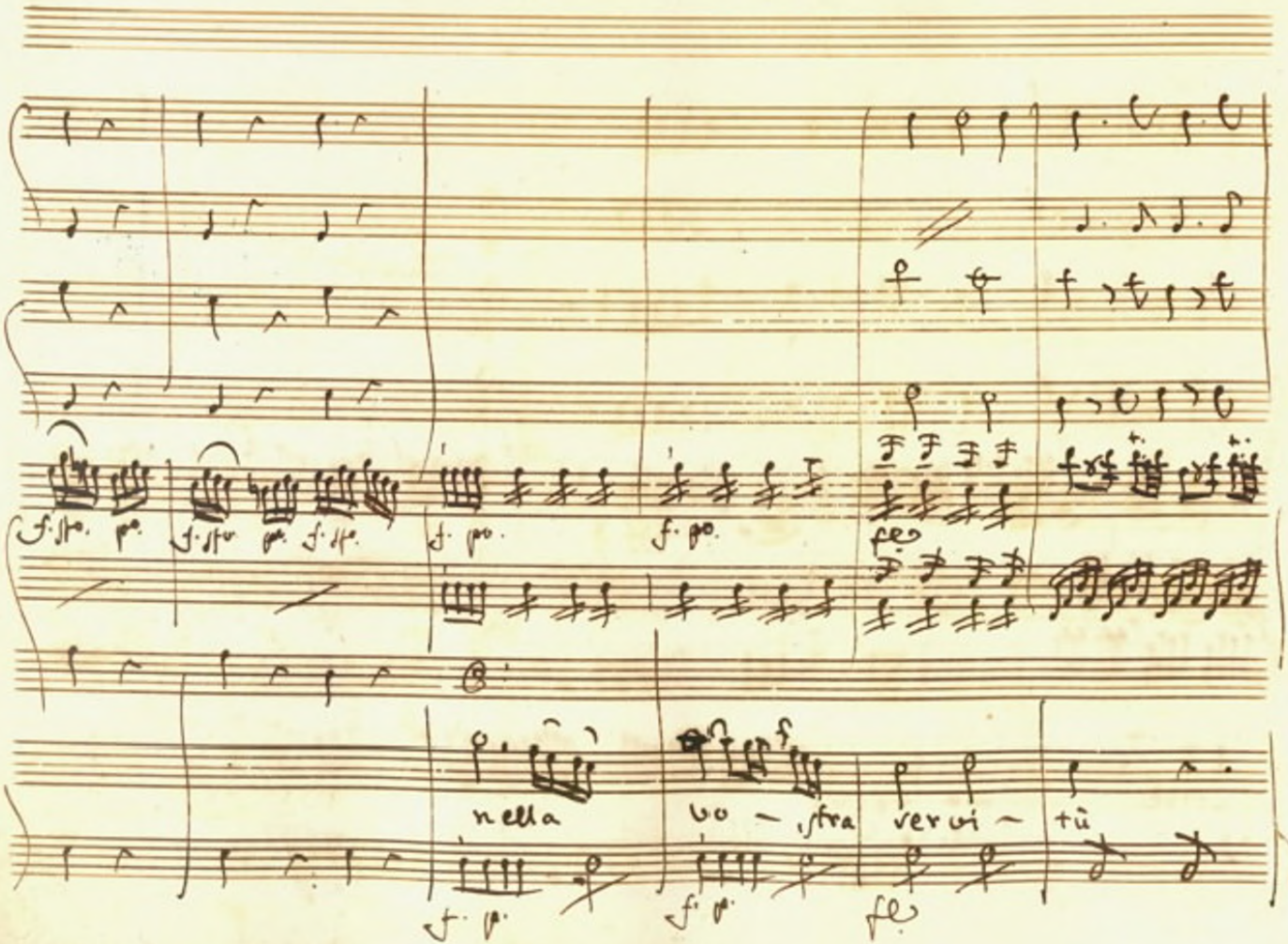

getta:
siete
serve
ma regnate
ma regna

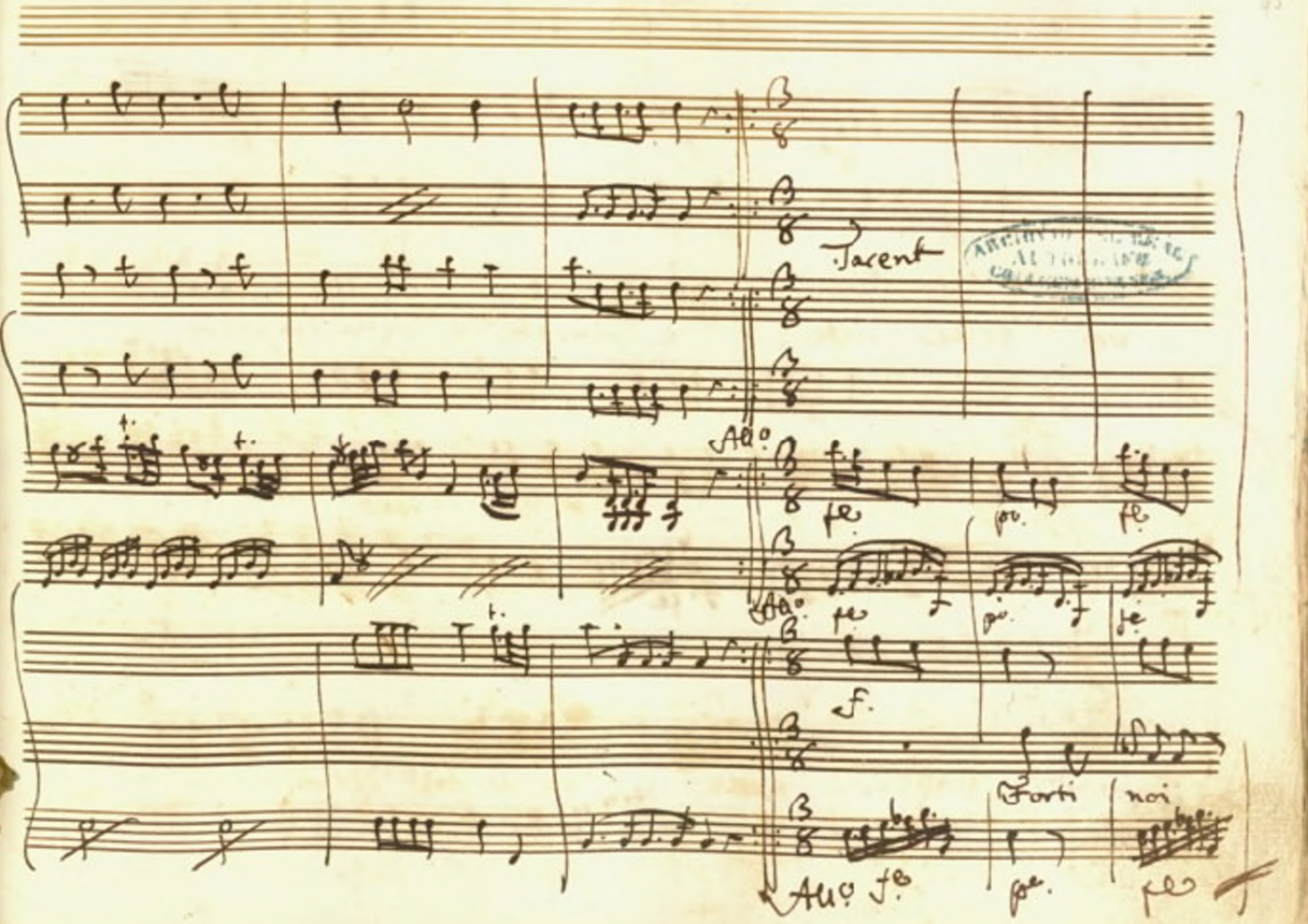

te
nella

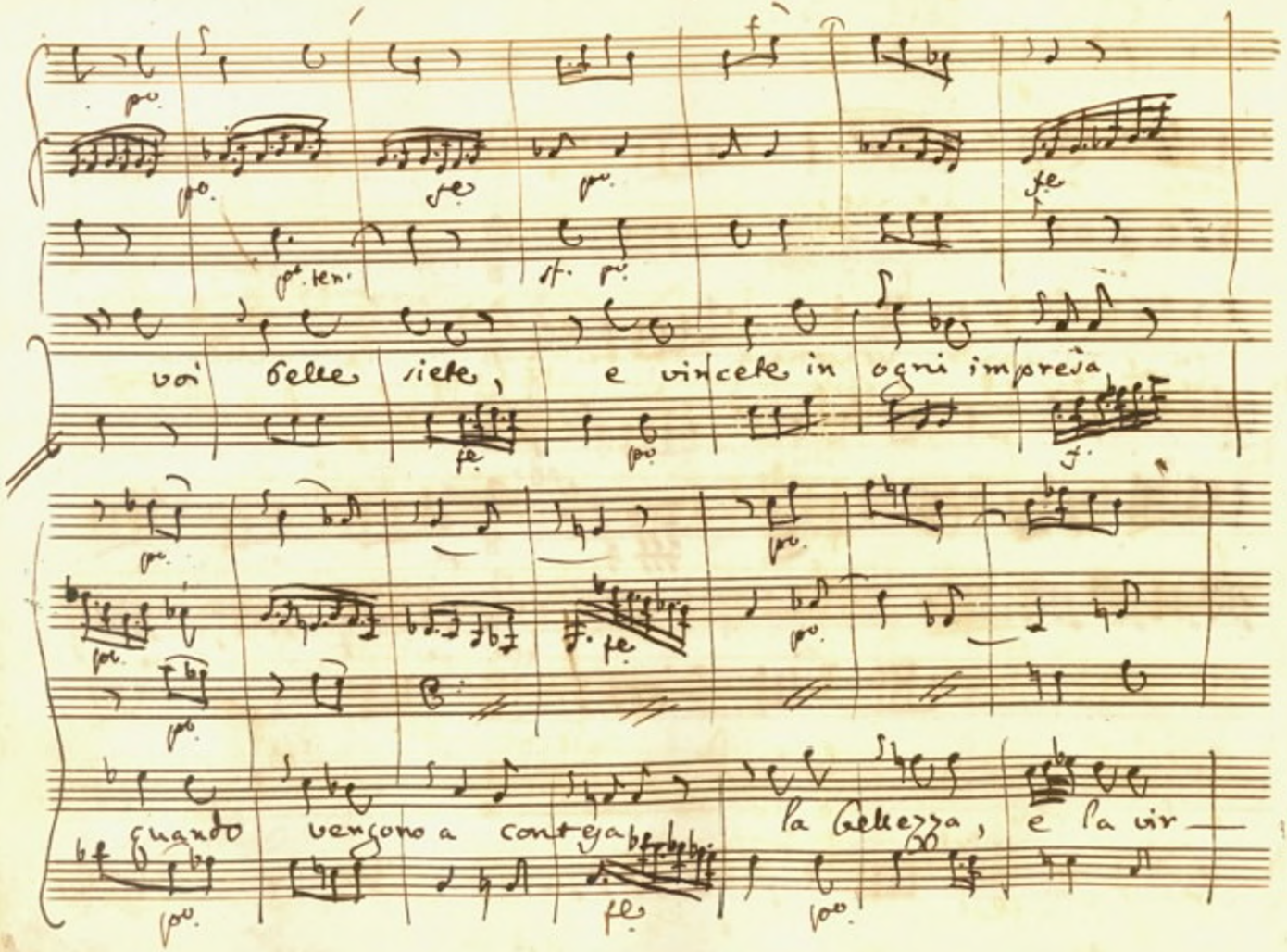


vo — — stra ser vi — tù sie — te —


serve
ma regna
te


nella
vo - stra
servi - tù


Tacent
All°
fe
po
fe
All°
fe
po
fe
f
Forti
noi
All° fe
po
fe


voi Belle siete, e vincete in ogni impresa,
quando vengono a contesa la Bellezza, e la vir—

po. po.

fe. po. fe. po.

po.

tu quando vengona a conte-sa la Bellezza

fe. po. fe. po.

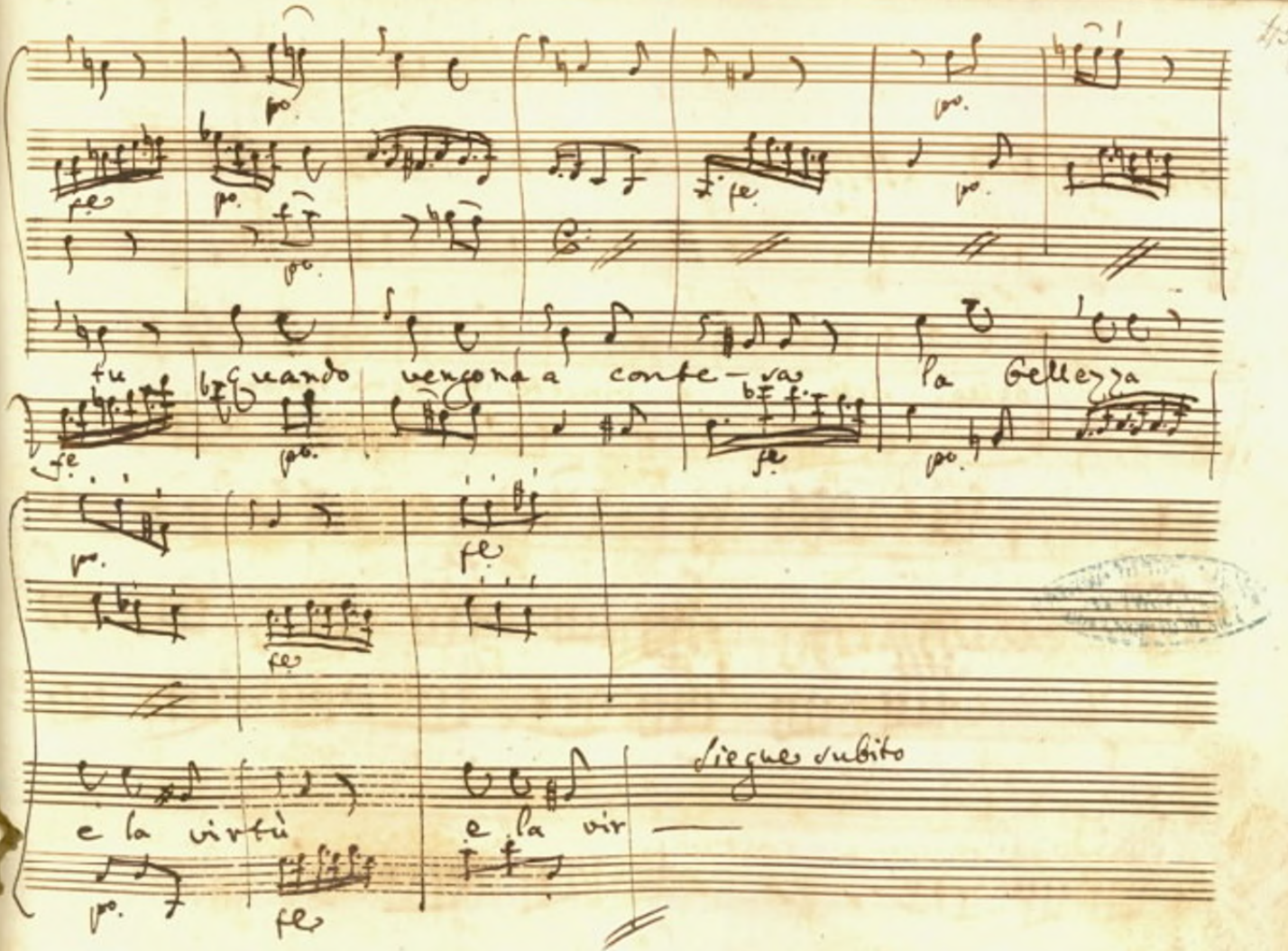
po. fe.

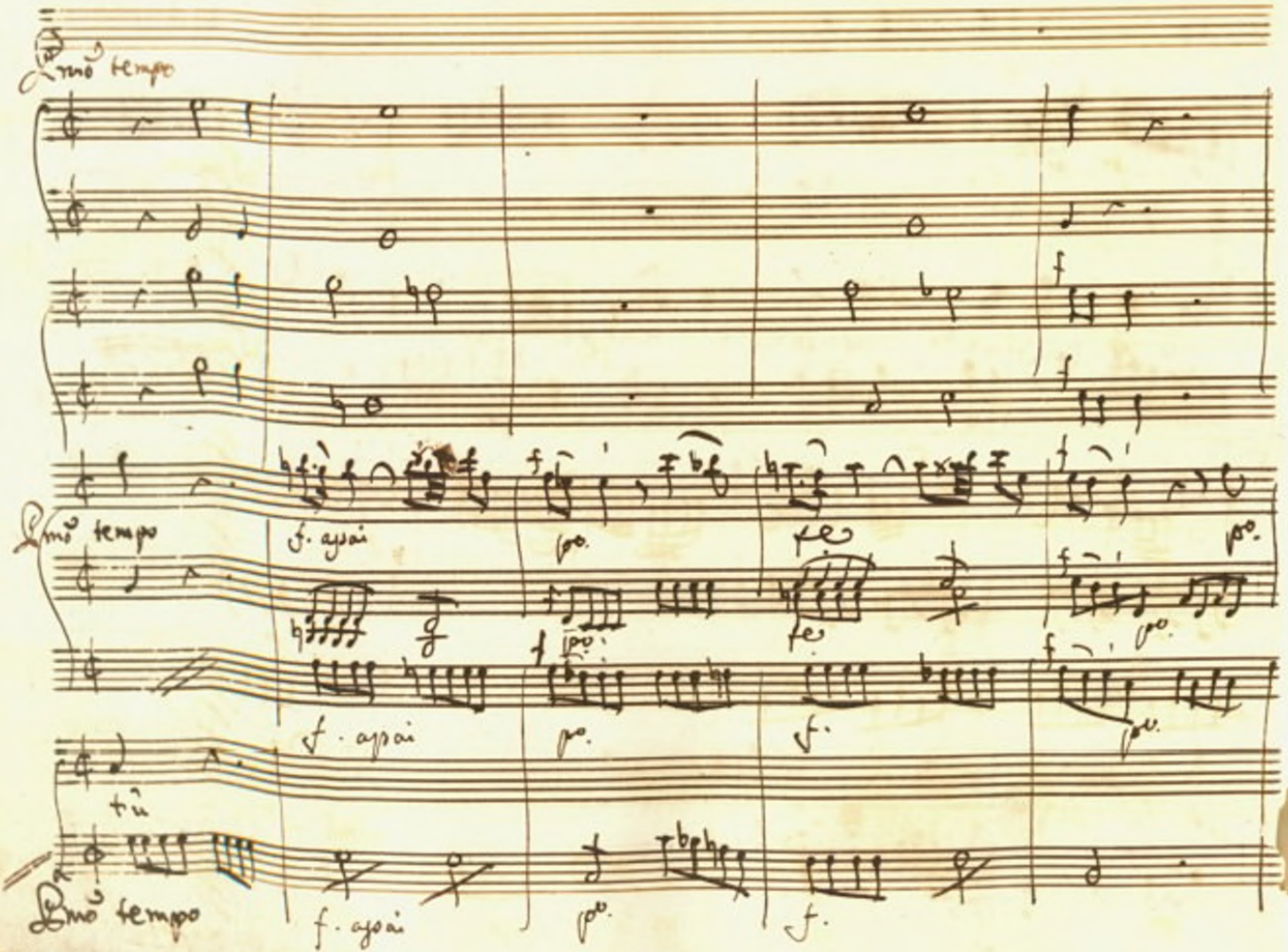
fe.

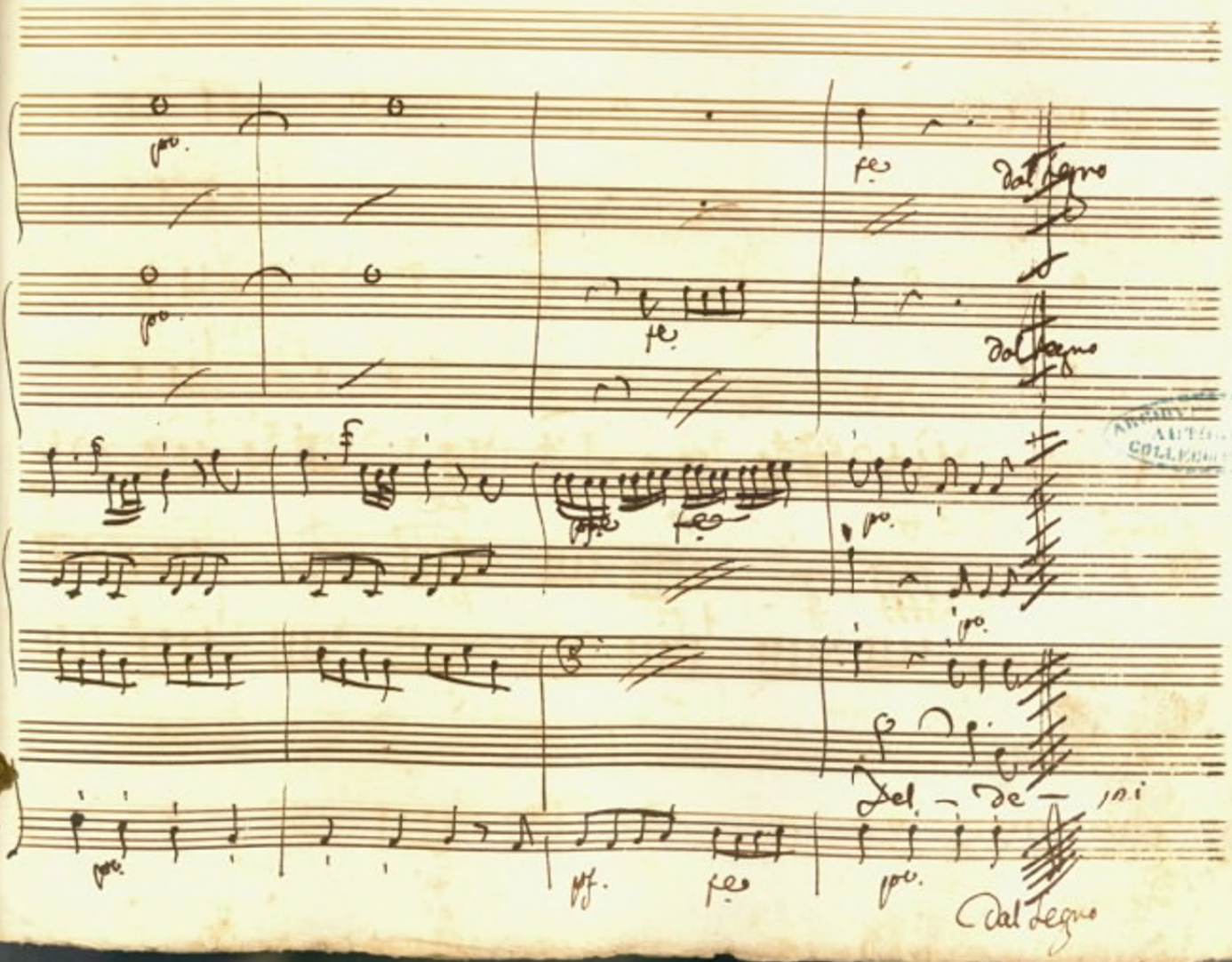
e la virtù e la vir —

Siegue subito

po. fe.

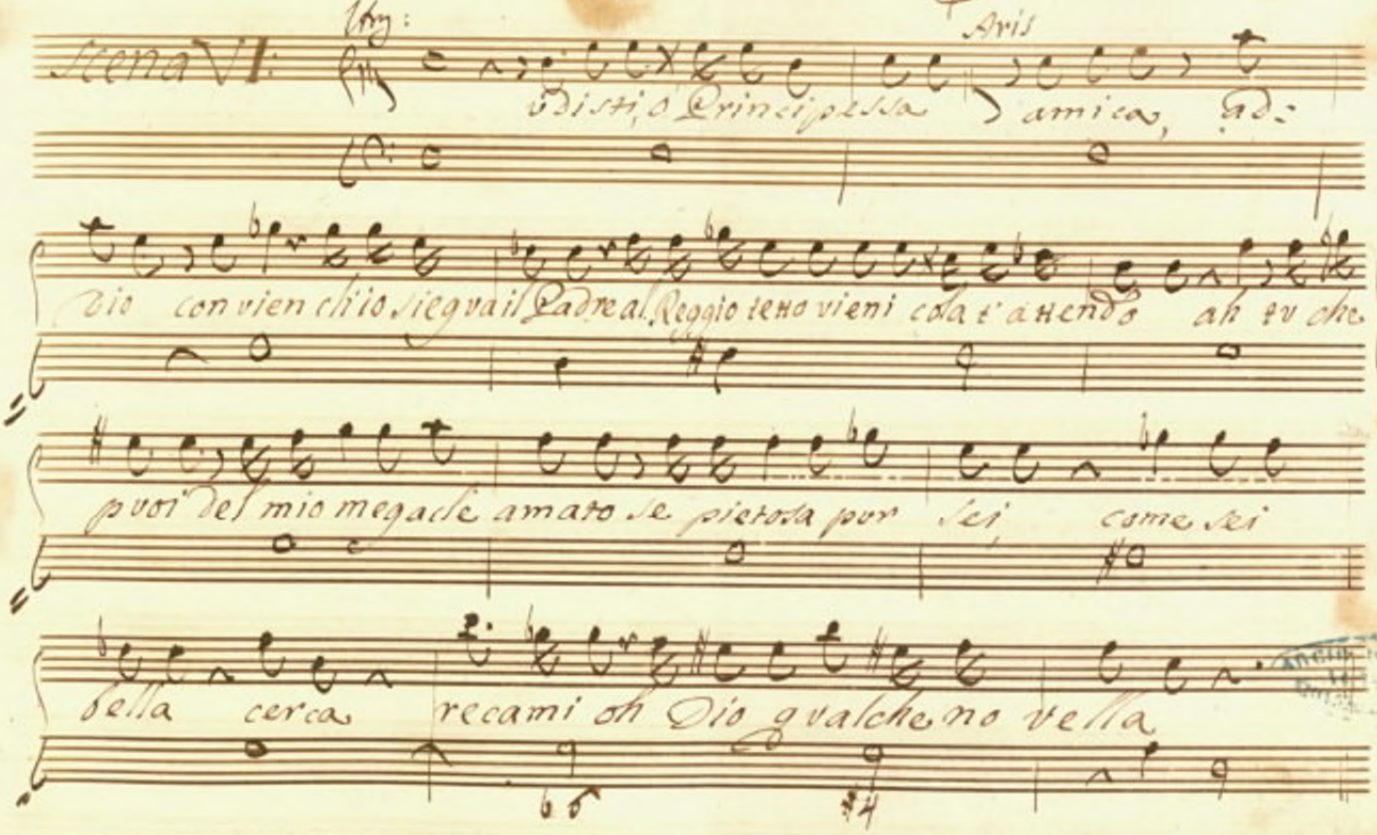



1mo tempo
f. agoai
po.
1mo tempo
f. agoai
po.
tû
1mo tempo
f. agoai
po.



ARCHIVE AUTOGRAPH COLLECTION

Scena VI.



Urg: udisti, o Principessa

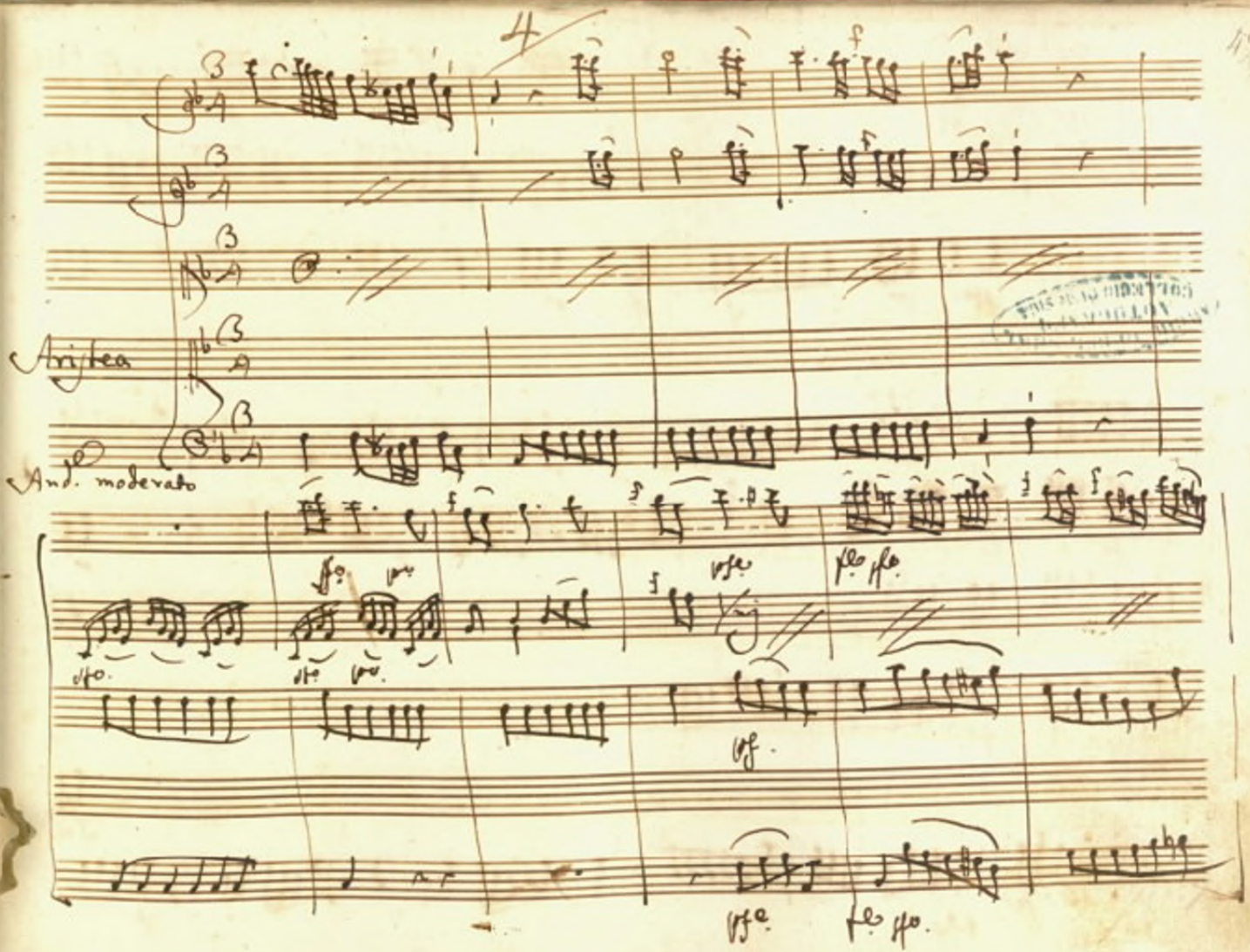
+ Aris amica, ad-

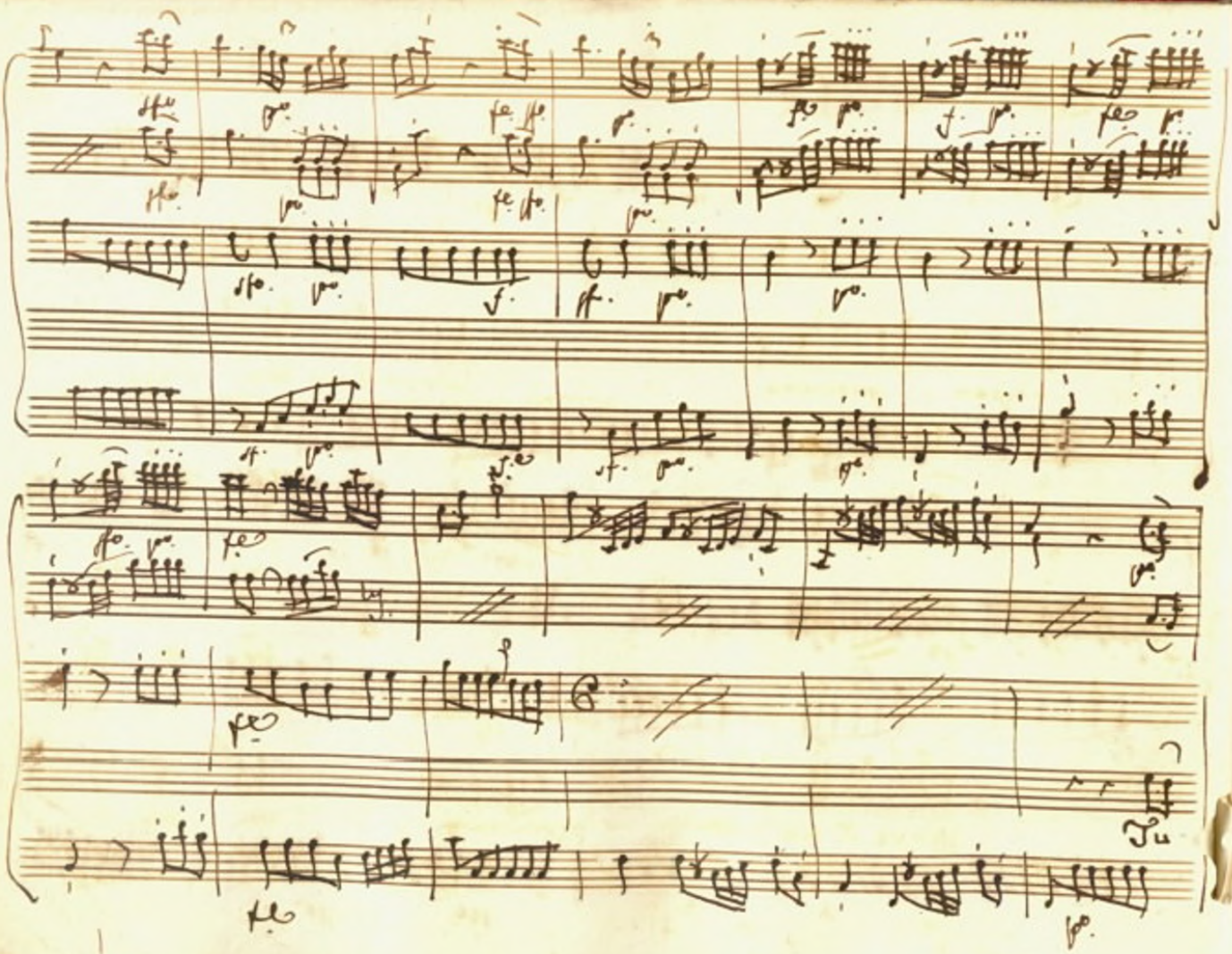
dio con vien ch'io siegua il Padre al Reggio tetto vieni cola t'attendo ah tu che

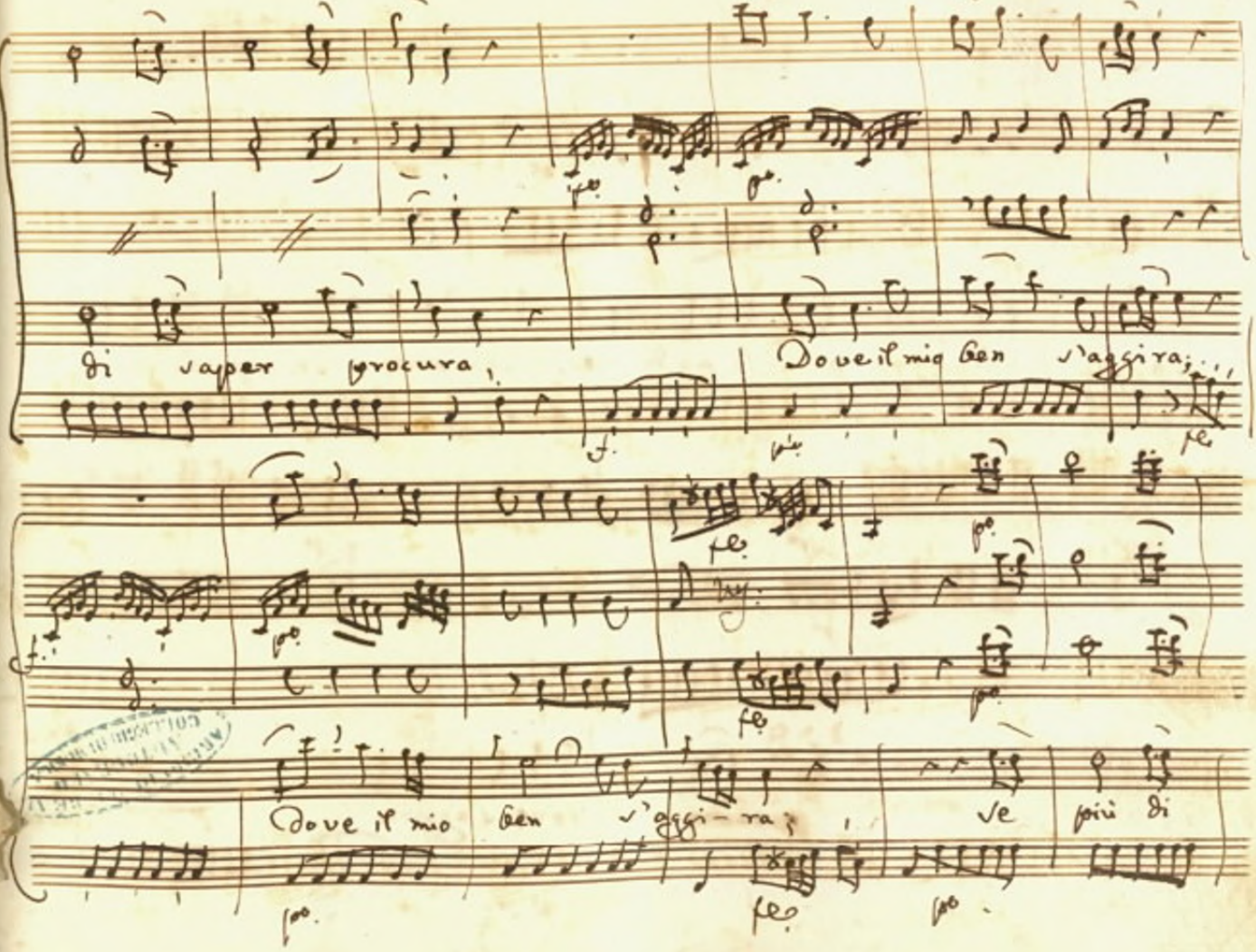
puoi del mio megacle amato se pietosa pur sei come sei

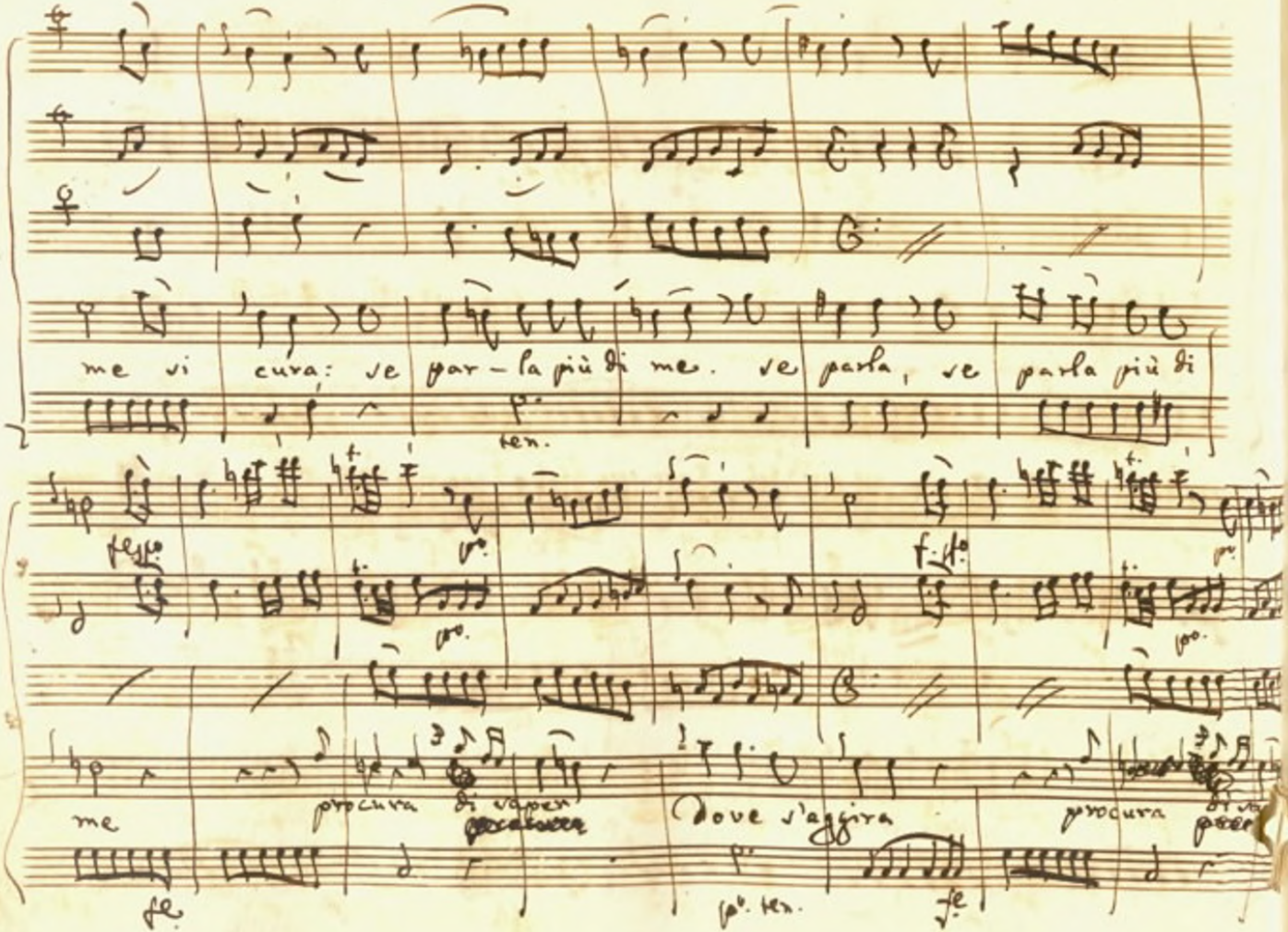
bella cerca recami oh Dio qualche no vella

Siegue l'Aria di Aristea


4
Arpa
And. moderato




di saper procura,
Dove il mio ben s'aggira,
Dove il mio ben s'aggi-ra,
ve più di



me si cura: se par-la più di me. se parla, se parla più di

ten.

fesso

po.

f. fo.

po.

po.

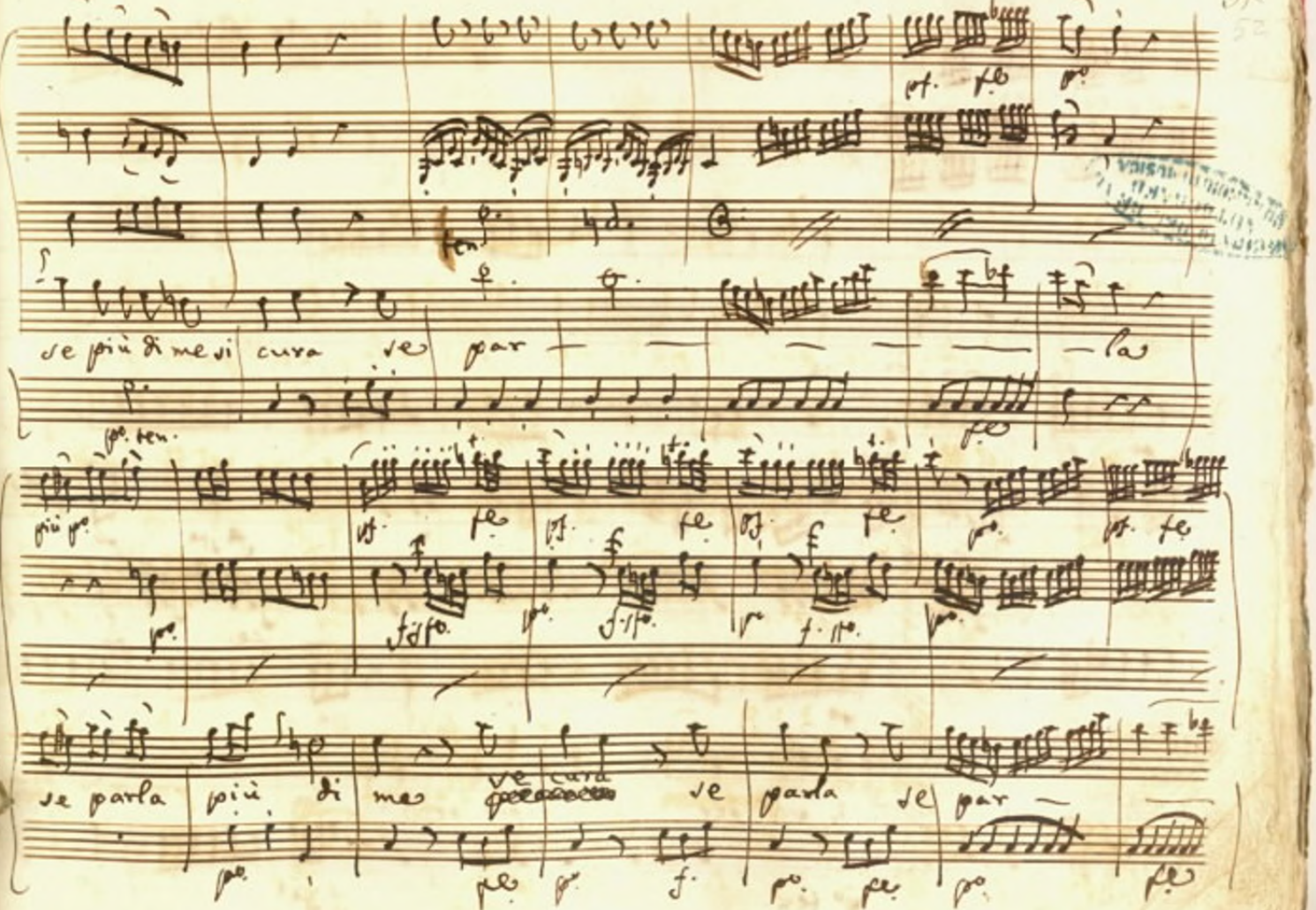
po.

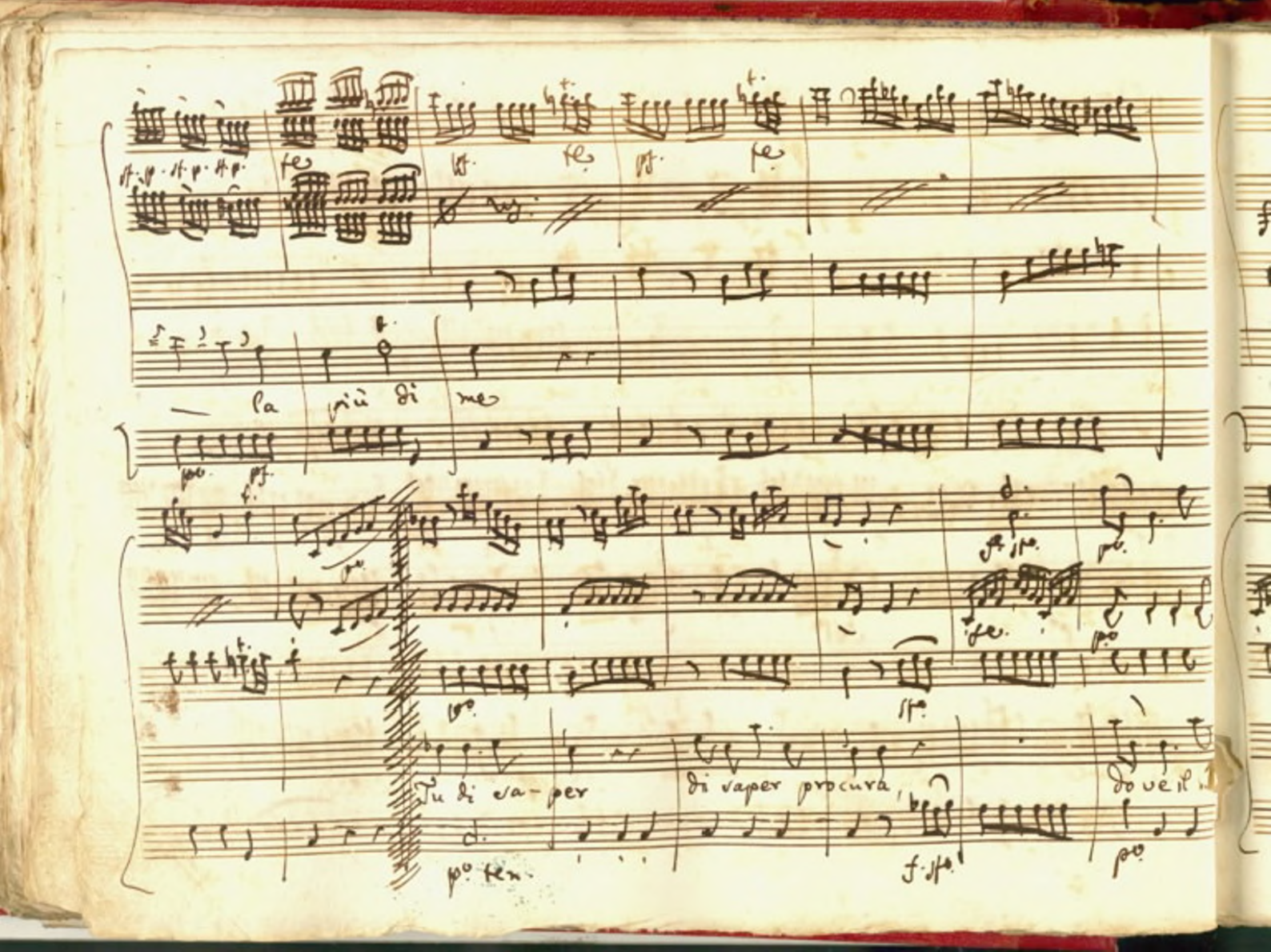
me procura di saper Dove s'aggira procura di sa

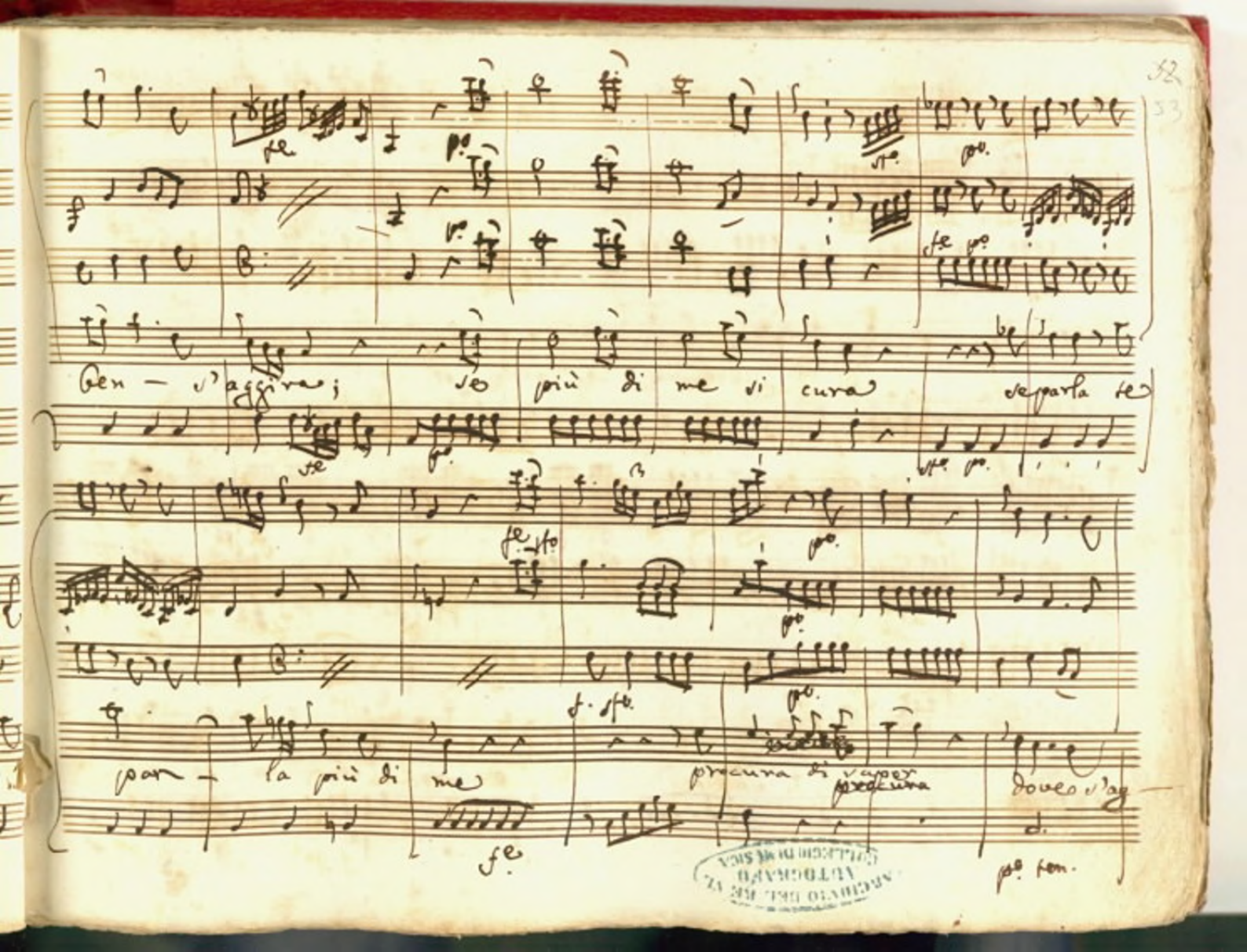
fe.

po. ten.

fe.


se più di me si cura se par — — — — — — la
se parla più di me si cura se parla se par —


la più di me
Tu di va-per
di vaper procura,
dove il



fe. po. sto. po.

fe. po.

Ben — s'aggira; se più di me si cura se parla te

fe. po. sto. po.

fe. sto. po.

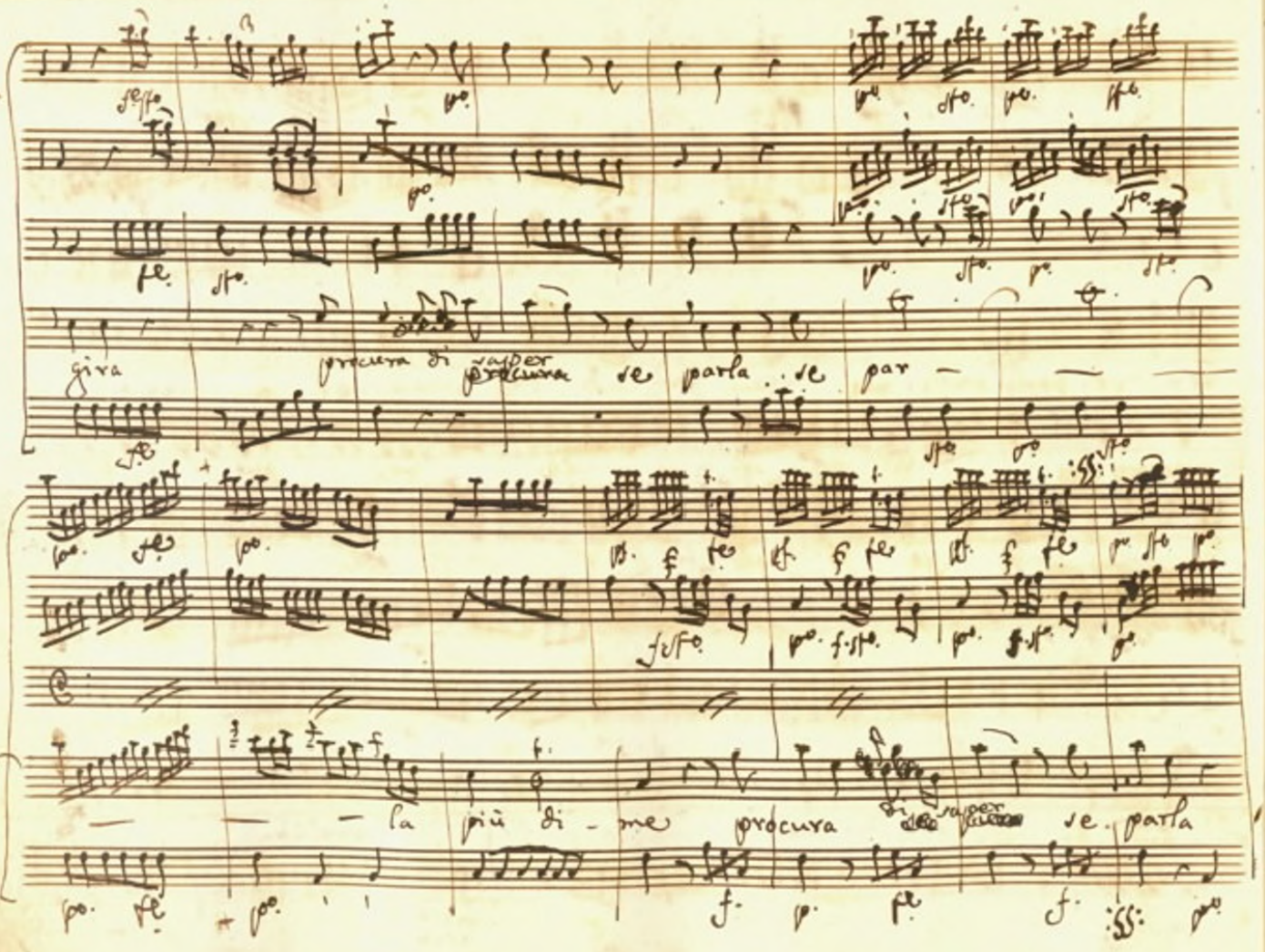
po.

f. sto. po.

par — la più di me procura di saper procura dove s'ag —

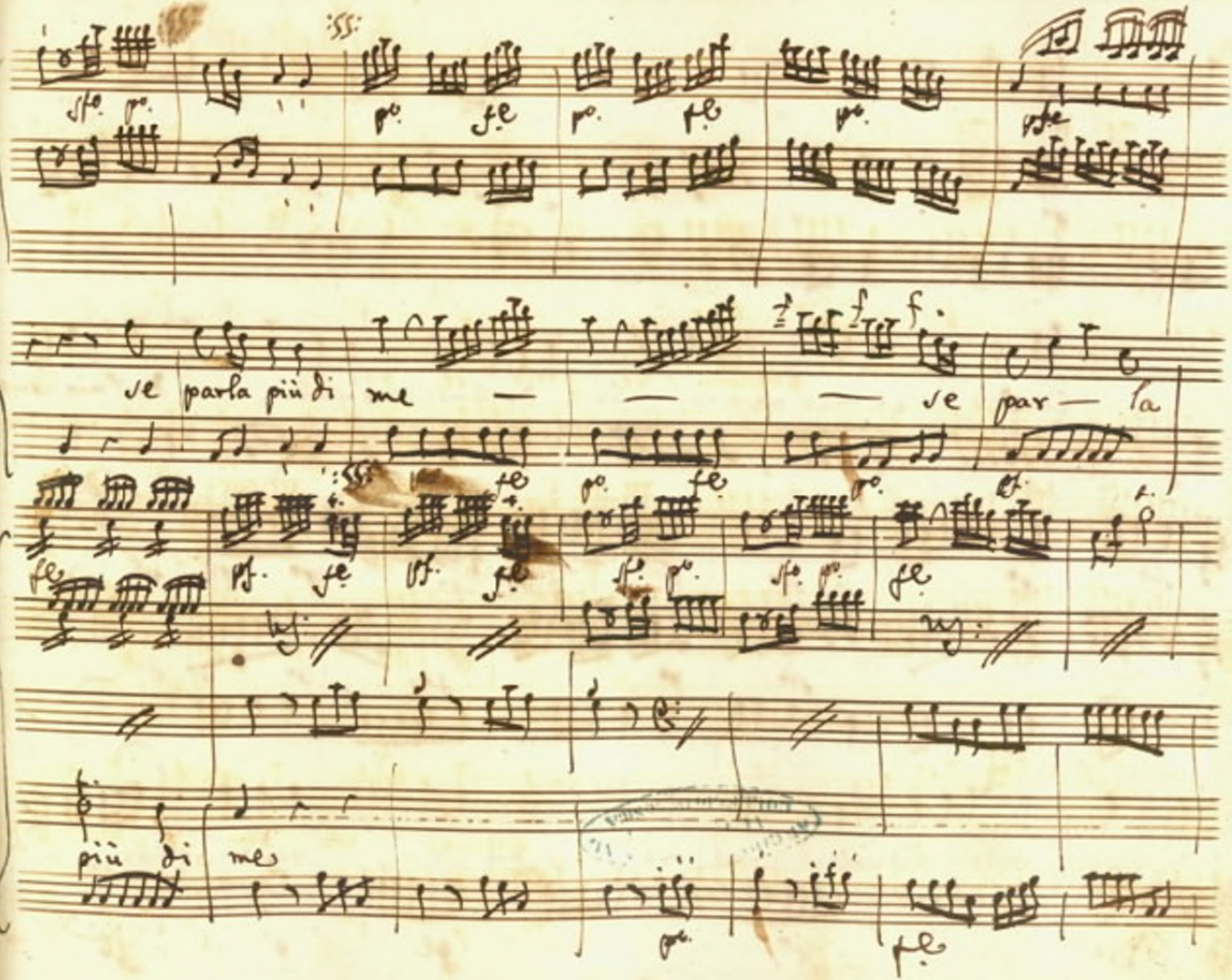
fe. po. ten.

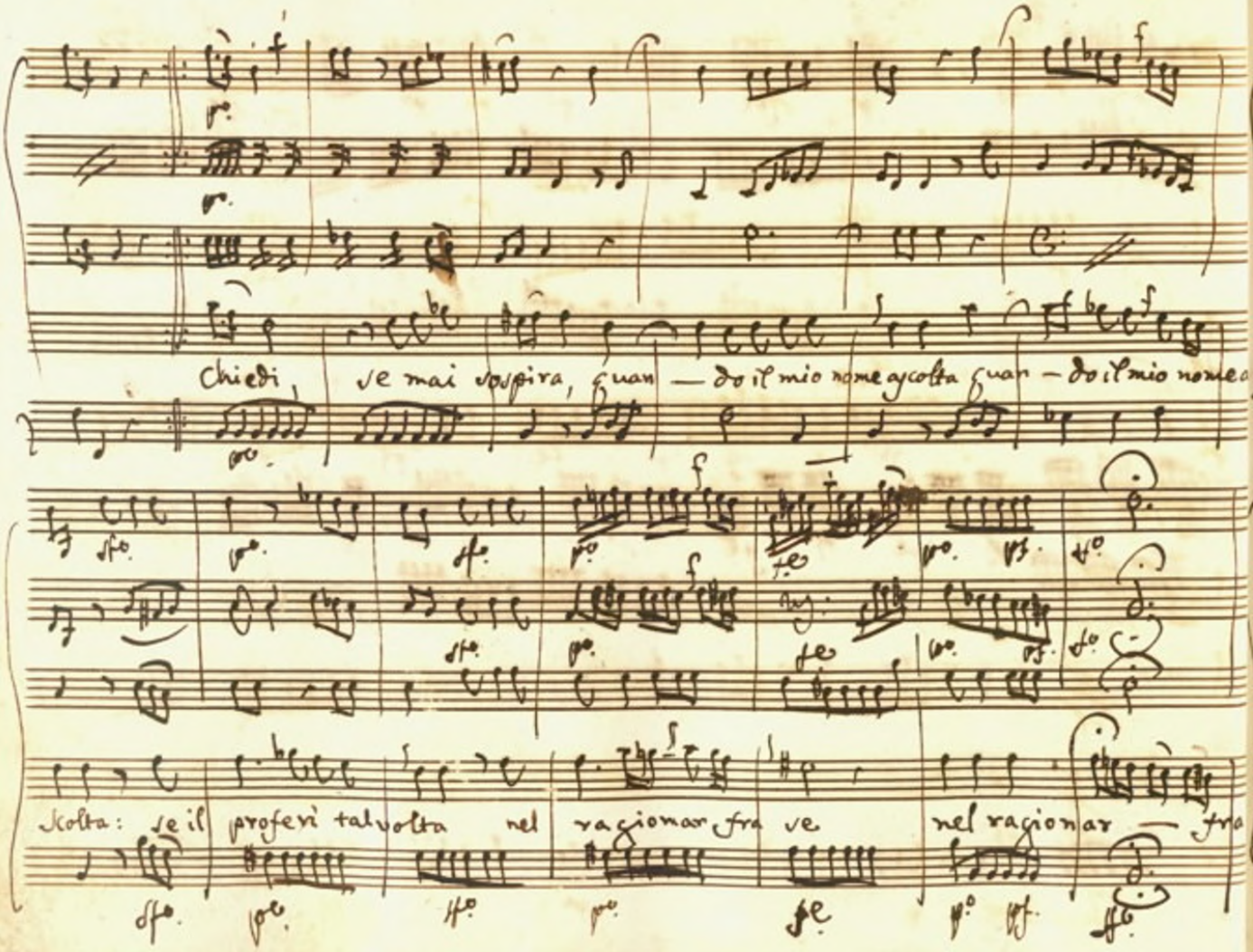
ARCHIVIO DEL RE VL. AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

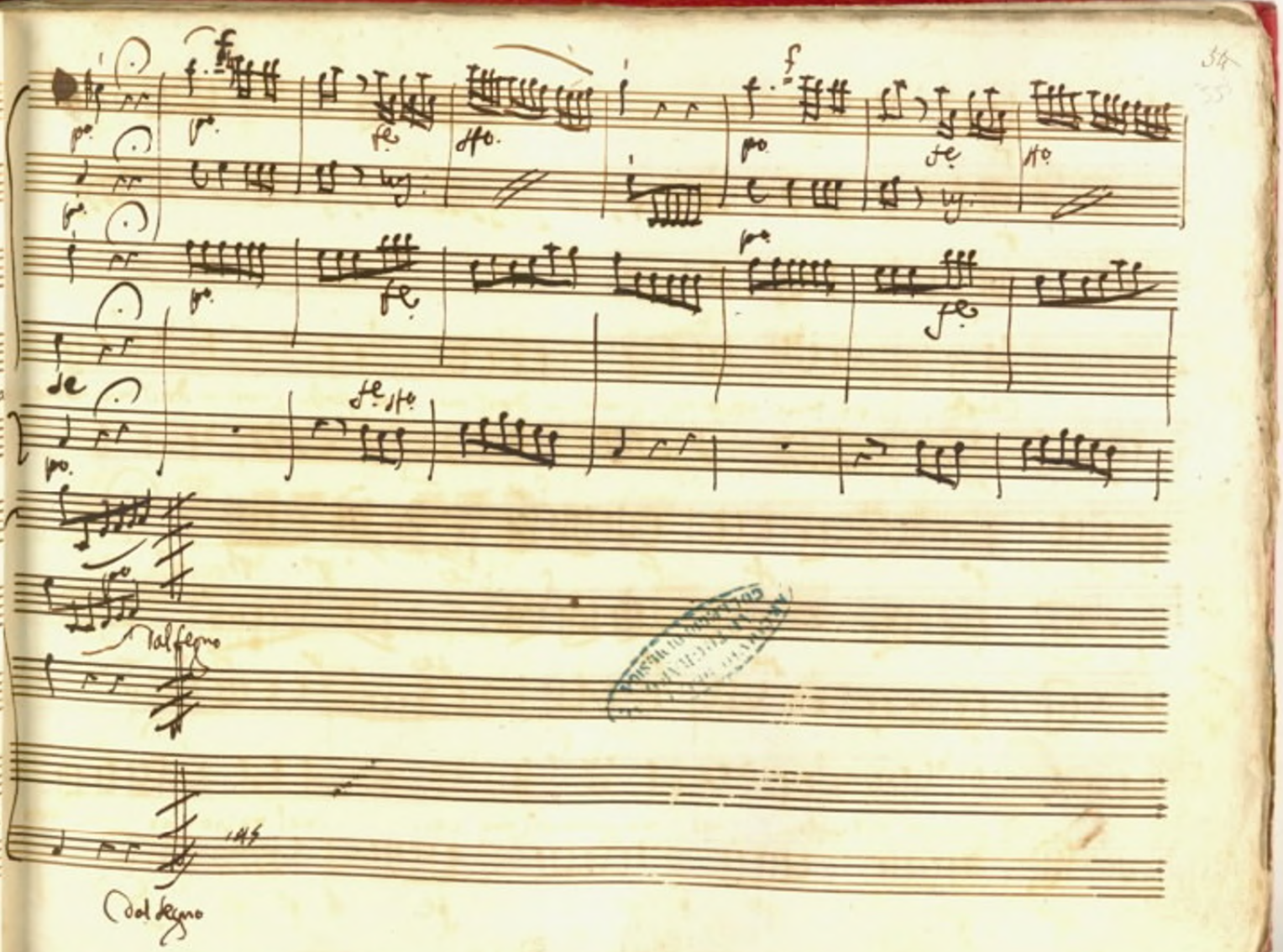


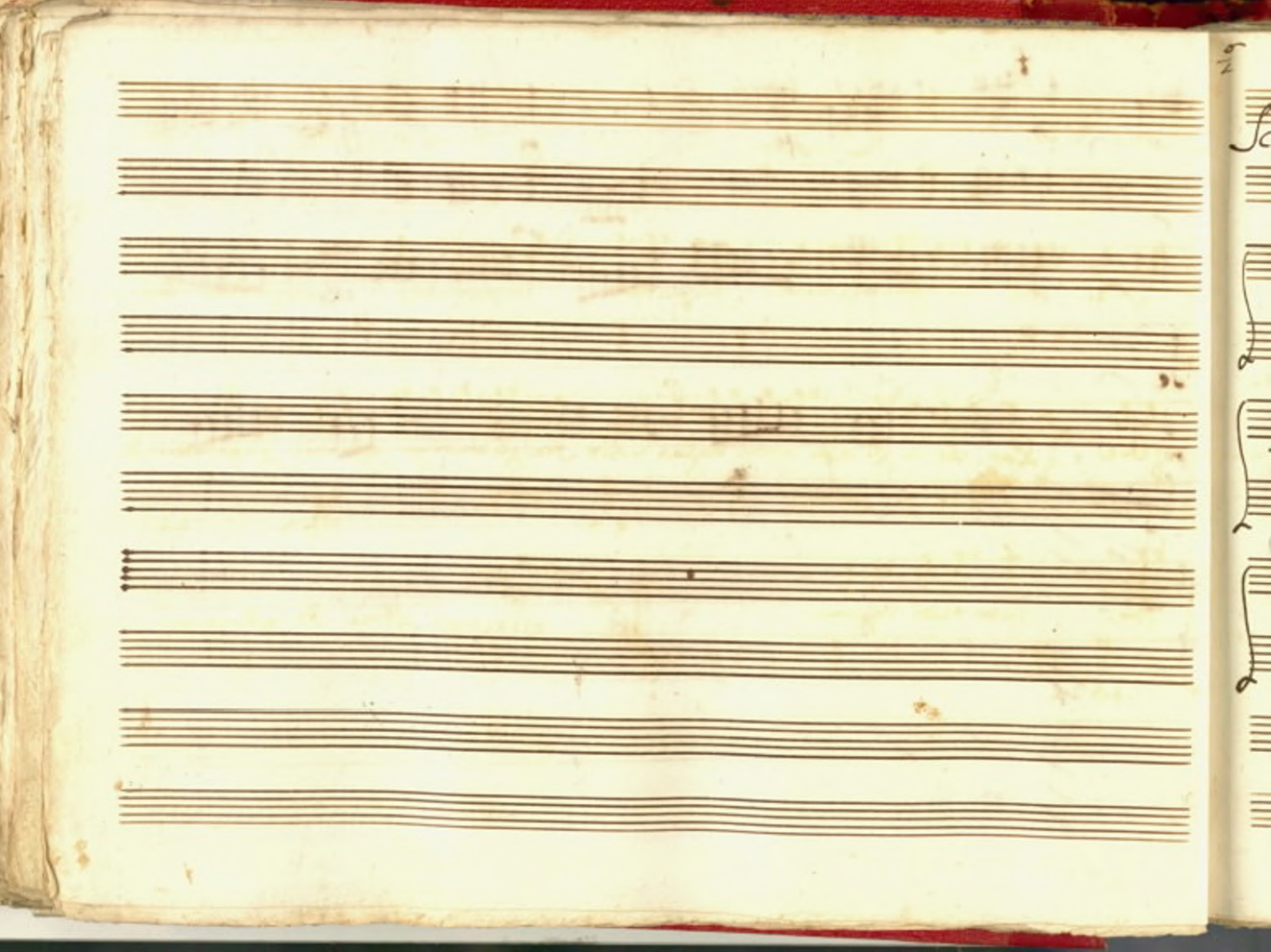
gira procura di saper se parla se par — — —

— — — la più di - me procura di saper se parla


se parla più di me — — — se par — la
più di me


Chiedi, se mai sospira, quan — do il mio nome ascolta quan — do il mio nome a
scolta: se il proferì talvolta nel ragionar fra ve nel ragionar — fra


Dal segno
Dal segno



Scena VII.

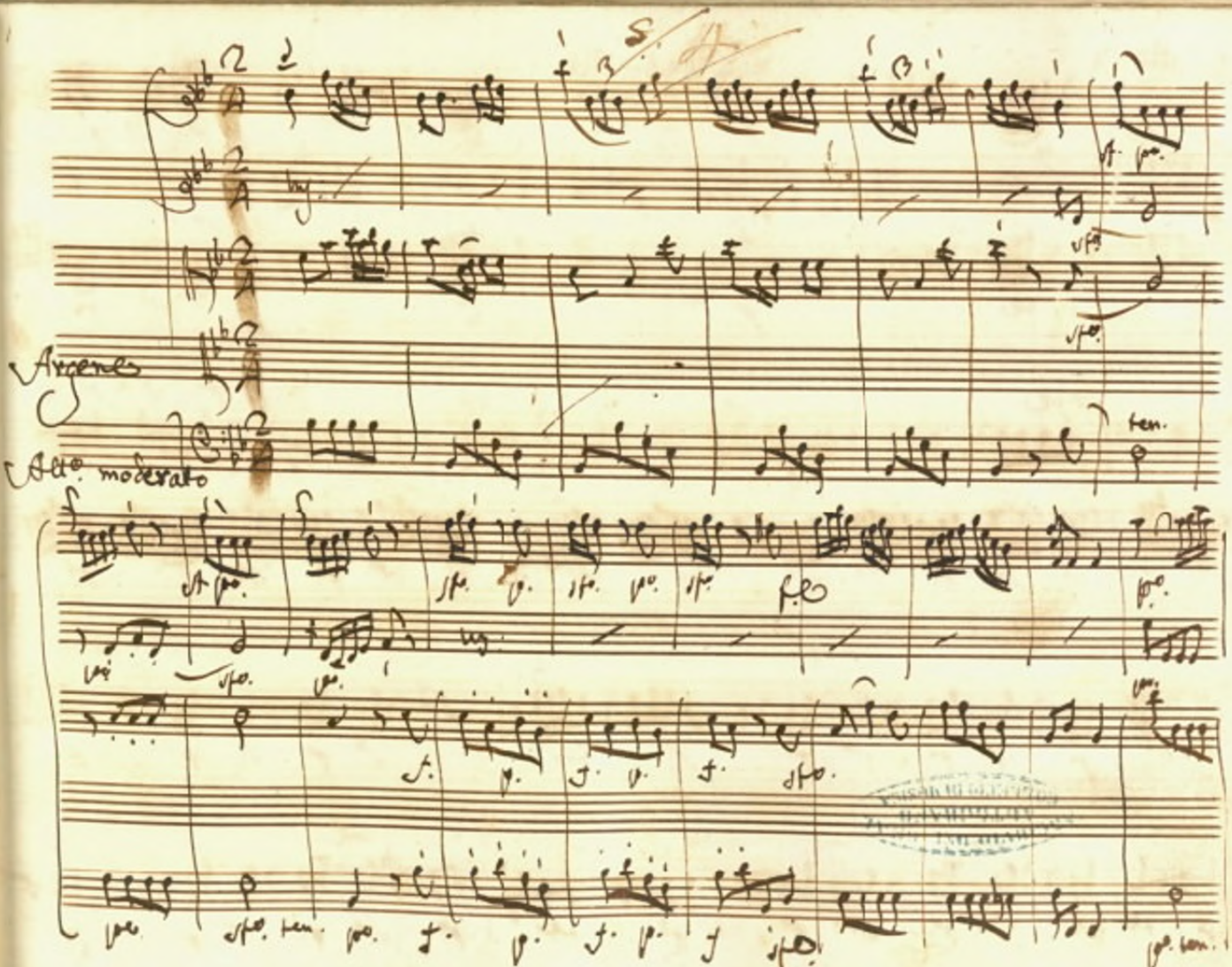
Argene. Dunque Licida ingrato già di me vi scordò! questo è

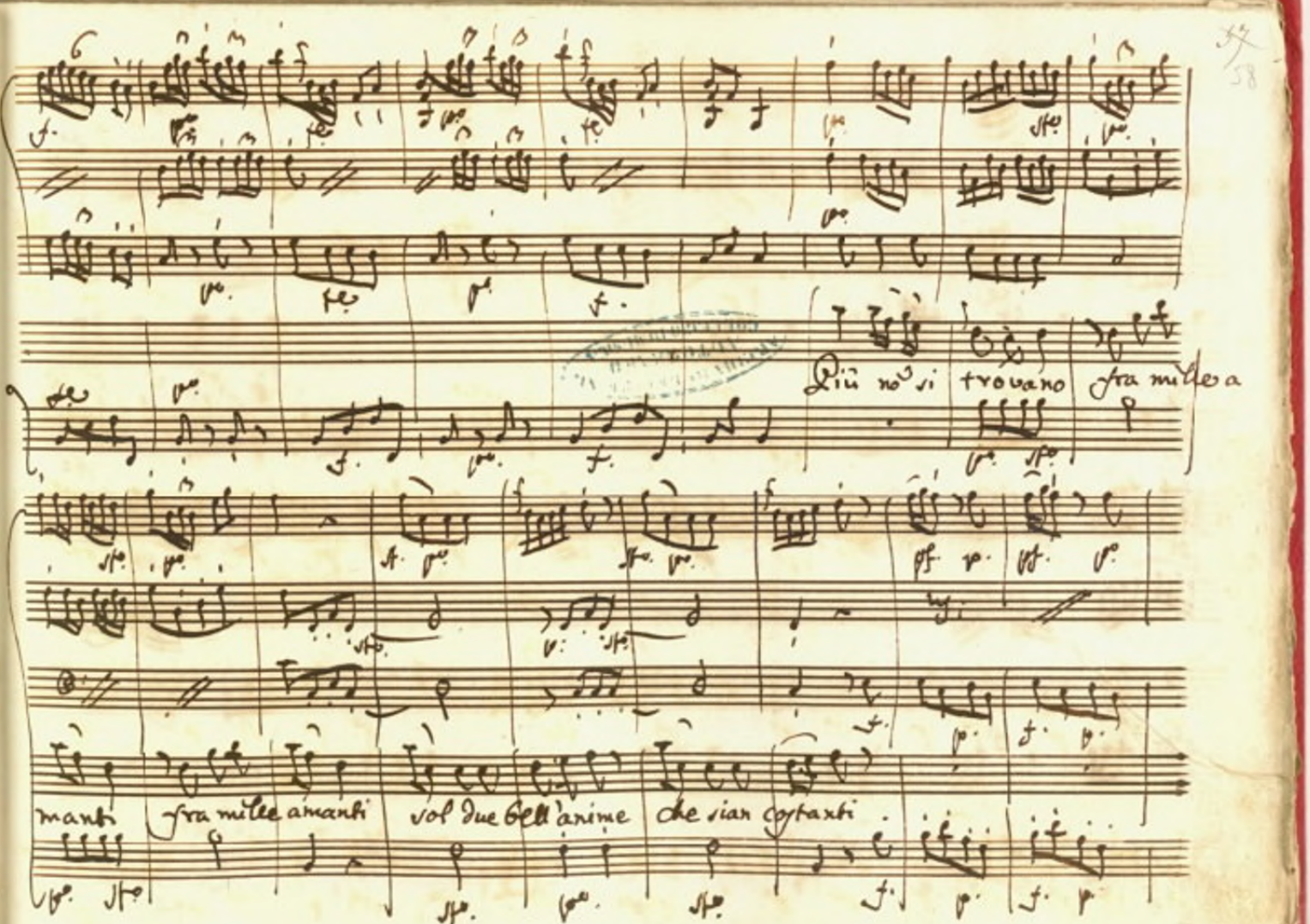
stile de' lusinghieri amanti. Imparate, imparate inesperte don-

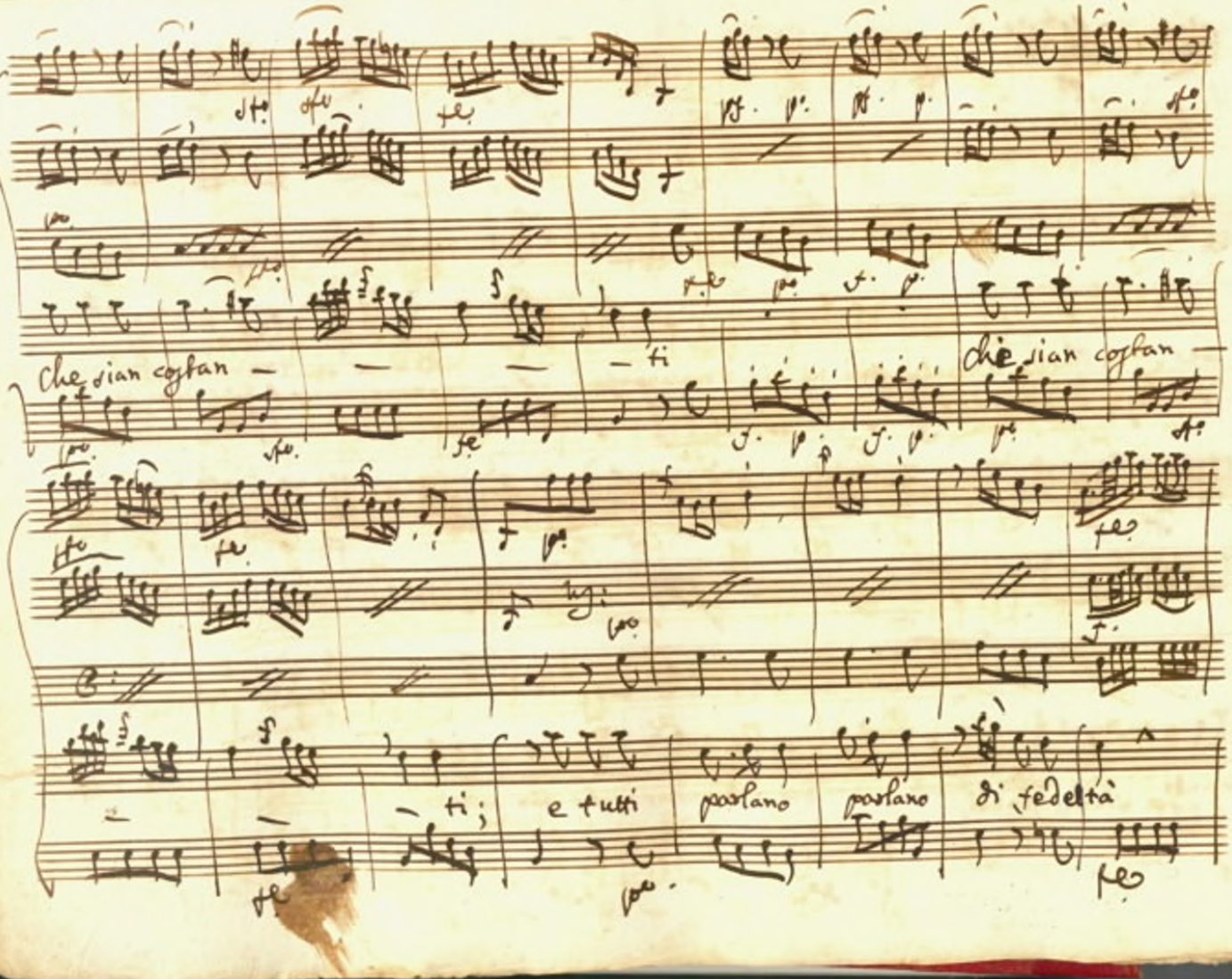
zelle. Par, che su gli occhi vostri vogliano morir fra gli amorosi affanni. guardatevi di

lor: non tutti inganni.

Siegue aria di Argene


Andante
Allo. moderato

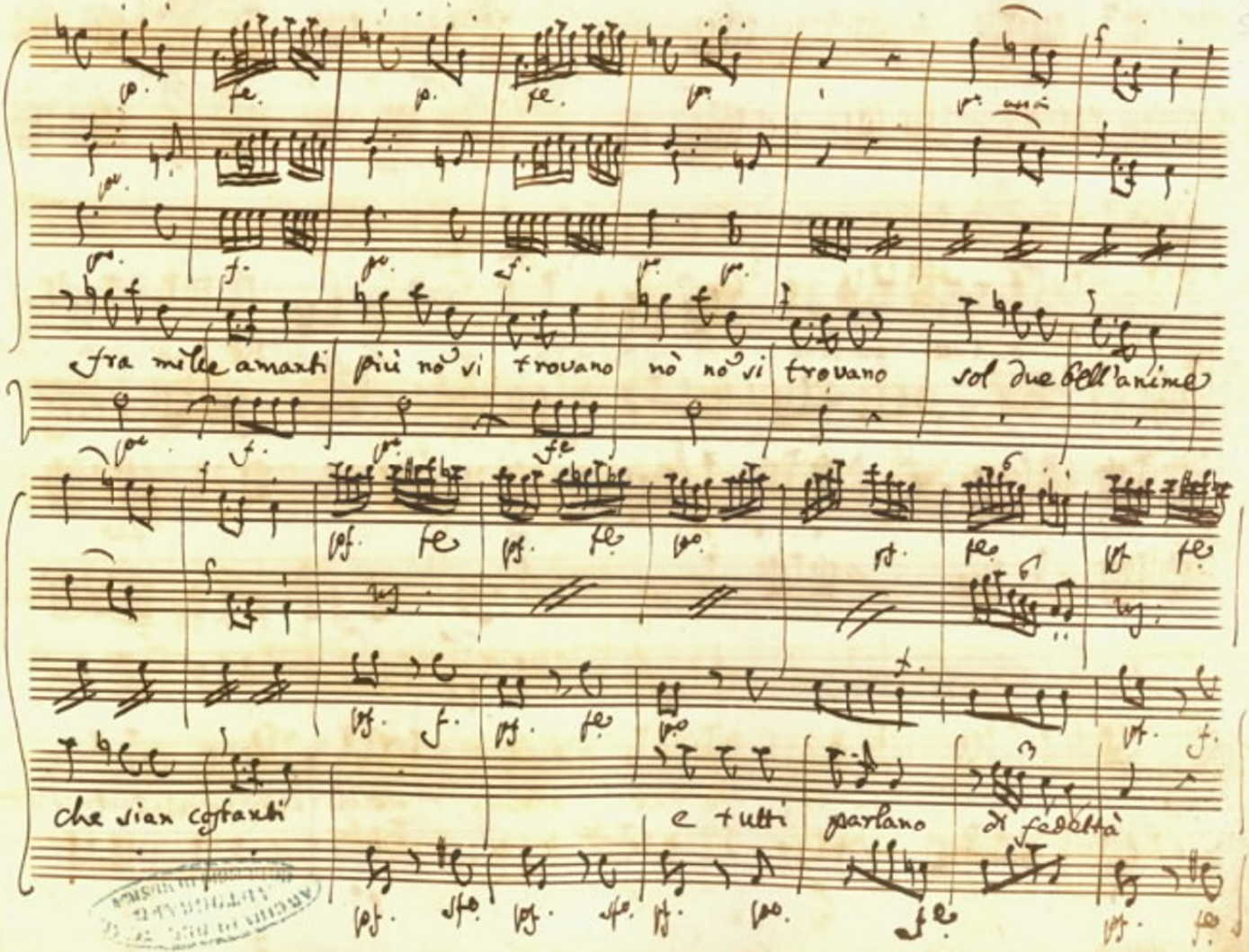

Più no si trovano fra mille a
manti fra mille amanti voi due bell'anime che sian costanti

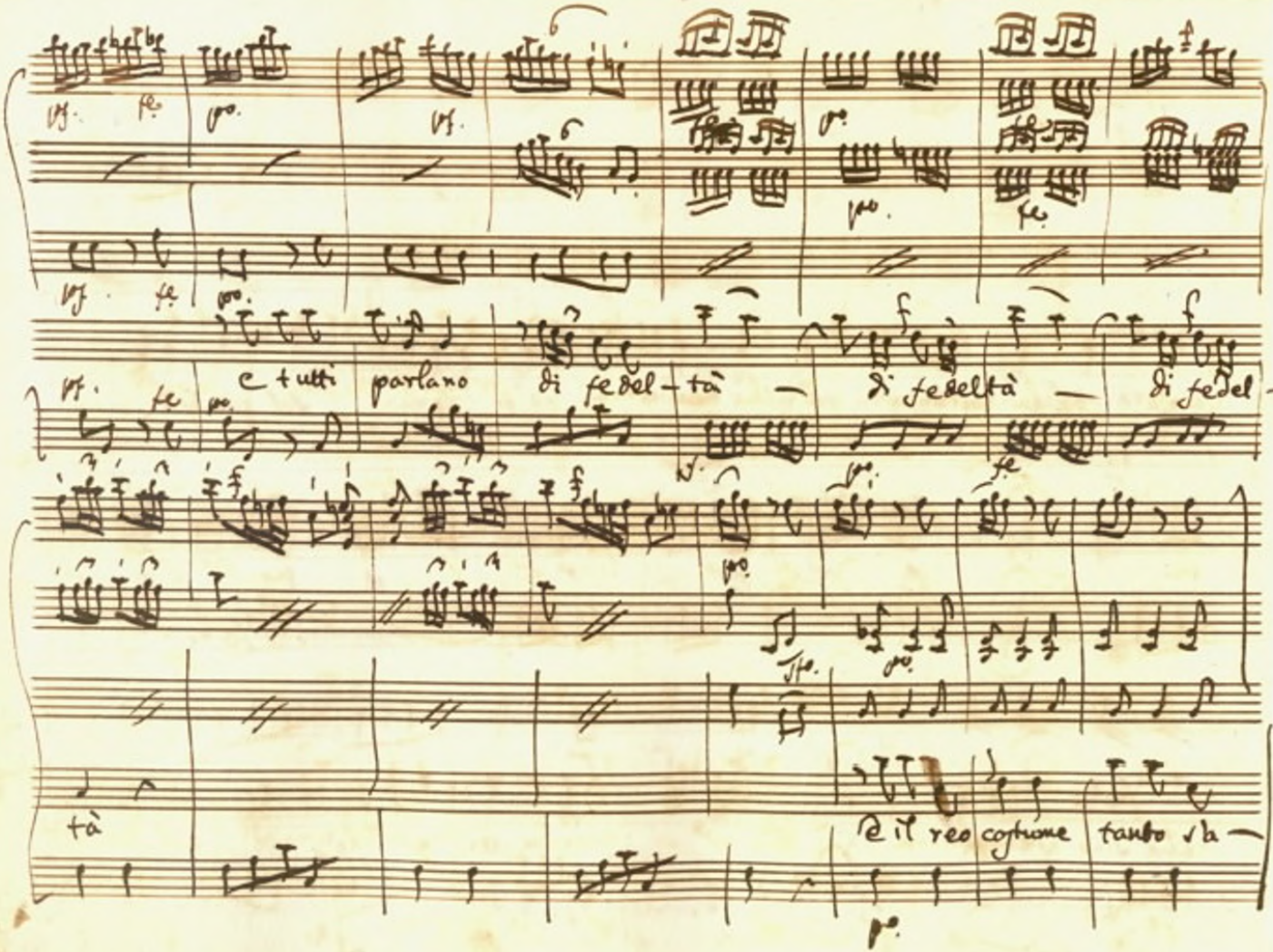


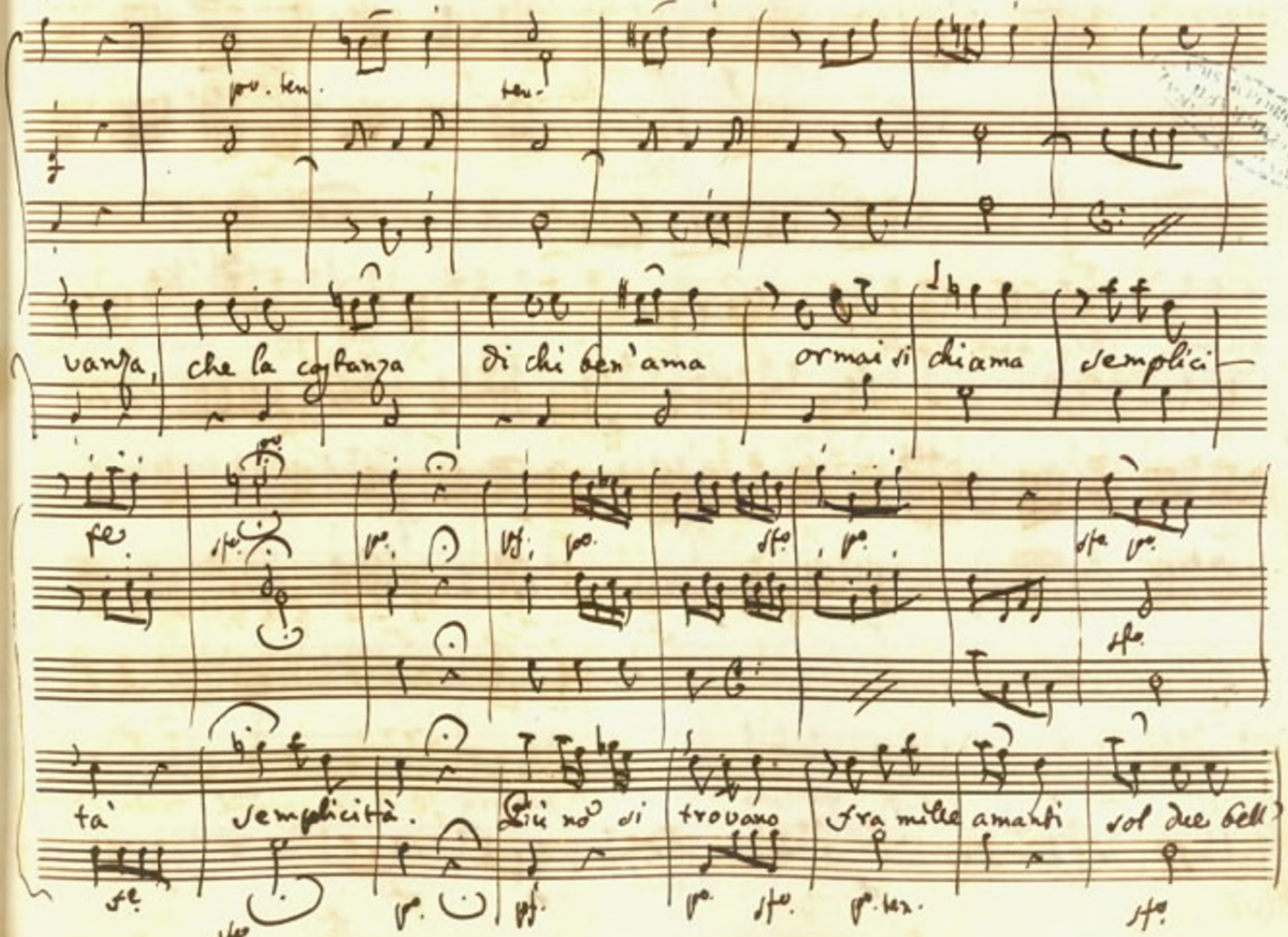
Che sian costan — — — — ti

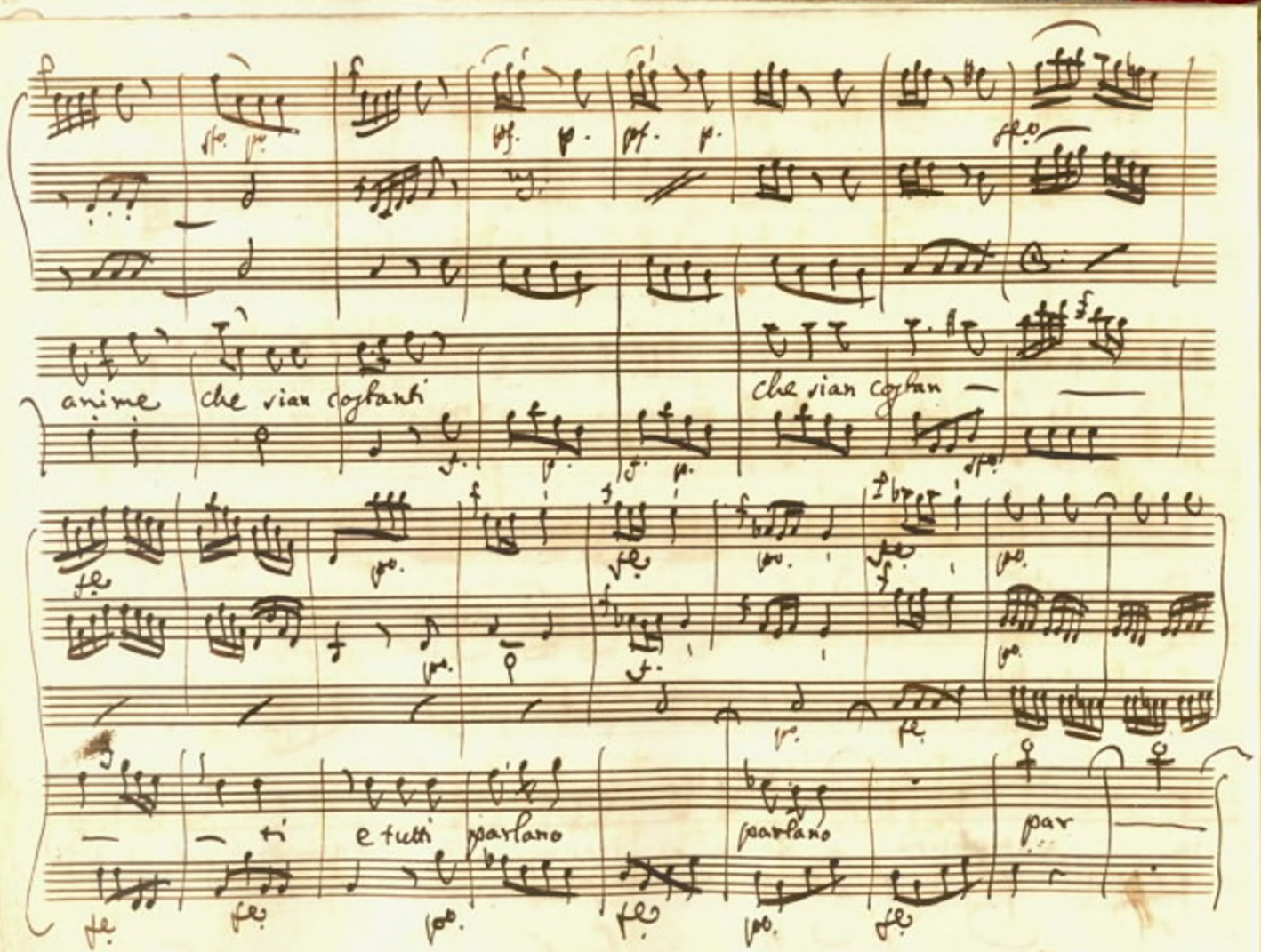
Che sian costan —

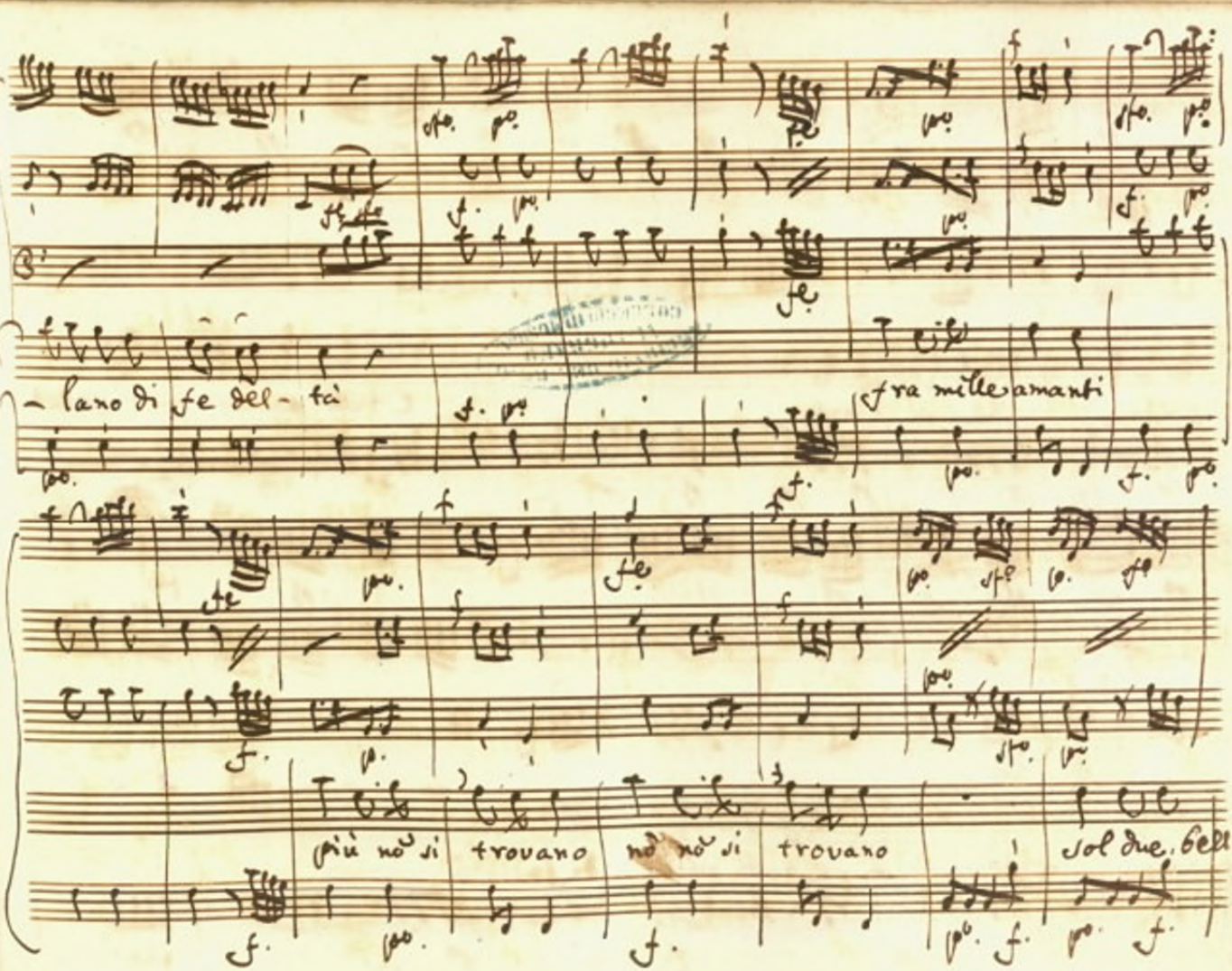
— — — ti; e tutti parlano parlano di fedeltà

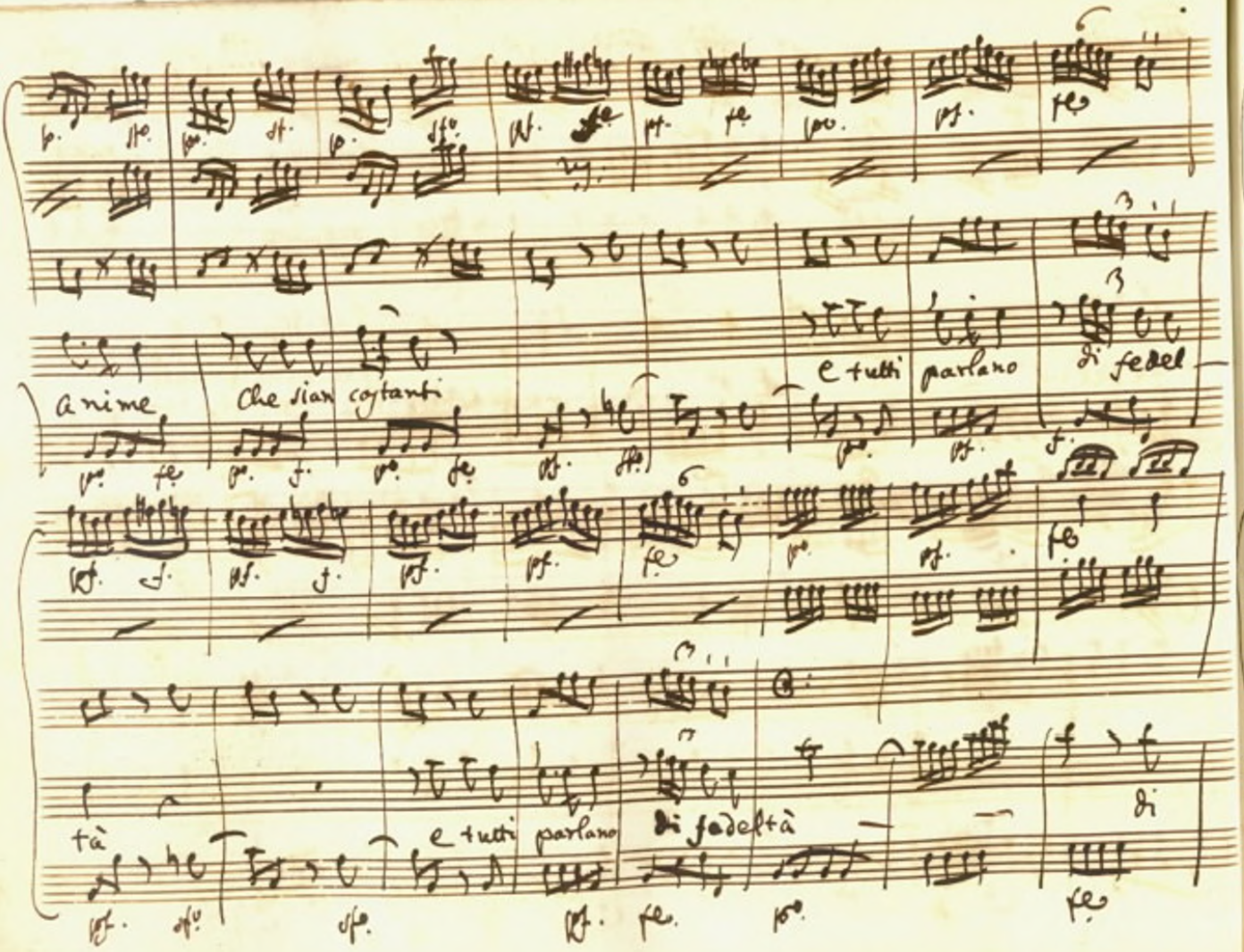

fra mille amanti più no vi trovano nò no vi trovano sol due bell'anime
che sian cosfanti
e tutti parlano di fedeltà

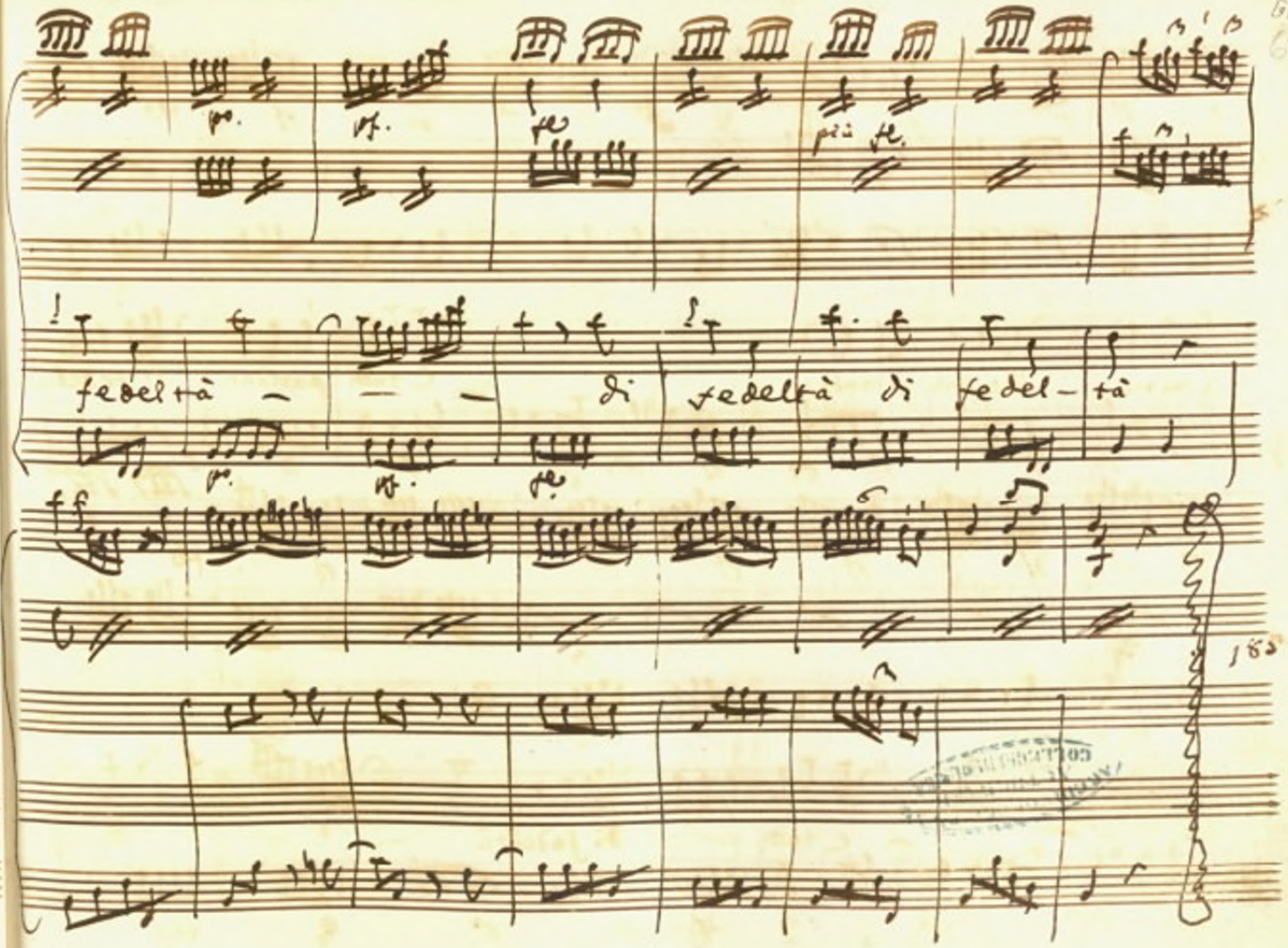

e tutti parlano di fedel-tà — di fedeltà — di fedel-
tà
e il reo costume tanto va-

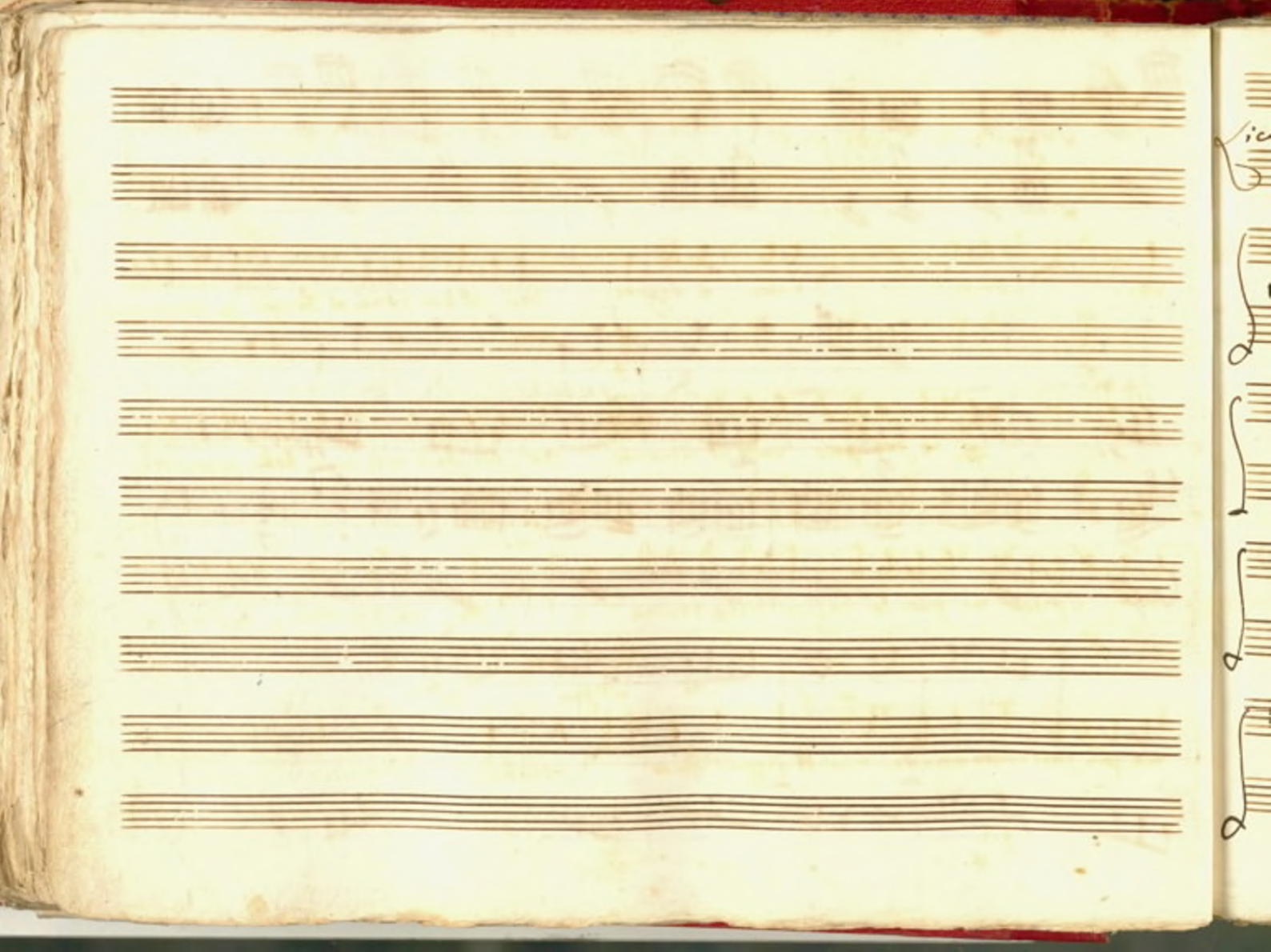

vanza, che la costanza di chi ben'ama ormai si chiama semplici-
tà semplicità. Più no si trovano fra mille amanti vol due bell


anime che vian cogitanti
che vian cogitan —
— ti e tutti parlano
parlano
par —


- lano di fe del - tà
fra mille amanti
più no si trovano
no no si trovano
sol due, bell'


anime
Che siano cogitanti
e tutti parlano
di fedel
tà
e tutti parlano
di fedeltà
di


fedeltà — — — di fedeltà di fedel- tà



Scena VIII

Licida, e Megacle da diverse parti

Meg: Licida

Lic: Amico

Meg: Eccomi a

Lic: te. Compisti....

Meg: tutto, o Signor. Già col tuo nome al Tempio per te mi presen-

tai: per te fra poco vado al cimento. Or fin che il noto segno della pugna si

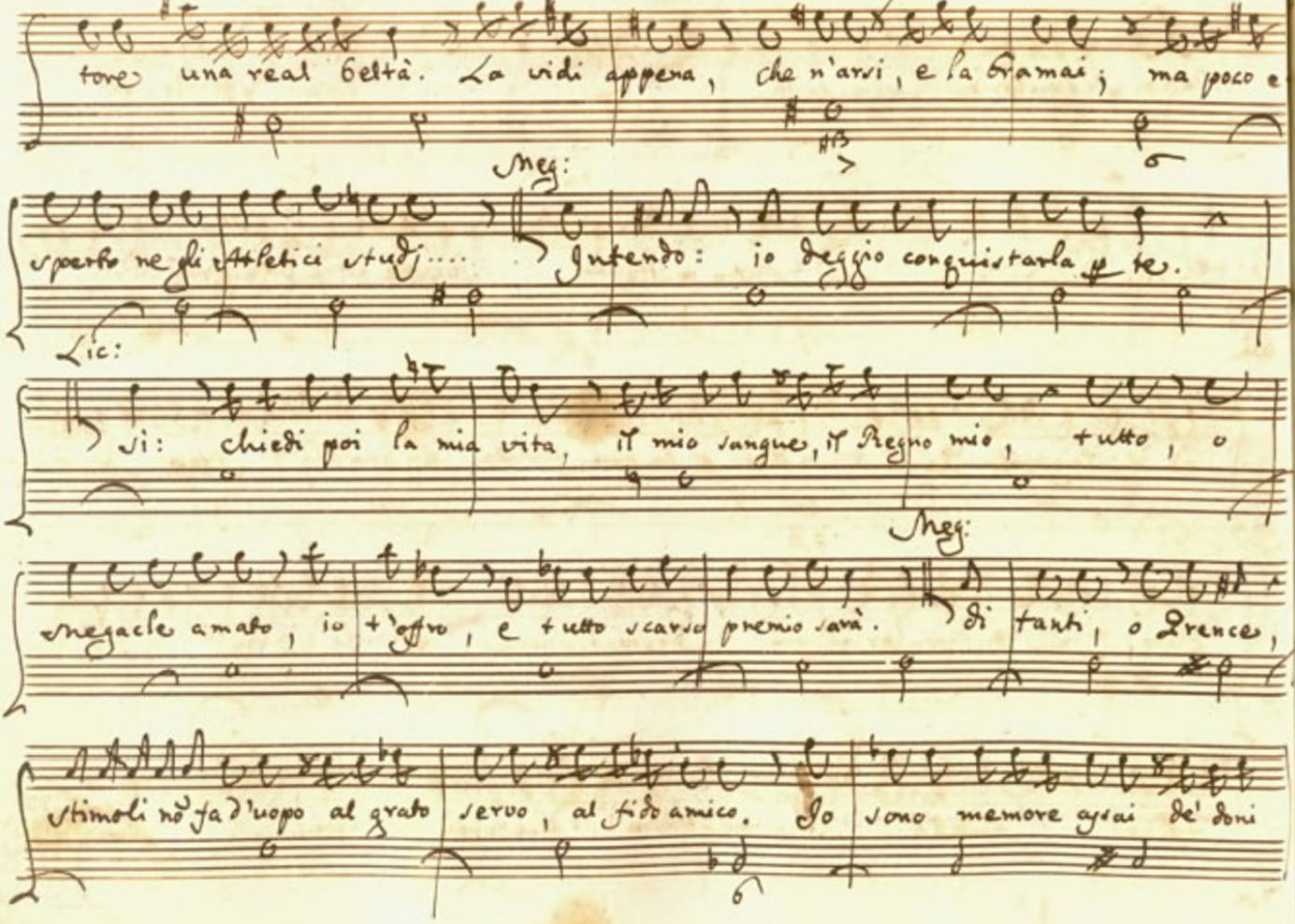
dia, spiegar mi puoi la cagion della trama.

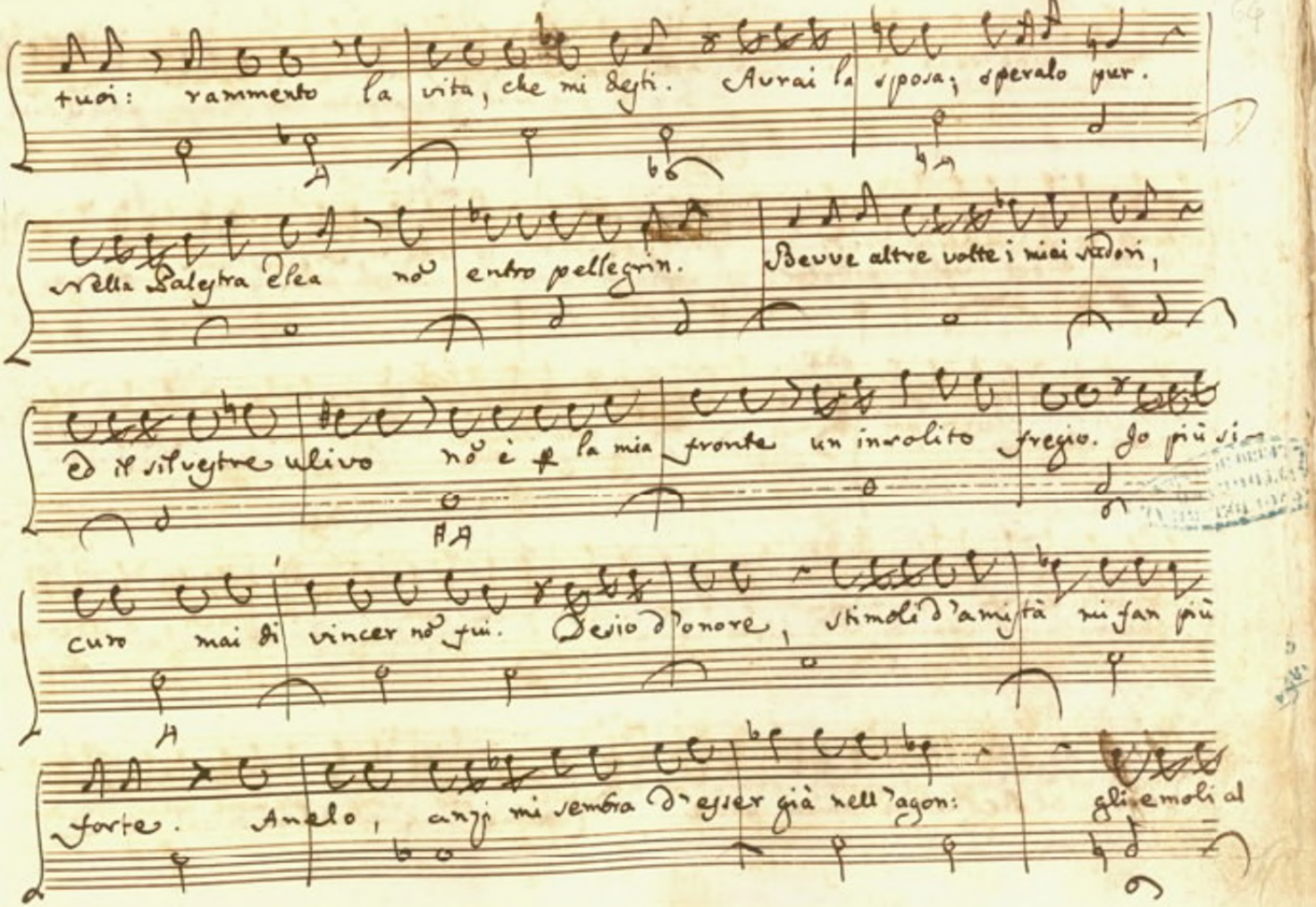
Lic: oh, se tu vinci, non ha di

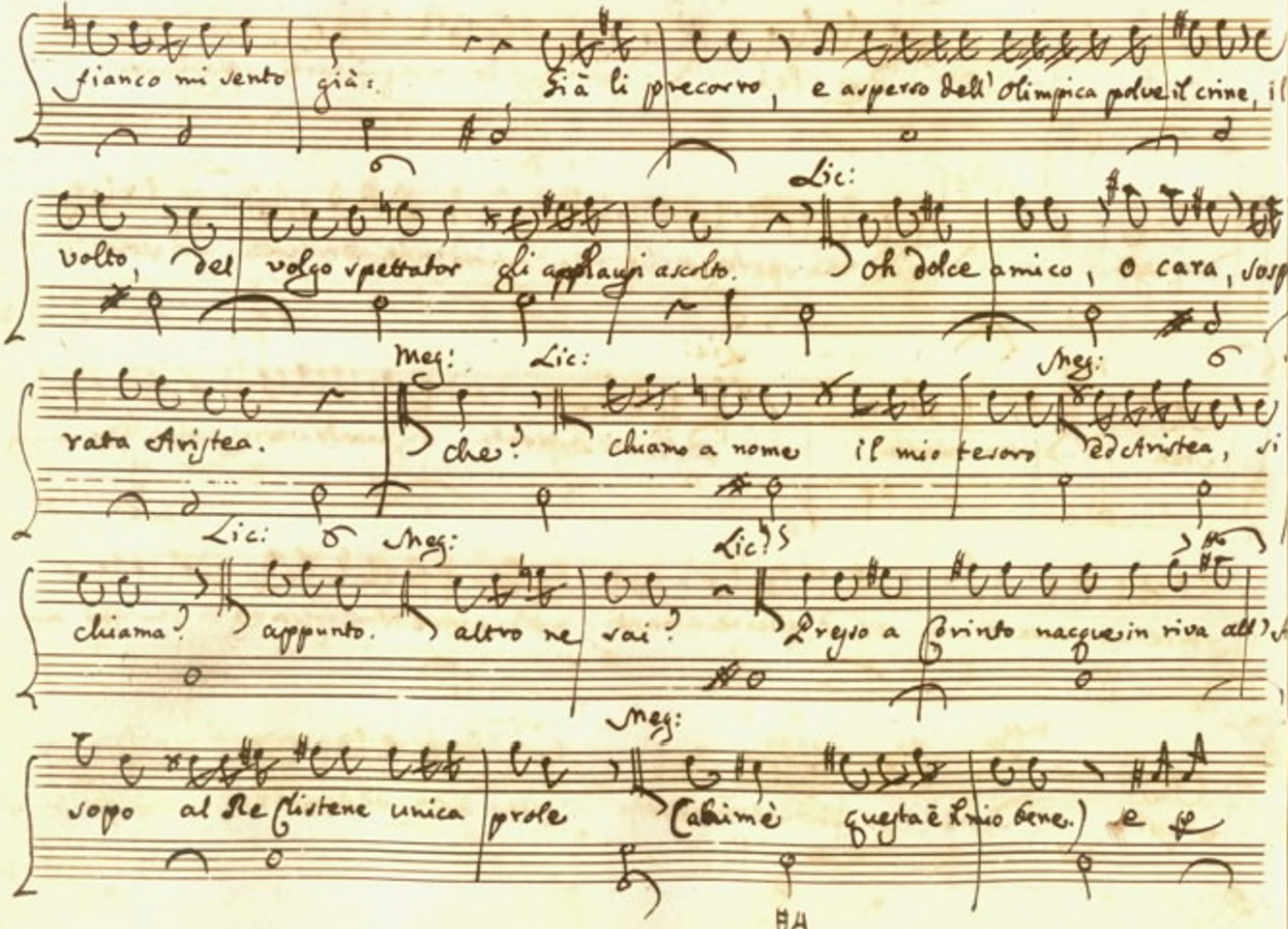
me più fortunato amante tutto il Regno d'amor

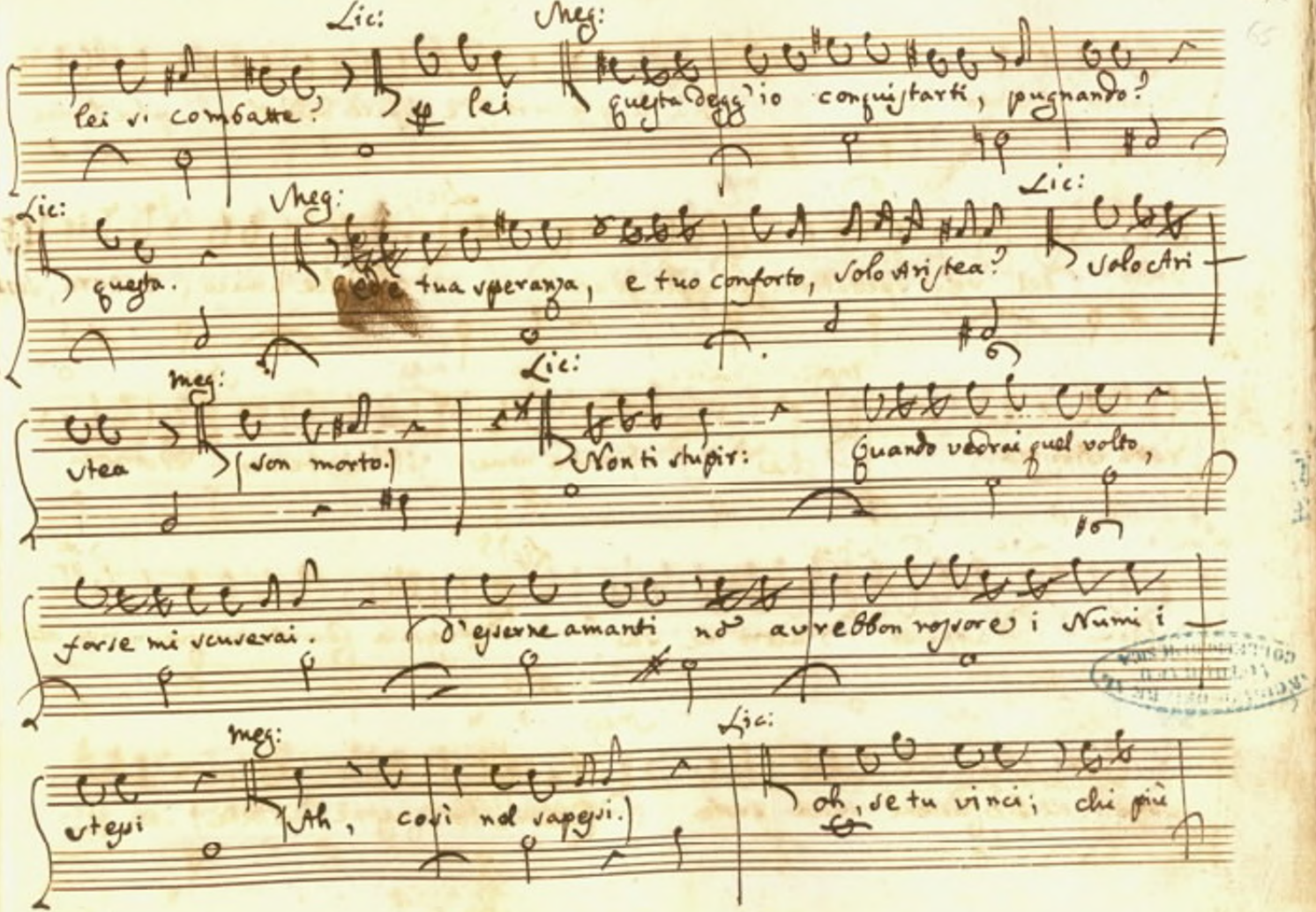
Meg: perchè?

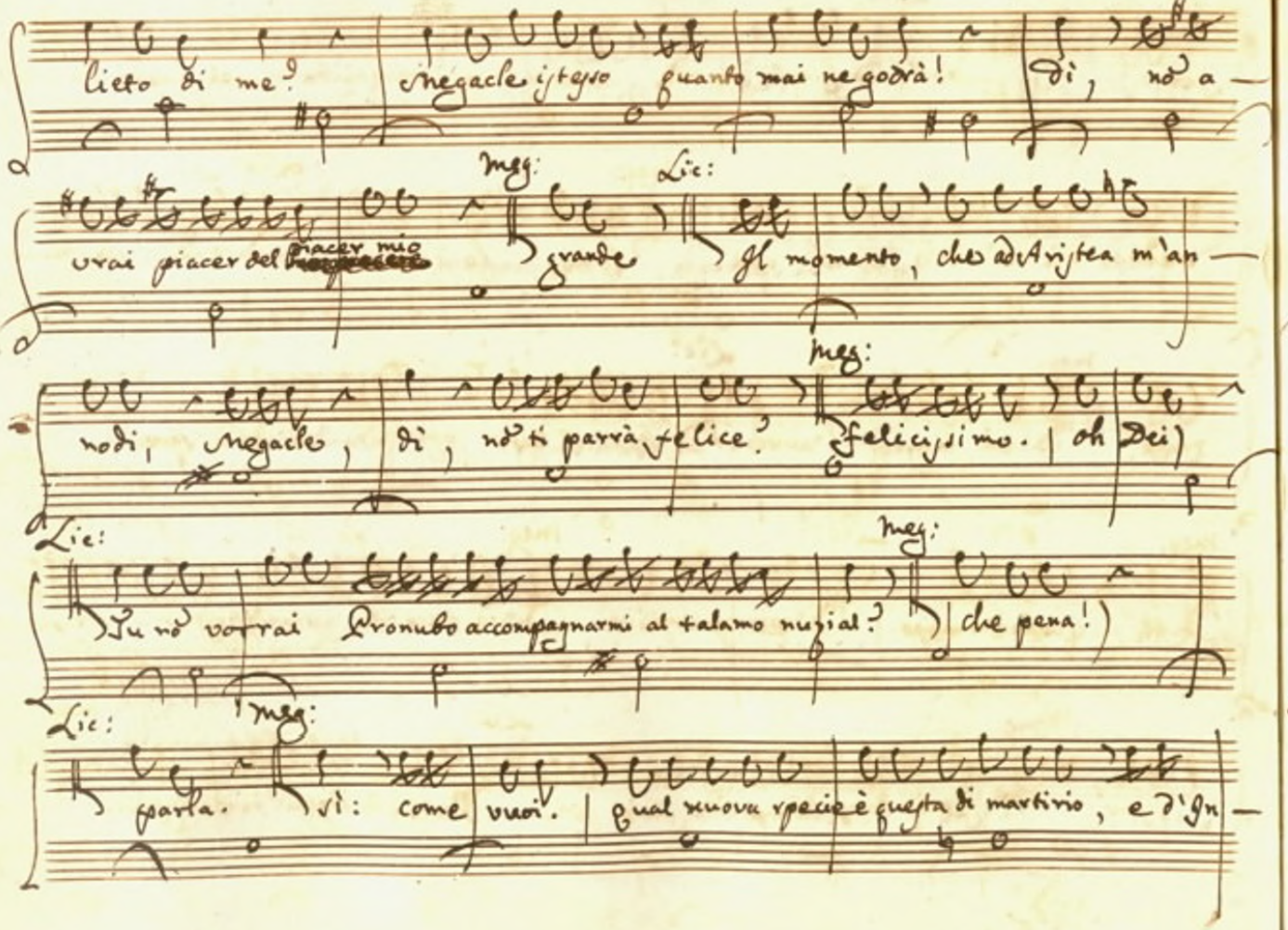
Lic: Promessa è in premio al vinci-

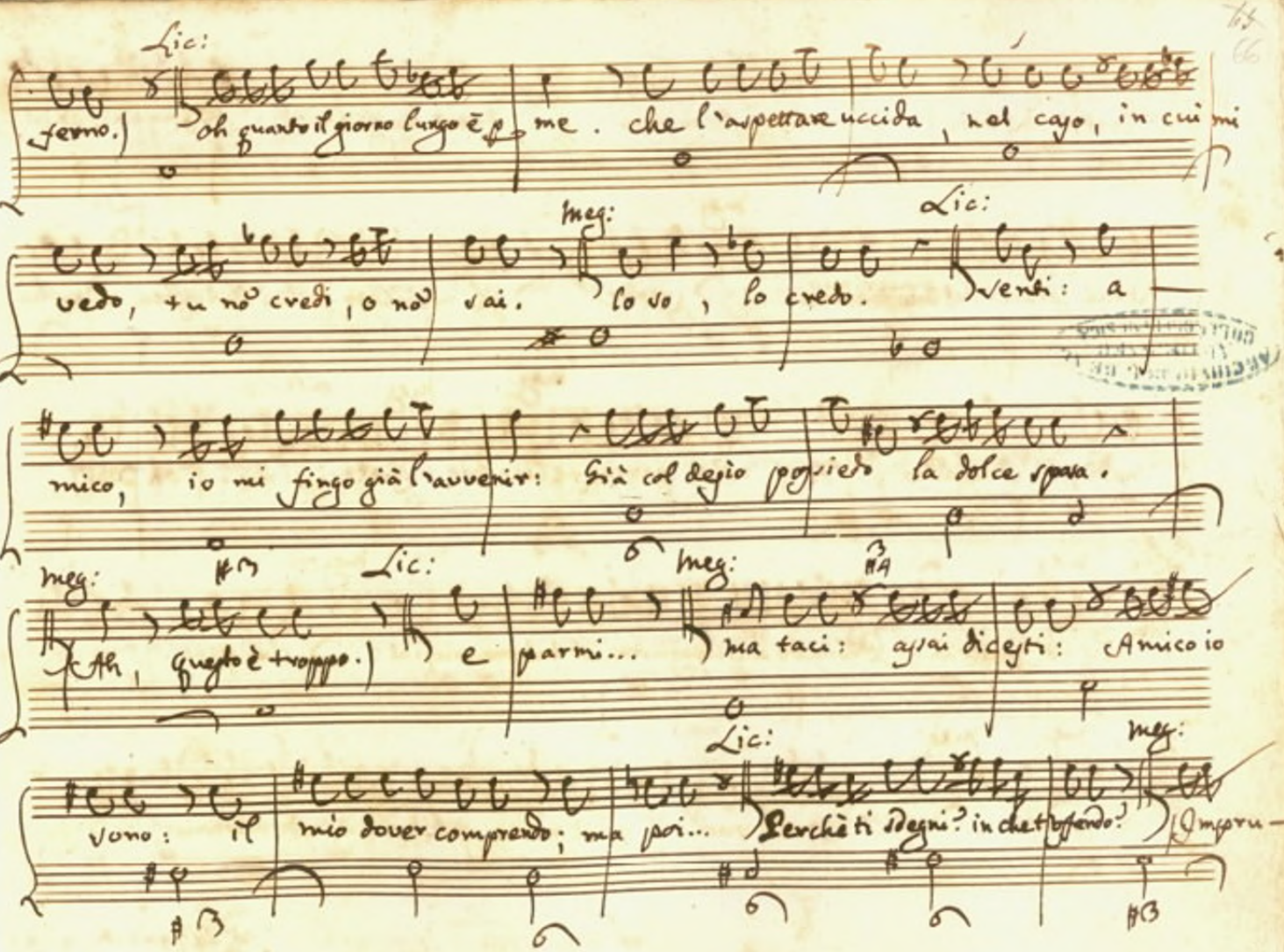

tore una real beltà. La vidi appena, che n'arsi, e la bramai; ma poco e
Neg:
sperto negli Atletici studj.... Intendo: io deggio conquistarla pe te.
Lic:
si: chiedi poi la mia vita, il mio sangue, il Regno mio, tutto, o
Neg:
negacle amato, io t'offro, e tutto scarso premio sarà. Di tanti, o Prence,
stimoli nò fa d'uopo al grato servo, al fido amico. Io sono memore assai de' doni

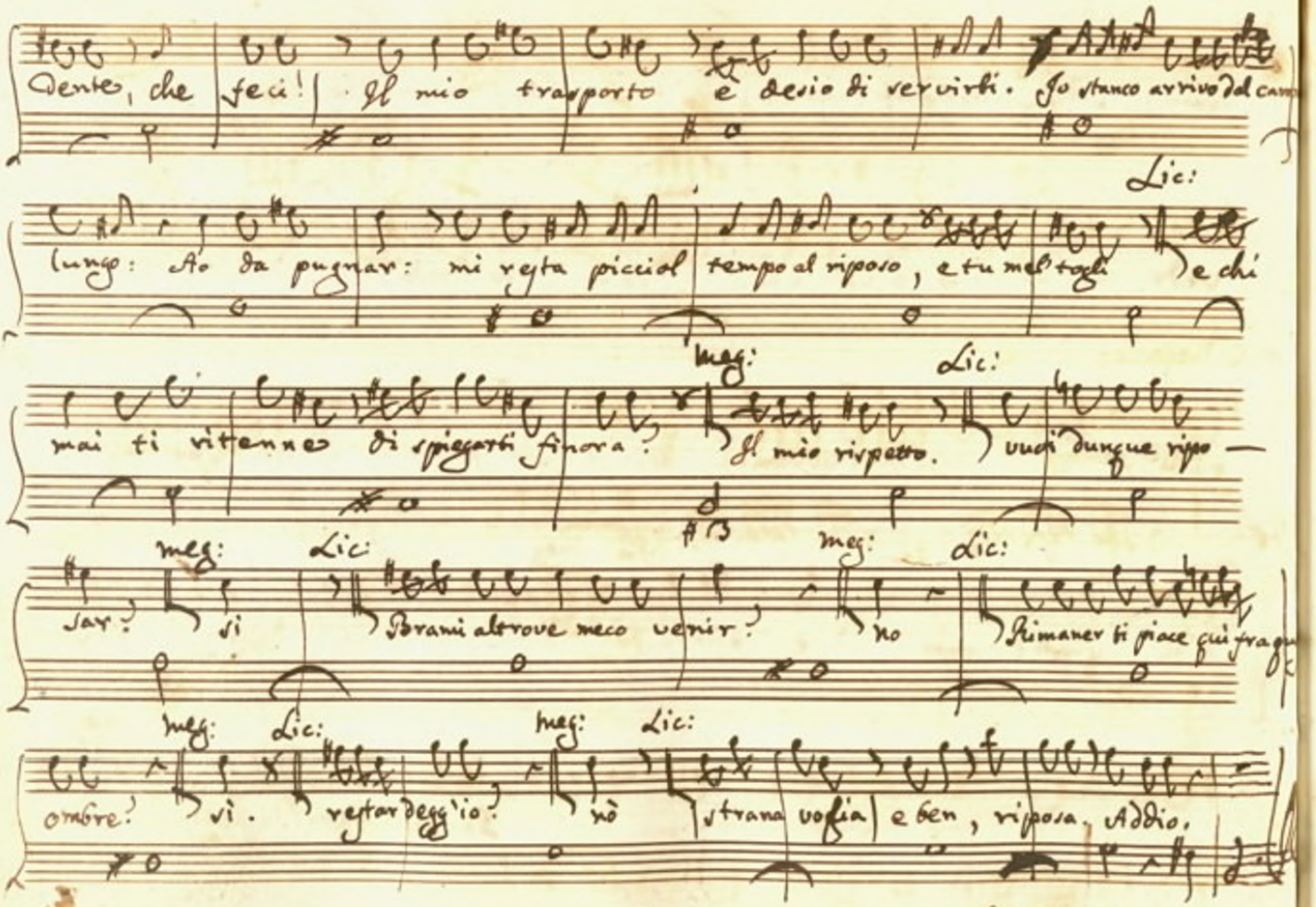

tuoi: rammento la vita, che mi desti. Avrai la sposa; sperarlo pur.
nella Palestra Elea no' entro pellegrin. Bevve altre volte i miei sudori,
ed il silvestre ulivo no' è la mia fronte un inusitato fregio. Io più vin-
curo mai di vincer no' fui. Desio d'onore, stimoli d'amistà mi fan più
forte. Anelo, anzi mi sembra d'esser già nell'agon: gli emoli al


fianco mi vento già:
Già li precorro, e asperso dell' Olimpica polve il crine, il
Lic:
volto, del volgo spettator gli applausi ascolto.
Oh dolce amico, o cara, sosp
Meg:
Lic:
Meg:
rata Arijtea.
Che?
chiamo a nome il mio tesoro
ed Aristea, si
Lic:
Meg:
Lic?
chiama?
appunto.
altro ne vai?
Pregio a Corinto nacque in riva all'
Meg:
sopo al Re Filistene unica prole
Cabrimè questa è l'mio bene.) e


Lic:
Meg:
lei vi combatte?
lei
questa degg'io conquistarti, pugnando?
Lic:
questa.
Meg:
sola tua speranza, e tuo conforto, solo Aristea?
Lic:
solo Ari
Meg:
stea
(son morto.)
Lic:
Non ti stupir:
Quando vedrai quel volto,
forse mi scuserai.
d'essere amanti nol avrebbon negato i Numi i
Meg:
stessi
(Ah, così nol sapessi.)
Lic:
oh, se tu vinci; chi più


lieto di me?
Megacle istesso quanto mai ne godrà!
di, no a —
Meg:
Lic:
vrai piacer del piacer mio
grande
gl momento, che adArijtea m'ap —
Meg:
nodi, Megacle, di, no ti parrà felice?
felicissimo. | oh Dei)
Lic:
Meg:
Tu no vorrai Pronubo accompagnarmi al talamo nuzial? | che pena!)
Lic:
Meg:
parla. sì: come vuoi. | Qual nuova specie è questa di martirio, e d'in —


Lic:
fermo.) Oh quanto il giorno lungo è pe me. che l'aspettare uccida, nel cayo, in cui mi
meg:
Lic:
vedo, tu nò credi, o nol vai. Io so, lo credo. Venti: a
mico, io mi fingo già l'avvenir: Già col degio posseggo la dolce sposa.
meg:
Lic:
meg:
(Ah, questo è troppo.) e parmi... ma taci: assai dicesti: Amico io
Lic:
meg:
vono: il mio dover comprendo; ma poi... Perchè ti degni? in che t'offendo? Impru-



Dente, che feci! Il mio trasporto è desio di servirti. Io stanco arrivo dal cam

Lic:

lungo: Ho da pugnar: mi resta picciol tempo al riposo, e tu mel togli e chi

Meg: Lic:

mai ti ritenne di spiegarti finora? Il mio rispetto. vuoi dunque ripo-

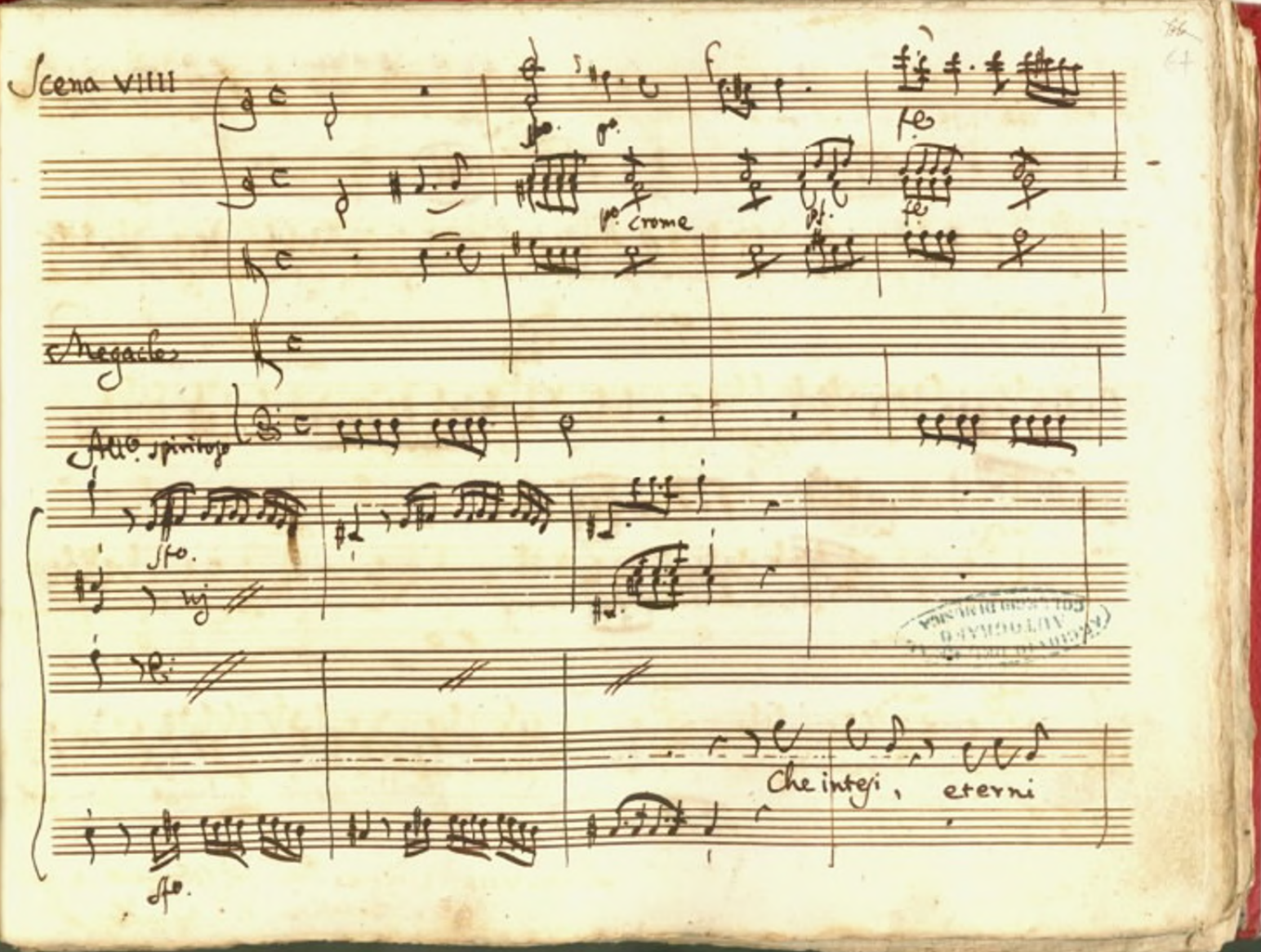
Meg: Lic: Meg: Lic:

sar? sì Brami altrove meco venir? no Rimaner ti piace qui fra qu

Meg: Lic: Meg: Lic:

ombre? sì. restar degg'io? nò strana voglia e ben, riposa. Addio.

Scena VIIII. Siegue Rec.bo co' Istromenti, e poi Cavatina di Megacle



Scena VIIII

sfo. po. f fe

po. crome pf. fe

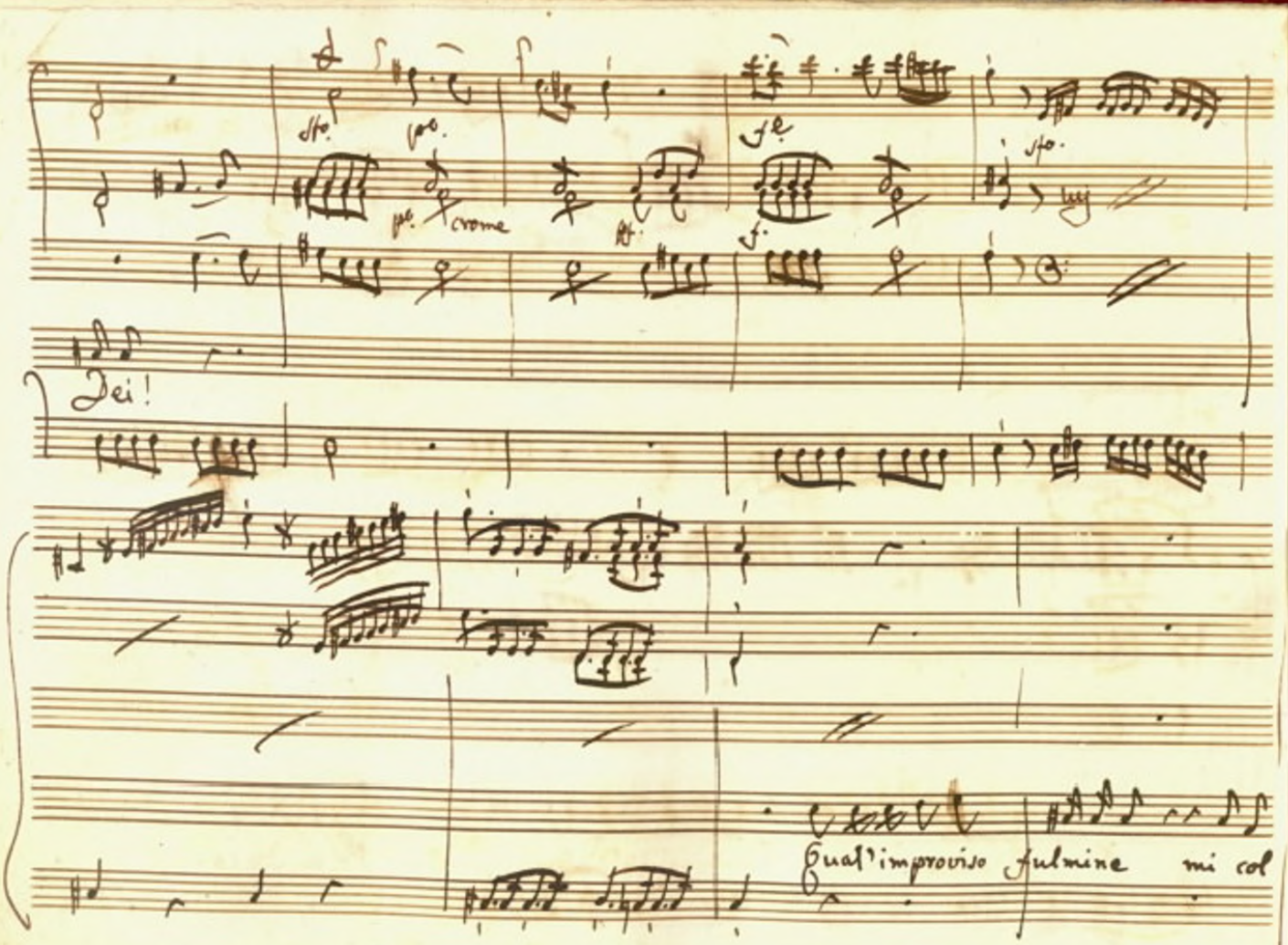
Megacle

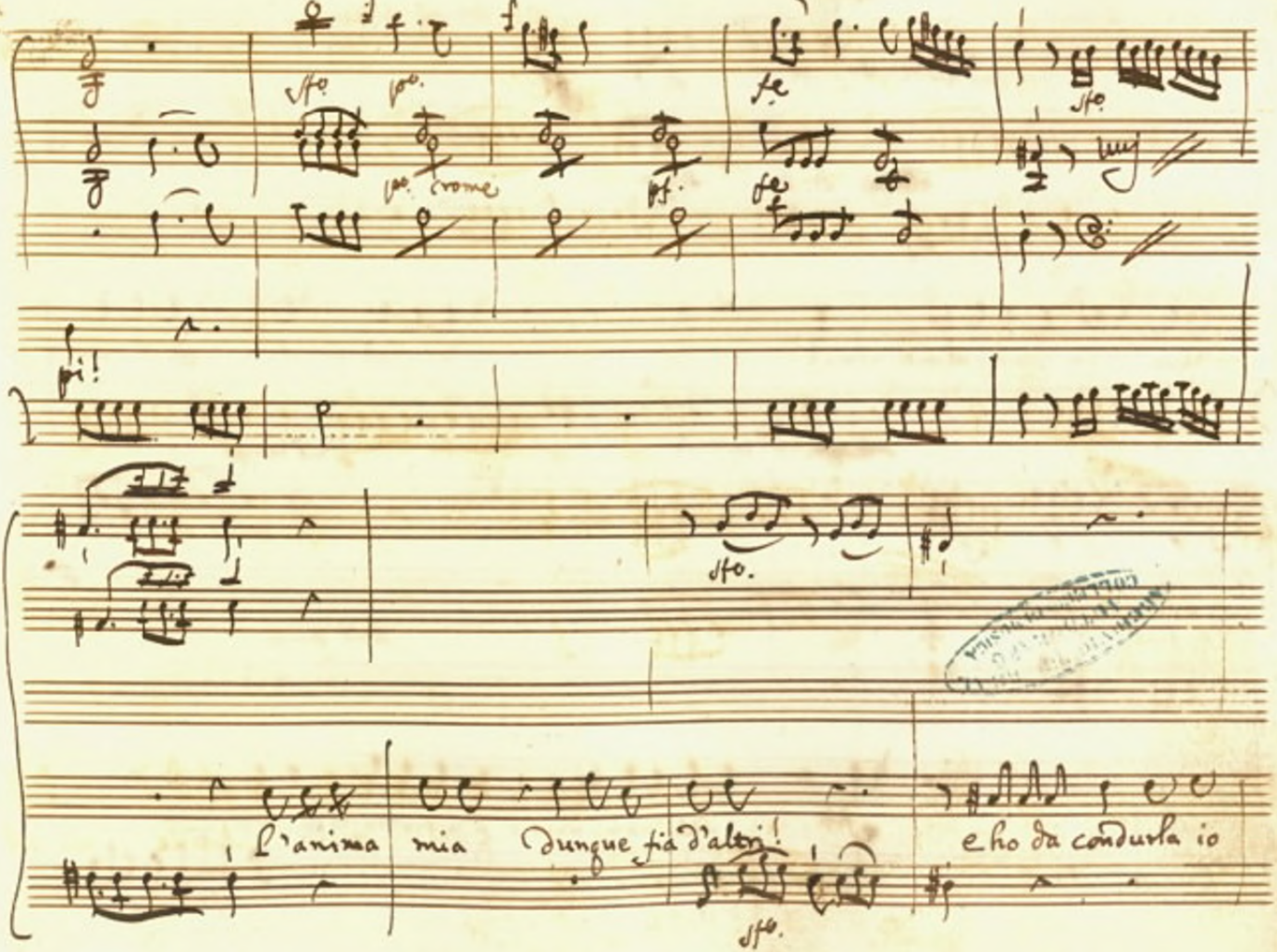
Allo. spiritoso

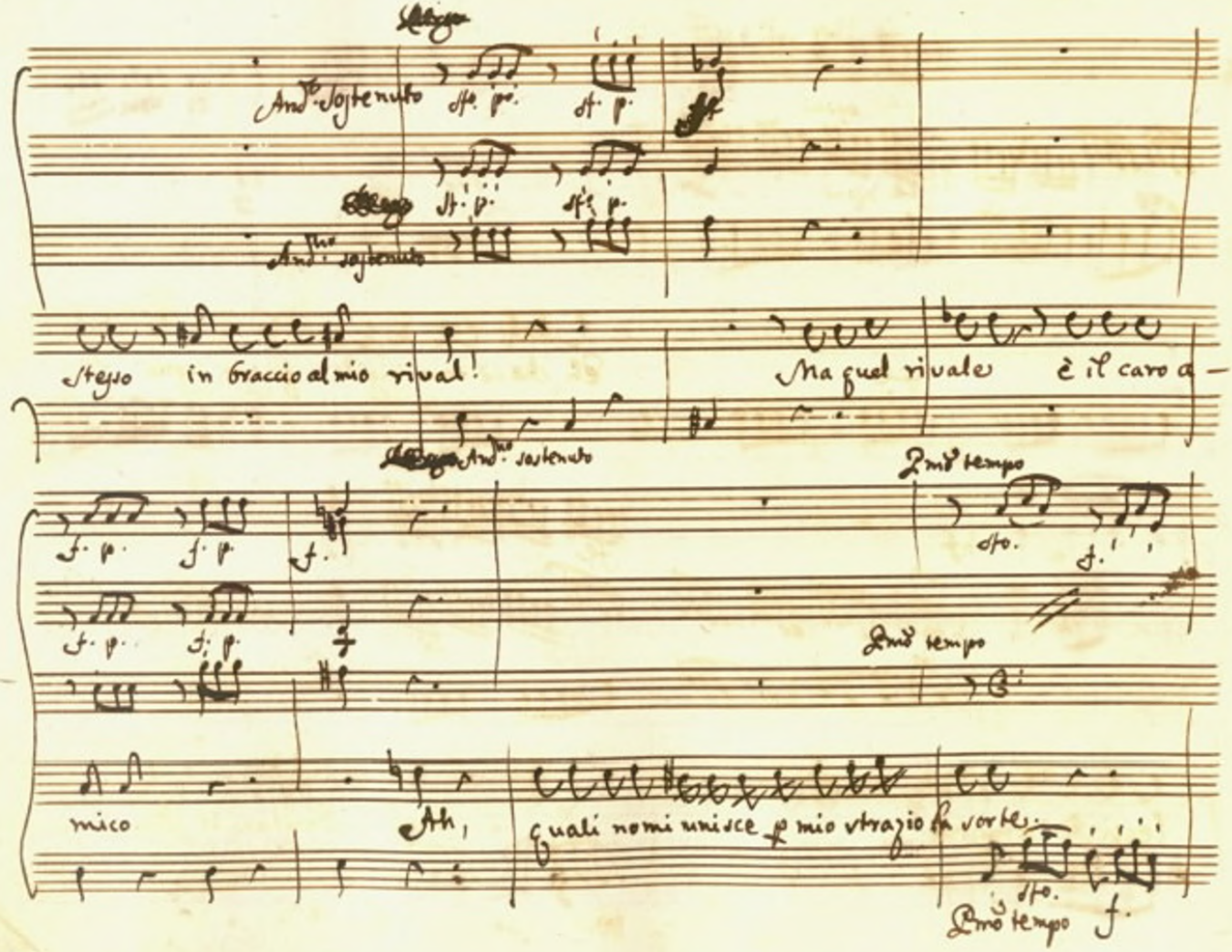
sfo.

Che intesi, eterni

sfo.


Dei!
Qual'improviso fulmine mi col


l'anima mia dunque fia d'altri! e ho da condurla io



Andte sostenuto

sfo. p. sf. p.

sf. p. sfo. p.

Andno sostenuto

stesso in braccio al mio rival! Ma quel rivale è il caro a-

Andno sostenuto

Pmo tempo

f. p. f. p. f.

sfo. f.

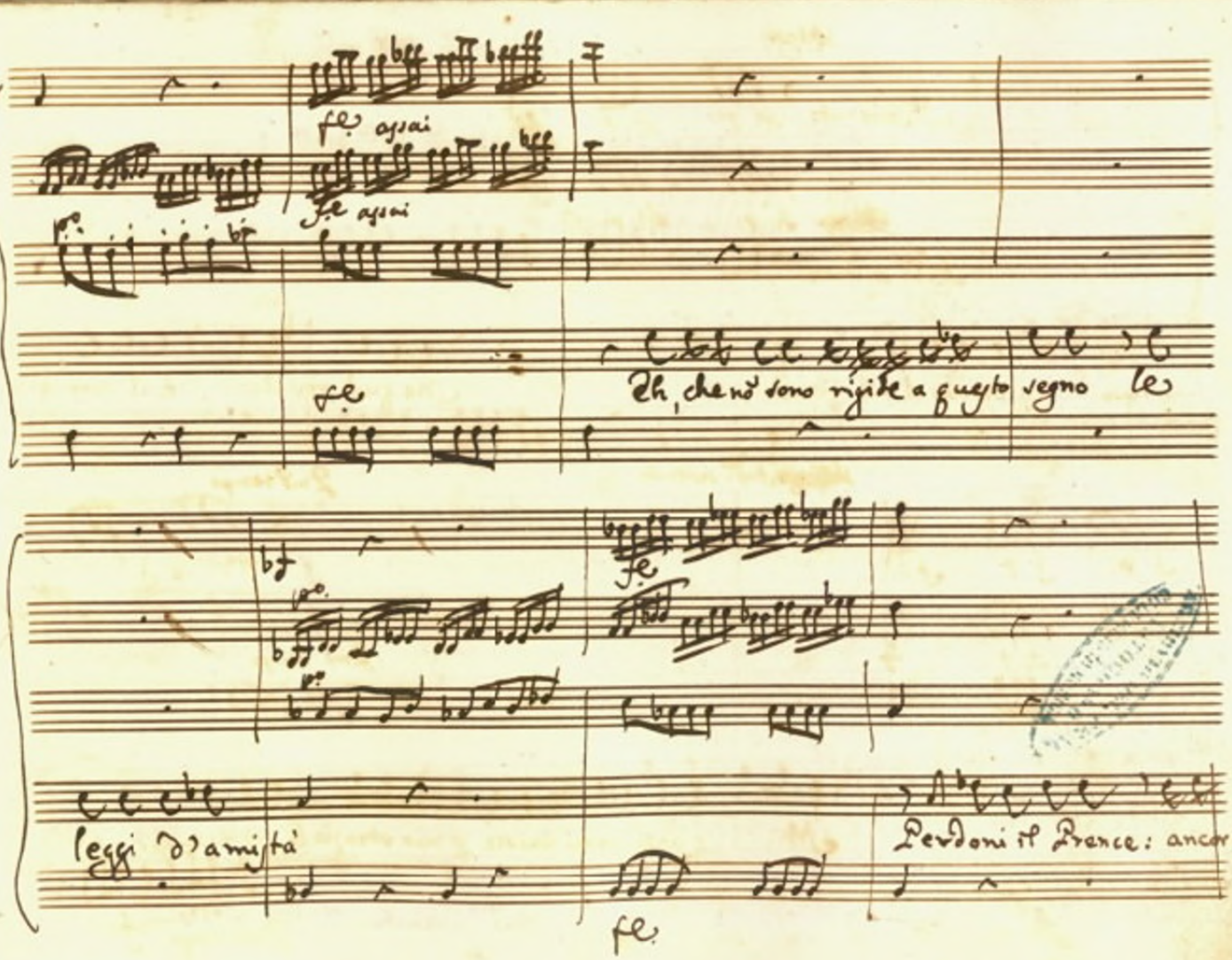
f. p. f. p.

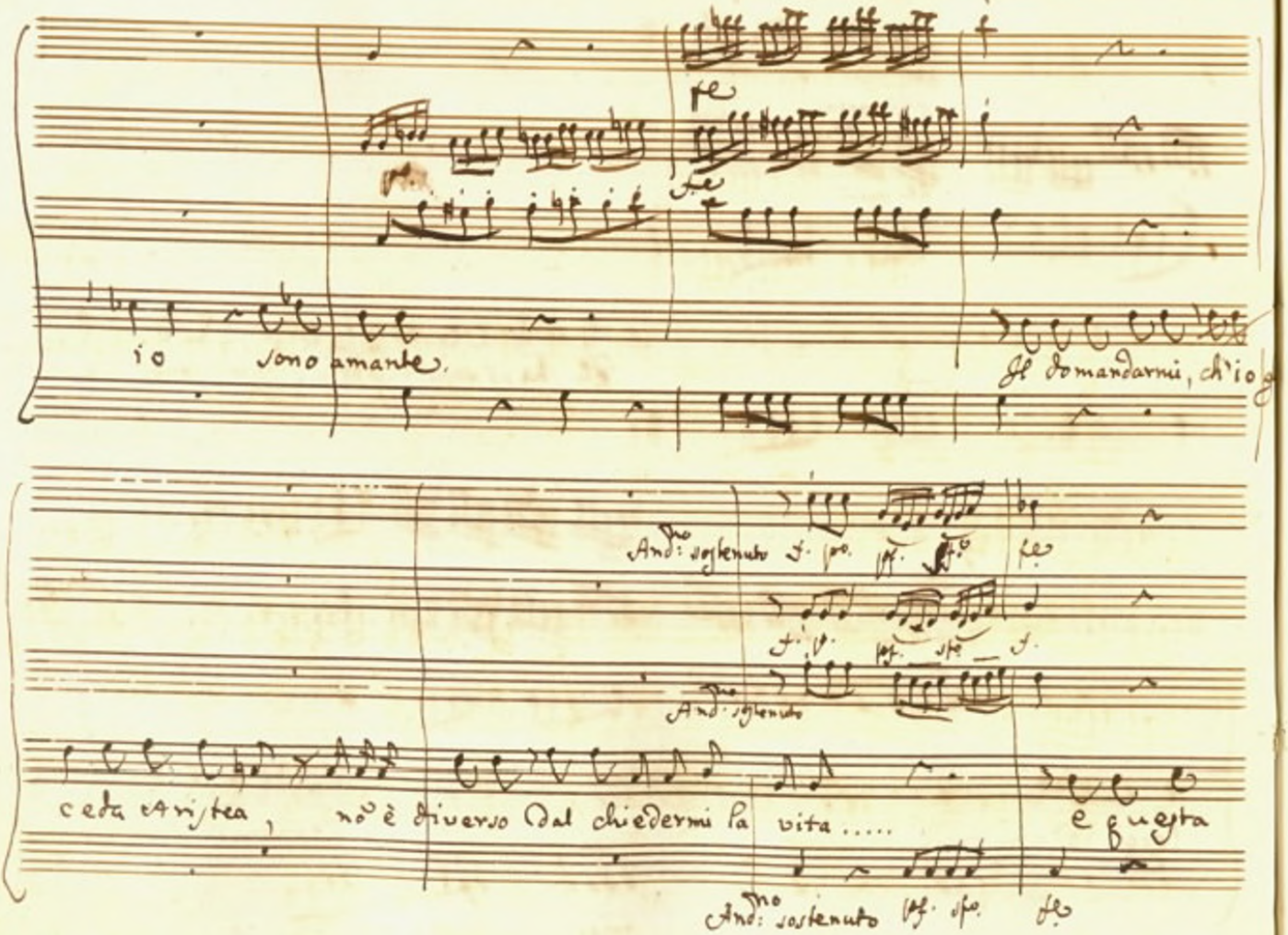
Pmo tempo

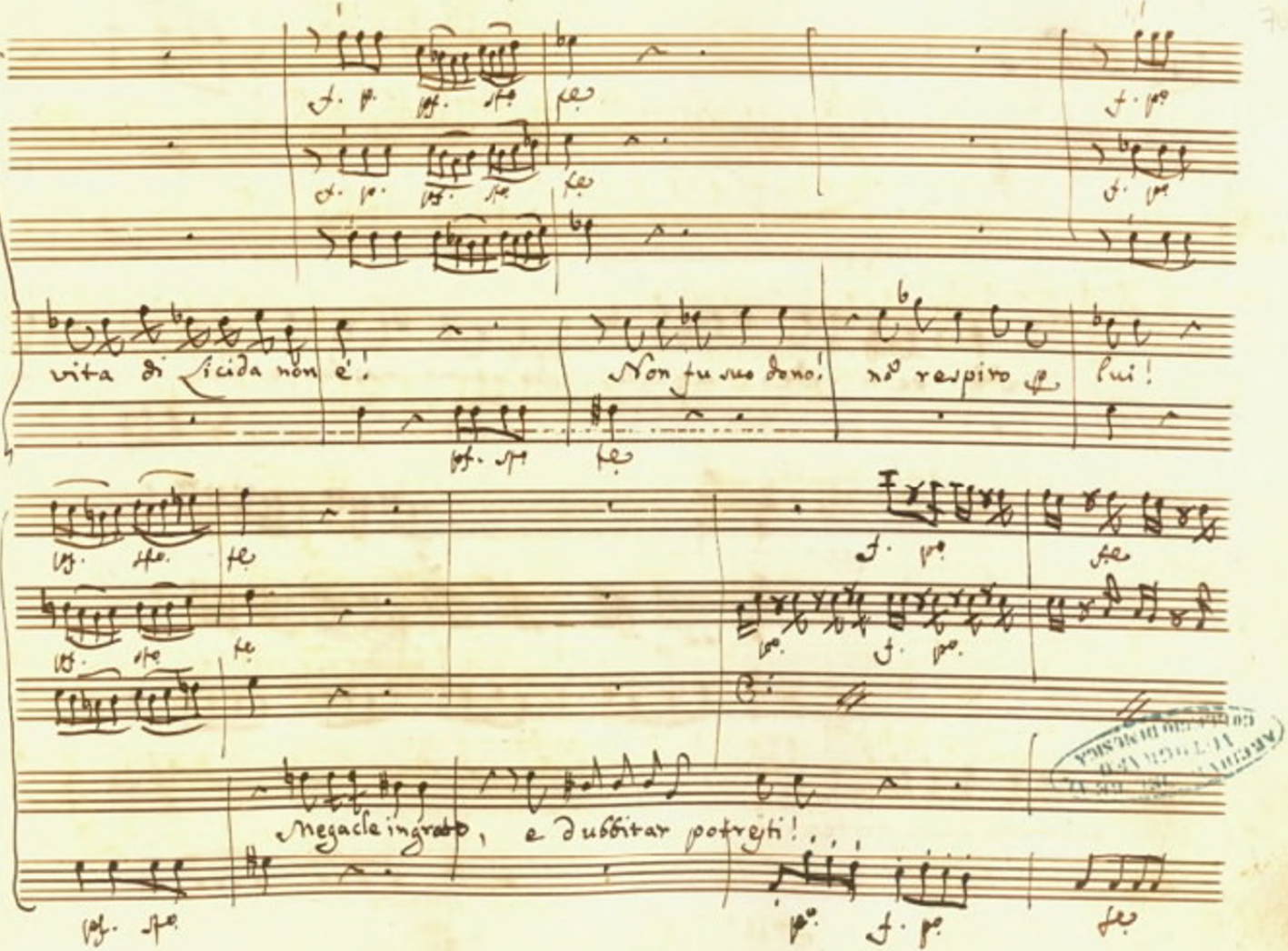
mico Ah, quali nomi unisce p mio strazio la sorte.

sfo.

Pmo tempo f.


fe assai
fe assai
fe
Ah, che nō sono rigide a questo regno le
fe
fe
leggi d'amistà
Perdoni il Prence: ancor


io sono amante.
Il domandarmi, ch'io
And.no sostenuto
And.no sostenuto
ceda Aristea, nò è diverso dal chiedermi la vita .....
e questa
And.no sostenuto



f. p. pf. sfo. fe. f. po.

f. p. pf. sfo. fe. f. po.

vita di Licida non è! Non fu suo dono! no respiro per lui!

pf. sfo. fe.

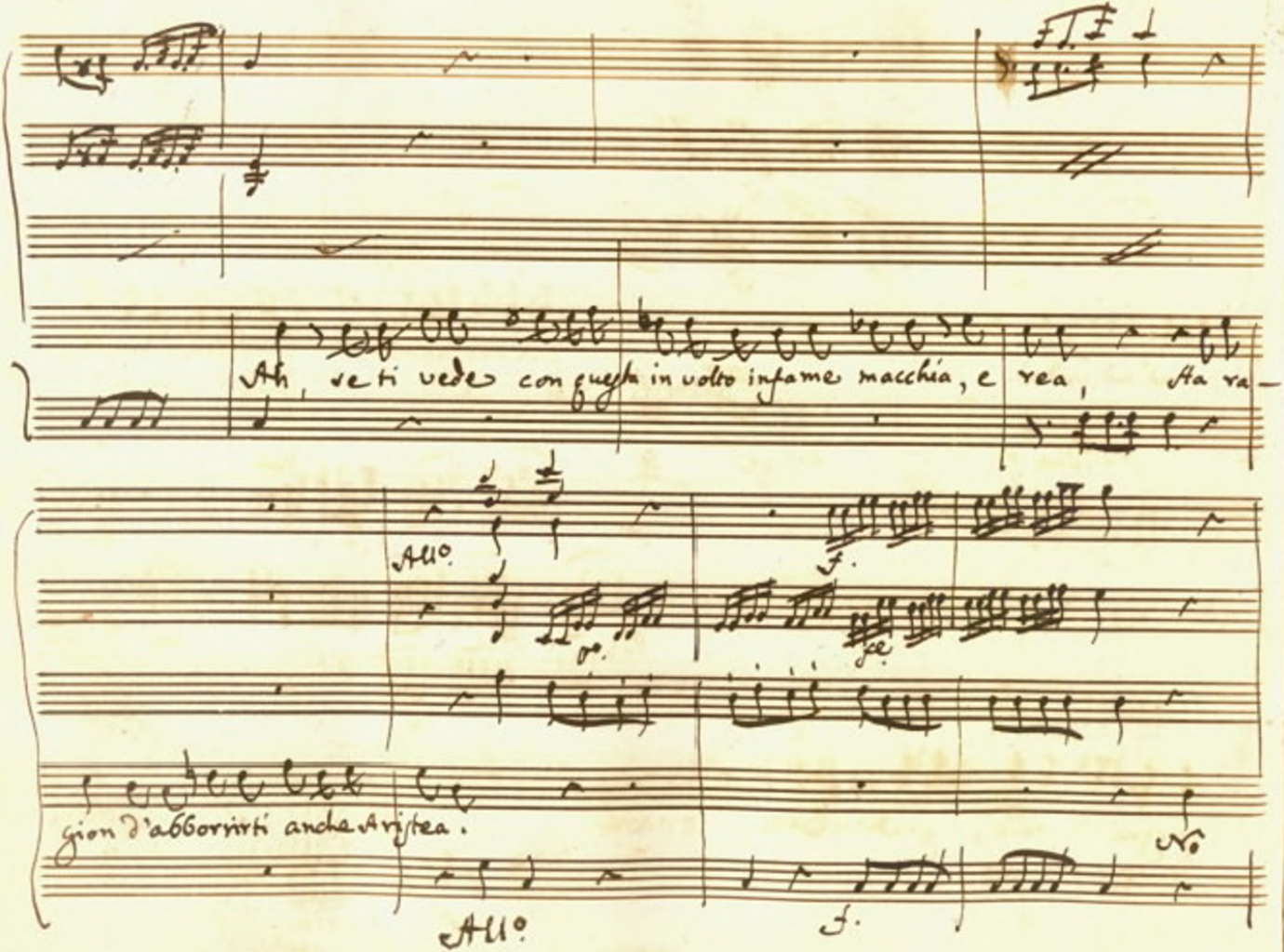
pf. sfo. fe. f. po. fe.

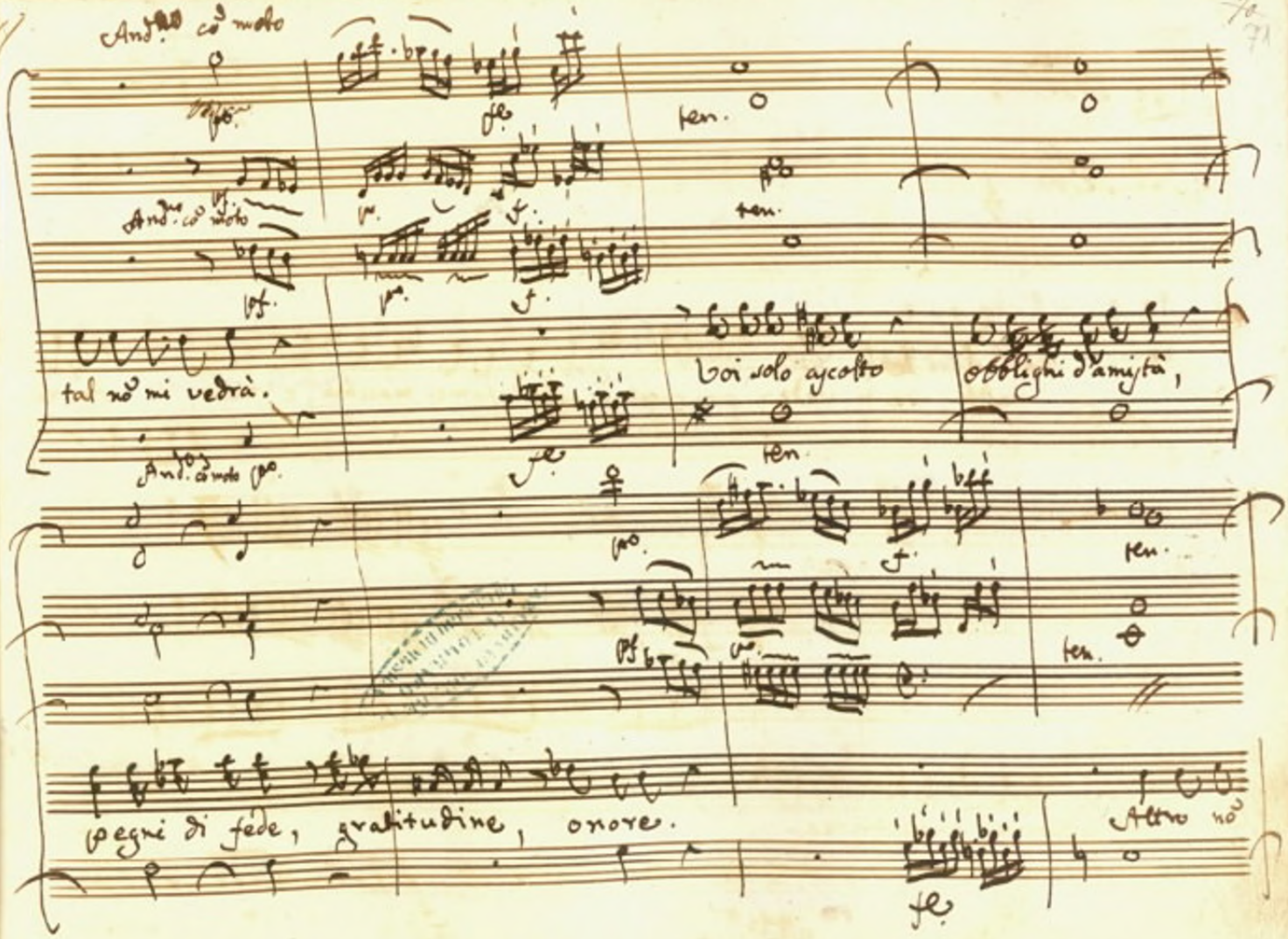
pf. sfo. fe. po. f. po.

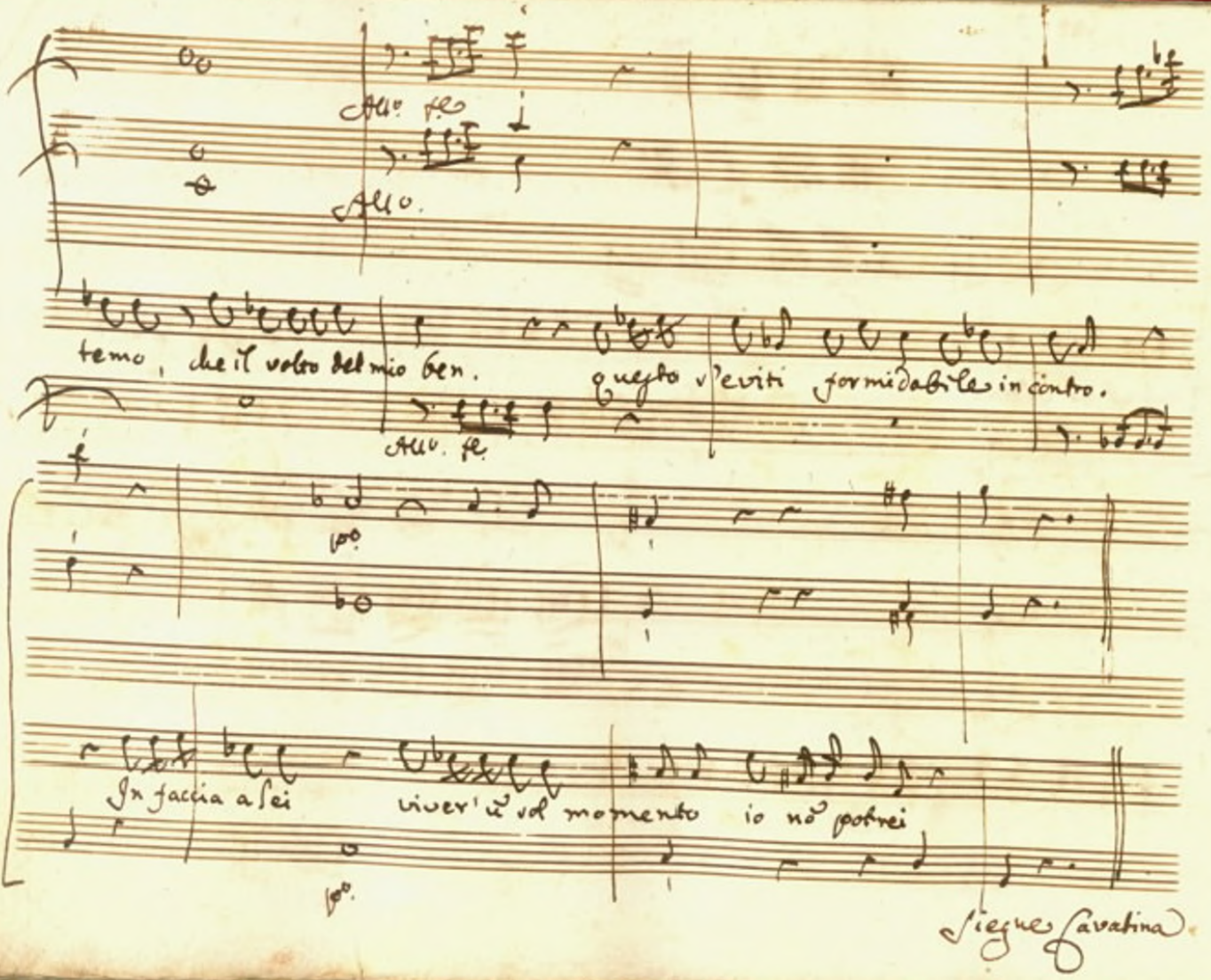
Megacle ingrato, e dubbitar potresti!

pf. sfo. po. f. po. fe.

ARCHIVIO DI MUSICA


Ah, ve ti vede con questa in volto infame macchia, e rea, Ma ra-
All°.
gion d'abborrirti anche Aristea.
All°
f.


And.no co moto
And.no co moto
tal no mi vedrà.
Voi solo ascolto
obblighi d'amistà,
And.no co moto
pegni di fede, gratitudine, onore.
Altro no



Allo. fe

Allo.

temo, che il volto del mio ben. questo s'eviti formidabile incontro.

Allo. fe

pp.

In faccia a lei viver' un sol momento io non potrei

pp.

Siegue Cavatina

Io nō potrei Atto Bno

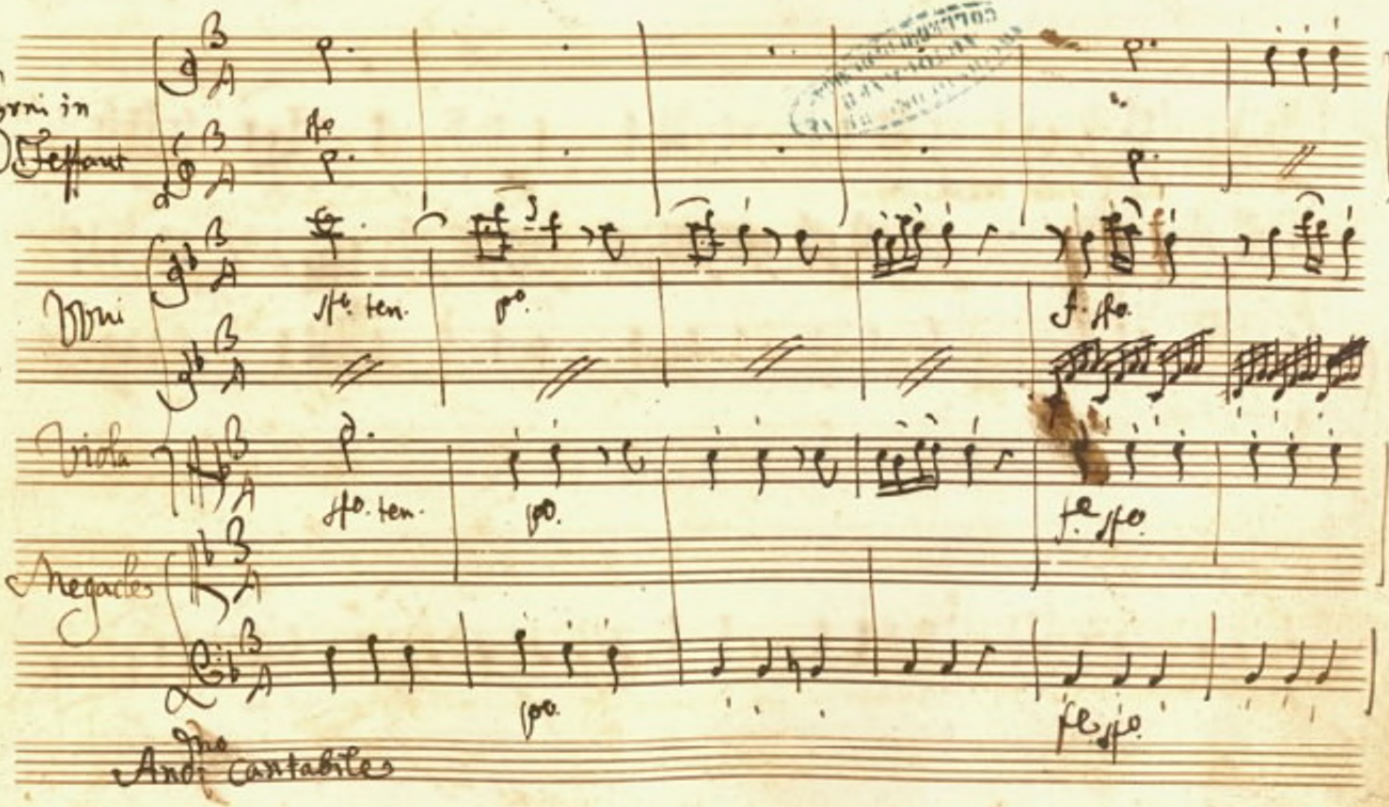
Corni in Fessant

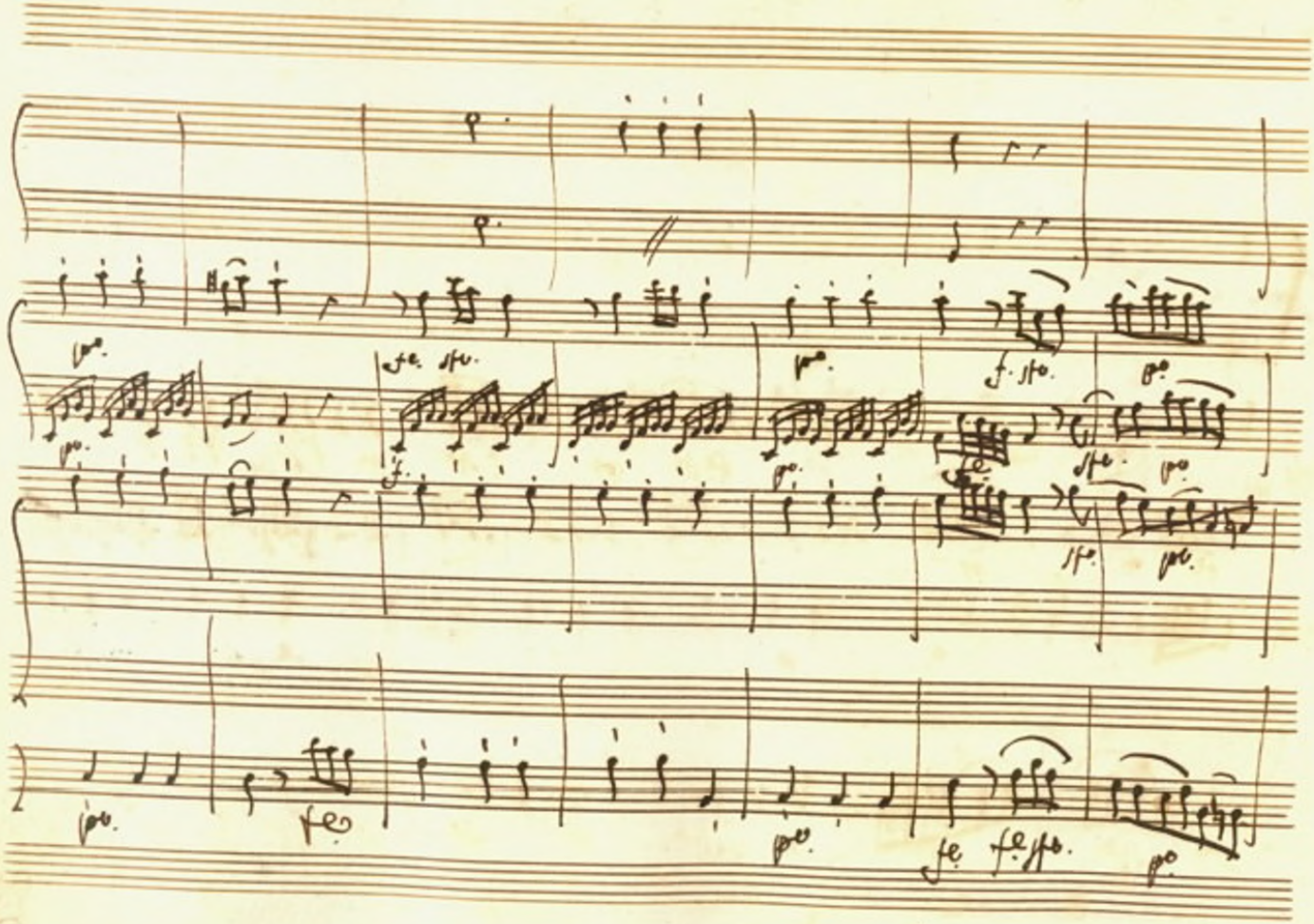
Voni

Viola

Negacles

Andno cantabile





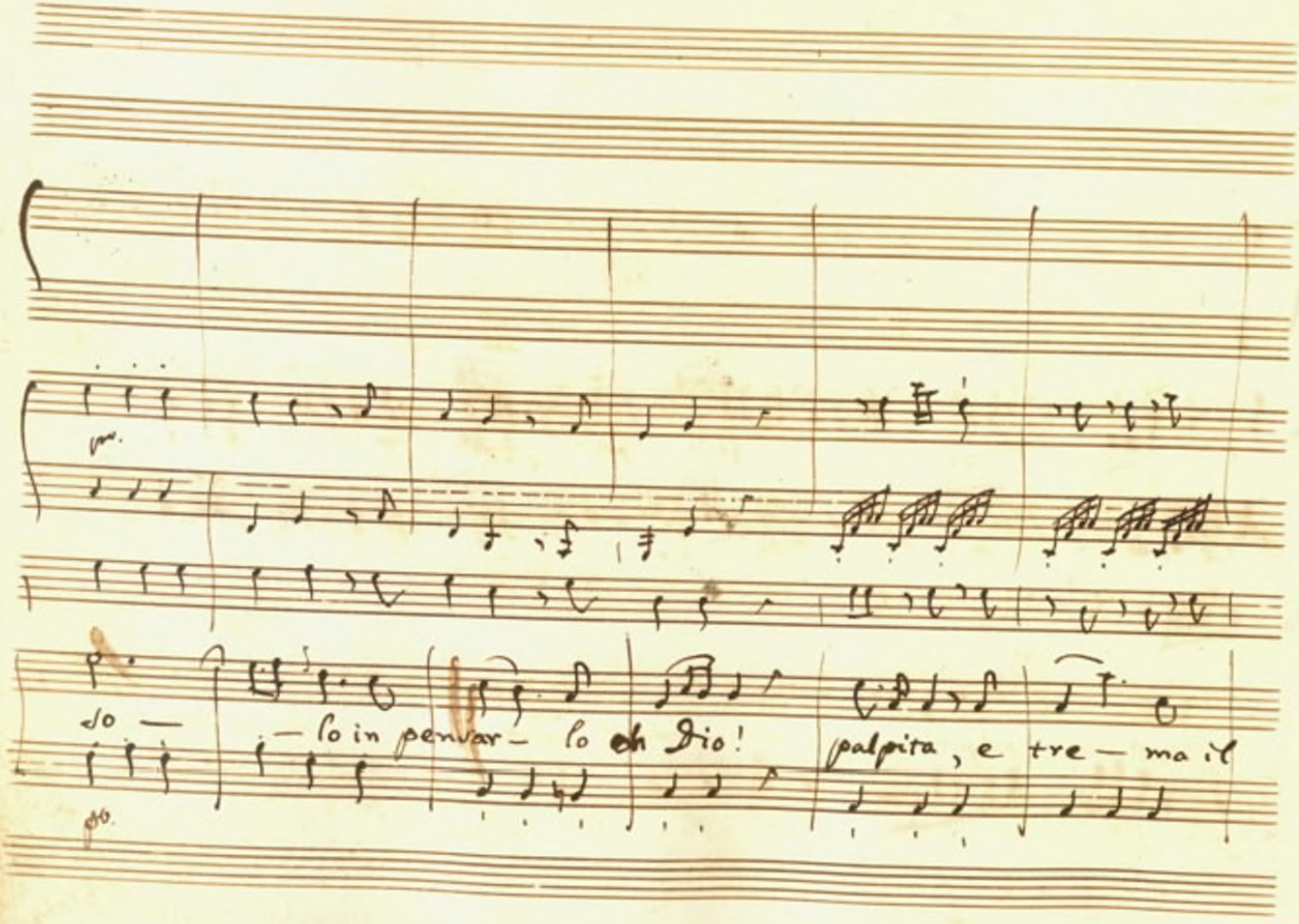
Vnfi

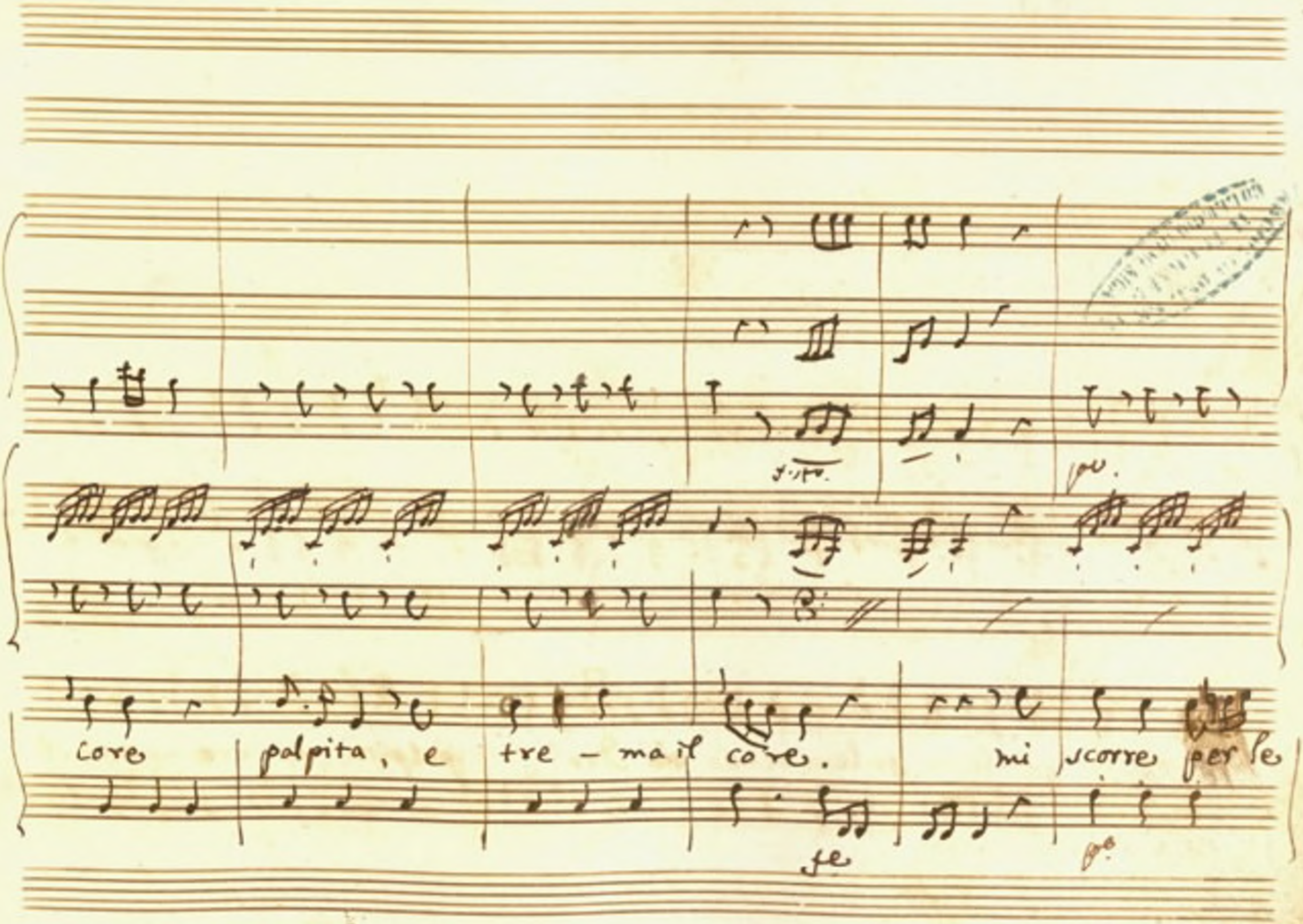
f. sto. po. fe. sto. po. f. sto. po. f. sto.

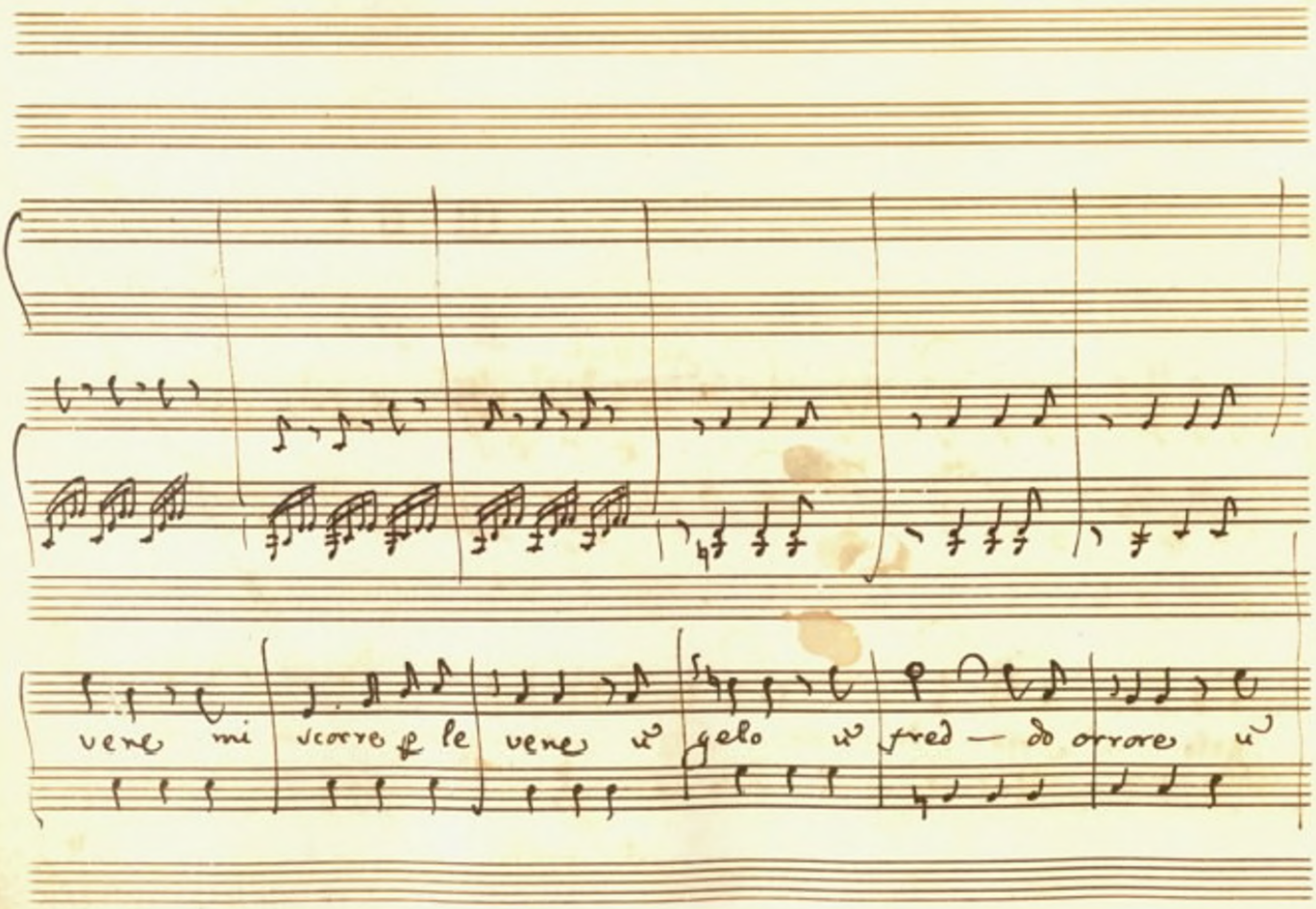
fe. f. sto. po.

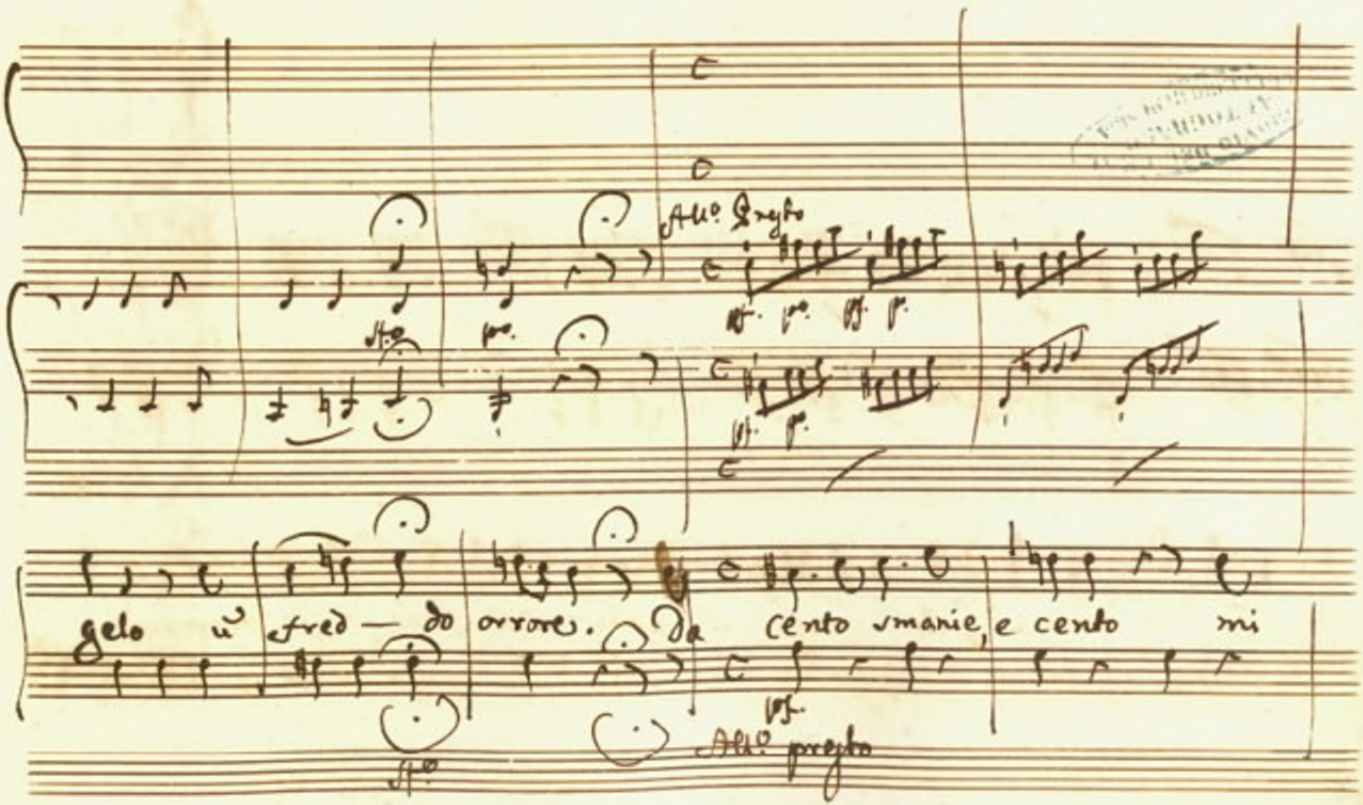
Vida

fe. sto. po. sto. po. sto. po. sto.


pp.
do —
— lo in pensar — lo oh Dio!
palpita, e tre — ma il
pp.


core palpita, e tre - ma il core. mi scorre per le

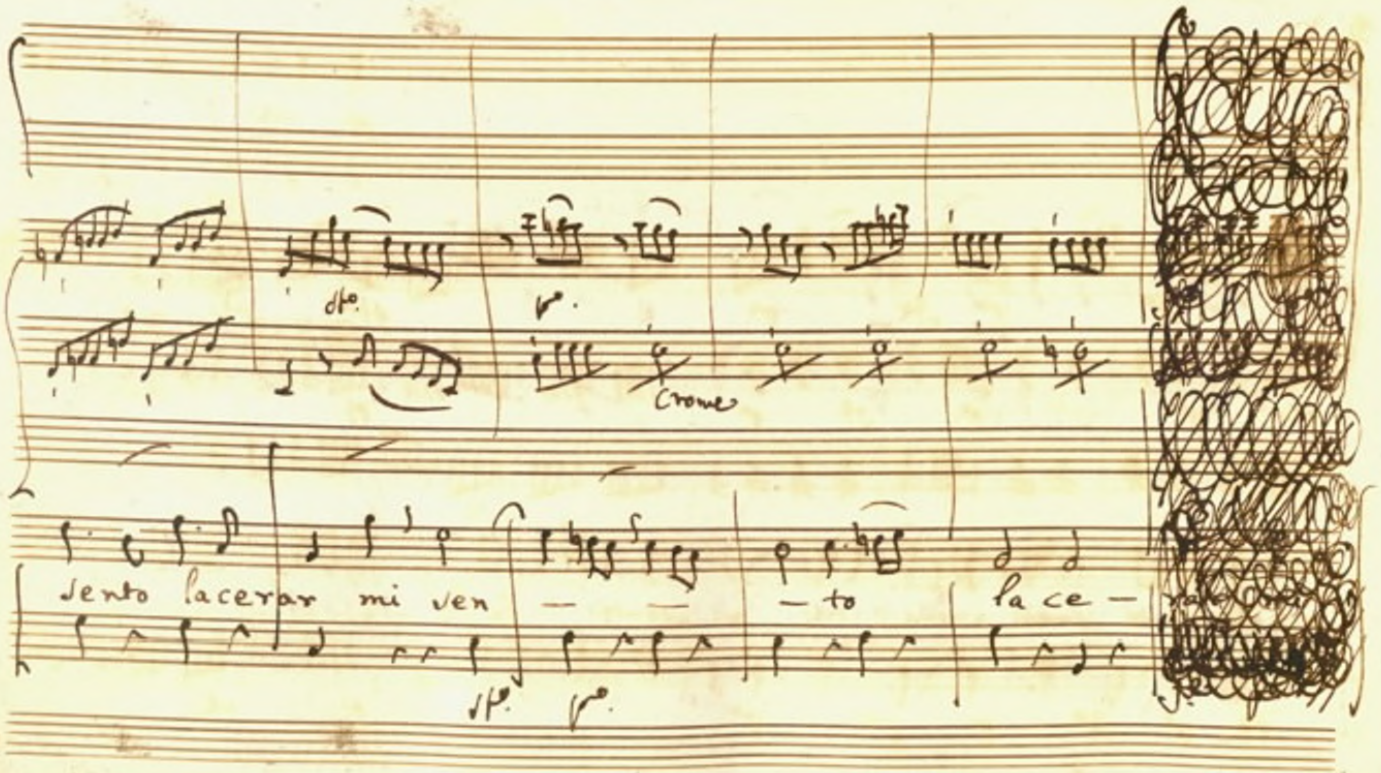

vene mi scorre le vene u gelo u fred — do orrore u

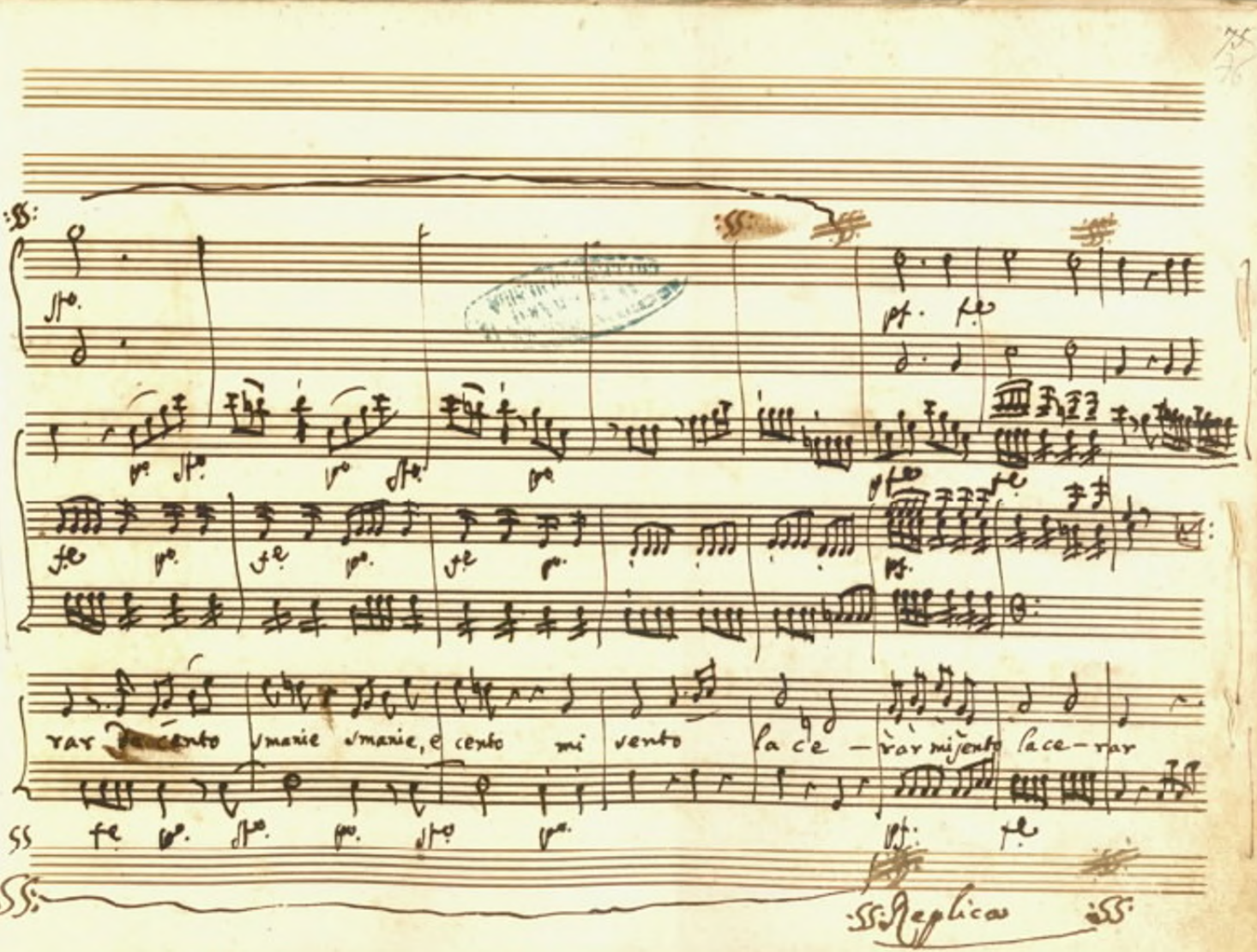


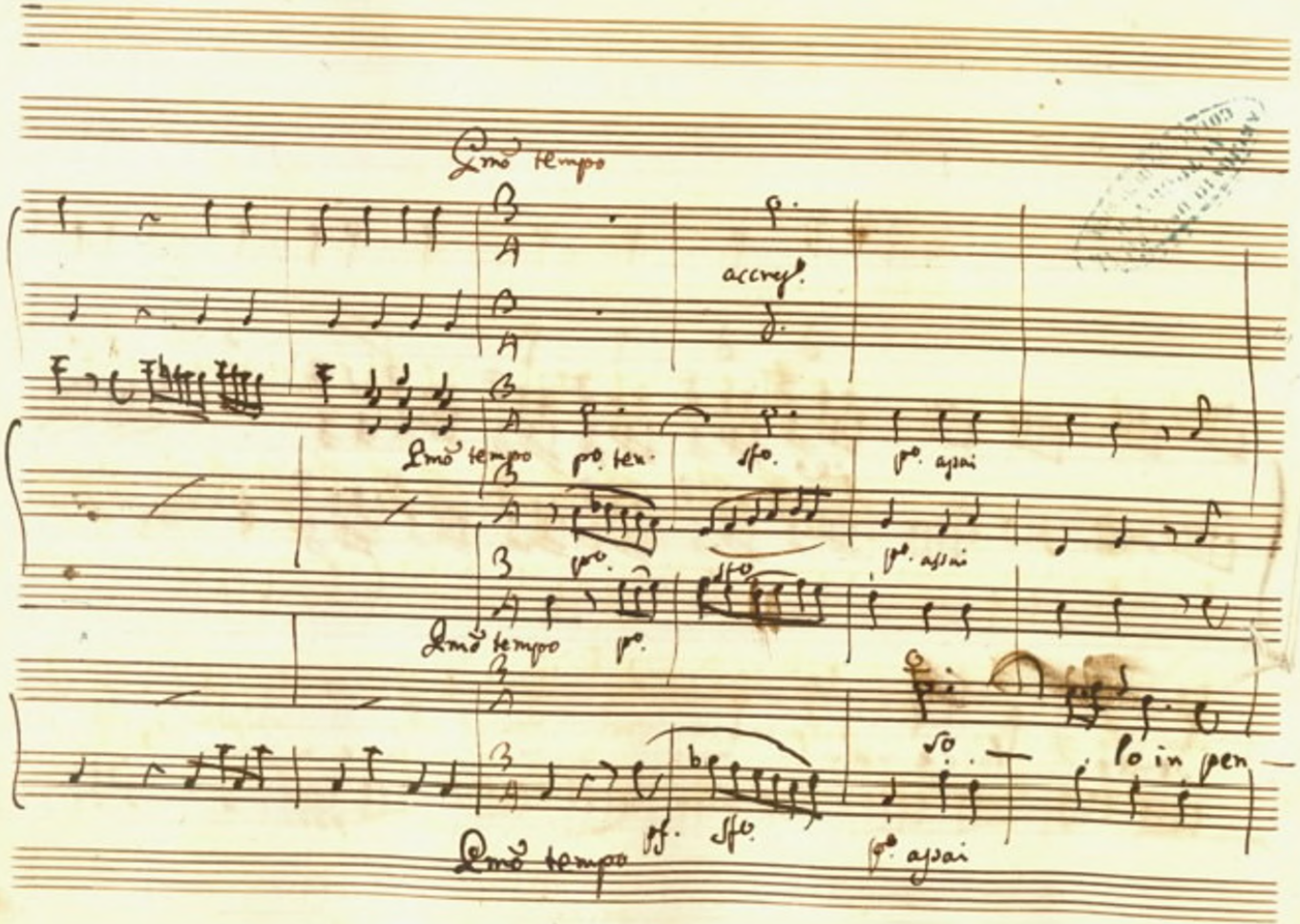
Allo Presto

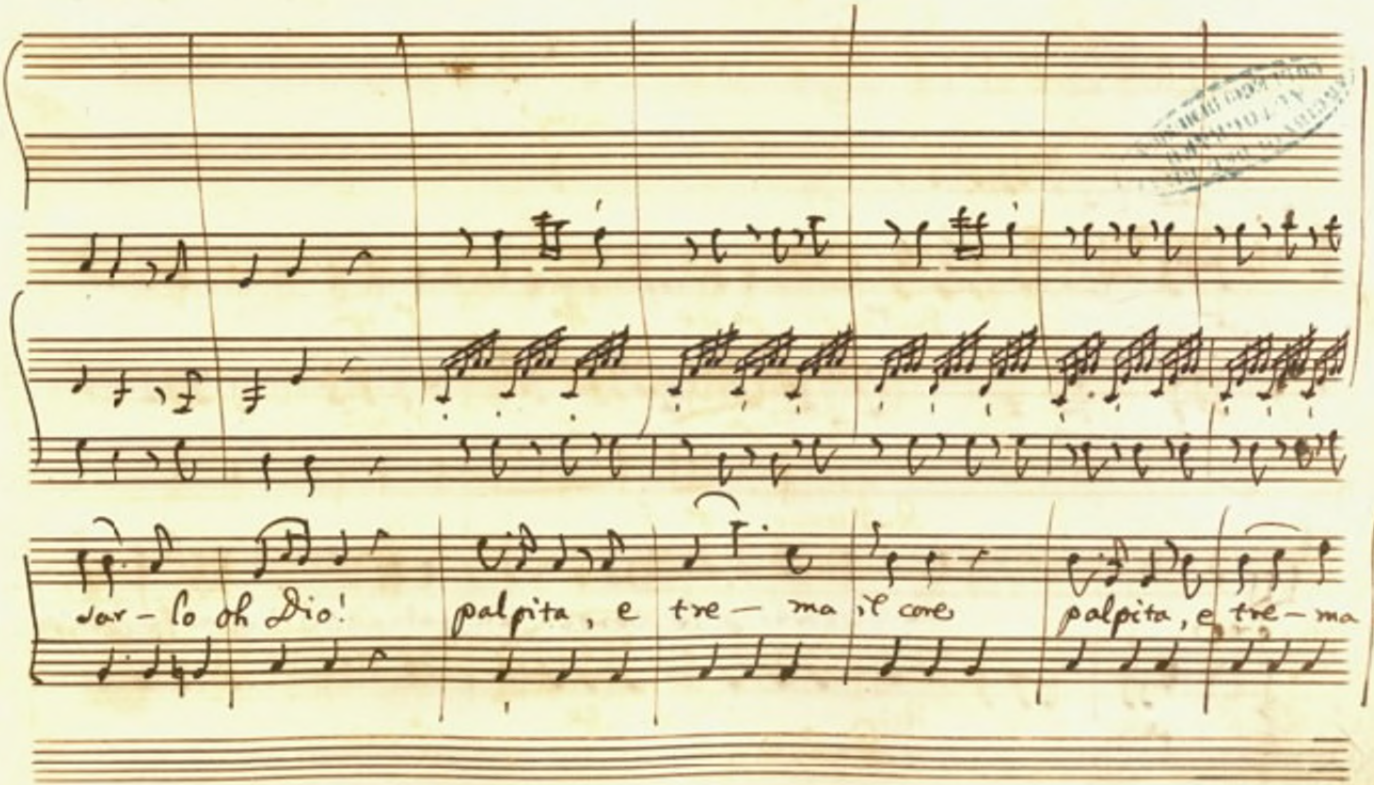
gelo u' fred — do orrore. Da cento smanie, e cento mi

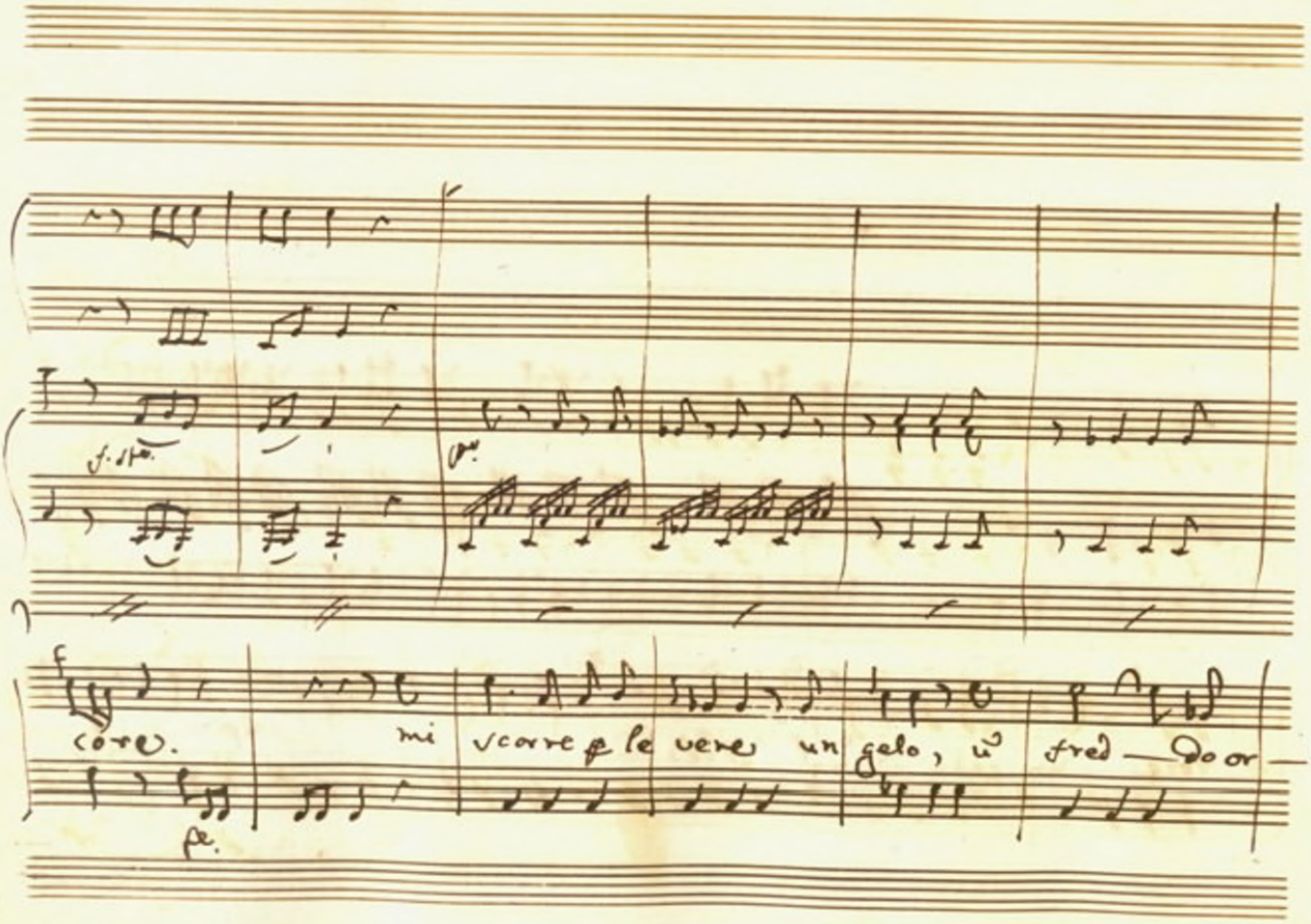
Allo presto


dto.
Crowe
siento lacerar mi ven — — — to la ce —


rar cento vmarie vmarie, e cento mi vento
la ce — rar mi vento la ce — rar
Replica


Primo tempo
accresc.
Primo tempo
po. ten.
sfo.
po. assai
po.
po. assai
sfo.
Primo tempo
po.
so.
lo in pen
Primo tempo
pf.
sfo.
po. assai


dar-lo oh Dio!
palpita, e tre-ma il core
palpita, e tre-ma il



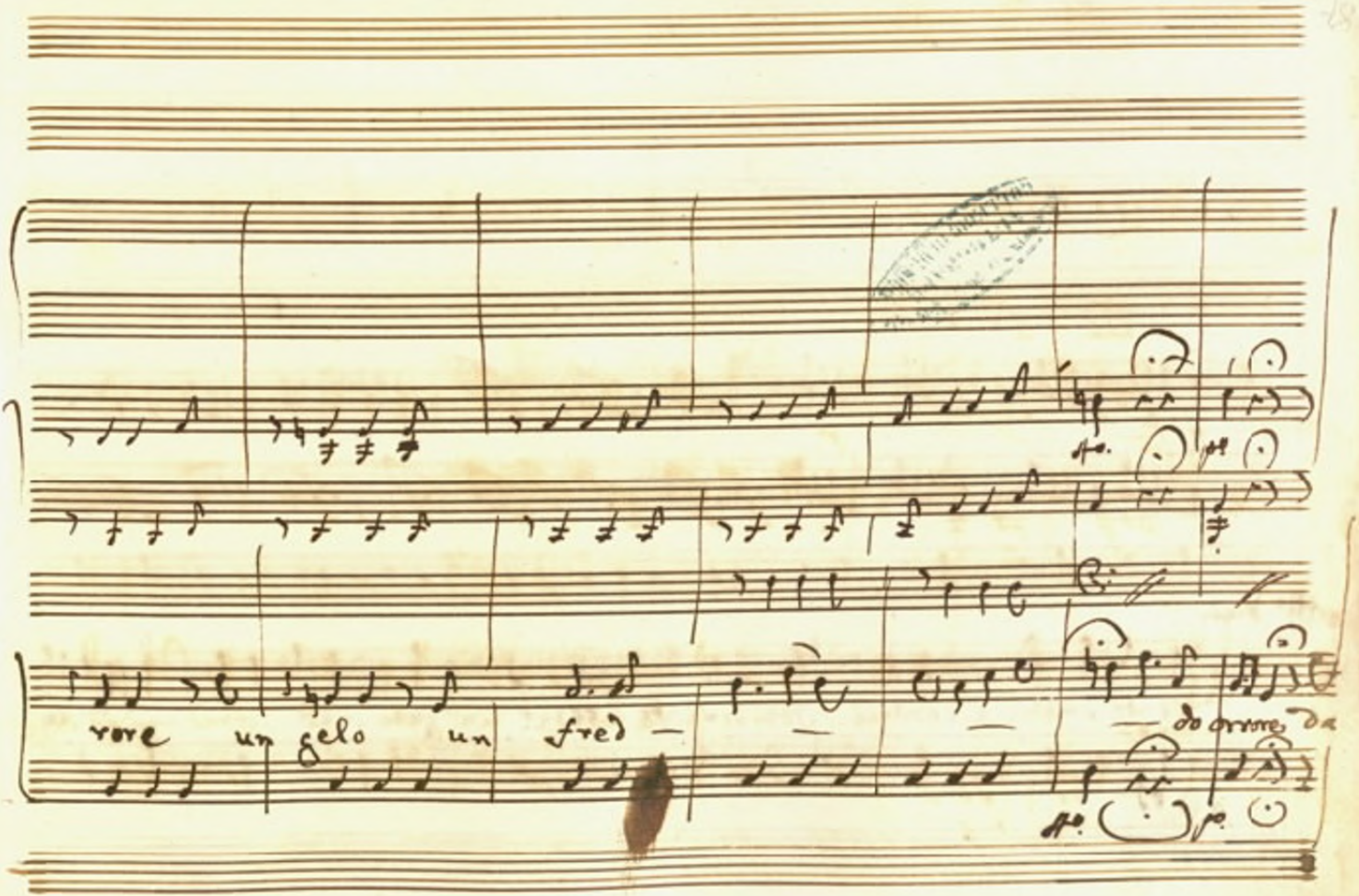
f. sto.

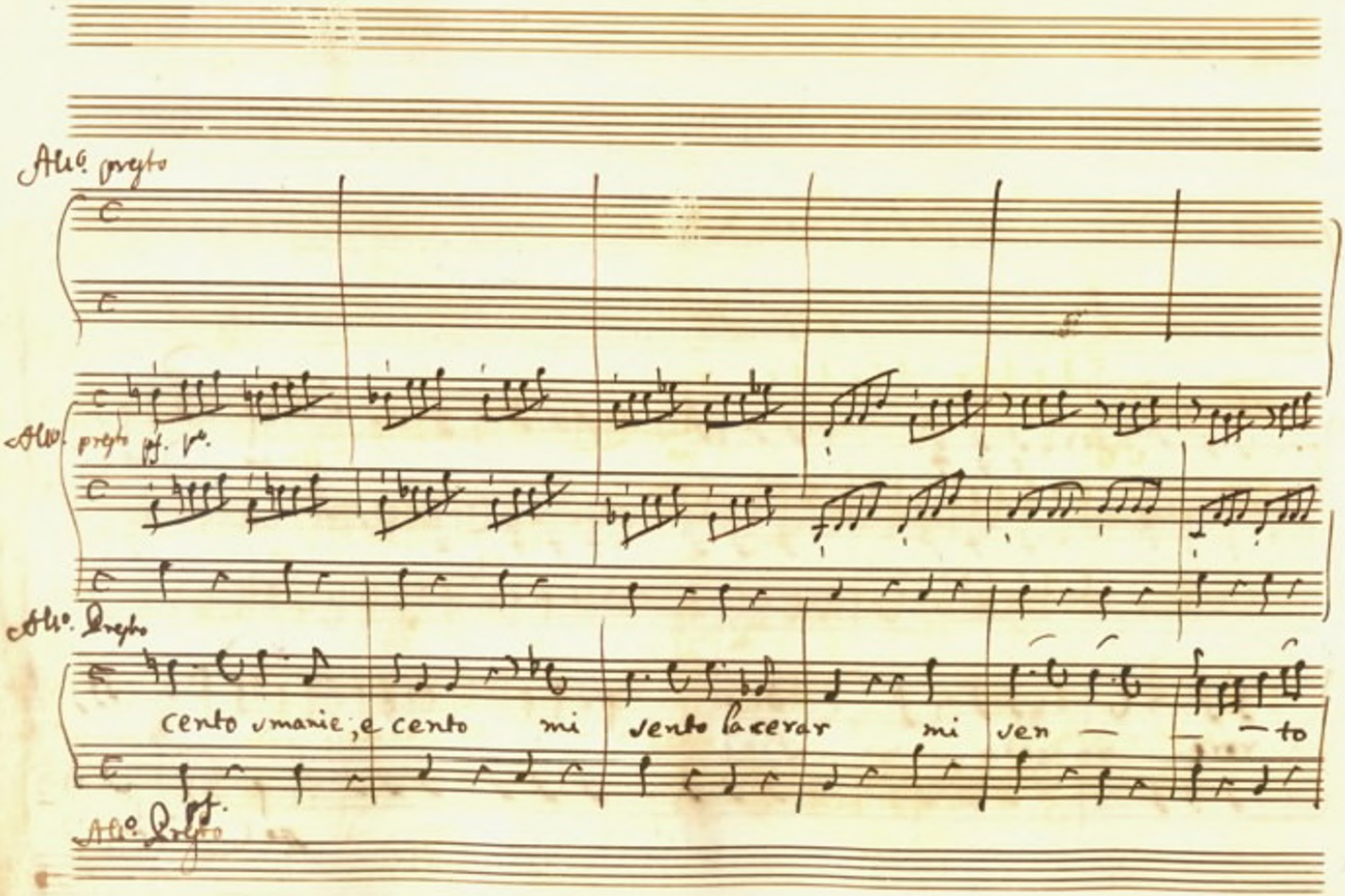
pp.

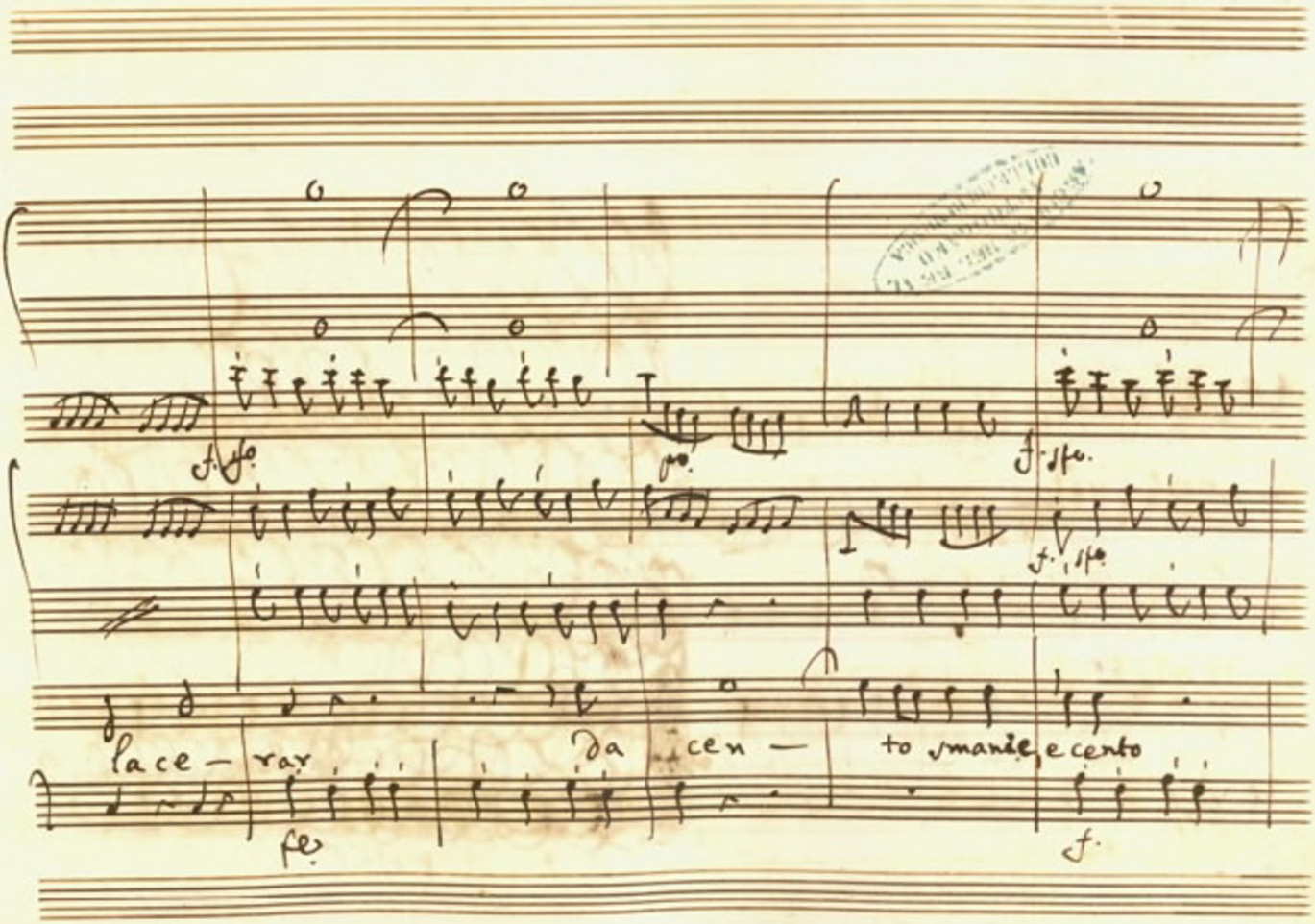
f

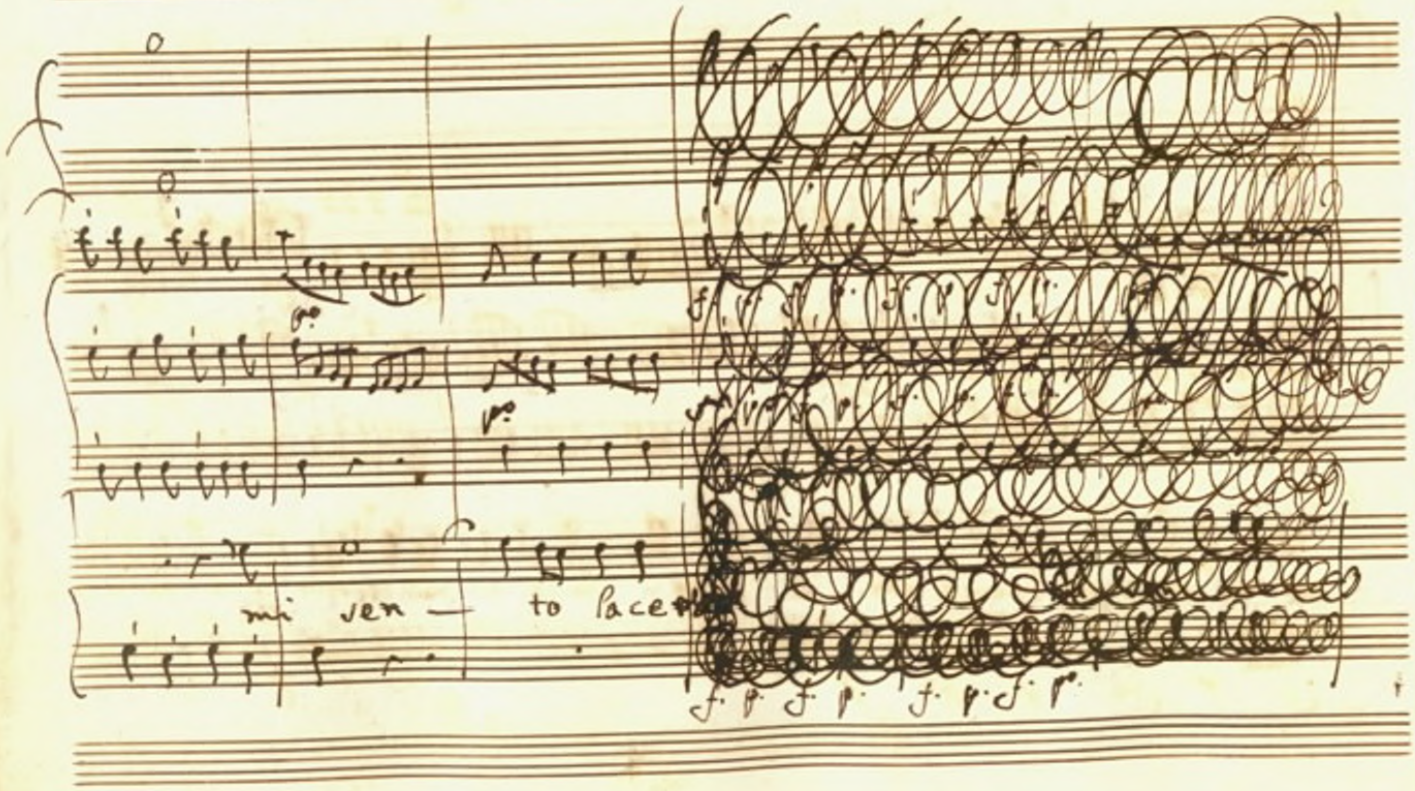
core. mi scorre p le vene un gelo, u fred — do or —

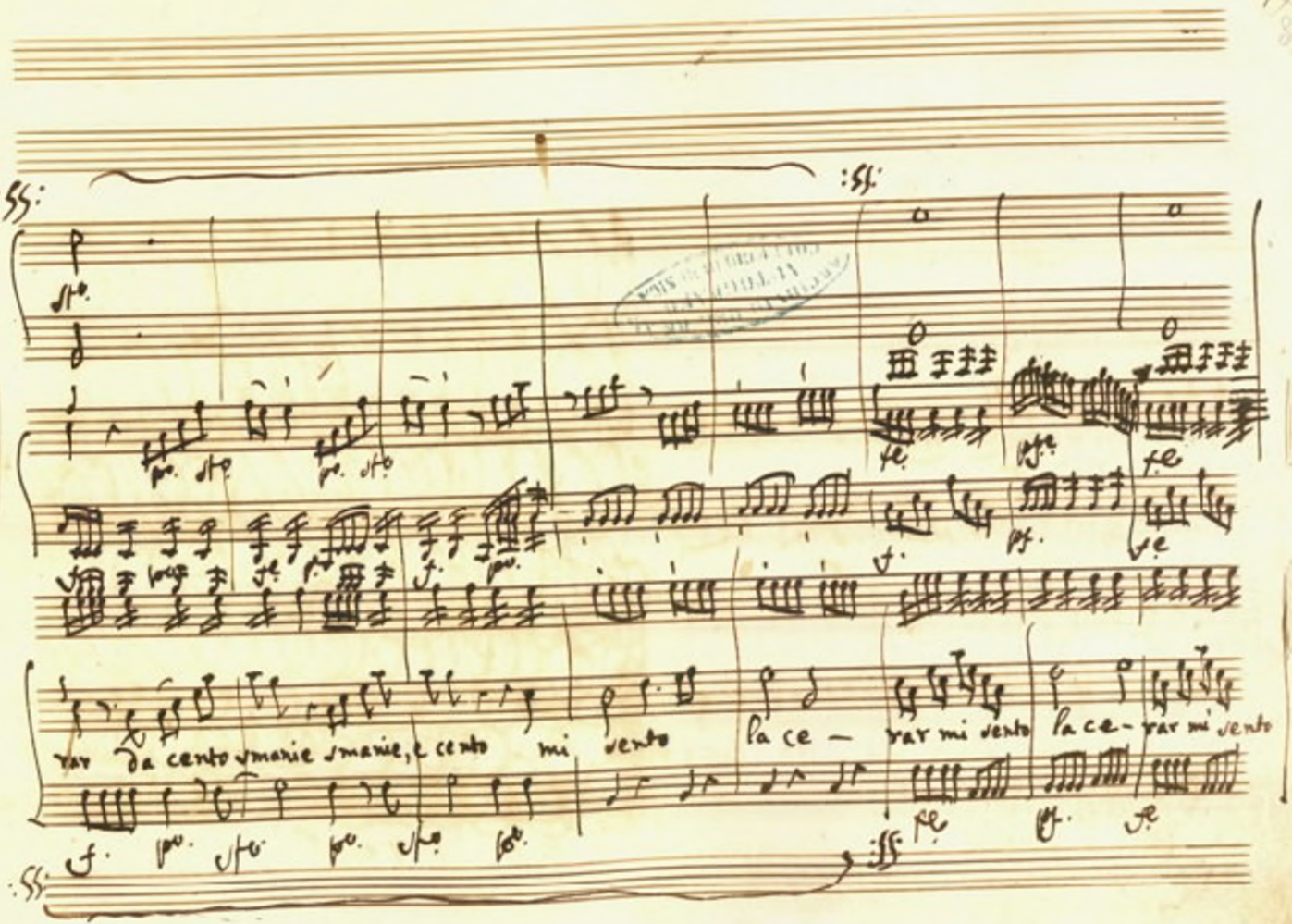
pe.

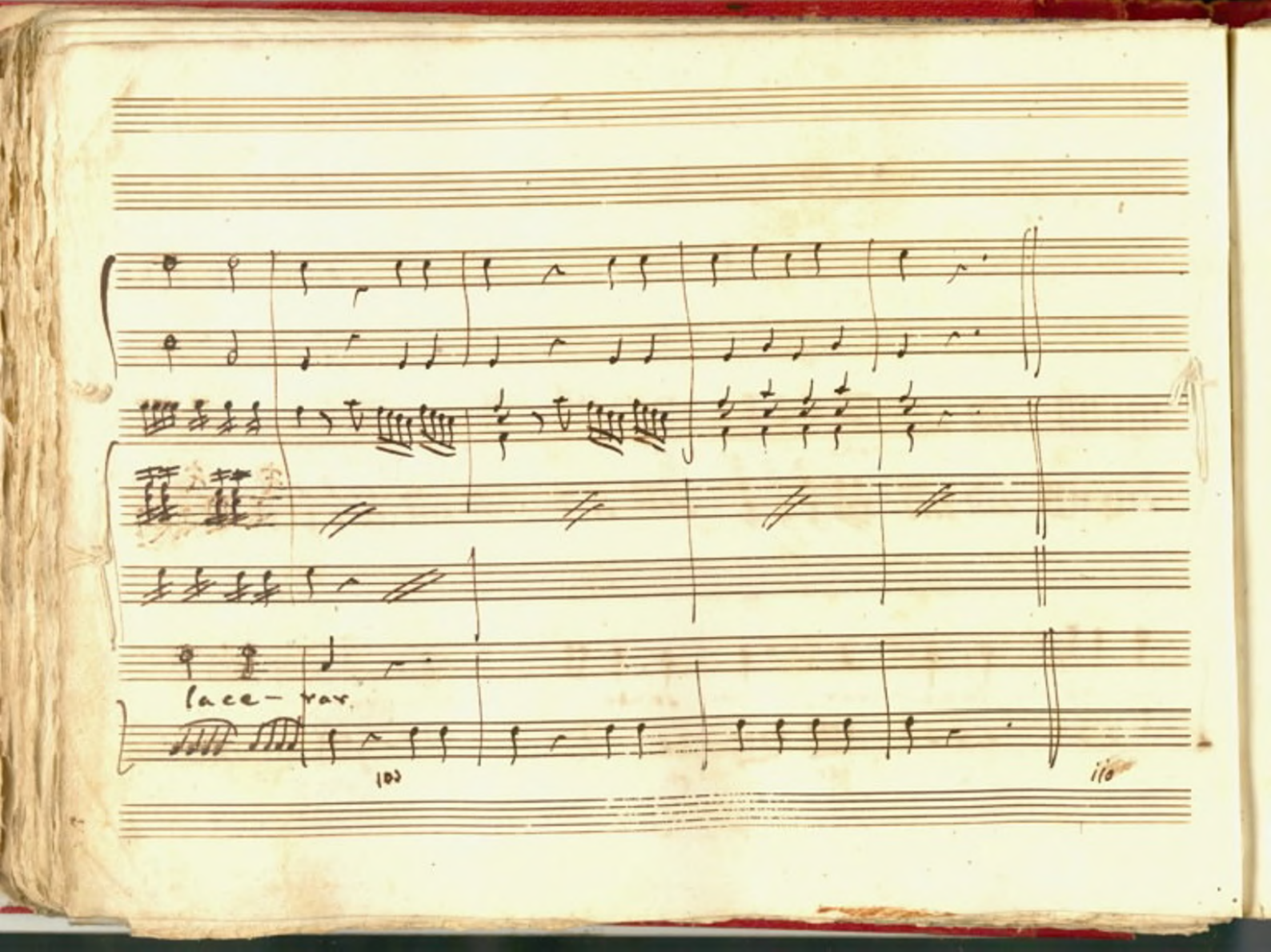

rore un gelo un fred — — — — do orrore da

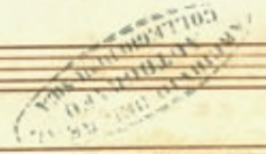

All.o presto
All.o presto pf. V.a
All.o presto
cento umanie, e cento mi vento lacerar mi ven — — — to
pf.
All.o presto

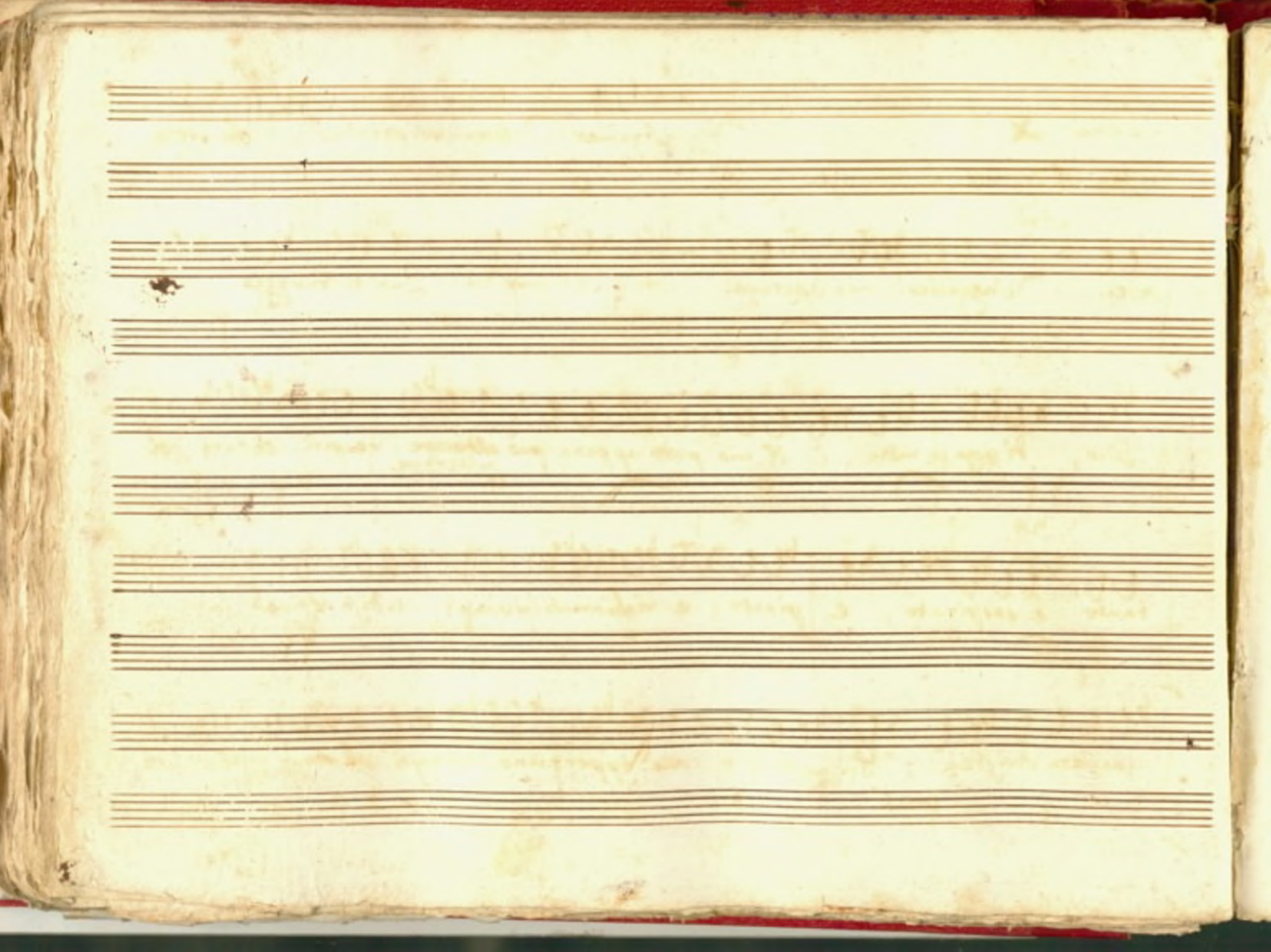

f. ffo.
fo.
f. ffo.
f. ffo.
face — rar
da cen —
to mande cento
fo
f.


mi ven — to Pace


rar da cento vmarie vmarie, e cento mi vento
la ce — rar mi vento
la ce - rar mi vento


lace- rav.
103
110





Scena X.

Arijtea col seguito, e Megacle

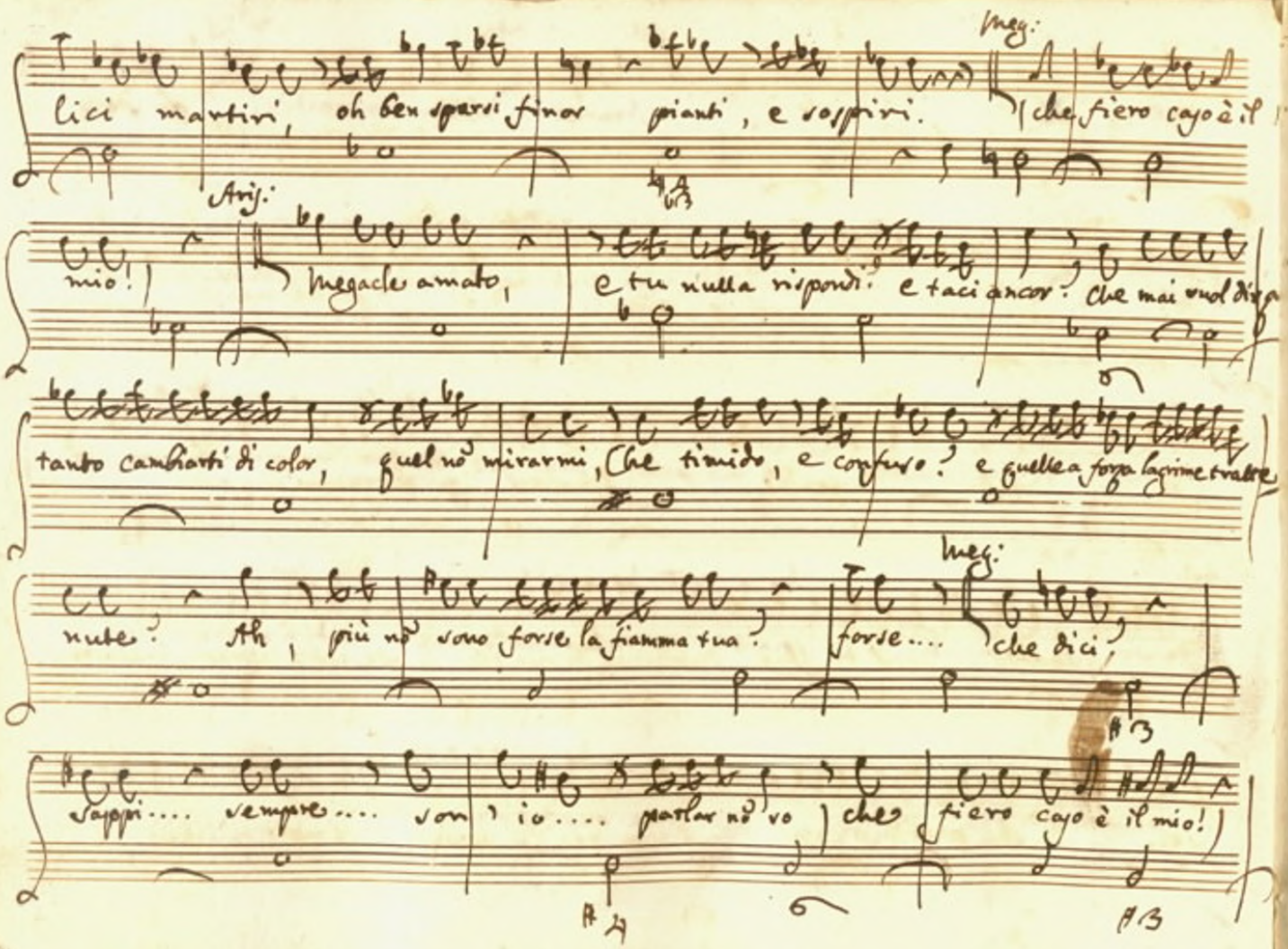
Arij: Stranier chi mi sorprende! meg: oh stelle. Arij: oh meg: oh

Arij. Dei. Megacle! mia speranza! Ah, sei pur tu. Pur ti riveggo. oh

Dio, di gioja io moro, ed il mio petto appena può alternare i respiri. oh caro, oh

tanto e sospirato, e pianto, e richiamato invano: udisti alfine la

povera Arijtea: Tornasti, e come opportuno tornasti! oh Amor pietoso, oh fe



Meg:

lici martiri, oh ben sparsi finor pianti, e sospiri. (che fiero caso è il

Aris:

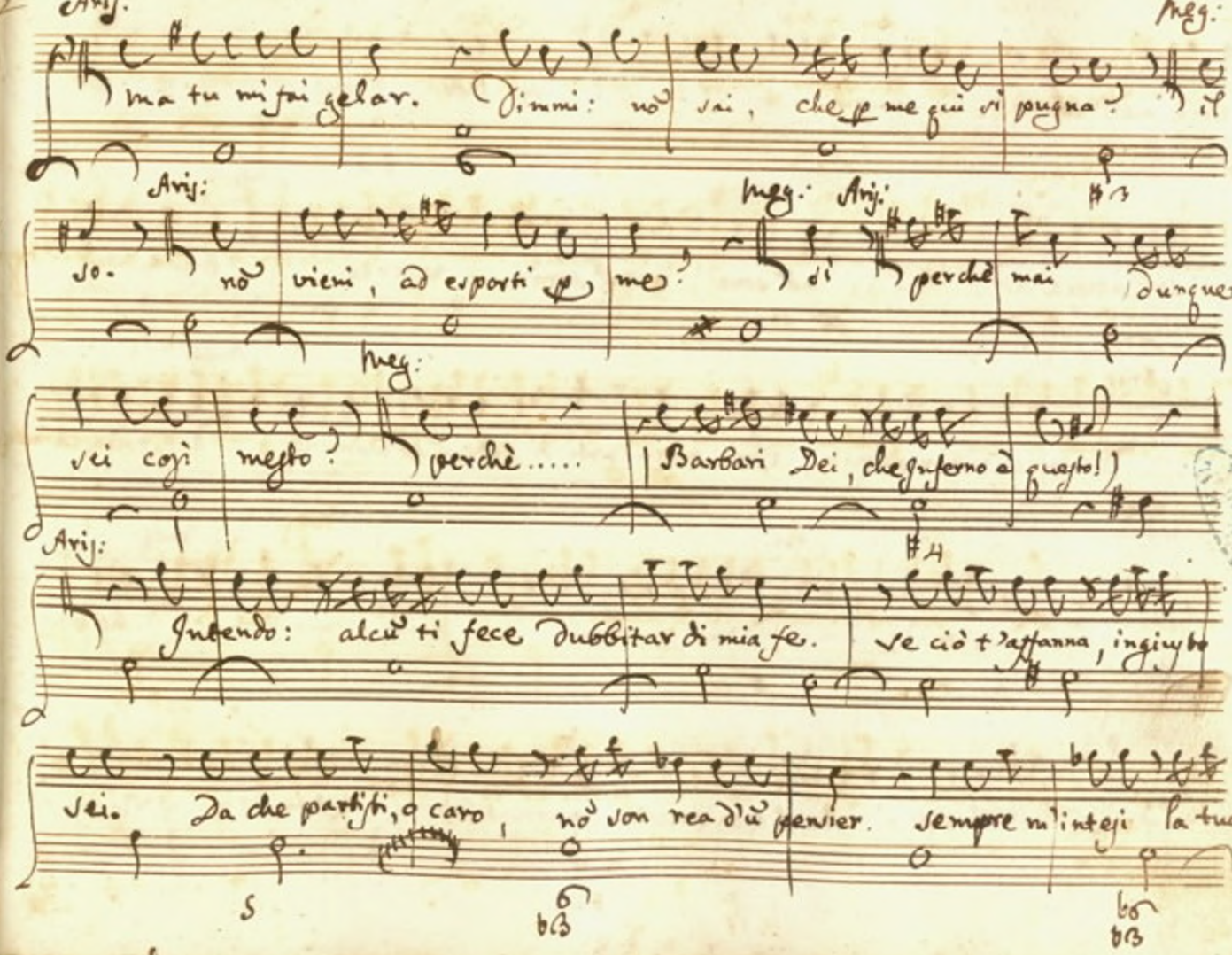
mio!) Megacle amato, e tu nulla rispondi? e taci ancor? Che mai vuol dir

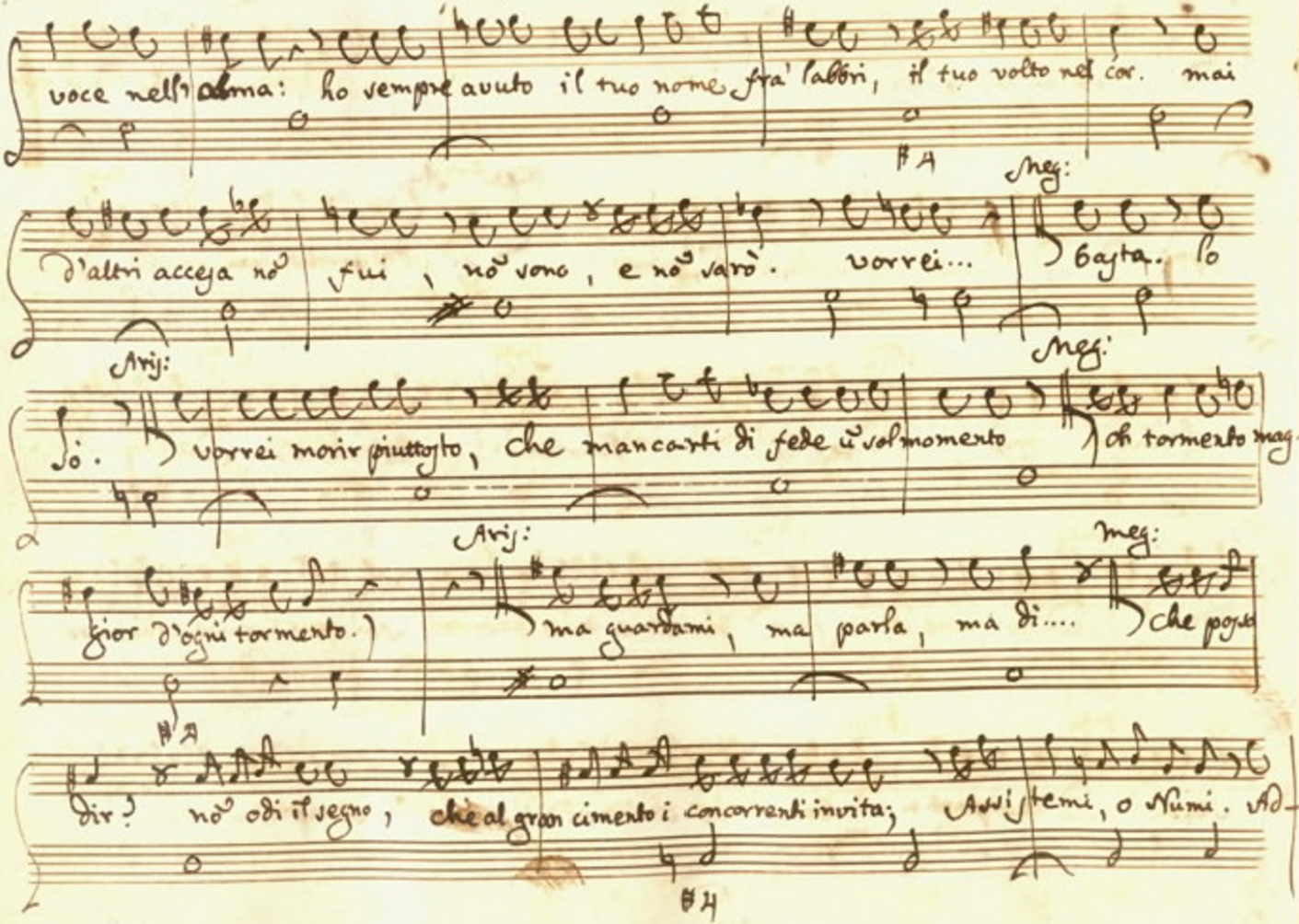
tanto cambiarti di color, quel nō mirarmi, Che timido, e confuso? e quelle a forza lagrime tratte

Meg:

nute? Ah, più nō sono forse la fiamma tua? forse.... che dici,

sappi.... sempre.... son io.... parlar nō so (che fiero caso è il mio!)


Arij.
Meg.
ma tu mi fai gelar. Dimmi: nò sai, che se me giù ri pugna?
Arij:
Meg. Arij.
Jo. nò vieni, ad esportì me? di perchè mai dunque
Meg:
vei così mesto? perchè..... Barbari Dei, che inferno à questo!
Arij:
Intendo: alcù ti fece dubbitar di mia fe. Ve ciò t'affanna, ingiuto
vei. Da che partisti, o caro, nò son rea d'ù pensier. sempre m'inteji la tua



voce nell'alma: ho sempre avuto il tuo nome fra' labbri, il tuo volto nel cor. mai

d'altri accesa nõ fui, nõ sono, e nõ sarò. vorrei... Meg: basta. lo

Aris: sò. vorrei morir piuttosto, che mancarti di fede ũ sol momento Meg: oh tormento mag-

gior d'ogni tormento.) Aris: ma guardami, ma parla, ma di.... Meg: che posso

dir? nõ odi il segno, che al gran cimento i concorrenti invita; Assistemi, o Numi. Ad-

Aris:

dio, mia vita e mi lasci così? Va: ti perdono, purchè torni mio

Meg: Aris: Meg:

sposo. Ah, si gran sorte nō è per me. Senti: tu m'ami ancora quanto

Aris: Meg: Aris:

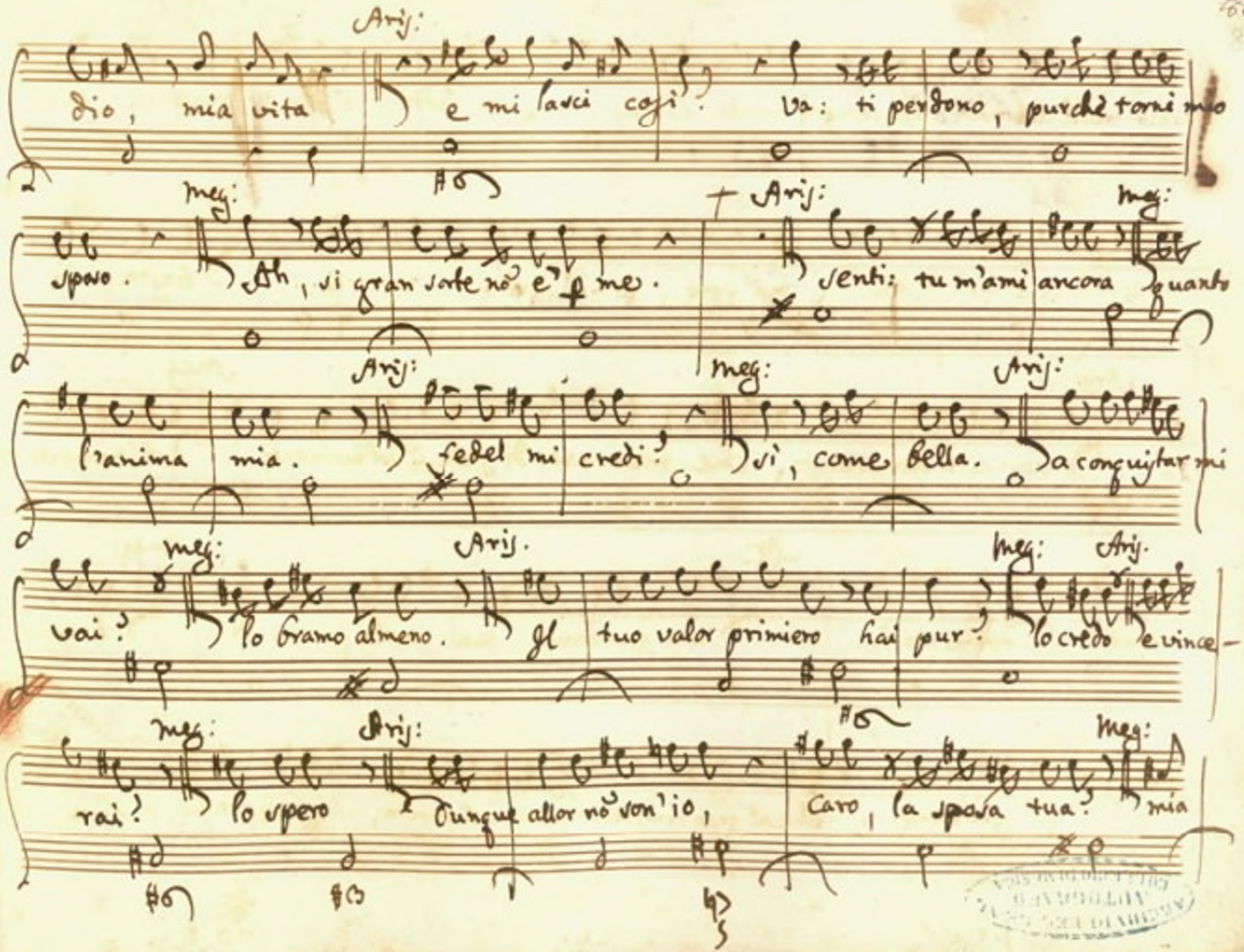
l'anima mia. fedel mi credi? sì, come bella. a conquistar mi

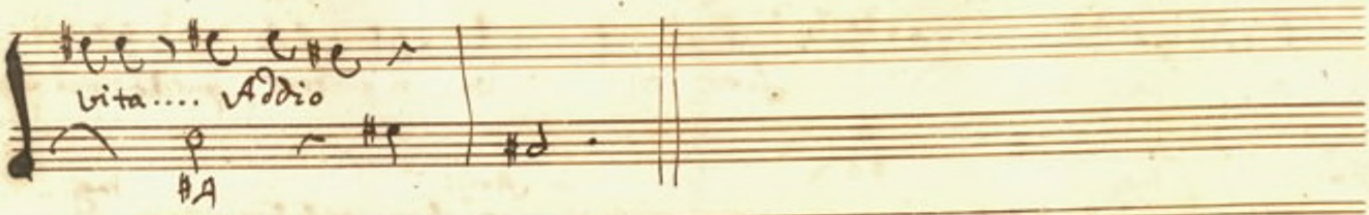
Meg: Aris. Meg: Aris.

vai? lo bramo almeno. Il tuo valor primiero hai pur? lo credo e vince-

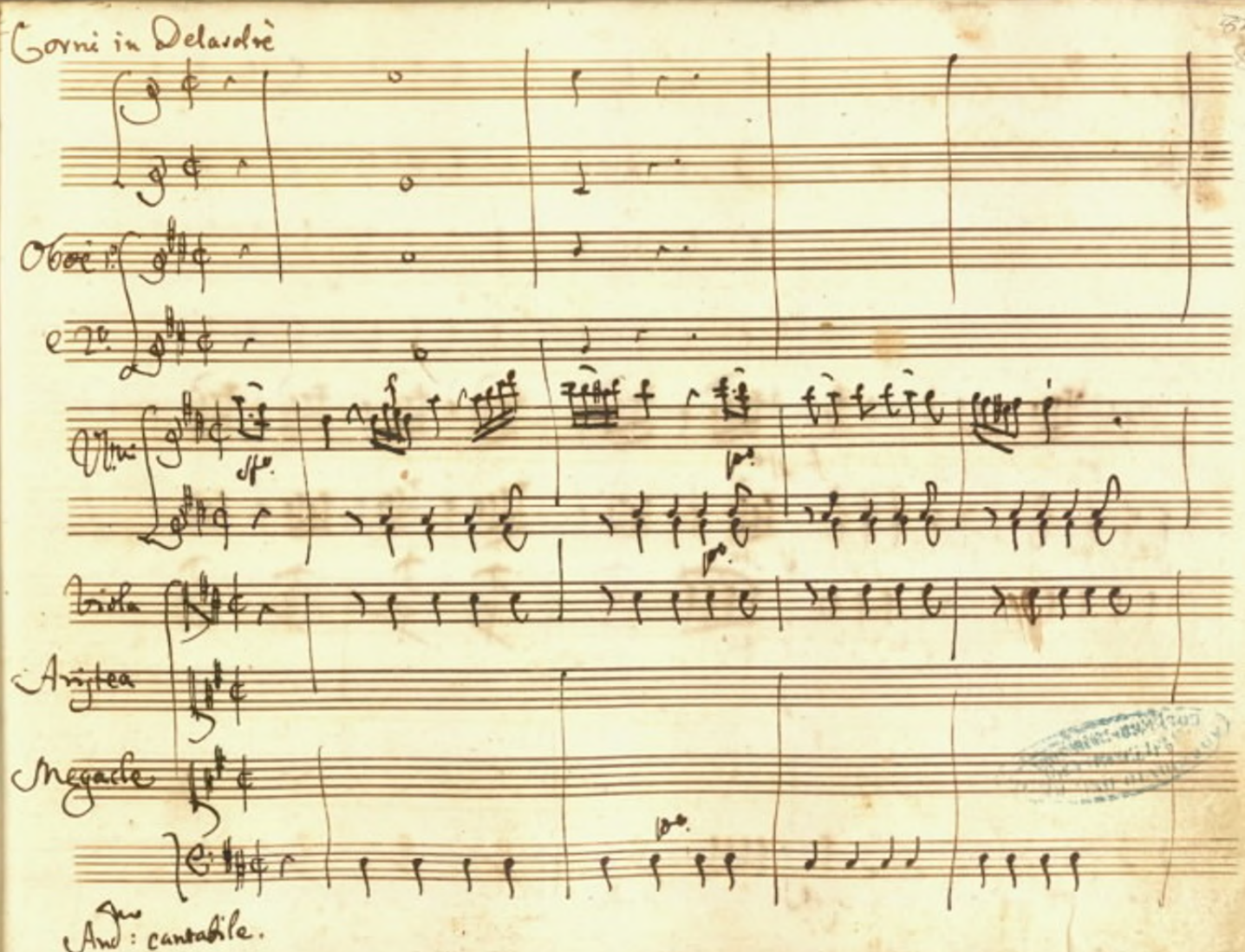
Meg: Aris: Meg:

rai? lo spero Dunque allor nō son'io, Caro, la sposa tua? mia





Segue a Due



Corni in Delasolrè

Oboè 1.o

e 2.o

Vl.ni

sf.o

p.o

p.o

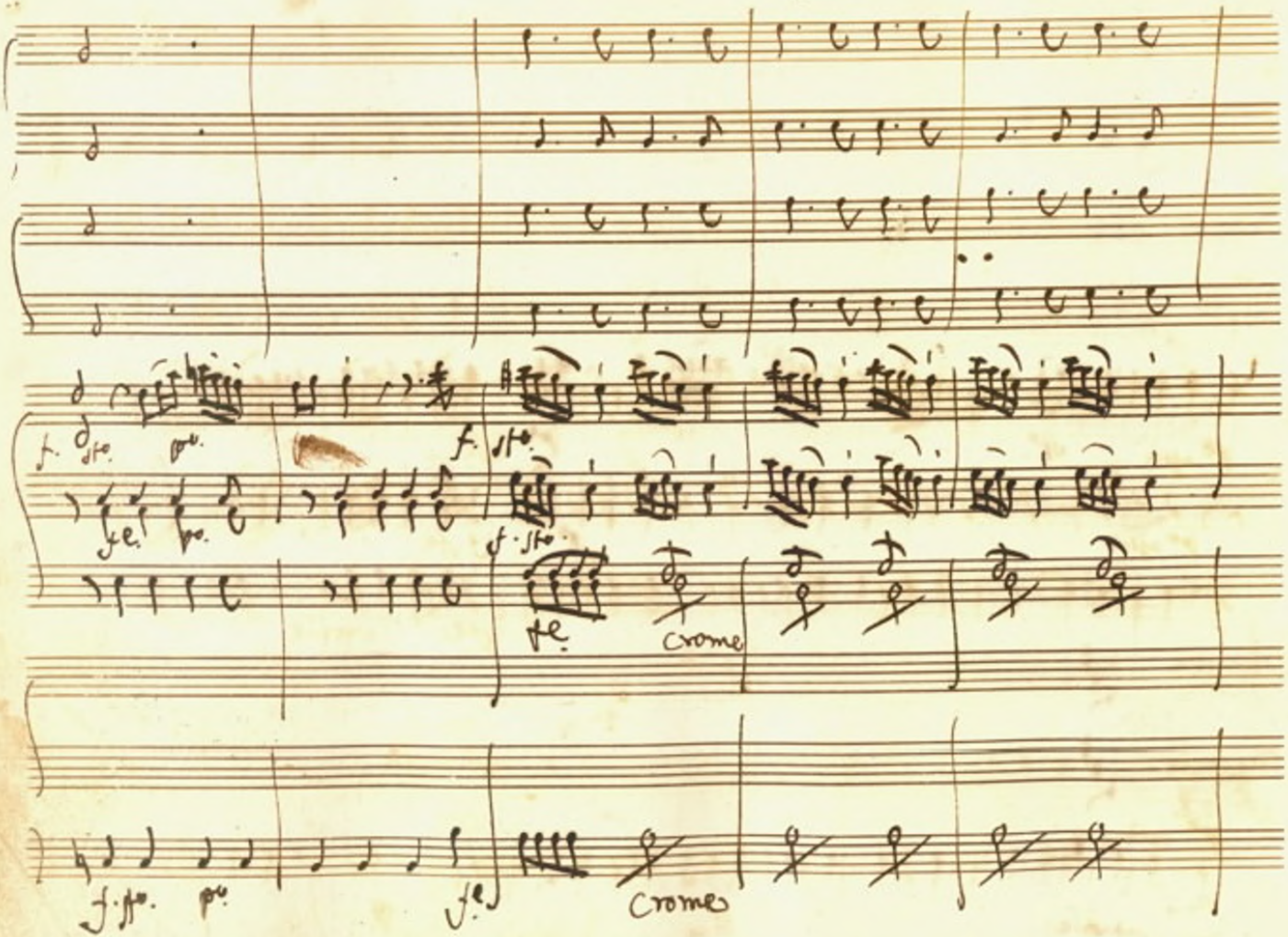
Viola

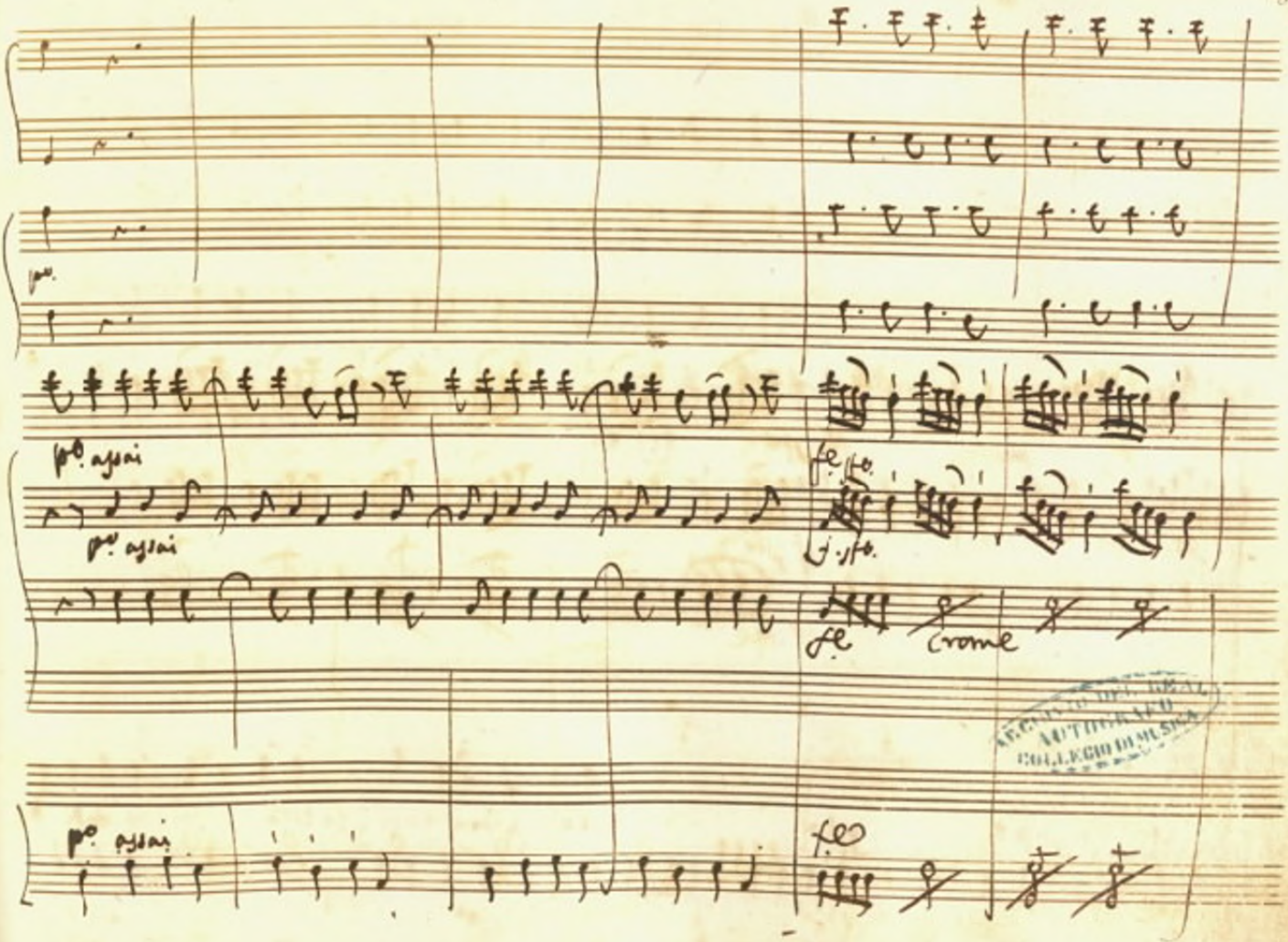
Arijtea

Megacle

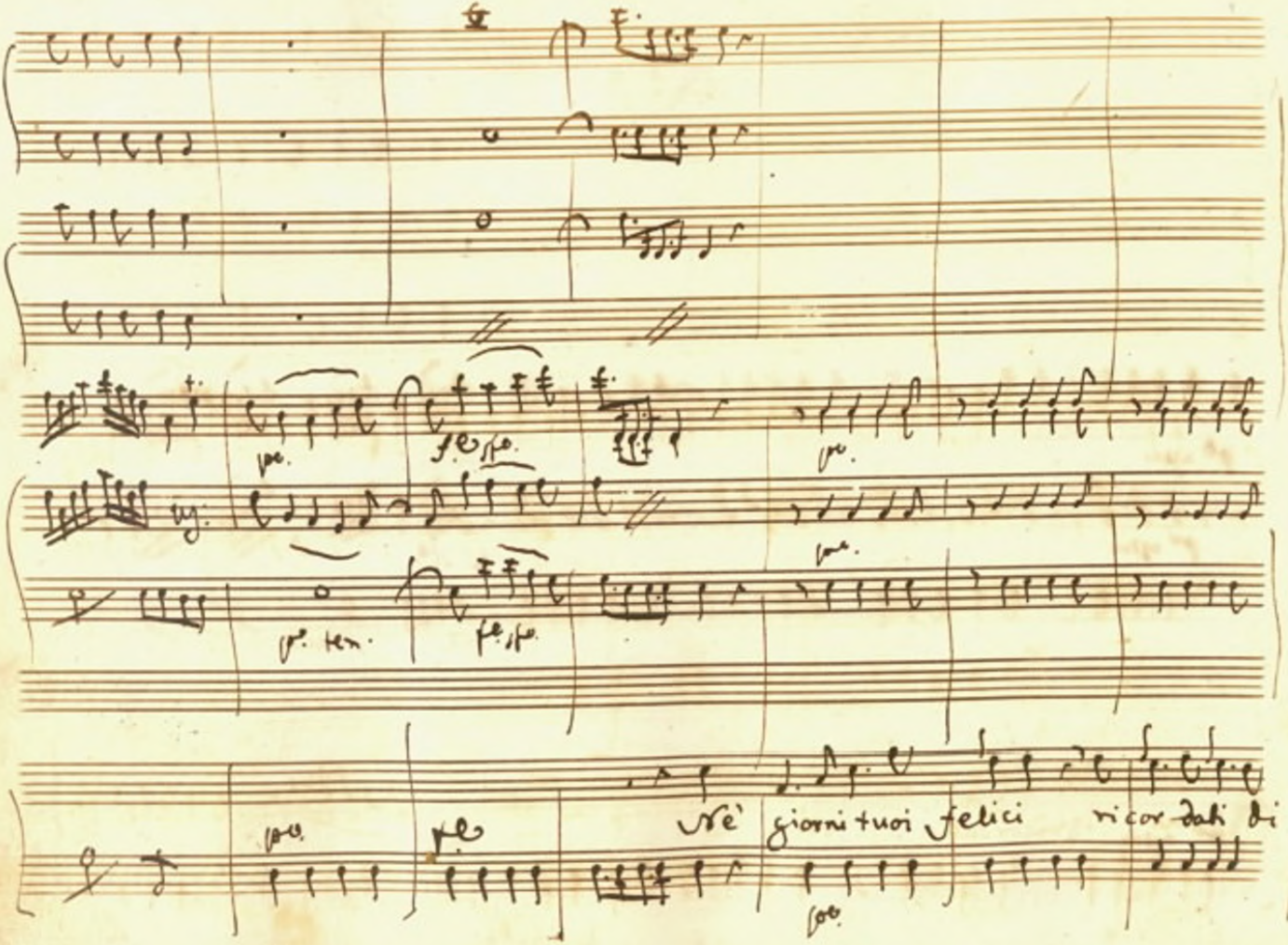
p.o

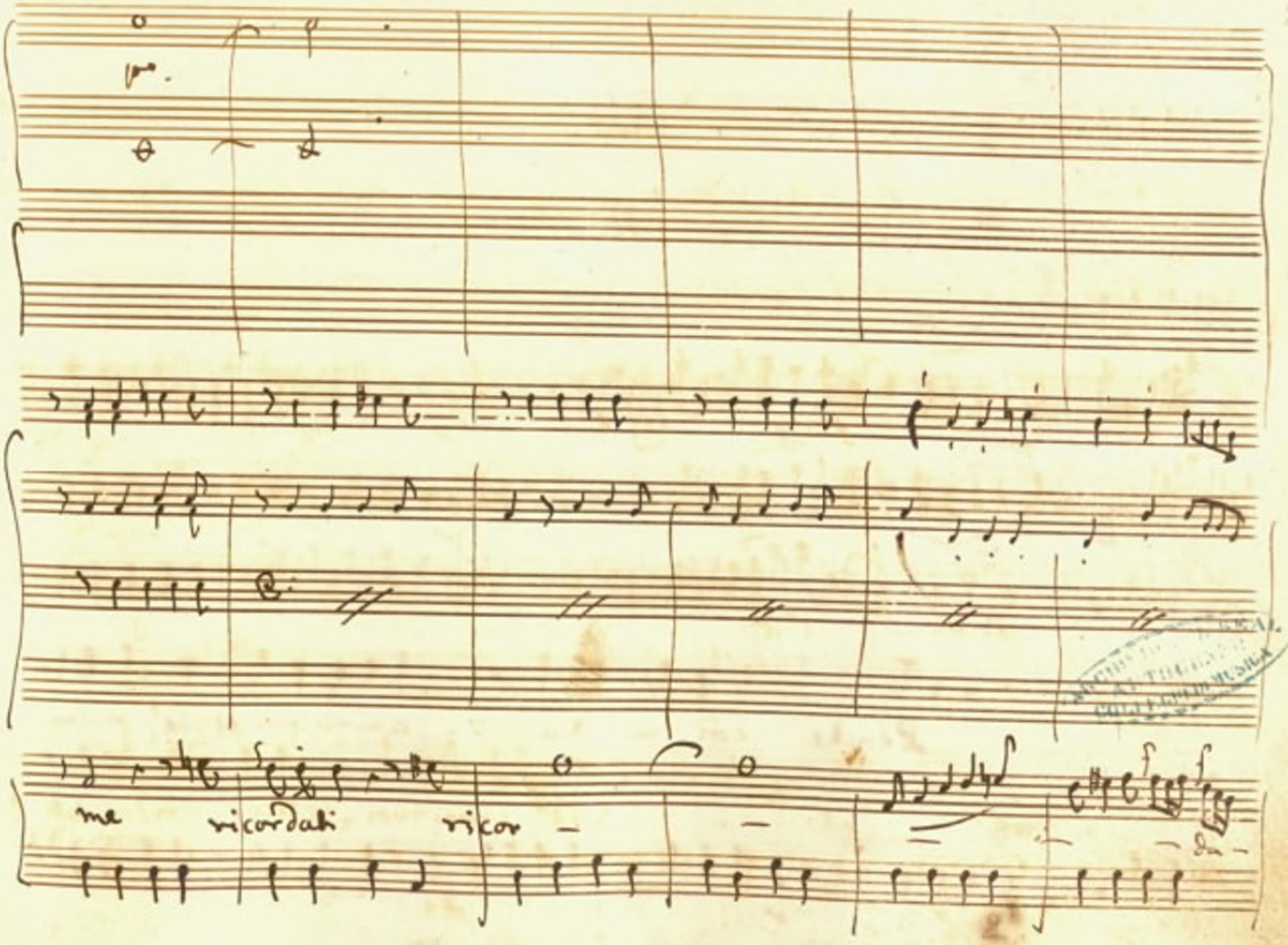
And.no cantabile.

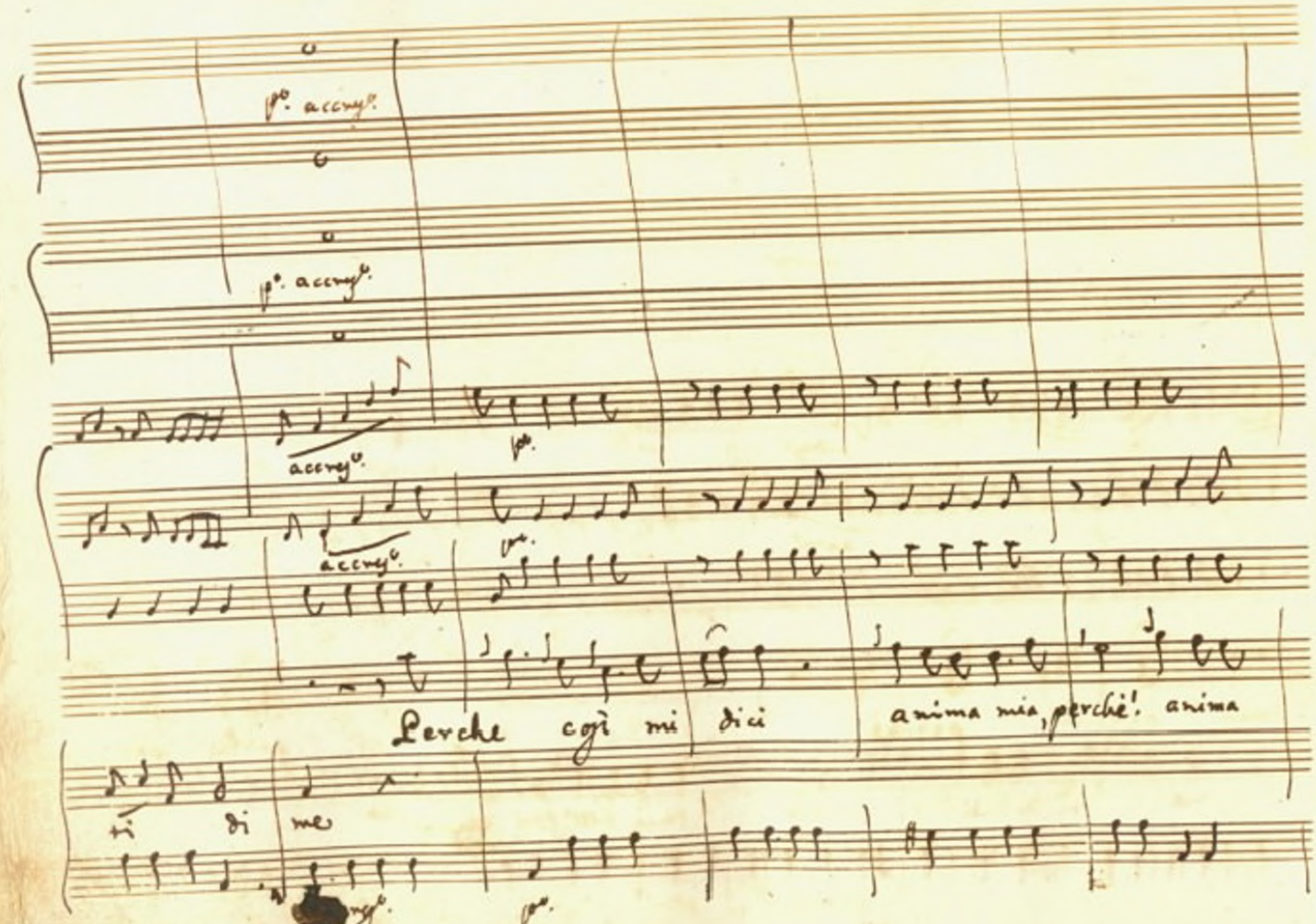

f. sto. po.
f. sto.
fe. po.
f. sto.
fe.
Crome
f. sto. po.
fe.
Crome

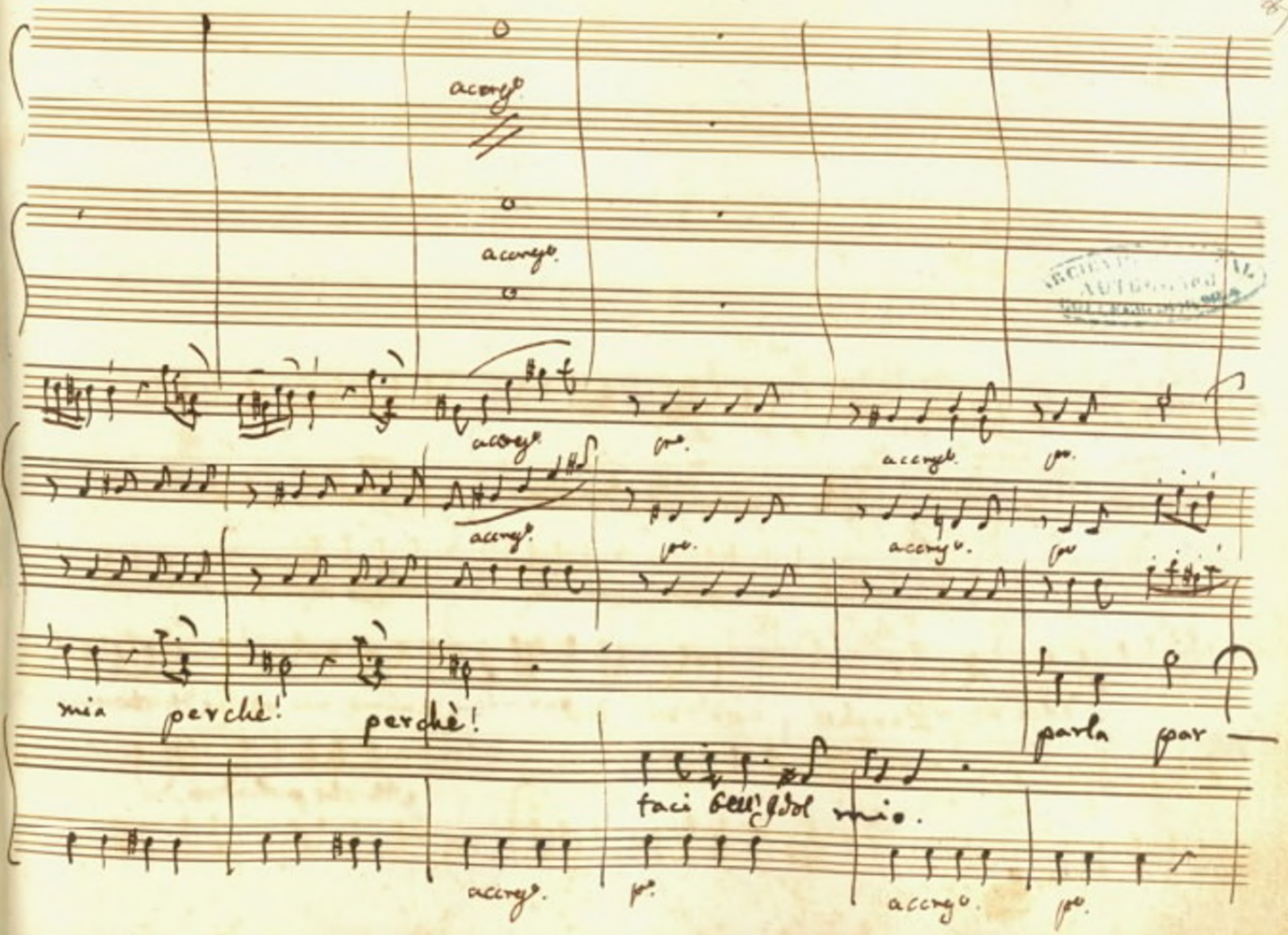


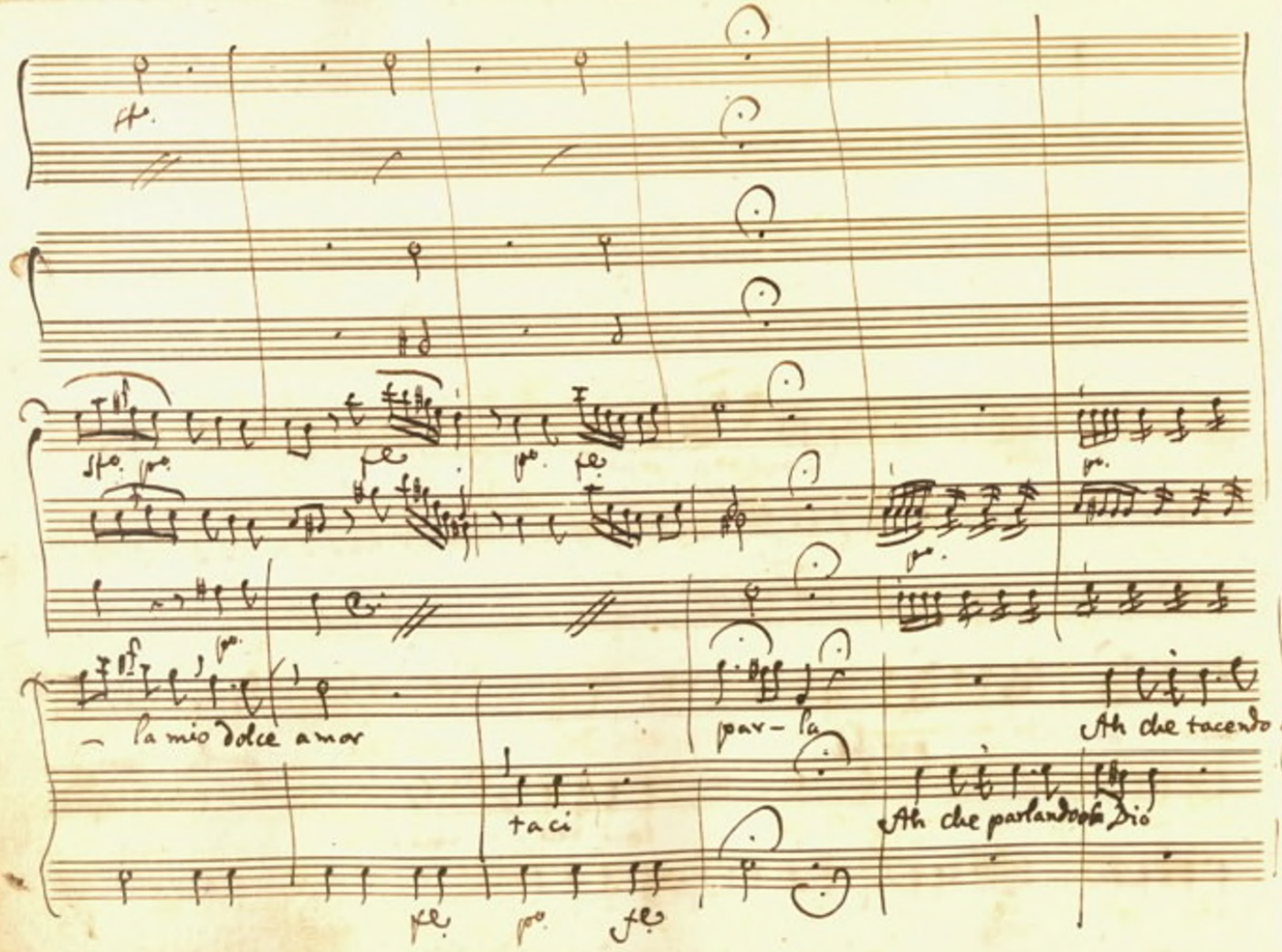
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

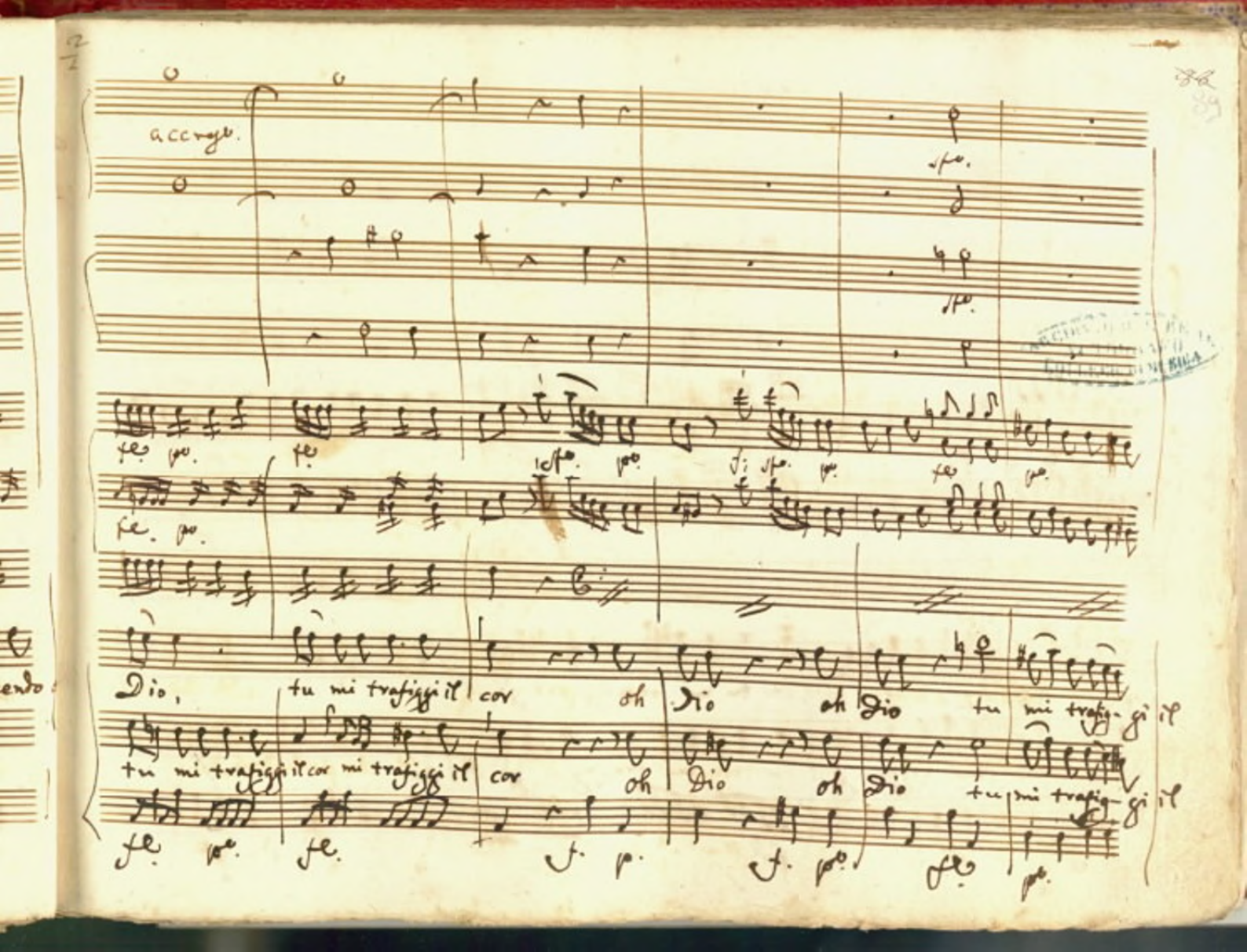

Nè giorni tuoi felici ricordati di


me ricordati ricor -


p°. accrg°.
p°. accrg°.
accrg°.
p°.
accrg°.
p°.
Perche così mi dici
anima mia, perchè! anima
ti di me
accrg°.
p°.


accrgb.
accrgb.
accrgb.
pp.
accrgb.
pp.
accrgb.
pp.
accrgb.
pp.
mia perchè! perchè!
parla par —
faci dell'idol mio.
accrgb.
pp.
accrgb.
pp.


Ah.
la mio dolce amor
taci
par- la
Ah che tacendo
Ah che parlando



accresc.

sfo.

sfo.

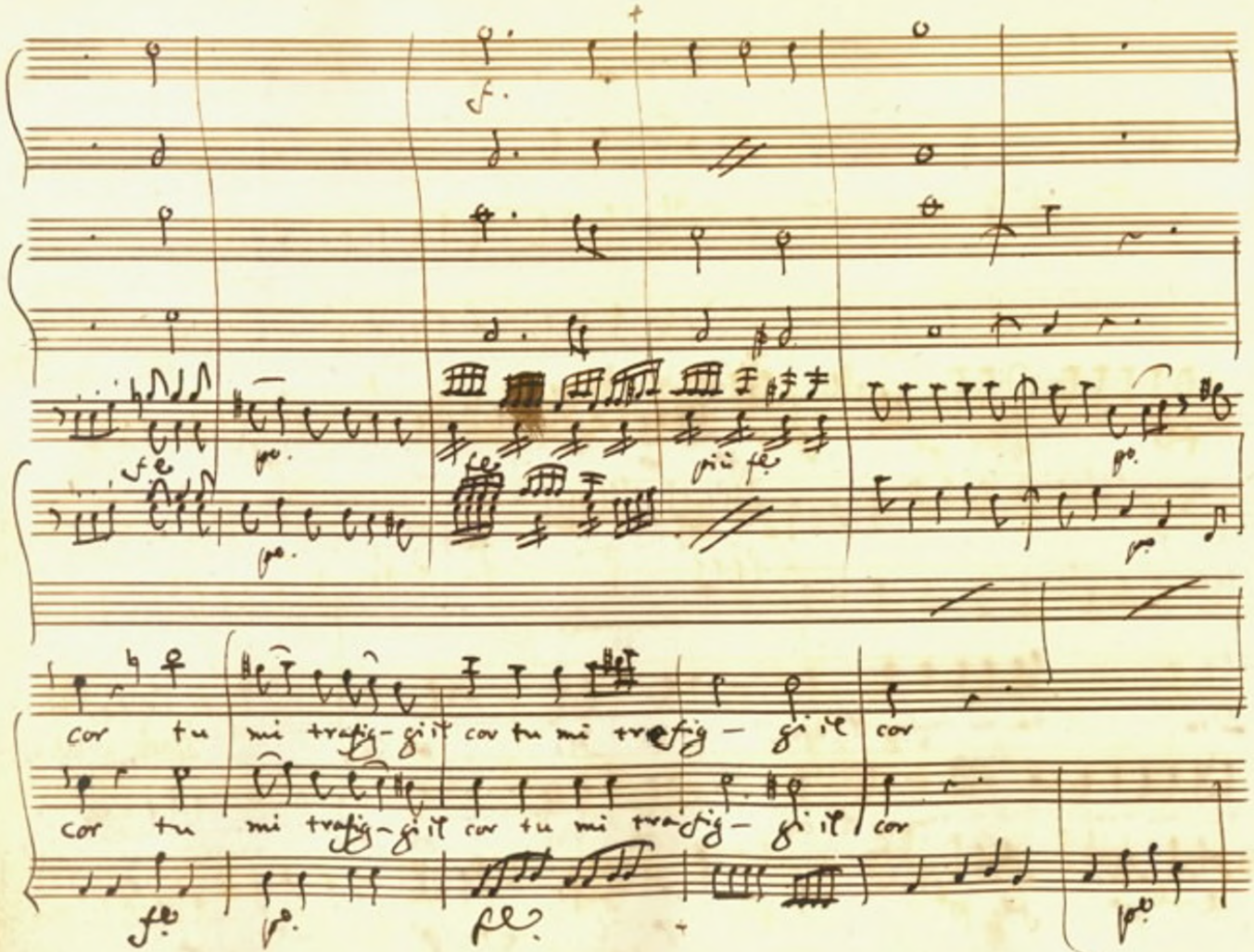
fe. po. fe. sfo. po. f. sfo. po. fe. po.

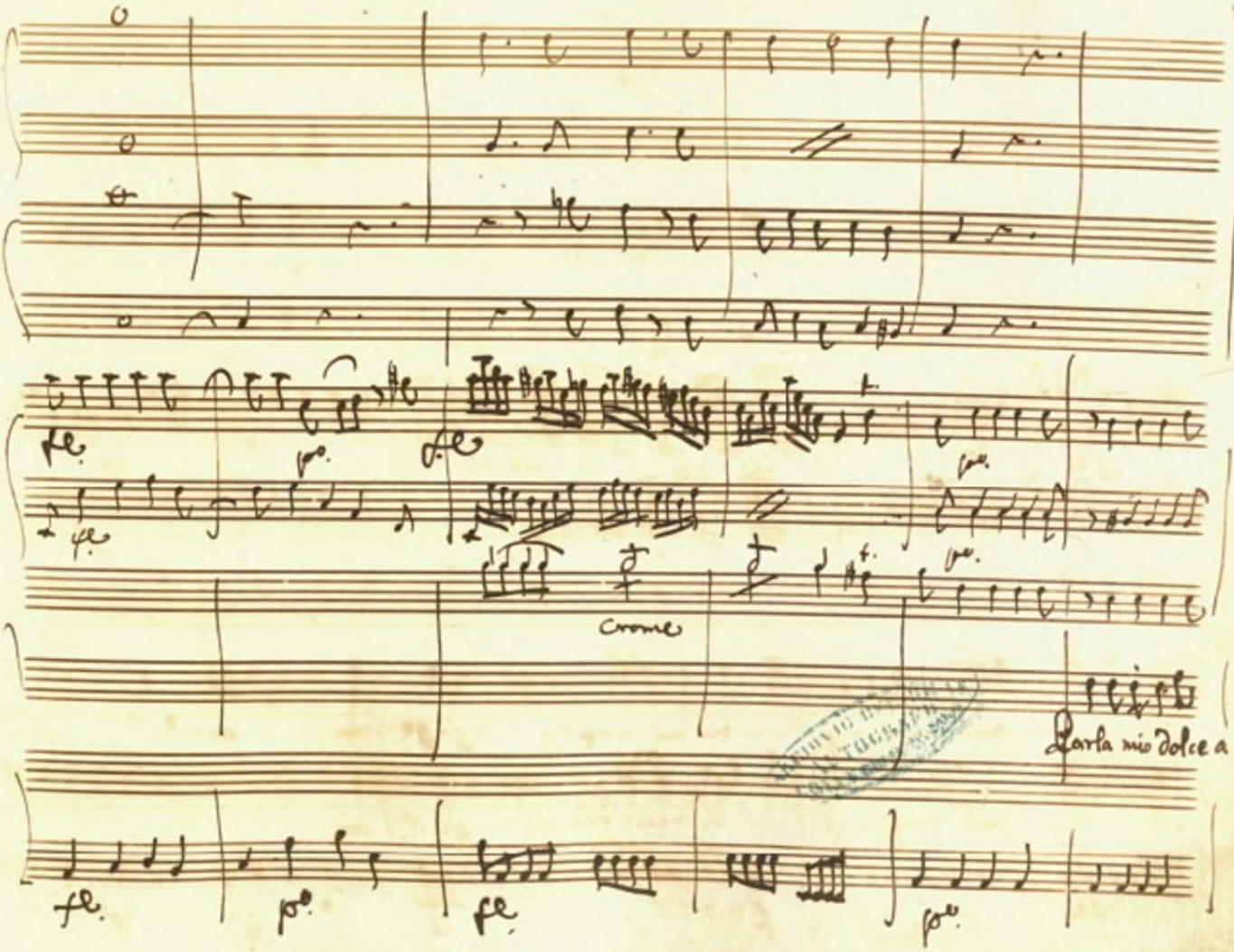
fe. po.

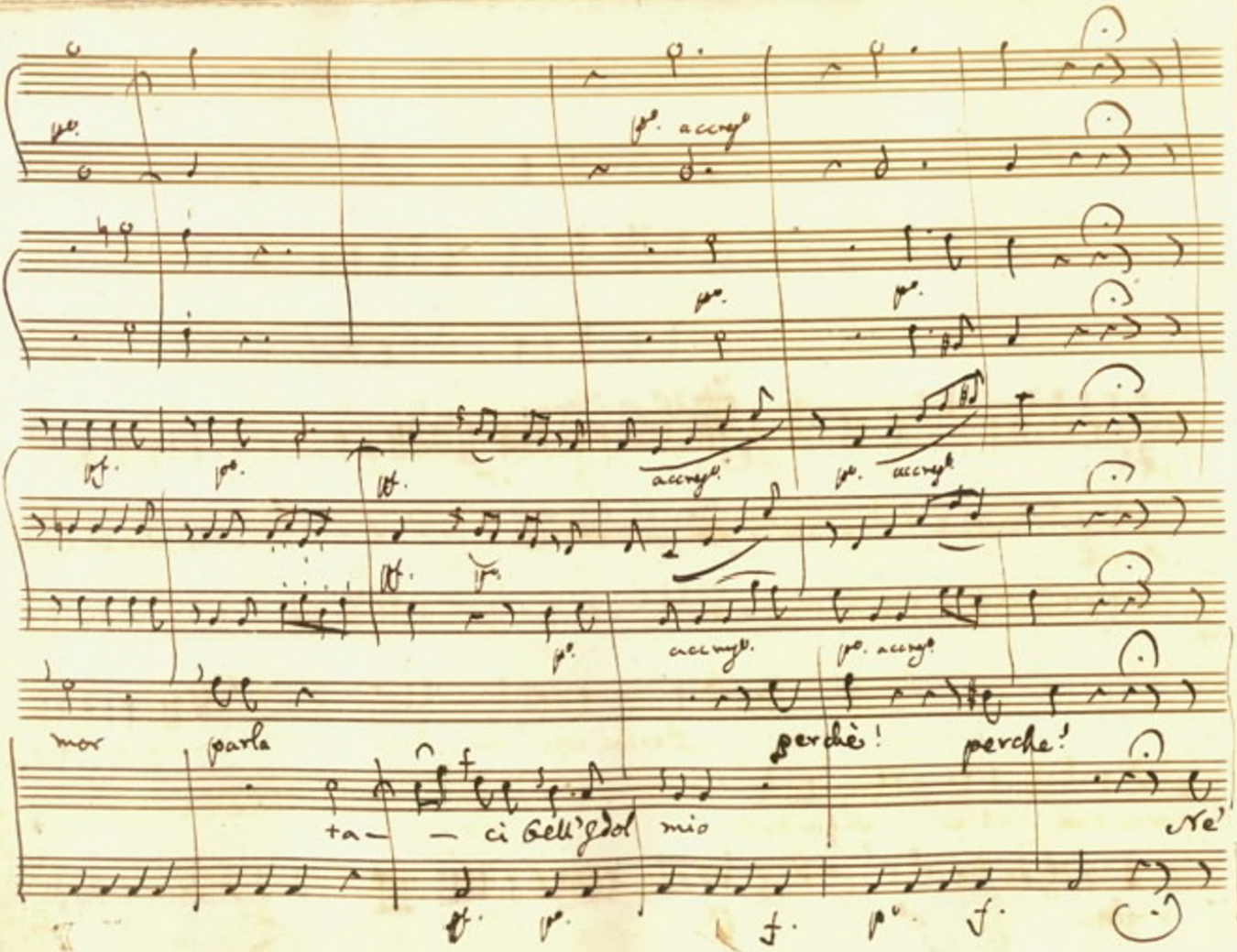
Dio, tu mi trafiggi il cor oh Dio oh Dio tu mi trafig- gi il

tu mi trafiggi il cor mi trafiggi il cor oh Dio oh Dio tu mi trafig- gi il

fe. po. fe. f. p. f. po. fe. po.


cor tu mi trafig- gi it cor tu mi trafig- gi it cor
cor tu mi trafig- gi it cor tu mi trafig- gi it cor


cresc
parla mio dolce a -



p.o. p.o. accreg.o

p.o. p.o.

pf. p.o. pf. accreg.o p.o. accreg.o

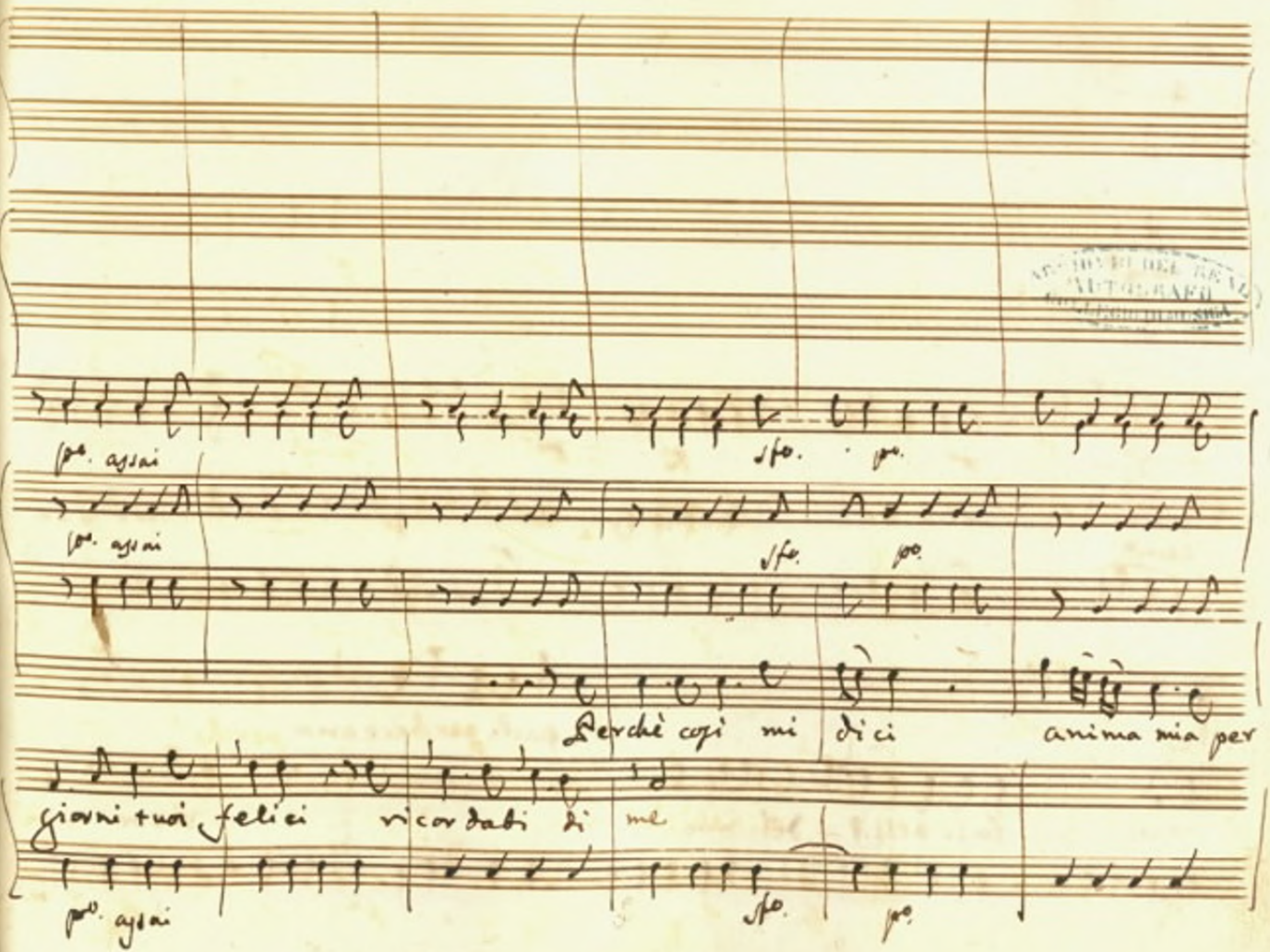
pf. p.o.

p.o. accreg.o p.o. accreg.o

mor parla perchè! perche!

ta — — ci Bell'Idol mio Ne'

pf. p.o. f. p.o. f.


p.o assai
sfo. p.o.
p.o assai
sfo. p.o.
Perchè così mi dici anima mia per —
giorni tuoi felici ricordati di me
p.o assai
sfo. p.o.

accrg.

accrg.

accrg.

po. pf. po.

accrg.

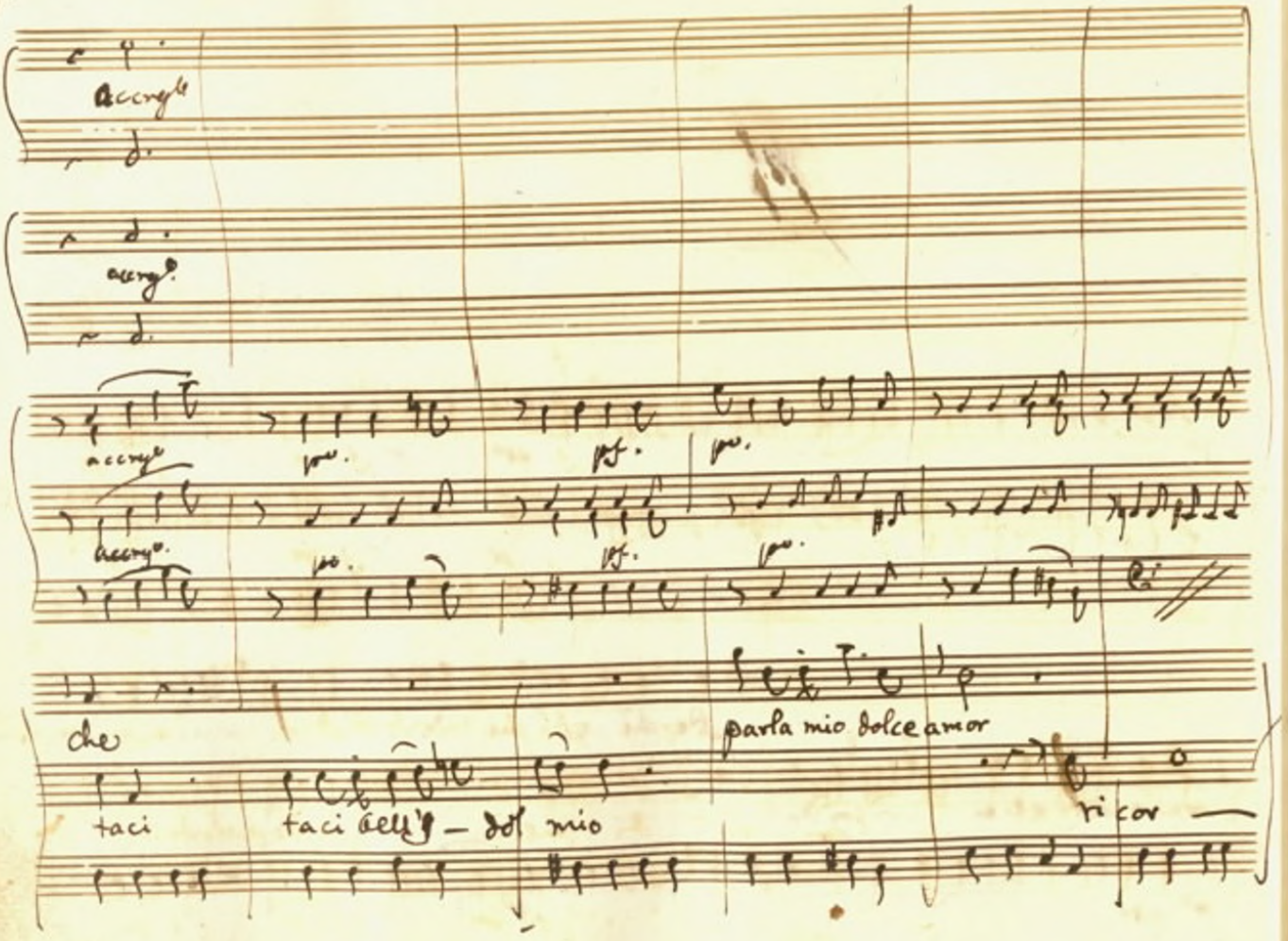
po. pf. po.

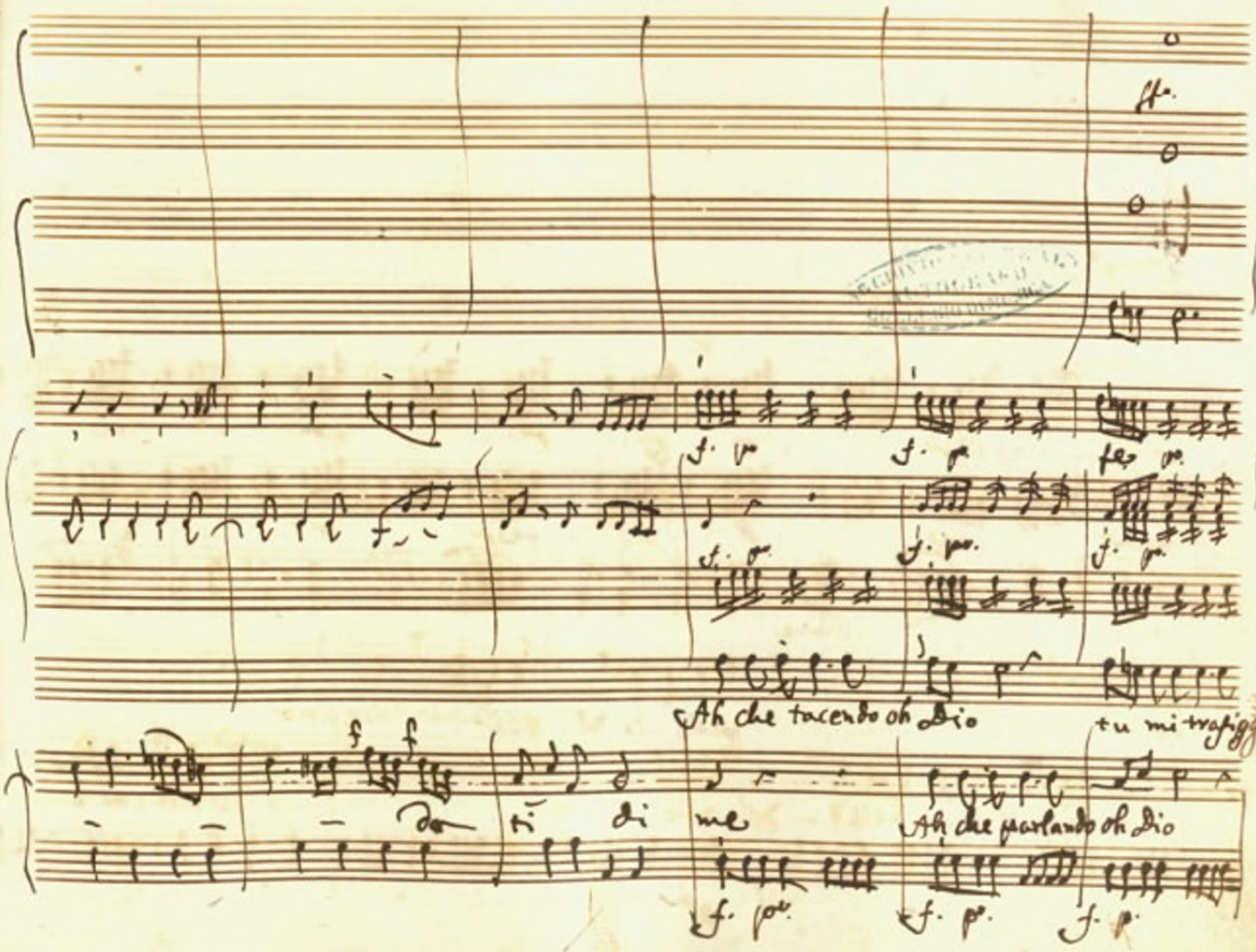
che

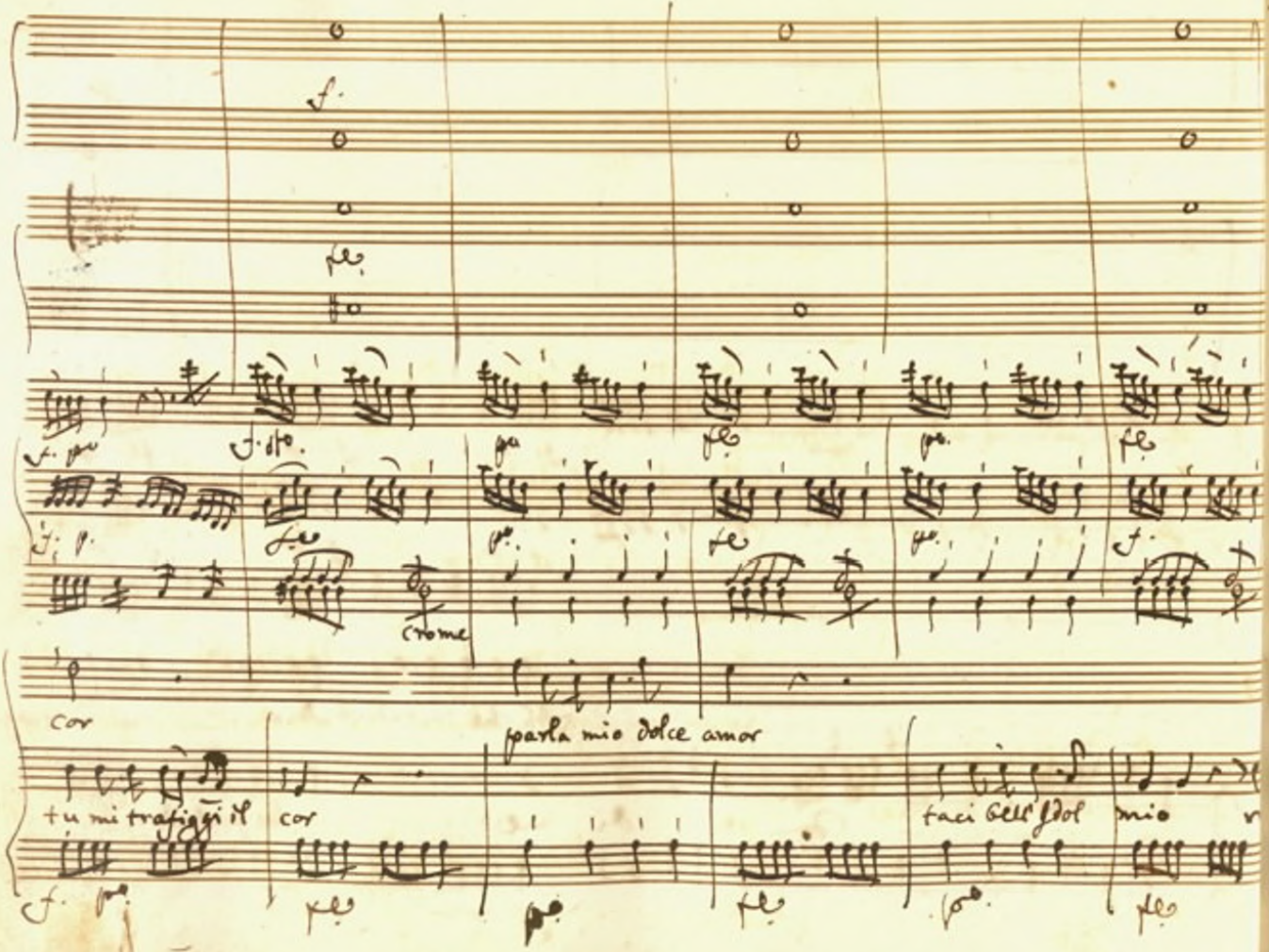
parla mio dolce amor

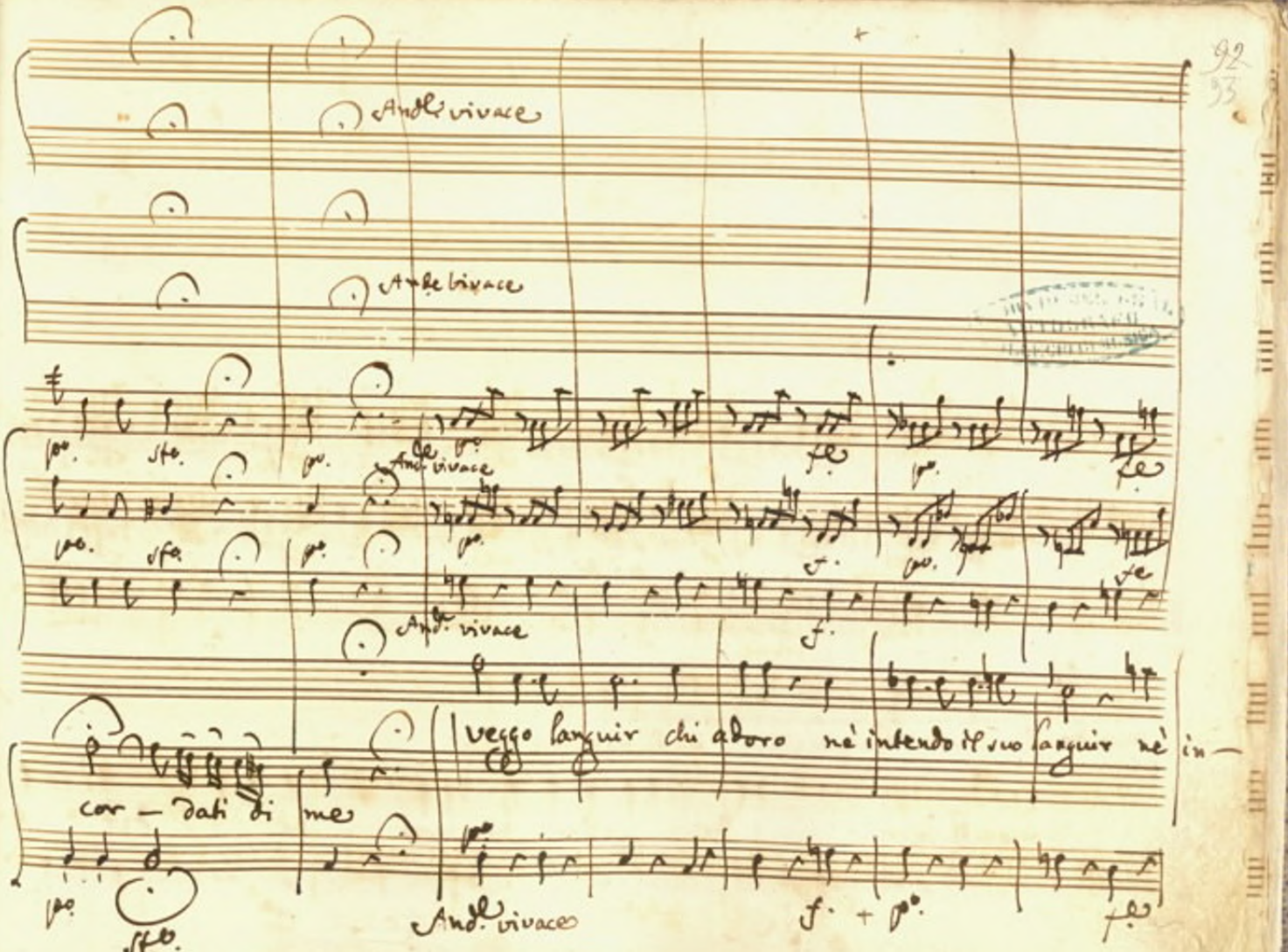
taci taci bell'i — dol mio

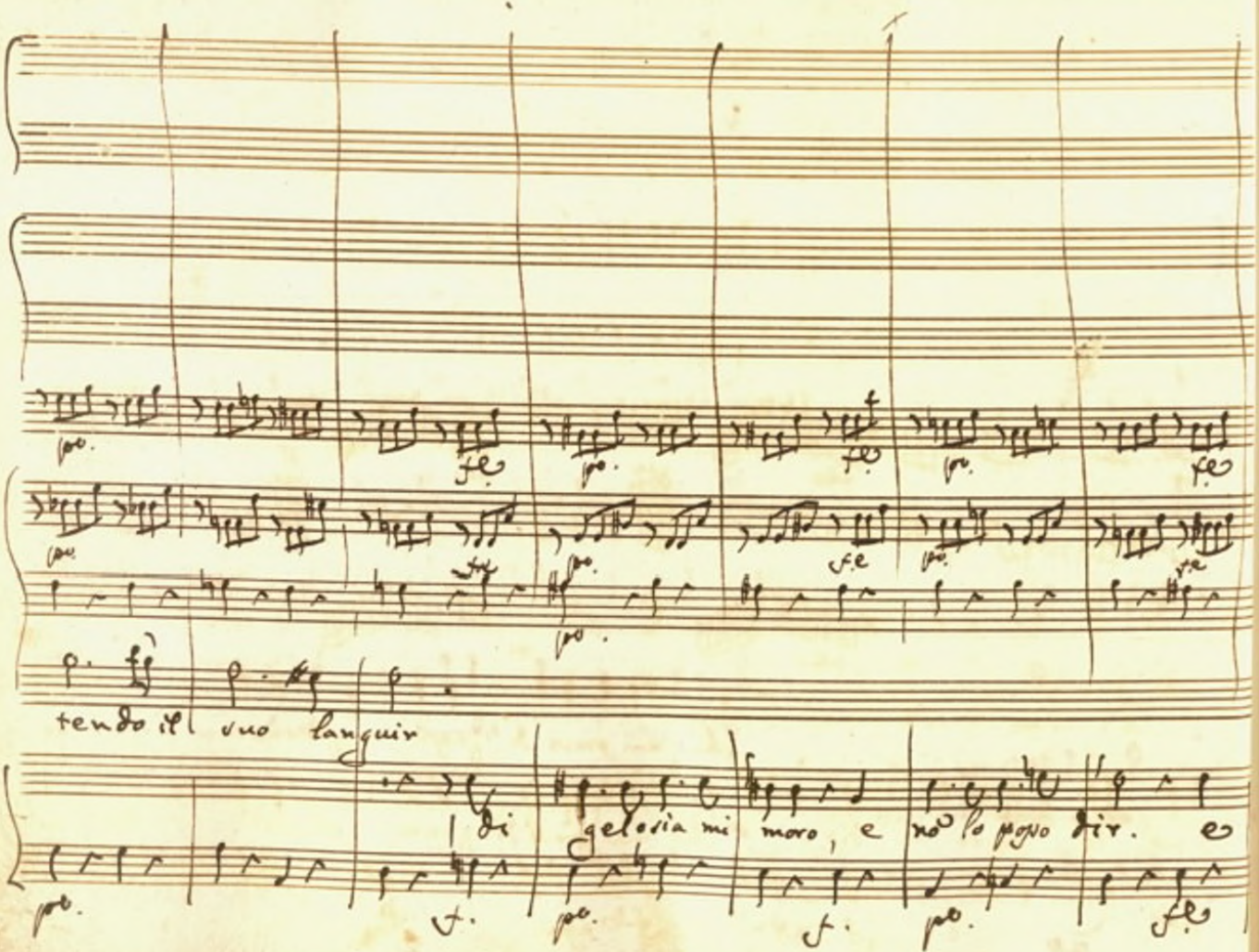
ricor —

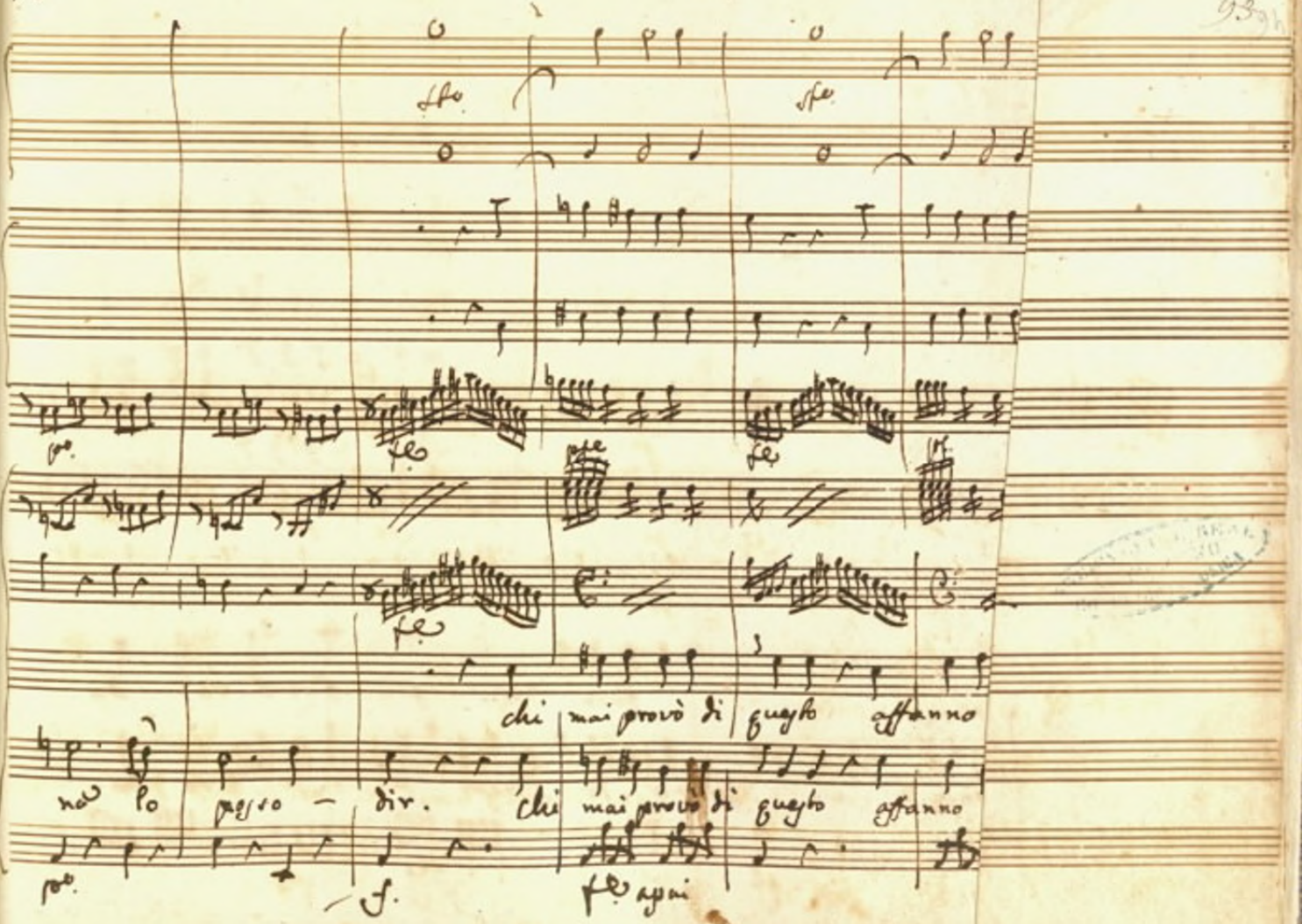


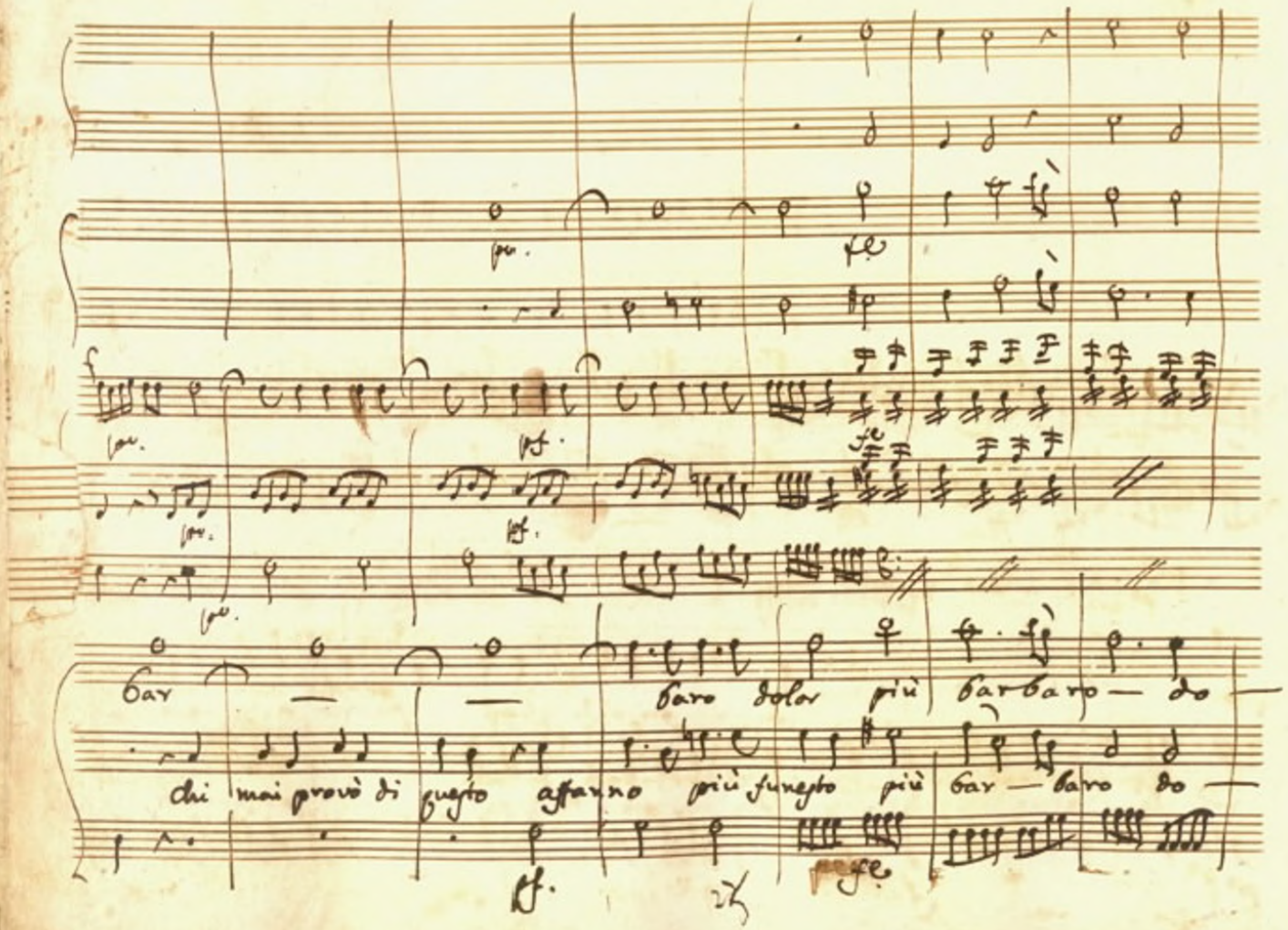

Ah che tacendo oh Dio
tu mi trafiggi
Ah che parlando oh Dio

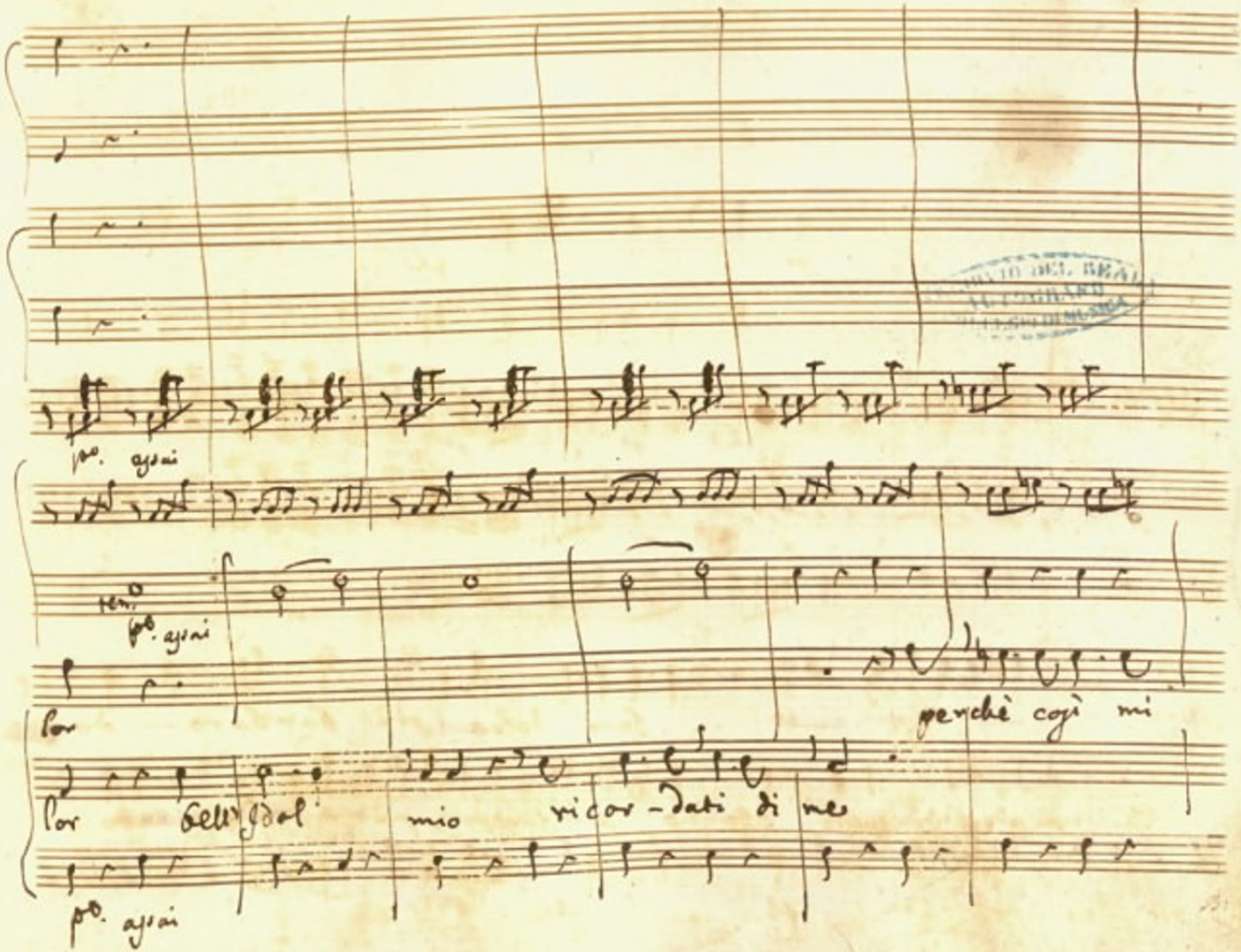

f.
cor
parla mio dolce amor
tu mi trafiggi il
cor
taci bell'Idol
mio
crome


And.te vivace
And.te vivace
And.te vivace
And.te vivace
And.te vivace
And.te vivace
cor – dati di me
veggo languir chi adoro nè intendo il suo languir nè in –
And.te vivace
f. + p.
f.


tendo il suo languir
di gelosia mi moro, e nō lo posso dir. e


chi mai provò di gusto affanno
non lo posso dir. chi mai provò di gusto affanno


Bar — — baro dolor più barbaro — do —
chi mai provò di questo affanno più funesto più bar — baro do —



ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO DI MUSICA

po. assai

ten.

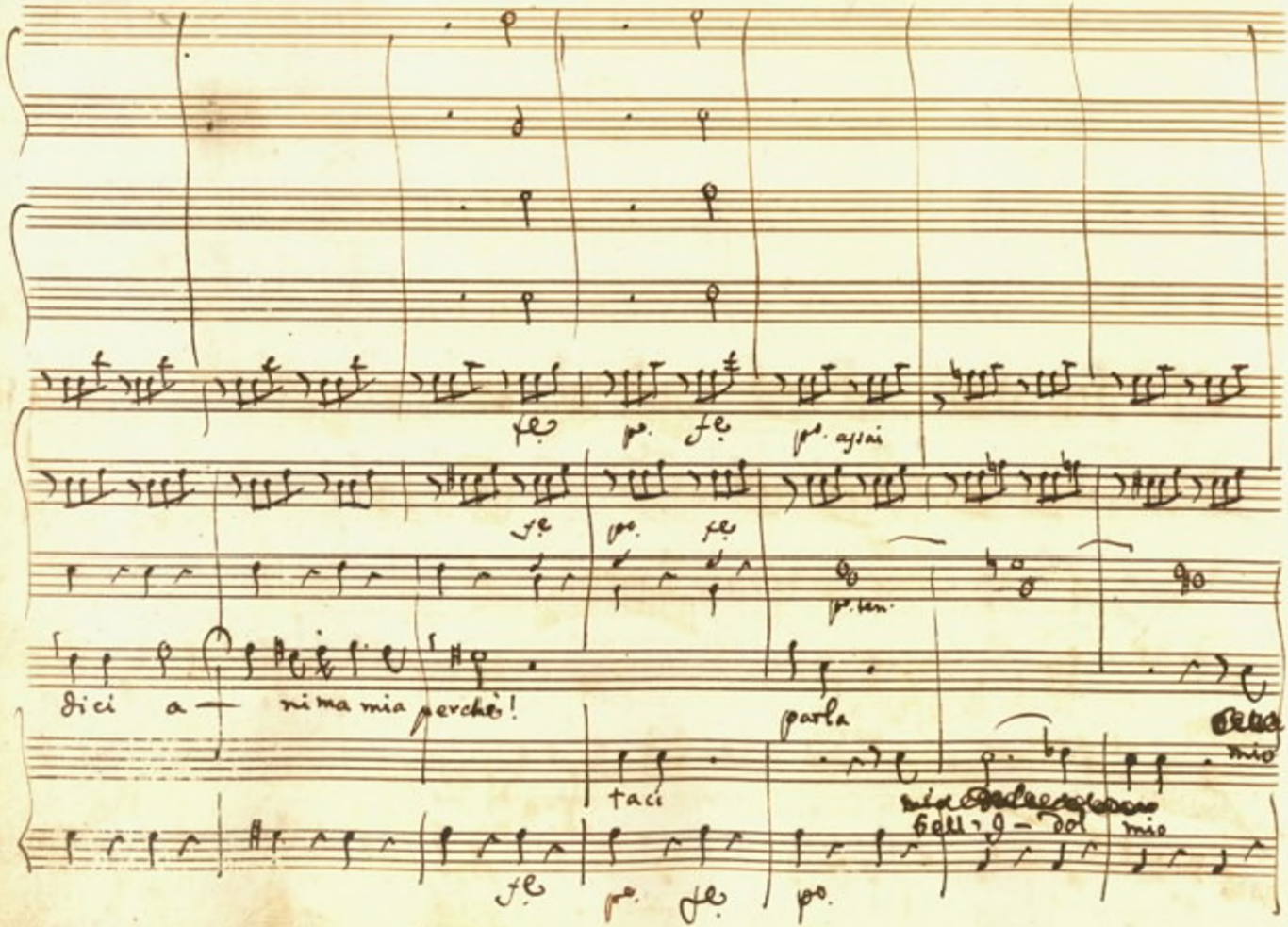
po. assai

Por

perchè così mi

Por bell'Idol mio ricor-dati di me

po. assai



fe. po. fe. po. assai

fe. po. fe.

po. ten.

dici a — nima mia perchè!

parla

taci

mio

bell, g — dol mio

fe. po. fe. po.

sfe.

pf.

pf.

fe.

fe.

dol - ce amor

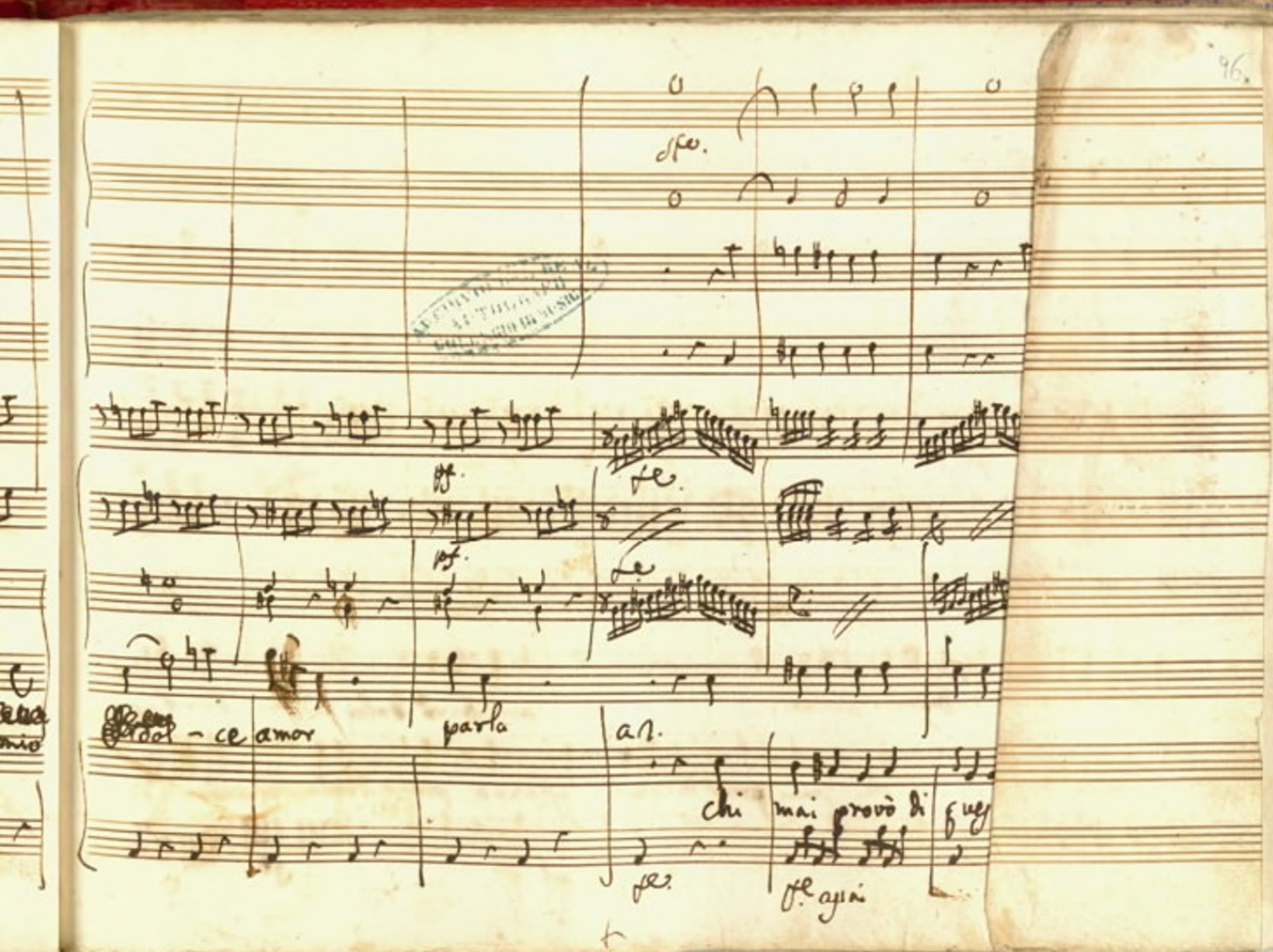
parla

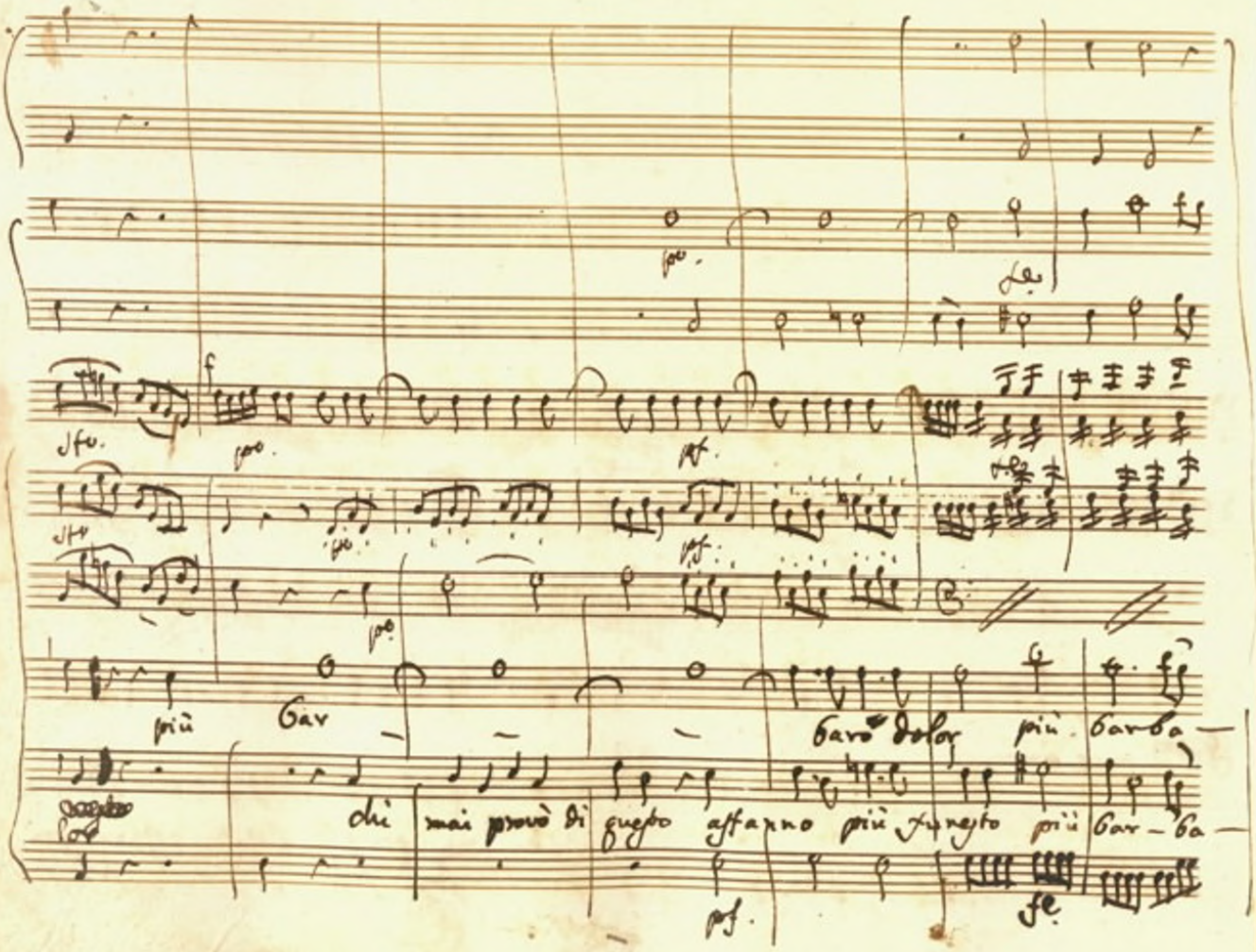
a 2.

chi mai provò di

fe.

fe. assai




più Bar
Baro dolor più barba
chi mai provò di questo affanno più funesto più bar-ba

ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

fe.

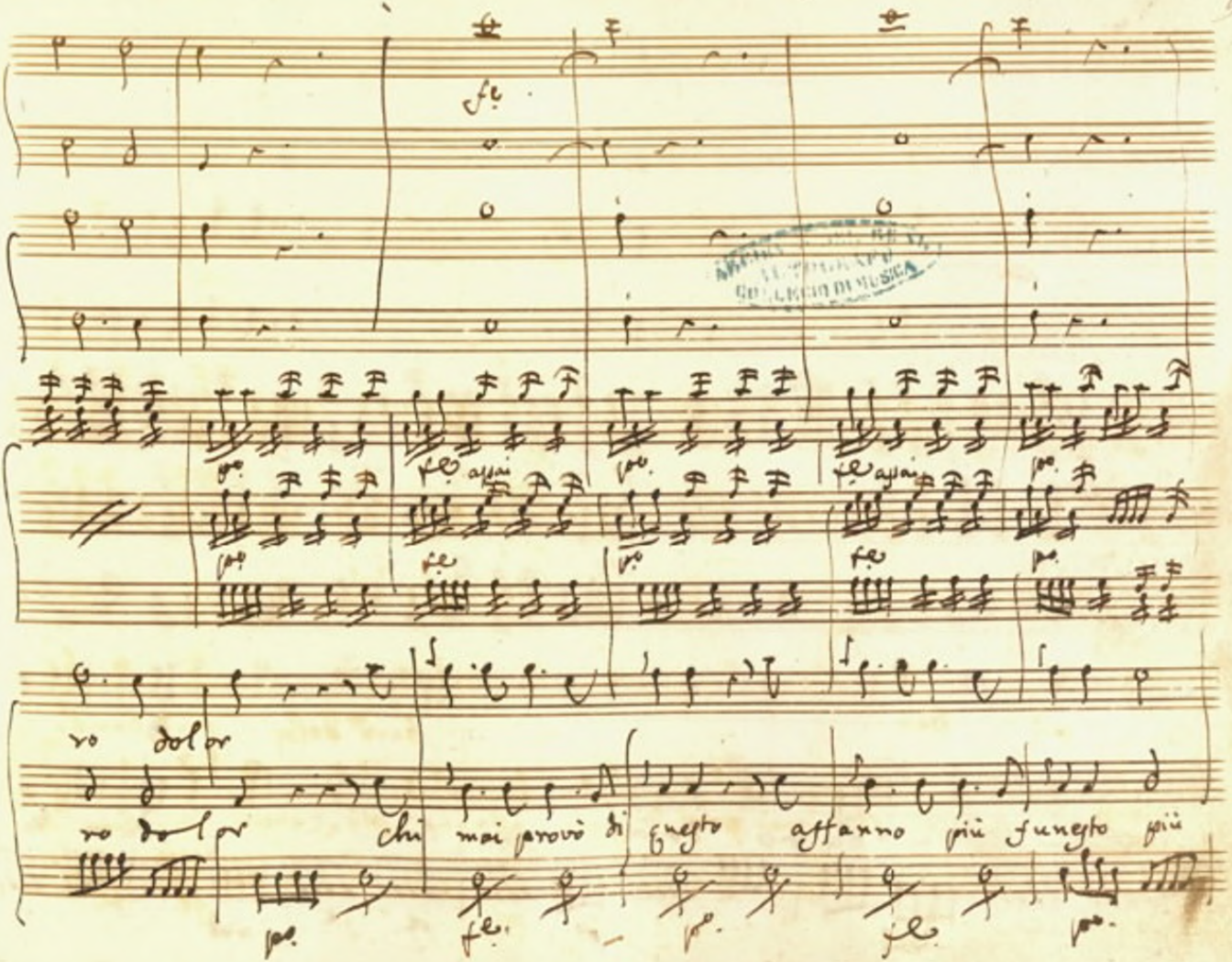
po. fe. assai po. fe. assai po.

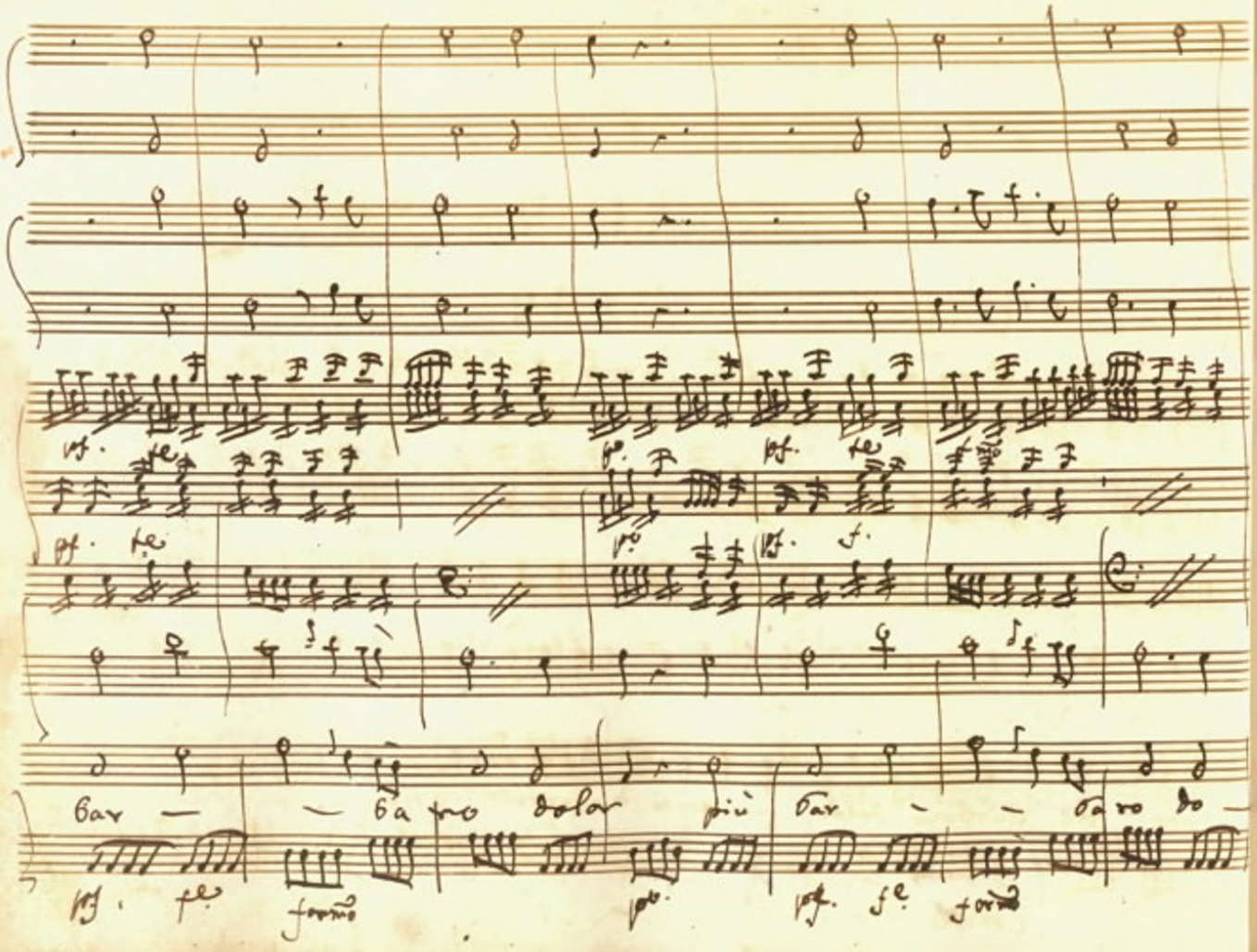
po. fe. po. fe. po.

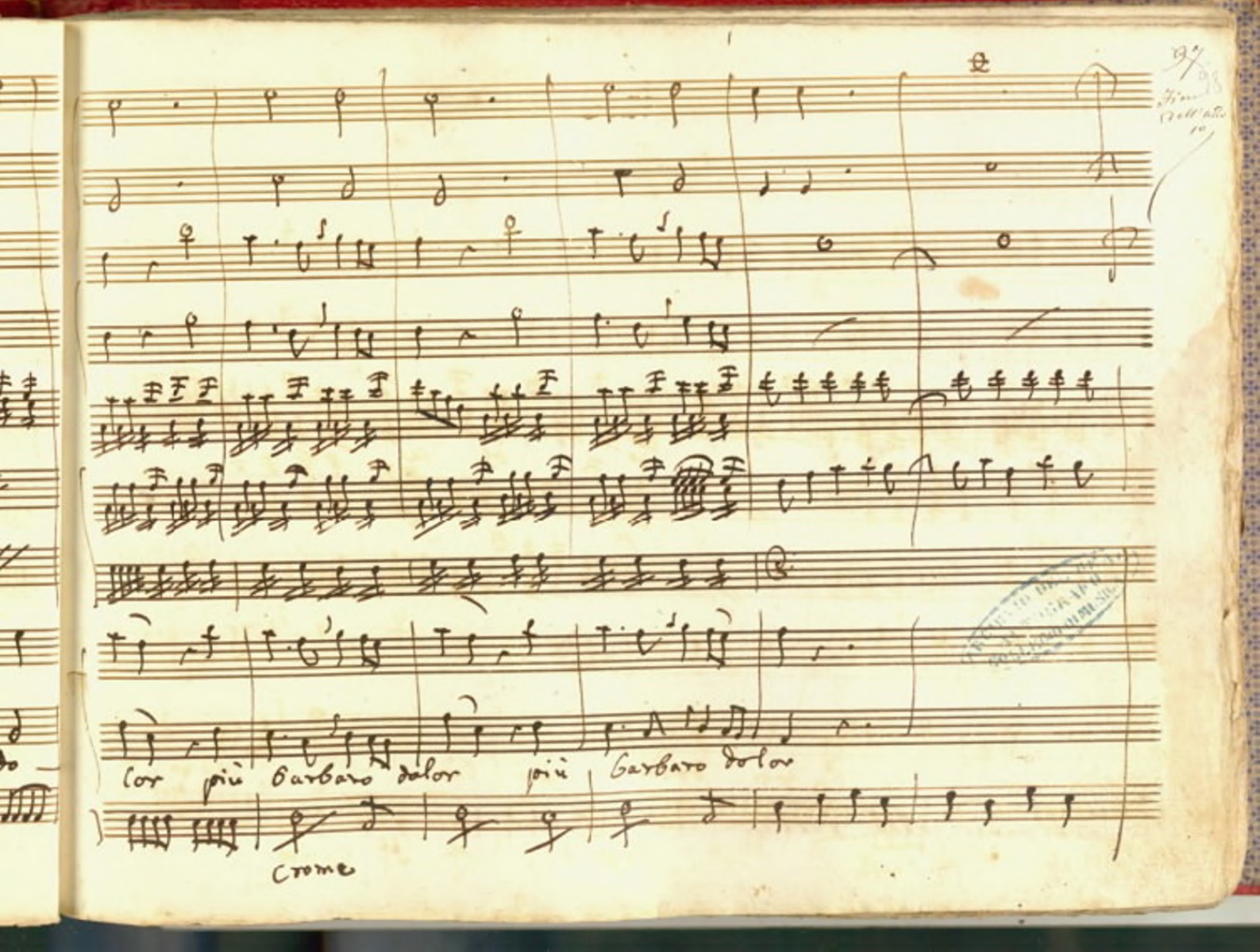
ro dolor

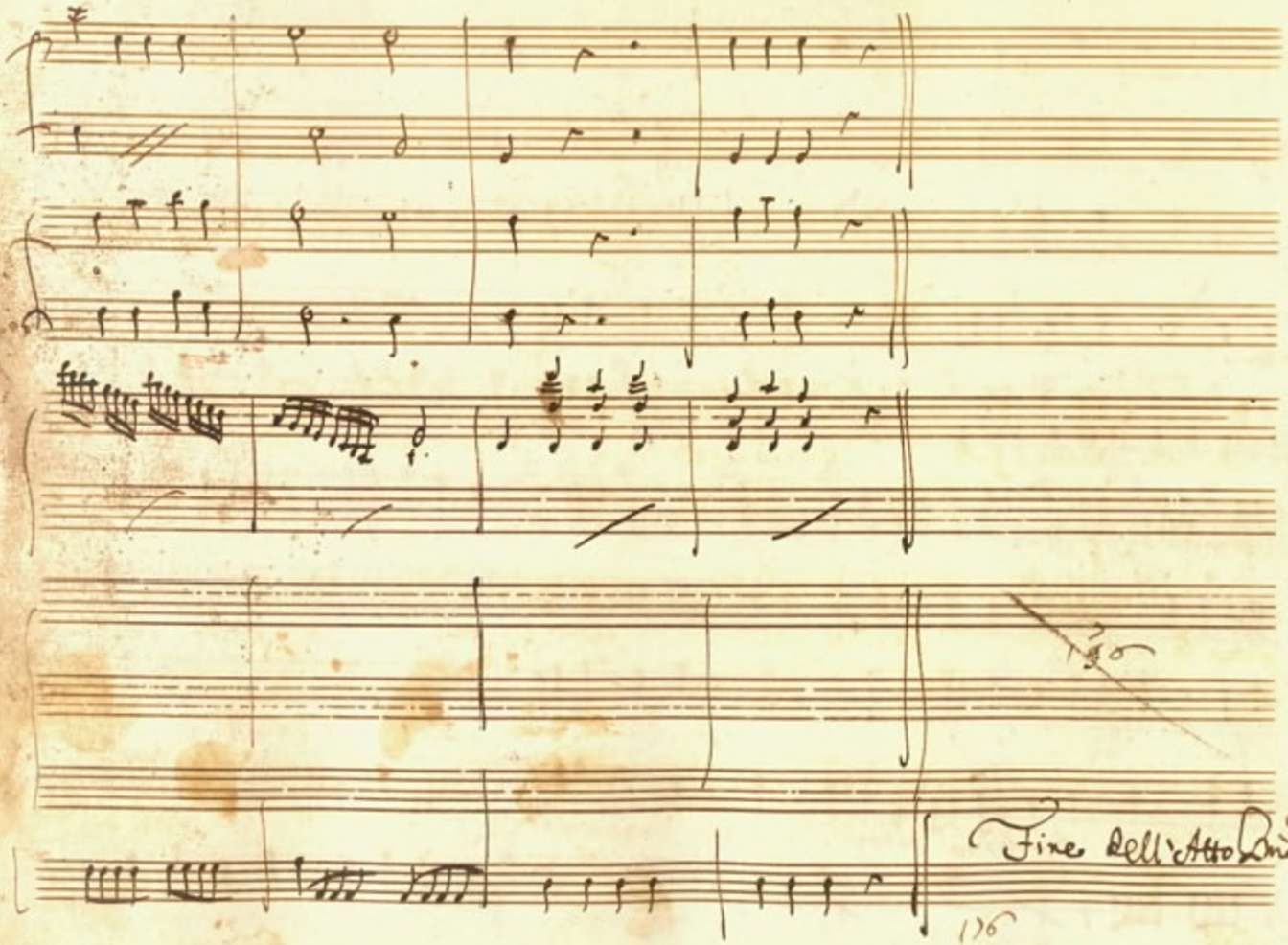
ro dolor chi mai provò di questo affanno più funesto più

po. fe. po. fe. po.




Bar — — ba ro dolor più Bar — — ba ro do —


Cor più barbaro dolor più barbaro dolor
Crome


Fine dell'Atto Primo